



Provincia di Cuneo



Fabbisogni di Professionalita'
e Percorsi Formativi
nelle Comunita' Montane
della Provincia di Cuneo



FABBISOGNI DI PROFESSIONALITA'

E PERCORSI FORMATIVI

NELLE COMUNITA' MONTANE

DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Rapporto di ricerca

giugno 1989

ANALISI E PREVISIONI srl
Corso Francia 120, Torino
tel. 011/740023

- INDICE -

1	INTRODUZIONE	1
1.1	NOTA METODOLOGICA	1
1.2	PREMESSA	3
2	LA POPOLAZIONE	5
2.1	TENDENZE DEMOGRAFICHE	5
2.2	PROIEZIONI	8
2.3	ETA' NELLE 9 COMUNITA' MONTANE. 1971-1981	9
2.4	POPOLAZIONE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA 1971-81	11
3	LE COMUNITA' MONTANE	12
3.1	PREMESSA	12
	QUADRO SINOTTICO DELLE CARATTERISTICHE SALIENTI DELLE COMUNITA' MONTANE CUNEESI	13
3.2	COMUNITA' MONTANA VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO	15
3.3	COMUNITA' MONTANA VALLE VARAITA	19
3.4	COMUNITA' MONTANA VALLE MAIRA	22
3.5	COMUNITA' MONTANA VALLE GRANA	25
3.6	COMUNITA' MONTANA VALLE STURA	28
3.7	COMUNITA' MONTANA VALLI GESSO, VERMENAGNA, PESIO	31
3.8	COMUNITA' MONTANA VALLI MONREGALESI	34
3.9	COMUNITA' MONTANA ALTA VALLE TANARO, VALLI MONGIA E CEVETTA	37
3.10	COMUNITA' MONTANA ALTA LANGA MONTANA	40
4	AGRICOLTURA	44
4.1	PREMESSA	44
4.2	DATI STATISTICI	47
4.2.1	CONDUTTORI SECONDO L'ETA'	47
4.2.2	ADDETTI FAMILIARI SECONDO L'ETA'	48
4.2.3	CONDUTTORI SECONDO LA CLASSE DI SAU AZIENDALE	49
4.2.4	ADDETTI FAMILIARI SECONDO LA CLASSE DI SAU AZIENDALE	51
4.2.5	UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE 1970-82	53
4.2.6	UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE PER COMUNITA' MONTANA 1982	54
4.2.7	PATRIMONIO ZOOTECNICO	55
4.3	FORAGGICOLTURA E ALLEVAMENTO	57
4.4	LA PRODUZIONE INTEGRATA	60
4.5	CONSORZIO DELLA MELA DELLA VALLE BRONDA	61
4.6	INTRODUZIONE DELL'INFORMATICA	65

5	FORESTAZIONE E AMBIENTE	67
5.1	PREMESSA	67
5.2	LA FORESTAZIONE	69
5.3	IL REGOLAMENTO CEE 1401/86	72
5.4	IL RIORDINO FONDIARIO	75
6	ARTIGIANATO E INDUSTRIA	78
6.1	PREMESSA	78
6.2	LE DITTE ARTIGIANE NELLA MONTAGNA CUNEESE	80
6.3	EDILIZIA	83
6.4	L'INDUSTRIA NELLE COMUNITA' MONTANE	85
6.5	IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE	88
7	IL TURISMO	93
7.1	PREMESSA	93
7.2	TURISMO INVERNALE E TURISMO ESTIVO	96
7.3	L'INDAGINE DELLA CCIAA DI CUNEO	99
7.4	IL TURISMO VERDE NELLA VALLE GRANA	101
7.5	LA PROMOZIONE	103
7.6	GOLF NELL'ALTA LANGA	104
7.7	LIMONE DIMENSIONE EUROPA	105
8	I SERVIZI	107
8.1	PREMESSA	107
8.2	SERVIZI ALLA PERSONA	109
8.3	SERVIZI ALLE IMPRESE	111
8.4	SERVIZI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	112
9	I PROGETTI	114
9.1	PREMESSA	114
9.2	PROGETTO MONTAGNA DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITA' ENTI MONTANI-DELEGAZIONE PIEMONTESE	115
9.3	TEMI PER I PROGETTI	115
9.4	PROGETTI INTEGRATI PER LA MONTAGNA CUNEESE	119
9.5	PROPOSTE PER IL PIANO DI RISANAMENTO E RECUPERO SOCI ECONOMICO DELLA VALLE BORMIDA	122
9.6	PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA RINASCITA DELLA VAL BORMIDA	128
10	GLI AGENTI DELLA FORMAZIONE	131
10.1	PREMESSA	131
10.2	LA FORMAZIONE IN AGRICOLTURA	133
10.2.1	ASSESSORATO REGIONALE ALL' AGRICOLTURA	133
10.2.2	INIPA E CLUBS 3P	133
10.3	LA FORMAZIONE NELL'ARTIGIANATO	136
10.4	LA FORMAZIONE NEL TURISMO	138

10.5	LA FORMAZIONE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI	142
11	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE	144
11.1	PREMESSA	144
11.2	L'AGENZIA DI FORMAZIONE	146
11.3	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE IN AGRICOLTURA	148
11.4	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELLA FORESTAZIONE	155
11.5	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELL'ARTIGIANATO E NELL'INDUSTRIA	159
11.6	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEL TURISMO	161
11.7	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEI SERVIZI	165
12	QUADRO SINOTTICO DEI FABBISOGNI DI FORMAZIONE	170
12.2	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELL' AGRICOLTURA	171
12.3	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELLA FORESTAZIONE E AMBIENTE	172
12.4	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELL'ARTIGIANATO E INDUSTRIA	173
12.5	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEL TURISMO	174
12.6	I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEI SERVIZI	175
12.7	NOTE CONCLUSIVE	176
13	BIBLIOGRAFIA	177

Nell'ambito delle attività di sostegno alle zone montane del cuneese e quale contributo per la soluzione dei problemi attinenti lo squilibrio economico-sociale delle stesse, la Provincia ha promosso e realizzato la presente ricerca avente per oggetto lo studio dei fabbisogni di professionalità in montagna.

Trattasi di attenta e precisa indagine affidata dal Consiglio Provinciale alla Società "Analisi e Previsioni" di Torino, che si compone di 2 parti: rapporto di ricerca e allegati statistici.

In analogia con quanto emerso dai dibattiti e dalle iniziative avviate dalla Provincia in questi anni, viene evidenziata una realtà montana con particolare situazione di degrado e di abbandono, ma anche con vive peculiarità socio-culturali.

Lo studio compie un primo passo verso il superamento dell'attuale determinazione altimetrico-territoriale delle aree montane e si conclude con l'individuazione dei fabbisogni di formazione professionale nei settori dell'agricoltura, della forestazione, dell'ambiente, dell'artigianato, dell'industria, del turismo e dei servizi.

E' un lavoro che viene consegnato agli operatori della Provincia ai vari livelli, nella convinzione di offrire un utile strumento per la programmazione e realizzazione di corsi di studio e di attività formative a carattere professionale a favore della gente che nelle zone montane vive.

Cuneo, giugno 1989

IL PRESIDENTE

- Dr. Giovanni QUAGLIA -



1 INTRODUZIONE

1.1 NOTA METODOLOGICA

Nello svolgimento della ricerca ci siamo rivolti a due distinti canali di informazioni sul territorio in esame.

Per quanto riguarda i dati statistici sono stati utilizzati il censimento generale del 1981 ed il censimento dell'Agricoltura del 1982, conservati presso il CSI; dati forniti dall'IRES Piemonte; dagli Assessorati Regionali alla Formazione e all'Agricoltura; dalla Camera di Commercio, dall'Associazione Artigiani, dall'Unione Industriale di Cuneo, e da altre fonti.

A questa raccolta dati si e' affiancata una fase di indagine diretta sul territorio, con interviste innanzitutto ai Presidenti e ai Direttori delle Comunita' Montane, e in seguito ad un campione di "testimoni privilegiati", nei diversi settori economici e nelle diverse realta' locali, segnalatici principalmente nel corso dei primi colloqui. Sono state intervistate cosi' circa 60 persone.

Le interviste non prevedevano l'uso di un questionario standard, per la vastita' del campo in cui ci siamo mossi e la diversita' delle situazioni su cui andavamo indagando, che rendeva inutile, oltre che sostanzialmente scorretto, formalizzare un modulo di indagine uguale per tutti.

Nell'analisi dei dati ci siamo attenuti, ove fosse possibile scorporare i dati, al metodo usato da E. Martinengo nell'elaborazione delle rilevazioni statistiche 1971-1981, (nella pubblicazione "Comunita' montane del Piemonte-Rilevazioni statistiche 1971-1981", Regione Piemonte, Torino, 1988) e cioe' abbiamo escluso dal computo i comuni classificati come "parzialmente montani", data l'impossibilita' di scorporare la parte montana di questi comuni dalla restante parte, poiche' l'utilizzo di dati globali relativi a questi comuni avrebbe comportato una distorsione certo maggiore.

Nei casi in cui i dati a nostra disposizione non ci hanno permesso questa separazione, sono stati utilizzati i dati complessivi a livello di Comunita' Montana.

Durante l'indagine si sono potute raccogliere alcune segnalazioni esplicite relative ad esigenze di professionalita', in questi casi e' stato possibile individuare con una certa precisione anche gli utenti per eventuali interventi formativi.

In altri casi invece le esigenze sono di tipo implicito e richiederanno un approfondimento piu' puntuale per poter dare una definizione piu' precisa delle modalita' con cui operare e degli utenti a cui rivolgersi, approfondimento che esula gli obiettivi della presente ricerca.

Precisiamo infine che i richiami tra parentesi inseriti nel testo rimandano alle tabelle contenute nell'allegato statistico.

1.2 PREMESSA

I fabbisogni di professionalita' che si possono individuare nelle aree montane cuneesi, nei diversi settori produttivi, vanno collocati in una dimensione temporale precisa.

La realizzazione dei progetti di sviluppo nel territorio, sia quelli promossi dagli Enti Pubblici e dalle comunita' montane, sia quelli privati, porra' delle esigenze di figure professionali ora non presenti, e richiedera' la riqualificazione degli addetti esistenti, nei vari settori produttivi.

La maggior parte delle proposte, come esamineremo piu' dettagliatamente, riguarda il settore turistico, sia come ampliamento di centri esistenti, sia come creazione di nuove strutture. Ci sono poi i progetti di risistemazione e ampliamento della rete stradale, ed i progetti riguardanti i settori dell'agricoltura e dell'artigianato.

Sono punti di riferimento che vanno tenuti presenti per capire quale sara' l'articolazione socio-economica negli anni a venire.

Ma gia' da ora, per il mantenimento e lo sviluppo delle attivita' produttive esistenti, e pensiamo all'agricoltura, all'allevamento, alla forestazione, all'artigianato, e' individuabile una carenza diffusa di competenze che necessariamente va superata.

Un grosso sforzo ci pare vada fatto soprattutto nel breve periodo, per sostenere e salvaguardare queste attivita' che tradizionalmente sono prevalenti nella montagna e che tali resteranno anche negli scenari futuri.

Mancano le conoscenze tecniche, ma cio' che manca maggiormente pare essere una cultura imprenditoriale, intesa come capacita' di gestire l'impresa in modo economicamente corretto.

Questa considerazione va a toccare il primo punto di debolezza costituzionale delle aziende agricole in montagna: le ridotte dimensioni medie ed il frazionamento della proprieta' fondiaria.

Se tale situazione non viene superata, ogni proposito di sviluppo nel settore principale dell'economia montana si vanifica rapidamente. I modi per attuare una ricomposizione fondiaria possono essere diversi, tentativi in questo senso sono falliti nel passato, il problema rimane, in tutta la sua gravita', in attesa di una soluzione.

Nel settore dell'artigianato due sono i punti dolenti: la scomparsa graduale di conoscenze e tecniche di lavorazione tradizionali per quello che e' l'artigianato artistico, e la carenza, in alcune zone l'assenza, di figure professionali dell'artigianato di servizio.

Per le attivita' turistiche si pone l'esigenza di riqualificare gli operatori e gli addetti, preparandoli ad affrontare in modo migliore uno sviluppo che proprio sul turismo punta le sue speranze, e mettendoli in grado di porsi sul mercato in modo piu' consapevole e programmatico, per cogliere le opportunita' che sorgeranno.

Sul versante dei servizi la situazione sociale delle vallate pone delle esigenze particolarmente acute per l'alto tasso di invecchiamento, la dispersione degli abitanti sul territorio, lo scarso numero di bambini che caratterizzano queste zone.

2 LA POPOLAZIONE

2.1 TENDENZE DEMOGRAFICHE

Premessa necessaria all'indagine in oggetto e' un'analisi del patrimonio demografico esistente nel territorio delle vallate cuneesi. La forte tendenza allo spopolamento in queste zone pare essersi attenuata negli ultimi anni, malgrado cio' il panorama che si delinea e' di estremo impoverimento.

Nell'**Atlante Socio-Economico** pubblicato dall'Amministrazione Provinciale di Cuneo nel 1986, che prendeva in esame lo spopolamento dal 1971 al 1981, nelle nove comunita' montane cuneesi, per un totale di 152 comuni, si rilevava in 48 comuni un calo della popolazione del 50% o piu', in 68 comuni un calo oscillante tra il 25% e il 50%.

Nei sei anni dal 1981 al 1987 troviamo 1 comune, quello di Ostana in Valle Po, che continua a seguire un trend di spopolamento analogo a quello dei comuni del primo gruppo e 20 comuni con una tendenza analoga a quella dei comuni del secondo gruppo.

Questo rallentamento nel processo di riduzione della presenza umana nel territorio non rappresenta pero' a nostro giudizio un'inversione di tendenza.

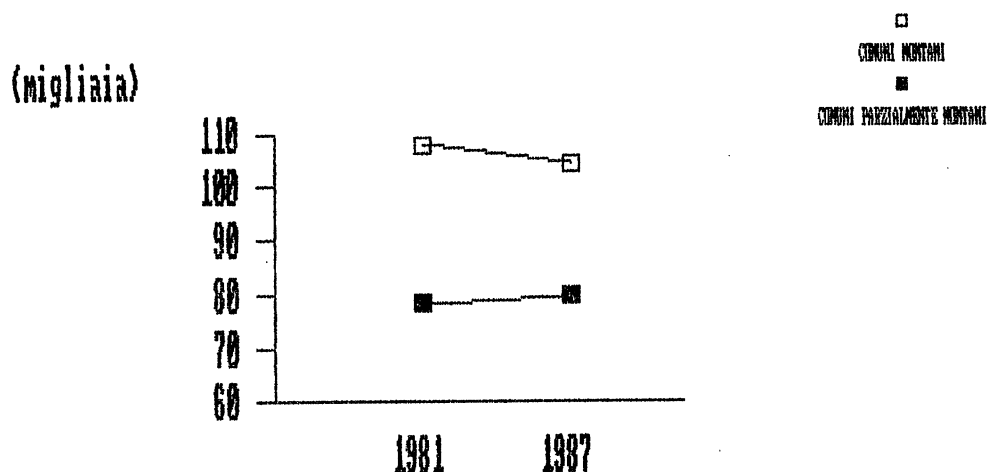
Una spiegazione schematica e semplicistica, ma non lontana dal vero, e' che e' rimasto chi non poteva andar via, chi altrove non avrebbe avuto migliori opportunita', sia perche' troppo vecchio, ormai fuori dal mercato del lavoro, sia perche' la domanda di lavoro in pianura e in citta' si e' ridotta negli ultimi anni.

Bisogna ora considerare che questa domanda sta ricominciando a salire, la richiesta di manodopera da parte delle imprese e' crescente e questo potrebbe favorire nei prossimi anni una rinnovata tendenza ad emigrare.

Osservando i dati relativi alle singole comunita' montane si constata che nel complesso la popolazione non e' diminuita di molto, ci sono anzi dei casi in cui gli abitanti aumentano di numero dal 1981 al 1987: la Valle Grana (+2,24%), la Valle Stura (+1,28), le Valli Monregalesi (+0,48%) e le Valli Gesso, Vermenagna, Pesio (+0,17%).

Questa contraddizione e' solo apparente ed e' provocata dall'inserimento, tra i comuni compresi nelle comunita' montane, di grossi centri del fondovalle, che nel periodo considerato hanno visto crescere la loro popolazione: Bernezzo (+13%) e Caraglio (+2.4%); Borgo S.Dalmazzo (+6,3%); S.Michele e Villanova Mondovi' (+6,3%); Boves (+3%), Peveragno (+1,8%) e Roccavione (+2,2%).

Dal 1981 al 1987 (tab. 1) il decremento del numero di abitanti delle 9 comunita' montane e' stato pari allo 0,9%, da 186.577 a 184.910, ma se ci limitiamo ai comuni pienamente montani nello stesso periodo si registra un saldo negativo del 3,1%, si passa da 108.318 residenti a 104.970, a fronte di un aumento, nei comuni parzialmente montani, del 2,1%, da 78.259 a 79.940.



Il fenomeno che si e' verificato e' quindi un trasferimento dalle zone piu' alte verso la bassa valle, l'emigrazione non e' tanto verso le citta' industriali, ma verso i centri piu' vicini, teatro negli anni piu' recenti di uno sviluppo economico e produttivo non indifferente.

Un vizioso circolo sembra essersi instaurato tra questi poli di attrazione e il loro retroterra montano: i primi offrono opportunita' di lavoro, servizi, una qualita' della vita piu' conforme alle aspirazioni che si sono create, il secondo vede diminuire, con il calare della popolazione, il livello generale della sua economia, l'offerta dei servizi (la chiusura delle scuole non e' che un esempio), anche il flusso di scambi interpersonali, sociali, culturali si impoverisce.

Esiste forse una controtendenza, di cui si stanno avvertendo negli ultimissimi anni le avvisaglie.

Il fenomeno del ritorno degli emigrati e dell'arrivo di nuovi residenti dalla pianura e dalla citta', che pure esiste, non ha per ora le caratteristiche per configurare un trend verso il ripopolamento delle vallate, si tratta per il momento di casi non numerosi, in cui la scelta di stabilirsi in valle e' dettata da motivazioni individuali, piu' che dal cambiamento delle condizioni oggettive.

E', in ogni caso, un fenomeno da considerare con attenzione, da favorire il piu' possibile: se esistono delle possibilita' di ristabilire una copertura umana equilibrata nelle vallate, e' sull'arrivo di nuovi residenti che si possono fondare. In molte zone non sarebbe comunque sufficiente riuscire a trattenere la popolazione attualmente presente: comuni come quelli dell'alta valle Po, in cui la popolazione residente risulta essere di circa 500 unita', ma che non hanno piu' di 100 abitanti stabili per tutto l'anno, o come Castelmagno, dove i residenti stabili sono meno di 50 sui 166 ufficialmente registrati.

Casi come questi non sono infrequenti, ed e' un altro aspetto che bisogna considerare quando si analizza il panorama sociale di queste zone: i dati a disposizione non riflettono fedelmente la realta' esistente.

2.2 PROIEZIONI

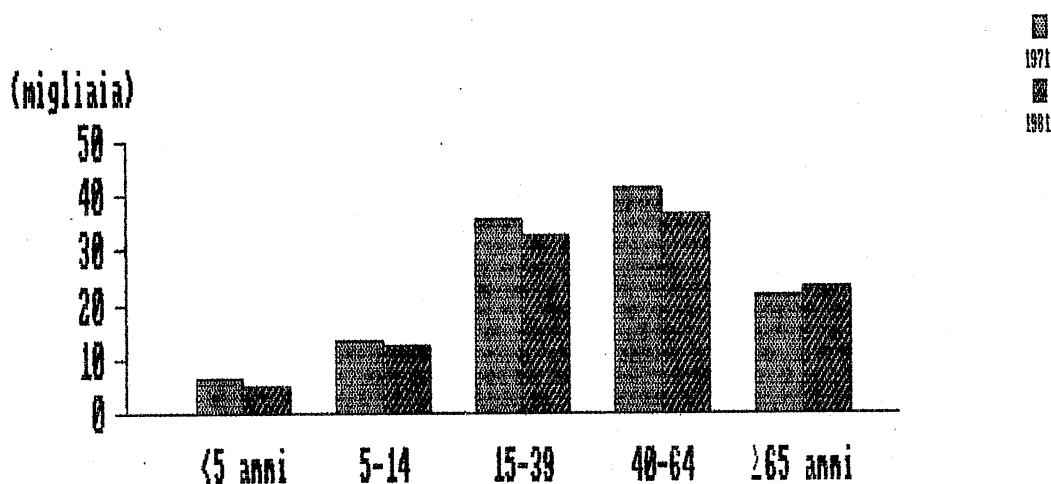
Le proiezioni dei dati relativi alla presenza umana nel cuneese confermano una tendenza allo spopolamento della montagna che non accenna ad arrestarsi.

Questo dato emerge sia dalle previsioni demografiche allegate al Piano Territoriale del Comprensorio di Cuneo (tab. 11), redatte da Bignami, Giordana e Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia, nel 1985, relative alle diverse aree elementari in cui il Comprensorio era suddiviso, che ipotizzano un calo demografico dell'8%, sia da quelle pubblicate nel gennaio 1988 dall'IRES Piemonte (tab. 12), relative alle Unità Locali dei Servizi della provincia, previsioni che ipotizzano un calo dell'1,2%.

I diversi valori di decremento sono da attribuire, oltre che alla diversa epoca di redazione e all'uso di parametri di riferimento diversi, alla diversa ampiezza degli insiemi esaminati.

2.3 ETA' NELLE 9 COMUNITA' MONTANE. 1971-1981

Nel decennio intercorso tra i due ultimi censimenti (tab. 13), non considerando i comuni parzialmente montani, si registra una diminuzione superiore al 25% per la fascia sotto i 5 anni, la fascia 5-14 anni si riduce dell'8%, mentre del 9% cala quella 15-39 anni e del 12,8% quella 40-64 anni. l'unica classe di eta' ad aumentare e' quella dai 65 anni in su, con un incremento dell'8,6%.



Nell'analisi dei dati relativi alla divisione per eta' e per sesso dei residenti nelle singole comunita' montane, compresi i comuni parzialmente montani, al 1981, abbiamo suddiviso la popolazione residente in cinque fasce di eta' (tab. 14 e seguenti):

- 0-14: eta' pre-occupazione
- 15-19: eta' di prima occupazione
- 20-29: eta' lavorativa giovane
- 30-59: eta' lavorativa adulta
- 60-69: prima eta' post-lavorativa
- 70-99: eta' post-lavorativa avanzata.

Nelle tabelle sono anche evidenziati gli scarti tra la media del totale e quella di ogni singola Comunità Montana.

Si definiscono così le comunità più "giovani" della media, quelle in cui le fasce d'età più basse sono sovrarappresentate, e quelle più "anziane".

Nel primo gruppo troviamo le Valli Po-Bronda-Infernotto, la Valle Varaita, la Valle Grana, la Valle Stura, le Valli Gesso-Vermentagna-Pesio; nel secondo gruppo sono comprese la Valle Maira, le Valli Monregalesi, l'Alta Valle Tanaro-Mongia-Cevetta e l'Alta Langa Montana.

Per quest'ultima va ricordato che non comprende grossi comuni, i poli economici su cui gravita sono esterni ai suoi confini, può essere considerata, da questo punto di vista, un esempio di territorio abbastanza omogeneo. Esso riflette una realtà che riteniamo di poter considerare rappresentativa anche per le altre comunità montane. È quindi più alta, di quanto sembri dalle tabelle, l'età media nelle restanti tre comunità montane del secondo gruppo, in cui la presenza dei comuni di fondovalle, col loro peso, altera in parte i dati, e questo vale anche per le comunità montane che figurano nel primo gruppo.

Cio' detto rimane il fatto che si evidenziano le aree in cui, nel complesso, le fasce di età più basse sono più rappresentate, aree più vitali delle altre, almeno dal punto di vista anagrafico.

Analizzeremo tale punto in modo più approfondito nella parte dedicata alle singole comunità montane.

2.4 POPOLAZIONE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA. 1971-81

Dal 1971 al 1981 la popolazione attiva totale della zona montana (tab. 24) si riduce del 12,1% soprattutto per la forte contrazione, superiore al 40%, degli addetti nell'Agricoltura. Diminuiscono gli attivi nella Pubblica Amministrazione, del 17,8%, e quelli nelle Industrie Manifatturiere, del 2%.

Gli altri rami aumentano tutti, con incrementi dal 14 al 28%, eccezionale la crescita, in termini percentuali, del Credito-Assicurazioni: +266,8%.

3 LE COMUNITA' MONTANE

3.1 PREMESSA

Nelle prossime due pagine premettiamo alle schede delle comunita' montane un quadro sinottico che riassume le principali caratteristiche di ogni comunita' montana:

- il saldo demografico per i comuni montani nel periodo 1981-1987;
- l'eta' media della popolazione della comunita' montana;
- i rami di attivita' che maggiormente si allontanano dai valori medi del totale delle comunita' montane, in positivo;
- i rami di attivita' che maggiormente si allontanano dai valori medi del totale delle comunita' montane, in negativo;
- le tre coltivazioni piu' importanti nell'utilizzo della superficie aziendale;
- gli allevamenti che risultano particolarmente importanti nella comunita' montana, tenuto conto che comunque quasi ovunque l'allevamento bovino e' il piu' importante in ogni singola comunita' montana;
- le classi in cui le ditte artigiane maggiormente si allontanano dai valori medi del totale delle comunita' montane, in positivo;
- le classi in cui le ditte artigiane maggiormente si allontanano dai valori medi del totale delle comunita' montane, in negativo;
- i rami produttivi in cui e' presente il maggior numero di industrie.

QUADRO SINOTTICO DELLE CARATTERISTICHE SALIENTI DELLE COMUNITA' MONTANE CUNEESE

	VALLI PO BRONDA INFERNOTTO	VALLE VARAITA	VALLE MAIRA	VALLE GRANA	VALLE STURA
SALDO DEMOGRAF. ZONA MONTANA 81/87	-3%	-3%	-4%	+2%	-7%
ETA' MEDIA DELLA C.M. (anni)	40	41	41	39	39
RAMI DI ATTIVITA' (m+f) PLUSVARIANTI	AGRICOLTURA METALMECCANICO	ALIM. TESSILE	ALIM. TESSILE METALMECCANICO	P. AMMINISTRAZ. COMMERCIO	P. AMMINISTRAZ. TRASPORTI COM. COMMERCIO
RAMI DI ATTIVITA' (m+f) MINUSVARIANTI	alim. tessile commercio P. Amministraz.	estrattiva metalmeccanica trasporti com.	estrattiva costruzioni trasporti com.	estrattiva trasporti com. alim. tessile	agricoltura alim. tessile estrattiva
UTILIZZAZIONE SUPERFICIE AZIENDALE	PRATI-PASCOLI BOSCHI LEGNOSI AGR.	PRATI-PASCOLI BOSCHI LEGNOSI AGR.	PRATI-PASCOLI BOSCHI SEMINATIVI	PRATI-PASCOLI BOSCHI SEMINATIVI	PRATI-PASCOLI BOSCHI LEGNOSI AGR.
PATRIMONIO ZOOTECNICO	SUINI BOVINI AVICUNICOLI	EQUINI OVINI BOVINI	EQUINI AVICUNICOLI OVINI	AVICUNICOLI SUINI OVINI	OVINI AVICUNICOLI EQUINI
DITTE ARTIGIANE PLUSVARIANTI	ABBIGLIAMENTO ALIMENTAZIONE LEGNO	LEGNO AUTOTRASPORTI ALIMENTAZIONE	ELETTRICITA' MECCANICA	MECCANICA EDILIZIA PLASTICA	AUTOTRASPORTI ELETTRICITA' IDRAULICA
DITTE ARTIGIANE MINUSVARIANTI	autotrasporti edilizia	edilizia elettricit� meccanica	edilizia parrucchieri	legno	edilizia abbigliamento meccanica
INDUSTRIE	EDILIZIA ESTRATTIVE	EDILIZIA LEGNO ESTRATTIVE	EDILIZIA LEGNO	MECCANICA EDILIZIA	EDILIZIA ESTRATTIVE

	VALLI GESSO VERMENAGNA PESIO	VALLI MONREGALESI	A.V. TANARO MONGIA CEVETTA	ALTA LANGA MONTANA
SALDO DEMOGRAF. ZONA MONTANA 81/87	-2%	-1%	-6%	-4%
ETA' MEDIA DELLA C.M. (anni)	40	43	45	45
RAMI DI ATTIVITA' (m+f) PLUSVARIANTI	COSTRUZIONI ESTRATTIVA COMMERCIO	COSTRUZIONI	TRASPORTI COM. ESTRATTIVA	AGRICOLTURA ESTRATTIVA
RAMI DI ATTIVITA' (m+f) MINUSVARIANTI	metalmeccanica agricoltura alim.tessile	alim.tessile	agricoltura alim.tessile	metalmeccanica commercio costruzioni
UTILIZZAZIONE SUPERFICIE AZIENDALE	PRATI-PASCOLI BOSCHI LEGNOSI AGR.	BOSCHI PRATI-PASCOLI LEGNOSI AGR.	BOSCHI PRATI-PASCOLI LEGNOSI AGR.	BOSCHI SEMINATIVI PRATI-PASCOLI
PATRIMONIO ZOOTECNICO	CAPRINI AVICUNICOLI OVINI	CAPRINI EQUINI BOVINI	EQUINI CAPRINI OVINI	CAPRINI AVICUNICOLI BOVINI
DITTE ARTIGIANE PLUSVARIANTI	AUTOTRASPORTI IDRAULICA ALIMENTAZIONE	EDILIZIA AUTOTRASPORTI PULIZIE	ALIMENTAZIONE	MOLITURA CER. ABBIGLIAMENTO PARRUCCHIERI
DITTE ARTIGIANE MINUSVARIANTI	legno meccanica	meccanica alimentazione abbigliamento	autotrasporti meccanica	autotrasporti alimentazione legno
INDUSTRIE	EDILIZIA ESTRATTIVE TRASP. A FUNE	EDILIZIA TRASP. A FUNE TERZIARIO AV.	EDILIZIA MECCANICA	MECCANICA, EDI- LIZIA, ALIMEN- TARI, TESSILI

3.2 COMUNITA' MONTANA VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO

Il rilancio della stazione sciistica di Crissolo e' considerato la condizione necessaria per offrire prospettive di sviluppo economico e di recupero demografico all'alta Valle Po, ormai spopolata drasticamente.

Sommandosi agli impianti della Valle Infernotto, Crissolo pone le Valli Po-B.I. al quarto posto, per capacita' di trasporto degli impianti di risalita, tra le comunita' montane cuneesi.

Attualmente pero' in questa zona le risorse economiche si identificano pressoché esclusivamente con i pascoli.

L'economia del resto della comunita' montana e' basata in modo piu' equilibrato sull'agricoltura, soprattutto frutticoltura e allevamento; sull'artigianato, del legno, della pietra, soprattutto nella Valle Infernotto; e sull'industria.

Le realta' piu' significative sono il settore dell'abbigliamento, con un'azienda di medie dimensioni e molte microaziende tessili (complessivamente 350-400 addetti), un'azienda di montaggio di parti elettroniche (circa 100 add.), un caseificio (25 add.), oltre alle aziende operanti nel settore del legno, concentrate soprattutto a Revello.

Le aziende operanti in valle utilizzano prevalentemente personale femminile, gli uomini sono per lo piu' pendolari, verso la Ferroviaria di Savigliano, la Michelin di Cuneo o anche la Fiat a Rivalta o a Mirafiori.

La Valle Bronda ha un'economia prevalentemente agricola, basata sulla frutticoltura. Tra le produzioni spicca quella delle mele coltivate "biologicamente": si e' costituito un Consorzio tra produttori, all'avanguardia nell'applicazione della produzione integrata, e con un marchio di qualita' per la promozione della "mela pulita".

Anche questa zona ha subito uno spopolamento, nella media collina.

I comuni della Valle Infernotto sono solo parzialmente montani, caratterizzati decisamente da un'economia di pianura, con una integrazione tra agricoltura e industria; c'e' una significativa concentrazione di artigianato della pietra, legato alle numerose cave presenti.

Il turismo estivo, come in quasi tutta la comunita' montana, e' un turismo di seconde case e di rientro degli emigrati, il turismo invernale e' richiamato dalle stazioni di Rucas e del Montoso, abbastanza frequentate.

Anche in questa zona si e' avuto spopolamento nelle zone piu' elevate

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

Il calo demografico nell'alta Valle Po (tab. 2) e' fra i maggiori di tutte le 9 comunita' montane, ben oltre i tassi fisiologici. Va anche precisato che i dati ufficiali sui residenti non corrispondono alla popolazione realmente presente per tutto l'arco dell'anno: d'inverno l'insieme degli abitanti di Oncino, Ostana e Crissolo non raggiungerebbe le cento unita'(fonte: COMUNITA' MONTANA).

Questi dati collocano questa zona tra quelle che maggiormente rischiano di perdere in un futuro prossimo, se la tendenza attuale persiste, la propria copertura umana.

Tra i centri maggiori, Paesana e Sanfront tengono abbastanza bene, Rifreddo rimane invariato. C'e' una crescita percentualmente significativa, pur se ridotta in termini assoluti, di Castellar.

La zona montana registra un calo nei limiti della media delle comunita' montane, la comunita' montana nel suo complesso ha invece un calo superiore alla media.

POPOLAZIONE PER FASCE DI ETA' E SESSO

Questa rientra nel gruppo delle comunita' montane piu' "giovani": pur non discostandosi molto dai valori medi (tab. 15), le fasce di eta' che hanno un peso superiore alla media delle comunita' montane sono quelle piu' giovani, mentre sottorappresentate sono le ultime due classi.

I maschi sono leggermente piu' numerosi delle femmine, che pero' li superano non solo nelle ultime due classi di eta', come avviene nel totale delle 9 comunita' montane, ma anche nella fascia 15-19 anni.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' E SESSO

La comunita' montana Valli Po, Bronda, Infernotto, la piu' popolosa delle 9 comunita' montane, rappresenta oltre il 15% degli attivi nella montagna cuneese.

Nella suddivisione dei maschi attivi in condizione professionale tra i diversi rami di attivita' (tab. 26), le differenze piu' marcate rispetto al totale delle comunita' montane si riscontrano nell'Agricoltura, in cui sono impegnati il 37,7% degli attivi, contro il 24,4% medio, e nell'Industria alimentare e tessile, che occupa il 9,6% dei maschi della zona, contro il 16,4 della media.

Tra le donne (tab. 27), le addette all'industria metalmeccanica sono quasi il doppio, in valore percentuale, di quanto si riscontra nella media: 8,7% contro 4,5%. Anche qui l'Agricoltura assorbe piu' forze attive che mediamente: 33,4% anziche' 26%, mentre nella Pubblica Amministrazione le addette sono il 5,6% in meno che nella media: 16,4% anziche' 22%.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Agricoltura, Industria metalmeccanica e Industria delle costruzioni, tra le femmine Agricoltura, Industria alimentare-tessile e Commercio.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

Nelle Valli Po-B.I. (TAB. 29), nel periodo 1970-1982, la Superficie Agricola Utilizzata ha subito una riduzione in linea con quanto avvenuto nelle 9 comunita' montane, ma la superficie totale e' aumentata, soprattutto per il forte aumento, superiore al 50%, della superficie a bosco.

Una drastica riduzione riguarda soprattutto i seminativi e, in misura minore, le colture legnose agrarie.

LE DITTE ARTIGIANE

Con 306 ditte , cioe' l'8,7% del totale, la comunita' montana (tab. 46) si colloca all'ottavo posto tra le 9 comunita' montane. Ogni 1.000 abitanti ci sono quasi 32 imprese.

Sono presenti in misura superiore alla media le ditte operanti nell'abbigliamento, nell'alimentazione e nel legno, mentre hanno un peso inferiore a quello medio gli autotrasportatori e le imprese edilizie.

Gli scarti dalla media piu' evidenti sono +3,5% per tintorie-sarti e attivita' collegate, e -2,1% per autotrasportatori-taxisti.

3.3 COMUNITA' MONTANA VALLE VARAITA

Nell'alta valle, da Sampeyre in su, il turismo e' piuttosto importante durante tutto l'anno. Sono previsti grossi potenziamenti per quanto riguarda gli impianti di risalita, con la realizzazione della stazione sciistica di Sampeyre2, a cavallo delle Valli Varaita e Maira.

E' in fase di definizione il progetto del Parco dell'Aleve', attorno ad uno dei piu' importanti boschi di pino cembro d'Italia, gia' oasi di protezione.

Nel vallone di Bellino la cooperativa agro-silvo-pastorale "Blins", che raccoglie una ventina di giovani agricoltori e allevatori, si occupa da aprile a ottobre, esclusi il periodo degli alpeggi a luglio-agosto, dei lavori di forestazione per conto della comunita' montana, dei comuni ed anche di alcuni proprietari privati.

Si sta costituendo un'altra cooperativa, che raccoglie circa venticinque apicoltori di tutta la valle, per creare un magazzino materiali a Venasca ed un punto vendita a Sampeyre.

La frutticoltura, in particolare la coltivazione dell'albicocco e dei piccoli frutti, e' diffusa nella media-bassa valle.

Sempre in questa zona ha molta importanza l'industria del legno, attorno a Brossasco si concentrano molti mobilifici e laboratori artigiani.

Nella bassa valle si trovano anche alcune piccole e medie industrie, nei settori metalmeccanico, tessile, alimentare.

Il grosso esodo verificatosi prima del '70 e proseguito fino all'80, seppur con minore intensita', si e' poi arrestato: da un lato c'era ormai poca gente che potesse andar via, dall'altro il miglioramento dei servizi (sanitari, trasporti etc.) e lo sviluppo del settore legno hanno migliorato le prospettive di chi e' restato.

Riguardo al piccolo artigianato e piu' in generale alle attivita' produttive in montagna qui, come in altre comunita' montane, si lamenta la mancanza di disposizioni normative e fiscali ad hoc, questo, unitamente ai problemi e

ai costi aggiuntivi derivanti dalla particolare collocazione, mortifica i programmi di sviluppo dei piccoli imprenditori, degli artigiani.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

Il calo demografico maggiore (tab. 3) si distribuisce fra i comuni dell'alta e media valle. I centri maggiori, nel loro complesso non subiscono grosse variazioni.

La zona montana registra un calo nei limiti della media delle comunità montane, la comunità montana nel suo complesso ha invece un calo superiore alla media.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETÀ

Quanto detto a proposito delle Valli Po-B.I. vale anche per la Valle Varaita (tab. 16): pur non discostandosi molto dai valori medi, le fasce di età legate all'occupazione che hanno un peso superiore alla media delle comunità montane sono quelle più giovani, mentre sottorappresentate sono le ultime due classi.

La suddivisione dei sessi nelle diverse fasce rispecchia i valori medi delle comunità montane cuneesi: un leggera prevalenza di maschi sul totale, escluse le due fasce di età post-lavorativa.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITÀ E SESSO

Oltre il 35,4% dei maschi (tab. 26) rientra nel ramo Alimentare-tessile, il primo per importanza in Valle Varaita, cioè una percentuale più che doppia di quella media, questo fa sì che tutti gli altri rami siano sottorappresentati, in particolare l'Industria metalmeccanica (-4% rispetto alla media), quella estrattiva (-3%), quella delle costruzioni (-2,9%) e l'Agricoltura (-2,8%).

Tra le donne la situazione è analoga (tab.27), ma in modo più limitato: l'Industria alimentare-tessile ha solo il 4,7% più della media, il settore che registra lo scarto negativo maggiore è la Pubblica Amministrazione. con il 19,1% contro il 22%.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Industria alimentare-tessile, Agricoltura e Industria delle costruzioni, tra le femmine Agricoltura, Industria alimentare-tessile e Commercio.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

Ad una riduzione della superficie totale analoga alla media delle comunita' montane, in Valle Varaita corrisponde una maggior tenuta della SAU (tab. 30), che perde solo il 3,4%, grazie a prati permanenti e pascoli, che sostanzialmente sono invariati, mentre quasi si dimezza la superficie dei seminativi e le colture arboree calano del 28,7%, queste ultime due voci riducono ulteriormente il loro peso nella SAU, che gia' era ridottissimo.

I boschi aumentano di oltre un quinto, piu' che dimezzata e' invece l'"altra superficie", identificabile soprattutto come superficie aziendale non utilizzata.

LE DITTE ARTIGIANE

E' la sesta tra le comunita' montane per numero di imprese artigiane, con 323 ditte iscritte all'albo (tab 47), pari al 9,2% del totale, ci sono quasi 33 imprese ogni 1.000 abitanti.

Molto evidente la presenza di falegnamerie-mobilifici-abbattimento piante, con un valore superiore dell'8,7% rispetto a quello medio, si colloca al secondo posto tra le classi di attivita' nella valle. Anche autotrasportatori-taxisti e panettieri-pasticcieri superano, non di molto, i valori medi.

Sottorappresentate sono invece le imprese edilizie, con elettricisti e riparatori di autoveicoli.

3.4 COMUNITA' MONTANA VALLE MAIRA

L'esodo ha avuto dimensioni drammatiche, chi resta e' ormai fuori dalla fascia della popolazione attiva. O ci si rassegna o si riesce a richiamare nuovi residenti, creando piccoli poli produttivi nella media valle.

Lo sviluppo di centri di attrazione e di offerta di opportunita' lavorative nella bassa valle, quasi in pianura, ha indotto la forza lavoro a trasferirvisi, non ha impedito l'abbandono delle zone piu' alte.

La media valle e' la zona piu' colpita dallo spopolamento: a Stroppio, Macra e Celle M. il numero dei residenti si e' ridotto di un quinto dal 1981 al 1987, anche le condizioni di vita sono peggiorate, mancano ad esempio negozi di generi alimentari, la presenza dell'artigianato e' ridottissima.

Nell'alta valle si avverte una maggior vitalita', il numero dei giovani e' ancora abbastanza alto, registrati anche una dozzina di nuovi residenti permanenti, di provenienza esterna.

Sono anche stati avviati tentativi di favorire uno sviluppo turistico, con una cooperativa giovanile sorta proprio in alta valle e con iniziative promozionali lanciate dalla comunita' montana, che e' molto impegnata sul fronte turismo-cultura.

A Celle Macra esiste uno dei pochi casi in Italia di scuola elementare sussidiata dal comune, con il contributo economico anche della comunita' montana.

Ancora anche grazie alla comunita' montana, ad Elva e' in procinto di iniziare l'attivita' un caseificio cooperativo, con produzione di burro e di formaggio. Finora gli allevatori di Elva dovevano portare il latte a Prazzo, donde proseguiva verso il Caseificio Valle Stura a Demonte, ma grossi problemi si creavano durante la stagione invernale, poiche' spesso la strada da Elva alla statale 22 rimaneva interrotta.

L'unico asse stradale che percorre la valle principale e' costituito dalla strada statale n° 22, 40 chilometri da Dronero ad Acceglio, la cui manutenzione da parte dell'ANAS lascia a desiderare, al punto che e' stata anche avanzata la

proposta di trasformarla in strada provinciale, nella speranza che cio' possa ovviare ai gravi problemi di praticabilita' dell'arteria.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

L'alta e media valle subiscono un grosso calo (tab.4). Se la diminuzione demografica del totale della zona montana, pur essendo superiore alla media, non evidenzia questo dato, lo si deve alla tenuta di Dronero e Villar S. C. ed alla crescita di Roccabruna.

Anche il totale della comunita' montana non subisce un calo significativo per il peso del comune di Busca che, nel periodo considerato, e' cresciuto del 4%.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETA'

Le prime tre fasce di eta', fino ai 29 anni (tab.17), superano i valori medi, le ultime tre invece, hanno un peso minore che nella media. Da rilevare che le femmine sono piu' numerose dei maschi, seppur di poco, e questo avviene anche nelle prime due fasce, oltre che nelle ultime due.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' E SESSO

Tra i maschi gli scarti piu' rilevanti rispetto al totale comunita' montane (tab. 26) riguardano, in positivo, l'Industria alimentare-tessile, 19,9% contro 16,4%, in negativo l'Industria estrattiva: 3,2% contro 6,1%.

Tra le femmine (tab. 27) l'Industria metalmeccanica e la Pubblica Amministrazione raccolgono circa il 2,5% piu' che nel totale comunita' montane, mentre l'Agricoltura ha uno scarto negativo superiore al 5%.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Agricoltura, Industria alimentare-tessile e Industria delle costruzioni, tra le femmine Pubblica Amministrazione, Commercio e Agricoltura.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

In Valle Maira, a differenza di quanto avviene nella media delle comunita' montane cuneesi, la superficie dei prati permanenti e dei pascoli aumenta (tab. 31), seppur di poco.

Calano invece di un quarto i seminativi e di un terzo le colture legnose agrarie. La superficie non utilizzata si dimezza, mentre i boschi aumentano di quasi un quarto.

Complessivamente la SAU diminuisce ad un tasso piu' basso di quello medio, riscontrabile nei dati relativi all'insieme delle 9 comunita' montane.

LE DITTE ARTIGIANE

Sono presenti 468 ditte artigiane (tab 48), il 13,3% del totale, che pongono questa comunita' montana al quarto posto per numero di imprese artigiane. Le imprese sono 40,2 ogni mille abitanti, uno dei valori piu' alti tra le comunita' montane, dovuto in gran parte alla concentrazione di Dronero e Villar S.Costanzo, dove ci sono piu' di 45 imprese ogni 1.000 abitanti.

Le imprese legate all'edilizia sono il 21,4% di quelle presenti in valle, contro un valore del 27,7% nel totale delle comunita' montane. Pure sottorappresentati sono i parrucchieri- barbieri.

Superiori alla media sono i pensionati iscritti all'albo, gli elettricisti e le ditte della classe 17, che comprende le lavorazioni meccaniche in genere: sono infatti numerosi i fabbri e i costruttori di parti di macchine utensili e di biciclette piu' che i riparatori di autoveicoli, che anzi sono assenti nella media e alta valle: a monte di Dronero si trovano solo un carrozziere ed un meccanico auto a Roccabruna.

3.5 COMUNITA' MONTANA VALLE GRANA

I comuni della bassa valle rientrano nella prima cintura di Cuneo, hanno registrato negli ultimi anni un boom edilizio sia nel settore abitativo sia in quello industriale e commerciale.

Anche l'economia di quest'area e' tipicamente di pianura piuttosto che montana.

Nella media e nell'alta valle l'industria e' assente, ci sono piccole ditte artigiane che lavorano il cuoio ed il legno.

I castagneti della media valle hanno ripreso ad essere curati, la raccolta di castagne negli ultimi anni e' stata abbastanza remunerativa, i prezzi di mercato sono stati buoni; anche piu' in alto, dove prevalgono il ceduo e le conifere, le opere di forestazione e pulizia dei boschi sono in fase di completamento, grazie anche alla modesta estensione della vallata.

Importante e' la produzione del formaggio Castelmagno doc, nei comuni di Castelmagno, Pradleves e Monterosso. Purtroppo la produzione annua e' molto scarsa (circa 2000 forme all'anno), i produttori, divisi tra loro e gelosi delle loro personali tecniche (causa anche di notevoli disomogeneita' qualitative nella produzione) si oppongono decisamente all'ampliamento della zona doc, che invece secondo alcuni potrebbe estendersi ai confinanti territori della valle Maira e della valle Stura. Un'altra ipotesi sarebbe concentrare la produzione in un caseificio in media-bassa valle e stagionare il prodotto in alto.

Attualmente, essendo l'offerta non uniforme nelle caratteristiche organolettiche e qualitative ed essendo sufficiente a soddisfare solo una minima parte della domanda, si lascia spazio a prodotti diversi, a volte vere e proprie imitazioni truffaldine. D'altra parte anche la vigilanza, autorizzata con la concessione alla denominazione d'origine controllata, si rivela onerosa e di difficile realizzazione.

Il turismo, primaverile-estivo, nella media-alta valle ha possibilita' di svilupparsi maggiormente, esistono diversi alberghi e gli operatori si stanno attivamente organizzando per offrire pacchetti turistici e rivolgersi ad esempio al mercato del turismo per anziani, con la realizzazione di

soggiorni tutto-compreso. Gruppi organizzati giungono già sia dal Piemonte sia dalla Liguria, in particolare da Genova.

Lo spopolamento, anche qui, è stato drastico, l'età media della popolazione è molto elevata, ad esso si aggiunge un forte pendolarismo ed un basso livello di scolarizzazione media anche tra i giovani: più della metà non prosegue oltre la scuola dell'obbligo.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

I cali maggiori (tab. 5) sono quelli dei comuni di Castelmagno, Montemale e Monterosso Grana. La forte crescita di Bernezzo, che secondo la classificazione da noi adottata rientra nella zona montana pur essendo ormai parte della cintura di Cuneo, fa sì che il totale montagna abbia un saldo positivo e, sommandosi alla crescita di Caraglio, incrementa ulteriormente il saldo attivo del totale comunità montane.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETÀ

La Valle Grana (tab. 18) è quella che maggiormente si differenzia dalla media tra tutte le valli "giovani": la fascia 0-14 rappresenta quasi il 19% della popolazione, contro il 16,7% del totale delle comunità montane cuneesi, le due fasce oltre i 60 anni hanno scarti dalla media di -1,5% e -2%.

La suddivisione tra i sessi corrisponde invece a quella che si registra nella media, pur con un maggior equilibrio tra il numero dei maschi e quello delle femmine.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITÀ E SESSO

In questa comunità montana la distribuzione degli addetti di sesso maschile (tab. 26) rispecchia abbastanza fedelmente i valori medi, gli scarti maggiori sono +2,5% nel Commercio e -1,91% nell'Industria estrattiva.

Tra le donne rileviamo qualche scarto in più (tab. 27): +2,6% nell'Agricoltura, +2,3% nella Pubblica Amministrazione, -3,8% nell'Industria alimentare-tessile.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Agricoltura, Industria alimentare-tessile, Industria delle costruzioni e Commercio, tra le femmine Agricoltura, Pubblica Amministrazione e Commercio.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

La Valle Grana e' quella in cui la SAU si e' ridotta maggiormente nei dodici anni tra i due censimenti, con una diminuzione di quasi un quarto (tab. 32).

A provocare questo calo e' soprattutto la forte riduzione della superficie di prati permanenti e pascoli e delle colture arboree, di poco inferiore al 30%. Aumentano del 14,3% i boschi e ben dell'84,6% l'altra superficie.

LE DITTE ARTIGIANE

La valle si colloca al quinto posto tra le comunita' montane cuneesi, in questo pesa la presenza di Bernezzo, che ospita oltre un quarto delle ditte della Valle Grana: 107 su 399. E' la comunita' montana in cui la presenza artigiana e' fra le piu' alte: a Bernezzo troviamo quasi 45 imprese artigiane ogni 1.000 abitanti, ma anche nel resto della valle tale indice supera le 40 unita'.

Sono relativamente numerose (tab. 49) le ditte del settore meccanico (+5,7% rispetto alla media) quelle del settore edile (+4,2%), quelle di produzione materie plastiche e resine sintetiche, che fanno registrare uno scarto di +1,2% rispetto alla media, sono solo 7, ma rappresentano un terzo di tutte quelle presenti nelle 9 comunita' montane.

Le ditte di lavorazione del legno sono il 9% di quelle presenti in valle, contro un dato medio del 12%. Con scarti tra il -1% e il -1,5% troviamo le attivita' collegate all'abbigliamento, parrucchieri-barbieri, autotrasportatori-taxisti e panettieri- pasticceri.

3.6 COMUNITA' MONTANA VALLE STURA

Borgo S. Dalmazzo, compreso nel territorio della comunita' montana, non puo' essere considerato un comune montano.

Il turismo invernale si basa sulle stazioni di sci alpino e di sci nordico, e' pero' squilibrato, si e' puntato soprattutto sulle seconde case, non tanto sulla ricettivita' a rotazione: durante i fine settimana ci sono molte presenze, ma mancano le strutture per realizzare in modo significativo settimane bianche, ad Argentera e' in progetto la realizzazione di una seconda stazione, ma la societa' di gestione ha pochi capitali da investire.

Una grossa possibilita' di sviluppo puo' derivare dalla realizzazione della stazione sciistica internazionale di Isola 2000, che comprenderebbe il comune di Vinadio. Ancora a Vinadio ci sono le terme, molto frequentate, che sono state rilevate pochi anni fa da una societa' che sembra intenzionata a rilanciarne l'attivita'.

Nel settore agricolo, che ora ha un'importanza minore di un tempo, sono da registrare alcune iniziative interessanti: la prima e' il recupero in purezza ed il rilancio della Pecora Sambucana, una razza locale, a duplice attitudine produttiva: lana e carne, risultata, dalle analisi dell'Universita' di Torino, in possesso di ottimi requisiti nutrizionali. A questo scopo e' nato il consorzio L'Escaroun, che ha in progetto la creazione di un centro riproduttori, con trenta montoncini, e la creazione di un marchio di qualita'.

Un altro progetto e' la costruzione del Centro Lavorazione Prodotti delle Alpi, che dovra' occuparsi della lavorazione delle erbe aromatiche ed officinali, una produzione tradizionale della valle, e dei piccoli frutti, per la produzione di liquori e della lavorazione e affumicatura delle trote: in valle ci sono tre impianti di piscicoltura il cui problema e' proprio la lontananza dalle imprese di lavorazione del pesce che sono del tutto assenti in tutto il territorio delle comunita' montane cuneesi.

A queste prime due linee il Centro potra' aggiungerne altre in conseguenza dello sviluppo della produzione di carni ovine o utilizzando le carni dei cinghiali, allevati in due aziende in zona.

Si prevede che gli occupati in modo permanente saranno 10: 3 per la lavorazione delle erbe officinali, 4 per la lavorazione della trota, 2 per l'esposizione e vendita, 1 per la parte contabile. Nella stagione estiva saranno necessari altri 3 addetti per la lavorazione delle erbe.

Il settore artigianale, oltre alla lavorazione delle erbe aromatiche, non supera le dimensioni e l'importanza dell'artigianato di servizio, sufficiente a soddisfare la domanda locale.

Troviamo anche qualche piccola azienda di lavorazione dei metalli, operante su commessa delle fabbriche di Borgo.

Un ulteriore fattore di sviluppo per la valle Stura potrebbe essere il potenziamento della rete stradale, con un recupero di importanza del valico del Colle della Maddalena.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

E' questa la comunita' montana in cui si avverte maggiormente il peso che i poli di attrazione economica e sociale esercitano sulla montagna interna: la zona montana (tab. 6) registra il calo piu' vistoso (-7,42%) tra tutte le comunita' montane cuneesi, tutti i comuni perdono abitanti, le diminuzioni maggiori si hanno a Valloriate, Rittana, Sambuco, ma la crescita notevole di Borgo San Dalmazzo ribalta la tendenza tanto da portare il totale comunita' montana in attivo (+1,28%).

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETA'

Le fasce che maggiormente si differenziano dalla media (tab. 19) sono, con segno positivo, quelle dell'eta' pre-occupazione e dell'eta' lavorativa adulta, e con segno negativo le due dell'eta' post-lavorativa.

Complessivamente le femmine superano i maschi, in particolare cio' avviene nella prima e nelle ultime due fasce.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' E SESSO

Rileviamo (tab 26), per quanto riguarda i maschi, una notevole differenza rispetto alla media nel peso del ramo agricolo: 11,5% anziche' 24,4%, di conseguenza quasi tutti

gli altri rami registrano scarti positivi, particolarmente nel Terziario: +4% la Pubblica Amministrazione, +3,2% il Commercio.

Analoga differenza e' riscontrabile tra il personale femminile (tab. 27) dove, al -11,2% nell'Agricoltura si somma il -6,3% nell'Industria alimentare-tessile: e' attivo nella Pubblica Amministrazione il 31,2% delle donne della Valle Stura, contro il 22% medio, nel Commercio il 27,7% contro il 22,2% medio.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Industria alimentare-tessile, Commercio, Industria delle costruzioni e Industria metalmeccanica, tra le femmine, Pubblica Amministrazione, Commercio e Agricoltura.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

Nel periodo 1970-82 in Valle Stura (tab.33) la SAU si riduce di oltre un quinto, cioe' di quasi 7.000 ettari.

Questa riduzione colpisce soprattutto i prati permanenti e pascoli, che rappresentano oltre il 93% della SAU, e che calano del 22,8%. Le colture legnose agrarie diminuiscono del 14,5% e i seminativi del 41,4%. I boschi aumentano del 10,7%, mentre la superficie aziendale non utilizzata triplica il suo peso, passando da 1.600 a 4.900 ha.

LE DITTE ARTIGIANE

Le ditte artigiane (tab. 50) sono 168, il 4,8% del totale, la Valle Stura e' dunque l'ultima tra le 9 comunita' montane per presenza di imprese artigiane, l'incidenza di ditte sulla popolazione non e' pero' delle piu' basse: ci sono 31 ditte ogni 1.000 abitanti.

Autotrasportatori-taxisti, col 13,7%, ed un saldo attivo rispetto alla media pari al 3,8%, sono la seconda classe per importanza, preceduti dalle attivita' legate all'edilizia, che in questa valle registrano, rispetto ai valori medi, uno scarto negativo del 2,1%.

Pure sottorappresentate sono le attivita' collegate all'abbigliamento e quelle del settore meccanico.

Elettricisti-riparatori di elettrodomestici e idraulici-latronieri occupano invece uno spazio maggiore di quello medio.

3.7 COMUNITA' MONTANA VALLI GESSO, VERMENAGNA, PESIO

Nella bassa Valle Vermenagna troviamo una presenza industriale significativa, tra gli altri spiccano il piu' grosso impianto cementiero d'Italia e la cava di silice piu' grossa d'Europa.

Anche nelle due valli limitrofe la presenza industriale e' concentrata nei comuni di fondovalle, soprattutto Boves e Peveragno gravitano direttamente sulla vicina Cuneo.

La zootecnia, con produzione di latte e latticini e di carne e' molto diffusa nelle tre valli, ci sono caseifici importanti a Peveragno ed Entracque.

A Peveragno e Boves ha un forte peso anche la frutticoltura.

I molti pendolari che lavorano nelle industrie di fondovalle praticano l'agricoltura part-time.

Il turismo e' un importante fonte di reddito, soprattutto per la Valle Vermenagna, che raccoglie nelle sue stazioni invernali molte presenze dalla Liguria, dalla Francia e dal centro Italia, con l'organizzazione di settimane bianche. E' questa la comunita' montana in cui piu' importante e' il settore turistico: da sola accoglie il 36% delle presenze turistiche nella montagna cuneese.

Il turismo che interessa le due valli confinanti e' invece piu' "povero", di tipo escursionistico, domenicale.

Il turismo naturalistico va coltivato, favorito: puo' permettere la valorizzazione del grosso patrimonio ambientale della comunita' montana costituito dal Parco Naturale dell'Argentera in valle Gesso, da quello dell'Alta Valle Pesio e dalla Riserva Naturale del Bosco e Laghi di Palanfre' in Valle Vermenagna.

Uno dei problemi piu' sentiti nella comunita' montana, particolarmente nelle valli Gesso e Pesio, e' la carenza della rete di trasporti e la mancanza di collegamenti pubblici diretti tra le valli: per andare in autobus dalla Valle Pesio a Borgo S.Dalmazzo, sede della USL, si e' costretti a passare per Cuneo. Un altro segnale di questa condizione e' l'alto numero di taxisti.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

I comuni parzialmente montani compresi nella comunita' montana, Boves e Peveragno, anche qui sono in crescita (tab. 7); degli altri comuni, esclusi Roaschia, che ha un forte calo, Limone Piemonte e Vernante, vedono diminuire i loro abitanti ad un tasso inferiore a quello medio della montagna cuneese; tra i comuni maggiori Chiusa Pesio perde quasi cento abitanti, la popolazione di Roccavione e di Robilante, invece, aumenta.

Il totale montagna quindi ha un calo inferiore alla media e la comunita' montana nel complesso ha un lievissimo incremento del numero degli abitanti.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETA'

E' questa l'ultima delle comunita' montane che abbiamo definito "giovani", con un maggior peso (tab. 20), rispetto ai valori del totale delle comunita' montane cuneesi, delle tre fasce sotto ai 30 anni, ed uno minore per quelle al di sopra, in particolare dell'ultima.

Il peso dei maschi e quello delle femmine seguono abbastanza fedelmente la media.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' E SESSO

Il peso dell'Industria delle costruzioni (tab.26) e' superiore del 4,6% a quello che si rileva nella media, raccogliendo il 18,1% del totale dei maschi attivi nelle Valli Gesso-V.P., anche sovrarappresentati sono la Pubblica Amministrazione (9,1% contro il 7,2% medio) e l'Industria estrattiva (7,9% contro il 6,1% medio), uno scarto negativo del 7% rispetto alla media riguarda invece l'Agricoltura.

Anche tra le femmine (tab. 27) l'Agricoltura e' sottorappresentata, 21,5% contro il 26% medio, cosi' come l'Industria alimentare-tessile (scarto di -3,3%) e l'Industria metalmeccanica (scarto di -1,8%). Le maggiori differenze rispetto alla media sono riscontrabili nel Commercio (28,6% contro 22,2%) e nel Credito-assicurazioni (3,5% contro 2,5%).

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Industria delle costruzioni, Agricoltura e Industria alimentare-tessile e Industria metalmeccanica, tra le femmine, Commercio, Pubblica Amministrazione e Agricoltura.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

La comunita' montana Valli Gesso-V.P. e', tra le 9 comunita' montane cuneesi, quella con la maggiore estensione della superficie totale aziendale e della SAU (tab 34).

Prati permanenti e pascoli perdono terreno, ma meno di quanto avvenga nel totale delle comunita' montane cuneesi, mentre seminativi e colture legnose agrarie decrescono piu' di quanto avvenga nella media. I boschi aumentano la loro estensione, ma meno che nella media, anche in crescita e' l'altra superficie.

Nel complesso la superficie totale cala in modo corrispondente al totale comunita' montane, mentre la SAU subisce una riduzione minore a quella media.

LE DITTE ARTIGIANE

Con 542 ditte (tab 51), il 15,4% del totale, questa e' la comunita' montana in cui e' presente il numero piu' alto di imprese artigiane, e' anche tra le prime in base al rapporto n°ditte/1.000 abitanti, che e' pari a 39,3.

Gli scarti piu' rilevanti rispetto alla media riguardano da un lato autotrasportatori-taxisti (+2,1%), idraulici-lattonieri (+1,1%) e panettieri-pasticcieri (+1%), dall'altro lato falegnamerie-mobilifici-abbattimento piante (-2,2%) e le ditte meccaniche (-1,6%).

3.8 COMUNITA' MONTANA VALLI MONREGALESI

La crescita del polo produttivo di Villanova M.vi' sotto l'influsso del centro monregalese, e' coincisa con il graduale spopolamento delle zone piu' elevate delle valli circostanti, mentre per la vallata verso S.Michele le direttrici portano verso Ceva e Leseugno.

Il turismo, soprattutto invernale, e' importante nella Valle Maudagna, con le stazioni di Artesina e Prato Nevoso. Attualmente esiste il Bacino Sciistico delle Due Frabose, e' allo studio la costituzione di una societa' mista con la partecipazione della Provincia, della Comunita' Montana, dei comuni di Frabosa Sottana, Frabosa Soprana e Roccaforte M.vi', per realizzare il Bacino Sciistico del Monregalese.

D'estate le presenze turistiche sono legate alle terme di Lurisia, alle attrattive ambientali, alle seconde case e al ritorno degli emigrati.

Nell'87 la Comunita' Montana ha organizzato, con sue risorse dirette, un corso per accompagnatori turistici, che ha coinvolto una trentina di giovani.

Sono anche state avviate negli ultimi anni diverse esperienze di agriturismo.

Nelle Valli Monregalesi si registra quasi il 28% delle presenze turistiche delle comunita' montane cuneesi.

La produzione della Raschera doc e' tipica della zona, il Consorzio Raschera riunisce 22 dei 50 produttori, per una produzione annua di circa 900 quintali, ed ha il compito di promuovere il prodotto ed effettuare la vigilanza. Per ridurre gli oneri derivanti da questo compito, si sta vagliando l'ipotesi di creare un consorzio di secondo grado con i consorzi del Castelmagno e del Murazzano oppure di stipulare un contratto con un tecnico che lavori per i tre consorzi.

Nell'artigianato c'e' una massiccia presenza di ditte operanti nell'edilizia, cosi' come avviene nell'industria.

Sono presenti ben cinque aziende, di cui una con piu' di cento addetti, nel ramo del terziario avanzato, attive nell'elaborazione dati e nella progettazione impianti.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

I cali piu' vistosi si riscontrano a Monasterolo Casotto, Frabosa Soprana e Pamparato (tab. 8). Monastero Vasco e S. Michele M.vi' hanno una forte crescita, pure in crescita sono Vicoforte e Frabosa Sottana. La zona montana perde meno dell'1% dei suoi abitanti, la comunita' montane complessivamente aumenta dello 0,5%.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETA'

Con le Valli Monregalesi si inizia la serie delle comunita' montane piu' "anziane" della media. Sono sottorappresentate infatti (tab. 21) tutte le fasce dall'eta' di pre-occupazione all'eta' lavorativa adulta, mentre le fasce dell'eta' post-lavorativa hanno un peso superiore a quello medio.

La distribuzione per sesso invece corrisponde ai valori medi.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' E SESSO

Non ci sono grosse differenze rispetto alla media nella suddivisione degli addetti di sesso maschile (tab. 26), le piu' significative: di segno positivo, nell'Industria delle costruzioni, +3,3%, di segno negativo, nell'Industria alimentare-tessile, -3,9%. Il ramo Energia-gas-acqua e' anche sottorappresentato: 0,9% contro l'1,4% medio, questa comunita' montana e' quella in cui tale ramo ha il peso minore.

Anche tra le femmine (tab. 27) non ci sono scostamenti di grosso rilievo: +1,5% nell'Industria alimentare-tessile, +1% nell'Industria estrattiva, -2,4% nell'Agricoltura.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Agricoltura, Industria delle costruzioni, Industria metalmeccanica, Commercio e Industria alimentare-tessile, questi ultimi tre con un peso analogo, attorno al 12%, tra le femmine, Agricoltura, Commercio, Pubblica Amministrazione e Industria alimentare-tessile.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

In questa comunita' montana (tab. 35), cosi' come nelle ultime due, il peso di prati permanenti e pascoli e' ridotto, c'e' un maggiore equilibrio tra le tre voci che compongono la SAU.

Nelle Valli Monregalesi prati permanenti e pascoli, pur rimanendo la frazione maggiore della SAU, calano del 13,9% e sono superati per estensione dai boschi che, aumentando dell'8,8%, sono l'unica categoria che si espande.

I seminativi si riducono, cosi' come le colture legnose agrarie, che pero' subiscono una riduzione piu' contenuta di quella media.

Anche la superficie aziendale non compresa nelle voci precedenti si riduce, di oltre un quarto. Il decremento della SAU rientra nella media, mentre e' superiore quello della superficie aziendale.

LE DITTE ARTIGIANE

Le ditte presenti (tab. 52) sono 472, che collocano la comunita' montana al terzo posto, con il 13,4% delle imprese artigiane presenti nella montagna cuneese. Ogni 1.000 abitanti ci sono 36 ditte.

I capimastri-muratori-decoratori-riquadratori rappresentano oltre un terzo delle ditte artigiane del monregalese, superando del 6% i valori medi, gli autotrasportatori-taxisti li superano dell'1,3% e i servizi di pulizia dell'1,2%: le 9 ditte presenti in questa classe rappresentano piu' di un terzo di tutte quelle esistenti nelle 9 comunita' montane.

Le classi sottorappresentate sono quelle legate al settore meccanico (-3,4%), a quello alimentare (-2,1%) e all'abbigliamento (-1,1%).

3.9 COMUNITA' MONTANA ALTA VALLE TANARO, VALLI MONGIA E CEVETTA

Solo una piccola frazione degli abitanti dei comuni di Ceva e Lesegno vivono in zona montana.

In Alta Valle Tanaro, Ormea pare vivere un momento di declino: rischia di rimanere isolata se la linea ferroviaria da Ceva, considerata un "ramo secco", sarà soppressa: durante l'inverno spesso la strada è bloccata dalle nevicate. La cartiera, che produceva cartine per sigarette, è andata in crisi.

Nella zona opera una cooperativa forestale e ad Ormea c'è una scuola professionale per esperti forestali ed agrotecnici.

Garessio tiene maggiormente: prodotti agricoli e loro trasformazione; artigianato e buona presenza di industrie: stabilimento delle Fonti S. Bernardo, Lepetit, due industrie di stampi e laminati.

Il flusso turistico è consistente, soprattutto in estate, in tutta la comunità montana, che è la terza, tra le comunità montane cuneesi, per presenze turistiche, con il 19% del totale.

Ci sono anche progetti per potenziare l'offerta turistica nel periodo invernale, ampliando gli impianti di Garessio 2000.

La Valle Cevetta, esclusa Ceva, ha un'economia caratterizzata dall'agricoltura, con produzione di fagioli, castagne, miele: opera una cooperativa di apicoltori, con circa 350 soci, appoggiata dalla Comunità Montana, ed a luglio si svolge a Montezemolo la Fiera del Miele. Ancora a Montezemolo c'è una piccola azienda che produce piumini.

In Valle Mongia, Lesegno a parte, oltre alle produzioni agricole, di castagne e di piccoli frutti, troviamo gli impianti di risalita di Viola-St Grée, molto frequentati.

Le produzioni di fagioli e di rape, colture tipiche della comunità montana, potrebbero essere incentivate e valorizzate con la costituzione di cooperative di

produttori, obiettivo per il quale la Comunita' Montana si e' impegnata, ma senza successo, per lo scarso interesse dimostrato dagli agricoltori e dalle loro associazioni.

Uno dei grossi problemi che affliggono la comunita' montana e' costituito dall'inadeguatezza della rete viaria.

I progetti, da tempo discussi, di potenziamento delle comunicazioni stradali tra Piemonte, Liguria e Francia interessano da vicino questo territorio: la realizzazione del traforo Armo-Cantarana potra' dare maggiori prospettive alla zona e potra' innescare nuovi processi di sviluppo.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

In tutta la zona montana (tab. 9) crescono solo Garessio e Perlo, che nel 1987 insieme registrano 14 residenti piu' che nell'81. Tutti gli altri comuni di questa zona hanno saldi negativi: Briga Alta perde 1/4 dei suoi abitanti, altri nove comuni diminuiscono di oltre il 9%, tra questi troviamo due centri oltre i mille abitanti: Ormea e Bagnasco.

Il totale montagna ha quindi una variazione, nei sei anni, tra le piu' alte in segno negativo, lo stesso vale per il totale della comunita' montana, malgrado la crescita non indifferente di Ceva.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETA'

Sono sovrarappresentate (tab. 22) le due fasce dell'eta' post-lavorativa, quella avanzata supera del 3,5% i valori medi. Delle altre fasce quella che registra lo scarto negativo maggiore e' quella di pre-occupazione, con il 2,6% in meno rispetto al peso medio sul totale comunita' montane.

Le femmine sono piu' numerose dei maschi e cio' e' dovuto non solo al loro prevalere nelle due fasce piu' anziane ma anche al maggior peso che hanno rispetto alla media, pur essendo comunque meno dei maschi, nella fascia di eta' lavorativa adulta.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITA' E SESSO

Tra i maschi (tab. 26), alle significative differenze di segno negativo nel ramo dell'Agricoltura (-10,2%) e in quello dell'Industria alimentare-tessile (-3,5%),

corrispondono significativi scostamenti di segno positivo: e' questa la comunita' montana in cui i rami Trasporti e comunicazioni, Estrattivo e Metalmeccanico hanno il peso maggiore, con scarti rispettivamente di +5,7%, di +4,5% e di 3,7% rispetto alla media.

Tra le femmine invece (tab. 27) non ci si discosta molto dai valori medi: scarti di +2,4% nella Pubblica Amministrazione, di +1,7% nel Commercio, di +1,5% nei Trasporti-comunicazioni, di -1,9% nell'Agricoltura. Solo nell'Industria metalmeccanica c'e' un dato che e' meno della meta' del dato medio: 2% contro 4,5%.

Tra i maschi i settori piu' rappresentati sono, nell'ordine, Industria metalmeccanica, Agricoltura, Industria alimentare-tessile, Industria delle costruzioni, Trasporti e comunicazioni, questi ultimi tre con un peso analogo, attorno al 12%, tra le femmine, Pubblica Amministrazione, Agricoltura, Commercio, e Industria alimentare-tessile.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

E' questa l'unica comunita' montana in cui la SAU (tab. 36) non arriva a superare il 50% della superficie totale aziendale: nel 1970 ne rappresentava il 50,8%, nel 1982 e' passata al 49,3%.

Questo avviene, malgrado la leggera crescita di prati permanenti e pascoli, per la riduzione, corrispondente circa ad un quinto, della superficie di seminativi e colture arboree. Anche la superficie non utilizzata si riduce, di oltre la meta', mentre quella dei boschi aumenta del 17,4%.

LE DITTE ARTIGIANE

Le ditte artigiane presenti nella comunita' montana (tab. 53) la collocano al settimo posto: sono infatti 316, pari al 9% del totale. Il rapporto n° ditte/1.000 abitanti e' qui il piu' basso tra tutte le 9 comunita' montane, esso infatti e' pari a 25,3.

Il peso delle diverse classi segue senza scostarsi molto i valori medi, con l'eccezione della classe alimentare (+3,6%) da un lato, di quella dei trasporti (-2,3%) e di quella meccanica (-1,4%) dall'altro.

3.10 COMUNITA' MONTANA ALTA LANGA MONTANA

Delle due vallate che costituiscono il territorio della comunita' montana, la Valle Belbo e la Valle Bormida, la prima e' piu' fredda e povera, con un'economia prevalentemente agricola basata sulla coltura del nocciolo e di cereali non irrigui.

Nella Valle Bormida invece troviamo anche delle industrie: una metalmeccanica a Camerana, una raffineria a Gorzegno, uno stabilimento tessile a Cortemilia.

Il grosso problema della valle e' costituito dall'inquinamento della Bormida, aggravato dalla scarsa portata del fiume: l'acqua della Bormida di Millesimo fu deviata nel '36 nella Bormida di Spigno per alimentare la centrale idroelettrica destinata a rifornire di energia la zona industriale di Cairo Montenotte.

Oggi finalmente si sta giungendo alla definizione di un piano di bonifica. Il cosiddetto "Piano Ansaldo", proposto dal Ministero dell'Ambiente, e' giudicato inadeguato ed i comuni interessati hanno presentato una loro lista di proposte. Anche l'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida ha presentato un suo documento. I contenuti di entrambi saranno esposti piu' avanti.

Il Piano di Bonifica del Ministero dell'Ambiente prevede anche il finanziamento di infrastrutture, di impianti di irrigazione, di strade, gli stanziamenti previsti sono nell'ordine del migliaio di miliardi, ma nel "Piano Ansaldo" manca la certezza del finanziamento per le diverse opere, perche' le norme che ne regolano la concessione sono le stesse valide a livello nazionale, mentre necessaria sarebbe l'emanazione di una legge speciale.

La realizzazione del Piano di Bonifica sta alla base delle prospettive di sviluppo della zona.

In tema di cura ambientale, la Comunita' Montana gestisce anche una discarica controllata, che serve 55 Comuni e ha creato un vivaio forestale per ottenere piantine adatte al rimboschimento.

Nel settore turistico un grosso effetto promozionale si e' avuto con l'organizzazione delle "settimane verdi" per le scolaresche, prima con la collaborazione della Regione, poi

con quella della Provincia: nel periodo estivo e nel fine settimana c'è un notevole flusso di presenze nella zona. Attualmente si pone però il problema di garantire un'offerta, in termini di ricettività e di servizio, adeguata alla domanda.

Il peso dell'agricoltura nel bilancio economico dell'Alta Langa Montana è comunque primario: nel 1988 qui è stato distribuito oltre un decimo delle indennità compensative stanziata per tutte le 45 comunità montane piemontesi.

Una delle produzioni più pregiate della zona è il Murazzano doc, prodotto in gran parte dalla cooperativa Cozoal, con un allevamento proprio, un impianto di fioccatore dei cereali ed un caseificio che raccoglie anche il latte dei 65 soci, lo lavora e commercializza il formaggio. I dipendenti della cooperativa sono 11. Nella produzione dei formaggi doc della montagna cuneese, questa può certamente essere definita la struttura produttiva più razionale e moderna: non solo copre tutte le fasi del processo produttivo, ma si impegna anche nella ricerca, nel miglioramento della razza ovina delle Langhe, in collaborazione con l'Università di Torino, e cura anche l'aspetto della distribuzione commerciale.

POPOLAZIONE RESIDENTE, PER COMUNE, 1981-1987

Tra tutte le comunità montane cuneesi è l'unica che non comprende comuni classificati come "parzialmente montani", e' quindi quella che registra il saldo negativo più alto (-4,21%).

Dei 43 comuni che compongono la comunità montana (tab 10), solo 10 superano i 500 residenti, tra questi solo 2, Cortemilia e Saliceto sono oltre i 1.000. Le variazioni percentuali quindi, sia di segno positivo sia di segno negativo, assumono valori assai vistosi anche quando in valori assoluti sono ridotte.

Dei 9 comuni che crescono, Benevello, Bossolasco e Levice hanno i maggiori incrementi sia in termini percentuali sia in termini assoluti. Esclusa Rocchetta Belbo che rimane invariata, tra i restanti comuni quelli più colpiti dal calo di popolazione non sono solo i piccolissimi Bergolo e Torresina, ma anche, in valori assoluti, Saliceto, Murazzano, che scende sotto i 1.000 abitanti, e Camerana.

POPOLAZIONE PER SESSO E FASCE DI ETÀ

E' questa la comunità montana caratterizzata dall'età media più alta (tab. 23): la fascia 0-14 anni rappresenta il 13,2% della popolazione, contro un valore del 16,7% nel totale comunità montane, la fascia oltre i 70 anni rappresenta il 16,7% contro il 12,9%, la fascia 60-69 anni supera del 2,3% il valore medio, quella 20-29 anni è inferiore dell'1,6%.

La distribuzione per sesso invece corrisponde ai valori medi.

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER RAMO DI ATTIVITÀ E SESSO

Questa è anche la comunità montana in cui l'Agricoltura ha il maggior peso (tab. 26 e 27): 38,8% tra i maschi e 37,8% tra le femmine, è invece quella in cui si registrano i valori percentuali più bassi per l'Industria metalmeccanica e quella delle costruzioni, tra i maschi, per il Commercio e il Credito-assicurazioni, sia tra i maschi sia tra le femmine. L'Industria estrattiva, per gli addetti di sesso maschile, rappresenta l'8,6% contro il 6,1% medio, la Pubblica Amministrazione il 5,2% contro il 7,2% medio.

Tra le femmine sono ancora sottorappresentate l'Industria metalmeccanica e la Pubblica Amministrazione, con scarti, rispettivamente, pari a -2,3% e -3,9%, mentre l'Industria alimentare-tessile ha uno scarto dalla media pari al 4,2%.

Il settore più rappresentato è di gran lunga l'Agricoltura, seguita, per i maschi dall'Industria alimentare-tessile e da quella delle costruzioni, per le femmine, dall'Industria alimentare-tessile e dalla Pubblica Amministrazione.

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

L'Alta Langa Montana è caratterizzata da un'agricoltura più equilibrata, alla data dell'ultimo censimento, la SAU era così suddivisa: seminativi: 54,2%, prati permanenti e pascoli: 30,6%, colture legnose agrarie (tra cui troviamo anche una presenza significativa della vite): 15,2%.

Nel periodo 1970-1982 (tab. 37) prati permanenti e pascoli accrescono la loro peso, con un incremento, rispetto al 1970, del 12,7%, i seminativi diminuiscono dell'11,1% e le colture legnose agrarie del 24,5%.

I boschi aumentano del 6,9% e l'altra superficie del 2,55%. Nel complesso sia la superficie totale sia quella utilizzata diminuiscono meno di quanto avvenga nella media delle 9 comunita' montane.

LE DITTE ARTIGIANE

E' la seconda comunita' montana, per la presenza di ditte artigiane (tab.54), ospitandone 534, il 15,1% del totale, ma confrontando tale dato con la popolazione residente si scopre uno dei valori piu' bassi: poco piu' di 27 ditte per 1.000 abitanti.

La classe che piu' si discosta dai valori espressi dalla media delle 9 comunita' montane e' quella dei trasporti, con il -2,1%, scarti negativi riguardano anche la classe alimentare (-1,9%) e quella delle lavorazioni del legno (-1,7%).

Le imprese artigiane attive nell'edilizia registrano uno scarto dalla media di +1,7%, +1,6% quelle dell'abbigliamento, +1,4% i parrucchieri-barbieri, +1,2% le ditte di molitura cereali- produzione mangimi: sono nell'Alta Langa 10 delle 23 ditte operanti in questo campo nelle 9 comunita' montane.

4 AGRICOLTURA

4.1 PREMESSA

L'agricoltura di alta collina e di montagna si qualifica come "marginale".

Certamente lo e' rispetto a quella, fortemente meccanizzata, caratterizzata dalle alte rese delle colture cerealicole e industriali praticate in pianura. E lo e' anche, probabilmente, come fonte di reddito per chi ancora la pratica; ci sono pero' delle possibilita' di rovesciare questa situazione, pur tenendo conto dei limiti che il clima, la natura dei suoli, la pendenza dei terreni impongono in questo ambiente.

Le ipotesi meritevoli di maggior approfondimento ci sembrano essere:

la diffusione di tecniche di coltivazione "pulite", considerando da un lato la crescente domanda di alimenti "naturali" sui mercati cittadini, dall'altro il sorgere di iniziative locali orientate in questo senso;

la costituzione di cooperative di produttori, per ovviare alla frammentazione della proprieta' fondiaria che caratterizza i territori in esame, per muoversi meglio sul mercato dei fattori produttivi e su quello dei prodotti e per sfruttare le sinergie possibili;

la trasformazione in loco dei prodotti agricoli, integrata con la produzione, in modo da assicurare, localmente, la realizzazione di un maggior valore aggiunto;

la valorizzazione delle produzioni locali, (sull'esempio dei formaggi doc), cosi' da beneficiare di una ricaduta positiva sulle zone circostanti in termini economici e di immagine;

la promozione dei prodotti di montagna, con l'introduzione di marchi di qualita' e con adeguati interventi di marketing.

Lo spopolamento nella montagna cuneese e' stato drastico, per capire in quale misura si possa sperare in un ripopolamento e' necessario valutare quanti abitanti possono

risiedere stabilmente in queste zone, quanti la montagna ne possa mantenere, questa considerazione deve essere alla base di qualunque progetto di sviluppo.

L'attivit  agricola, quella che risulta essere il primo settore come numero di addetti, potrebbe svilupparsi maggiormente, raggiungere livelli di produttivit  superiori, essere una pi  sicura fonte di reddito, con integrazione di produzioni diverse e con l'apporto dato da forme di turismo di debole impatto ambientale.

Condizione prima per raggiungere questi obiettivi   il superamento della dispersione e del frazionamento dei terreni, che hanno raggiunto ormai dei livelli generalmente incompatibili con una attivita  economica significativa, sufficiente ad assicurare un reddito ragionevole.

Da valutazioni di G. R. Bignami un'azienda agricola in montagna dovrebbero avere una superficie almeno di 100 giornate piemontesi, quindi circa 30 ettari, per riuscire a garantire il mantenimento ad una famiglia, integrandosi anche con poli- e pluri-attivit  familiare.

Dai dati statistici che verranno illustrati risulta che mediamente, nelle 9 comunit  montane, quasi l'80% dei conduttori opera in aziende la cui S.A.U. non supera i 5 ettari, distribuzione che rispecchia quella nazionale, peraltro.

Necessaria   anche l'evoluzione delle tecniche produttive: oggi si ottengono dai prati affienati circa 50-60 q/Ha all'anno di fieno, tali produzioni potrebbero essere raddoppiate adottando razionali tecniche agronomiche, di avvicendamento, di concimazione, di utilizzo.

La foraggicoltura dovrebbe incrementarsi maggiormente laddove   possibile operare con cantieri meccanizzati per la fienagione, anche con lo sviluppo del contoterzismo;   ipotizzabile che siano abbandonate le aree di pi  difficile utilizzazione e parte di quelle in cui la meccanizzazione del ciclo produttivo non   prevedibile.

Delle aree attualmente classificate come produttive si stima che circa il 30-40%, rappresentato da quelle non suscettibili di una razionalizzazione delle produzioni, dovrebbe essere abbandonato all'incolto, sarebbe quindi ipotizzabile una sua destinazione a bosco.

Anche nella gestione del patrimonio forestale si dovrebbero adottare tecniche piu' razionali: l'accrescimento annuo medio dei boschi e' attualmente di 0,43 m³/Ha, si dovrebbe giungere invece a 3-4 m³/Ha.

Anche il Bignami avanza l'ipotesi di un consorzio tra i comuni per operare su una dimensione piu' ampia, a livello di vallata, con l'amministrazione dei pascoli e dei boschi di proprieta' pubblica attraverso forme associative, ferma restando la titolarita' della proprieta'.

In questo modo si potrebbe arrivare a stilare un bilancio consolidato di comunita' montana, operando in modo razionale nella gestione e nell'utilizzo delle risorse delle vallate.

Un esempio che illustra questa ipotesi e' dato dal Consorzio Forestale dell'Alta Valle Susa, con sede a Oulx, che riunisce terreni di proprieta' privata ma prevalentemente terreni comunali, con boschi e alpeggi, e li gestisce come un'unica grande azienda, di molte migliaia di ettari.

La gestione centralizzata si arresta pero' alla conduzione, mentre la vendita del legname viene ancora fatta in modo separato, riducendo quindi grandemente i vantaggi ottenuti dalla messa in comune dei boschi: con la vendita di lotti di ampie dimensioni si possono organizzare aste con grossi acquirenti e si possono spuntare prezzi piu' elevati.

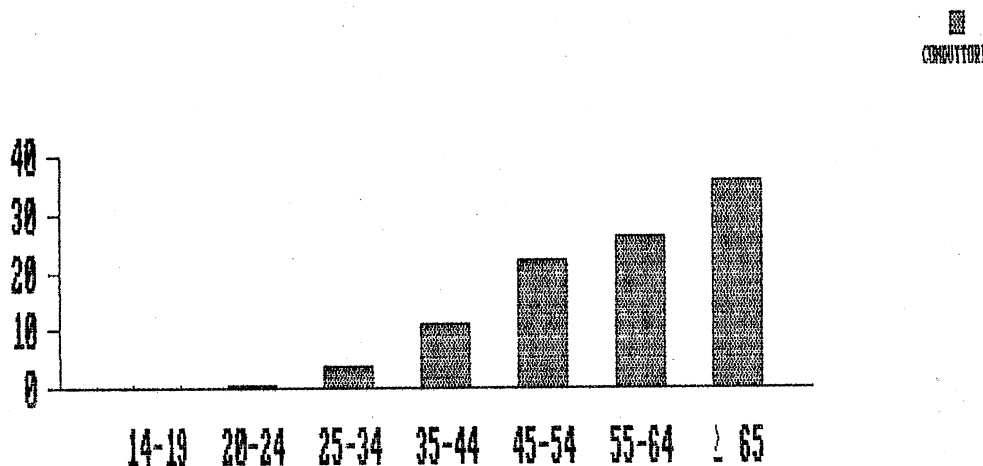
Nella montagna cuneese l'ipotesi di un'agenzia, una "Banca dei terreni", come forma associativa spontanea, con l'istituzione di un listino prezzi, gestita dalla comunita' montana, era gia' stata avanzata negli anni scorsi, ma non ebbe nessun seguito, a conferma di una persistente difficolta' a superare una visione particolaristica, a tutti i livelli, che frena le possibilita' di sviluppo esistenti.

In questa luce va visto il percorso delle stalle sociali, esperienza che si e' risolta quasi ovunque in un fallimento anche per l'incapacita' dei soci di ragionare in termini piu' ampi della logica dell'interesse individuale e a breve termine.

4.2 DATI STATISTICI

4.2.1 CONDUTTORI SECONDO L'ETA'

L'84% dei conduttori di aziende agricole, nelle 9 comunita' montane cuneesi (tab. 40), aveva nel 1982 piu' di 45 anni, addirittura il 65% ne aveva piu' di 55.



Le fasce di età sono infatti ordinate, per grado d'importanza decrescente, dalla più alta alla più bassa, questa sequenza è rispettata in tutte le comunità montane, nessuna esclusa.

Per quanto riguarda le fasce più basse non si notano grossi scostamenti dalla media in nessuna comunità montana, mentre per quelle più alte ci sono alcune differenze più marcate tra alcune comunità montane.

La fascia oltre i 65 anni, che nel totale comunità montane rappresenta il 36% degli addetti, è sottorappresentata sia nelle Valli Po-B.I., in cui ha un peso del 30.9%, sia in

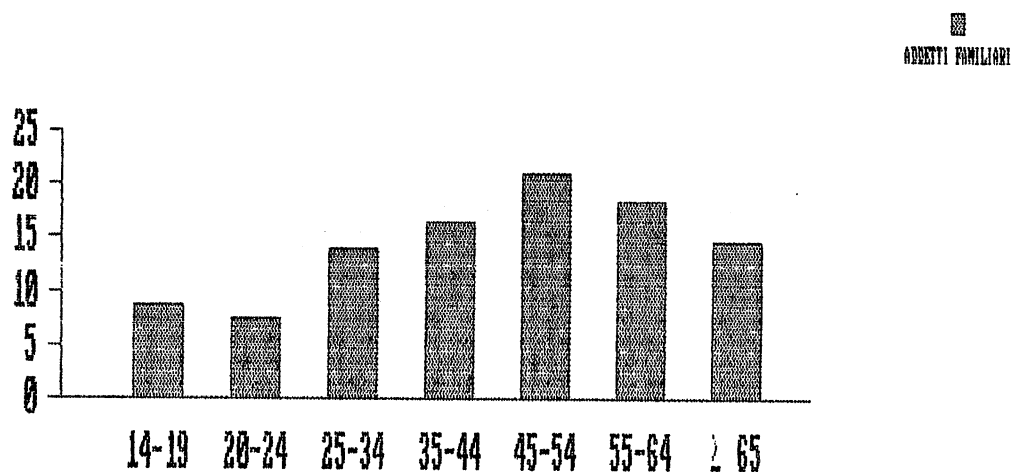
Valle Varaita e in Valle Grana dove ha un peso del 33,4%. In A.V. Tanaro-M.C. invece ha un peso superiore alla media (43%), così come in Valle Maira (37,5%).

Nella fascia 55-64 la Valle Varaita ha uno scarto di -1,4% dal valore medio, le Valli Gesso-V.P. di -1,3%, mentre le Valli Monregalesi hanno uno scarto di +1,8%, la Valle Stura di +1,5% e le Valli Po-B.I. di +1,4%.

Sempre nelle Valli Po-B.I. nella classe 45-54 si registra uno scarto di +2,8%, e in Valle Varaita di +1,6%; scarti negativi in A.V. Tanaro-M.C. (-2,9%), in Valle Stura (-2,2%) e nelle Valli Monregalesi (-1,7%).

4.2.2 ADDETTI FAMILIARI SECONDO L'ETA'

Tra gli addetti familiari (tab. 41) invece la percentuale rappresentata da persone con più di 45 anni è del 54%, in ordine di importanza troviamo prima la fascia 45-54 anni (21,1%), poi 55-64 anni (18,3%), 35-44 anni (16,3%), 65 anni e oltre (14,5%), 25-34 anni (13,9%), 14-19 anni (8,5%) e infine 20-24 (7,4%).



La prima fascia d'età, 14-19 anni, ha, rispetto alla distribuzione media, maggior peso in Valle Maira e in Valle Varaita (rispettivamente 11,5% e 10,8%), ancora in Valle Varaita ha peso maggiore anche la fascia 20-24 (9,2%). In queste due valli si incontrano anche i valori più bassi per quanto riguarda la fascia 55-64 anni (16,6%).

L'ultima fascia, quella oltre i 65 anni, raggiunge nelle Valli Po-B.I. il valore più basso: 11,2%.

La fascia 25-34 è maggiormente rappresentata in Valle Stura (15,9%), dove si registra anche la concentrazione minore di addetti di età tra i 45 e i 54 anni (18,3%).

Nelle Valli Gesso-V.P. troviamo il valore più alto per la fascia 35-44 (18,2%).

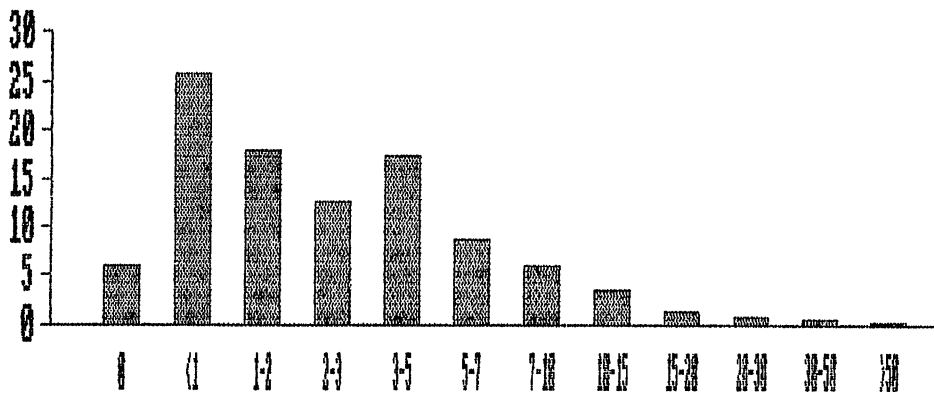
Le Valli Monregalesi e soprattutto l'A.V.Tanaro-M.C. sono le comunità montane in cui le fasce alte sono decisamente sovrarappresentate, a scapito di quelle più basse.

Nelle Valli Monregalesi troviamo il valore più basso per la fascia 35-44 anni (14,2%) e quello più alto per la fascia 55-64 anni (22,9%).

In A.V.Tanaro-M.C. si registrano i valori più bassi tra tutte le comunità montane per le prime tre fasce, con scarti dalla media, rispettivamente, di -3,6%, -2,1% e -3,2%. Per le ultime tre fasce si registrano invece i valori più alti: 22,8% per le due fasce dai 45 ai 64 anni e 17,9% per la fascia oltre i 65 anni.

4.2.3 CONDUTTORI SECONDO LA CLASSE DI SAU AZIENDALE

Un quarto dei conduttori, nelle 9 comunità montane (tab. 42), lavora in aziende la cui Superficie Agricola Utilizzata non supera l'ettaro, seguono, in ordine decrescente di importanza, le classi 1-2 ha (17,8%), 3-5 ha (17,4%) e 2-3 ha (12,5%).



Questo ordine pero' non e' seguito in tutte le comunita' montane: i casi piu' significativi sono quelli della Valle Stura e dell'Alta Langa, in cui al primo posto troviamo la classe 3-5 ha rispettivamente con il 22,6% ed il 20,7%, la troviamo poi al secondo posto nelle Valli Monregalesi e in A.V. Tanaro-M.C., rispettivamente con il 19% e con il 16,7%.

Analizzando brevemente ogni singola comunita' montana si rileva nelle Valli Po-B.I. un maggior peso delle classi inferiori ed uno minore per quelle superiori: e' la comunita' montana in cui le classi 1-2 e 2-3 ha sono piu' rappresentate, mentre tutte le classi da 5 a 30 ha lo sono di meno, non c'e' nessuna azienda con piu' di 50 ha di SAU.

In Valle Varaita gli scarti maggiori dai valori medi riguardano le classi 3-5 ha (-2,9%), 2-3 ha (-2,6%) e la prima classe, senza SAU, (+2,5%).

La Valle Maira vede un maggior peso, rispetto alla media, delle ultime due classi, mentre sottorappresentate sono le prime due classi.

In Valle Grana lo scarto maggiore lo troviamo in negativo nella prima classe (-3,2%), in positivo nella terza (+2,7%).

In Valle Stura le prime tre classi, da 0 a 2 ha di SAU, sono sottorappresentate, con scarti dalla media di -3,6%, di -5,9% e di -3,6%; hanno piu' importanza che nella media le classi 3-5 ha (22,6% contro 17,4%), 5-7 ha (11,7% contro 8,6%) e 7-10 ha (8,5% contro 5,9%).

Le Valli Gesso-V.P. sono quelle in cui le aziende con una SAU inferiore all'ettaro sono piu' numerose: 36,4% contro un dato medio pari a 25,6%, questa e' anche la comunita' montana in cui minore risulta il peso della classe 3-5 ha: 13,3% contro 17,4%. Sono sottorappresentate tutte le classi superiori ai 2 ha di SAU.

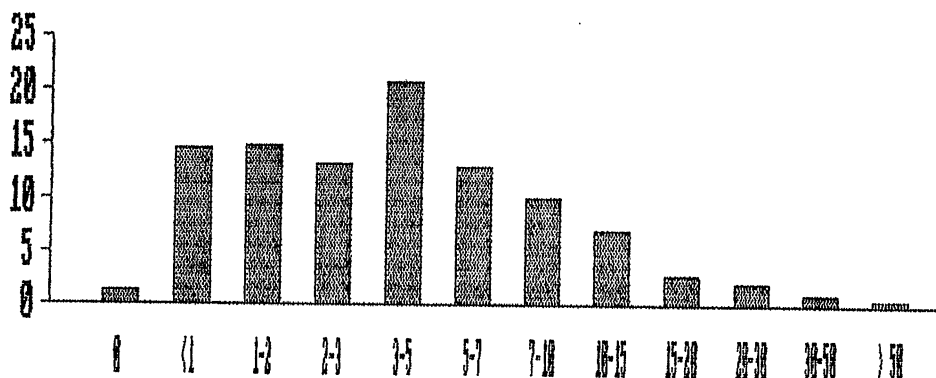
Nelle Valli Monregalesi gli scostamenti piu' consistenti dalla media toccano la classe fino a 1 ha (-4%) e 3-5 ha (+1,7%).

In A.V.Tanaro-M.C. quelle senza SAU rappresentano il 9,6% delle aziende agricole, mentre nel totale comunita' montane sono il 5,9%; le aziende della classe 1-2 ha sono il 15,8% contro il 17,8% medio.

In Alta Langa, infine, si ha la minor presenza di aziende sotto 1 ha di SAU, mentre le classi da 3 a 15 ha hanno un'importanza superiore alla media, con i seguenti scarti: classe 3-5 ha, +3,3%; classe 5-7 ha, +2,7%; classe 7-10 ha, +3,5%; classe 10-15 ha, +1,6%.

4.2.4 ADDETTI FAMILIARI SECONDO LA CLASSE DI SAU AZIENDALE

Nell'insieme delle 9 comunita' montane le prime sei classi per importanza sono nell'ordine (tab. 43): 3-5 ha (20,9%), 1-2 ha (14,8%), fino a 1 ha (14,6%), 2-3 ha (13,2%), 5-7 ha (12,8%) e 7-10 ha (10%).



Rispetto a quanto visto per i conduttori dunque si rileva una maggiore dimensione media delle aziende, un peso maggiore delle classi piu' alte, pur rimanendo su valori piuttosto bassi.

Nelle Valli Po-B.I. troviamo anche qui un peso maggiore per le classi fino a 3 ha di SAU, in cui lavora oltre il 65% di tutti gli addetti familiari, mentre nel totale delle 9 comunita' montane non si arriva al 44%. Di conseguenza sono sottorappresentate le altre classi: troviamo i valori piu' bassi tra quelli di tutte le comunita' montane, per tutte le classi da 5 ha in su.

La Valle Varaita e' quella in cui sono maggiormente concentrate le aziende delle classi 10-15 ha, 20-30 ha e 30-50 ha, mentre si trova il valore piu' basso per la classe 2-3 ha.

In Valle Maira hanno incidenza inferiore alla media tutte le classi fino ai 10 ha, maggiore tutte quelle oltre, le aziende con piu' di 50 ha di SAU sono qui piu' presenti che in qualunque altra comunita' montana.

Situazione opposta la troviamo in Valle Grana: pur non essendoci differenze spettacolari, le classi basse superano i valori medi, mentre quelle alte ne sono superate.

In Valle Stura gli scarti maggiori dalla media sono da un lato -5,4% e -5,1%, rispettivamente nella classe fino ad 1 ha e in quella da 1 a 2 ha, dall'altro lato +4,3%, +3,7% e +3%, rispettivamente nelle classi 3-5 ha, 5-7 ha e 7-10 ha.

Così come visto per i conduttori, anche per gli addetti familiari, la classe fino a 1 ha di SAU trova, nelle Valli Gesso-V.P., i suoi valori più alti, arrivando al 25,3%. Tutte le classi dai 2 ha in su sono sottorappresentate, in modo abbastanza accentuato.

Nelle Valli Monregalesi le classi tra i 3 e i 30 ha sono leggermente più presenti che nel totale comunità montane, in compenso si trova il valore più basso per la classe 30-50 ha ed anche le aziende sotto l'ettaro di SAU hanno un significativo scarto negativo rispetto alla media.

L'A.V.Tanaro-M.C. rispetta sostanzialmente le indicazioni che si traggono dal totale delle 9 comunità montane, mentre l'Alta Langa vede un drastico ridimensionamento delle prime quattro classi, che insieme non arrivano al 30% sul totale delle aziende della comunità montana, a vantaggio delle classi dai 3 ai 30 ha, in particolare della classe 7-10 ha che, dopo la classe 3-5 ha (23,5%) e la classe 5-7 ha (16,1%), è la terza per importanza nell'Alta Langa, con un'incidenza del 15,1%.

4.2.5 UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE. 1970-82

Nei dodici anni dal 1970 al 1982 (tab. 28) la superficie aziendale nelle 9 comunità montane si è ridotta circa del 3%, ma la Superficie Agricola Utilizzata ha subito una riduzione di oltre il 10%.

È aumentata infatti del 15,8% l'incidenza dei boschi sulla superficie totale, mentre è diminuita quella delle tre voci che compongono la SAU: la superficie destinata a prati permanenti e pascoli è diminuita del 7,6%, quella dei seminativi del 17,6%, quella delle colture legnose agrarie di quasi il 20%.

L'altra superficie, che in gran parte e' costituita da superficie agricola non utilizzata, ha subito una riduzione del 13,7%.

4.2.6 UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE PER COMUNITA' MONTANA .1982

Nel 1982 i prati permanenti e pascoli (tab. 38) occupano il 44% della superficie totale aziendale, i seminativi quasi il 7% e le colture legnose agrarie quasi il 6%: la SAU nel suo complesso arriva a quasi il 57% della superficie aziendale totale.

La restante parte e' costituita dai boschi (35,4%) e da altre superfici (7,8%).

Le percentuali che contraddistinguono ogni comunita' montana per quanto riguarda la distribuzione della SAU e quella della superficie aziendale totale, procedono in parallelo, gli scostamenti piu' ampi riguardano le Valli Gesso-V.P. che rappresentano il 15,4% della superficie aziendale totale delle 9 comunita' montane e il 16,8% della SAU, e l'A.V. Tanaro-M.C., con il 14,4% della superficie aziendale totale delle 9 comunita' montane . ma con solo il 12,5% della SAU.

Dalla seguente tabella rileviamo che cinque comunita' montane hanno una quota di prati permanenti e pascoli superiore alla loro quota di SAU, delle quattro comunita' montane che ne hanno di meno risalta l'Alta Langa, che pur avendo il 13,2% della SAU totale, ha solo il 5,2% dei prati permanenti e pascoli.

L'Alta Langa pero' detiene quasi il 60% dei seminativi della montagna cuneese , la Valle Grana ne ha il 9,3%, contro il 4,2% della SAU, le quote di seminativi delle altre comunita' montane sono meno che proporzionali alle loro quote di SAU.

Il 28,5% delle colture legnose agrarie si trova nelle Valli Monregalesi, mentre il 20,2% e' nell'A.V.Tanaro-M.C. ed il 19,3% e' nell'Alta Langa.

La distribuzione dei boschi non si allontana molto dalle quote di superficie aziendale totale spettanti ad ogni comunita' montana , almeno non con scarti cosi' ampi come quelli visti prima.

Cio' vale anche per quanto riguarda la voce relativa all'altra superficie, eccetto il caso della Valle Grana, in cui questa voce ha un peso percentuale piu' che doppio di quello della superficie aziendale totale della valle sul totale delle 9 comunita' montane .

4.2.7 PATRIMONIO ZOOTECNICO

Le Valli Po-B.I. (tab 39 e grafici seguenti) sono quelle in cui piu' forte e' la presenza degli allevamenti maggiori. Qui troviamo infatti oltre il 20% dei bovini e quasi il 50% dei suini allevati in tutte le 9 comunita' montane . Questa comunita' montana , insieme all'Alta Langa, vede anche la massima concentrazione di vacche, con valori attorno al 18% del totale in entrambe le zone.

In Alta Langa c'e' anche la massima concentrazione di caprini, quasi il 22% del totale e , con il 17,4%, il maggior numero di avicunicoli.

La Valle Stura e' la comunita' montana dove piu' alto e' il numero degli ovini: oltre 6.000 capi, che rappresentano il 18,7% del totale, e dove invece piu' basso e' il numero delle vacche: circa 2.300, cioe' il 5,7% di tutte le vacche allevate nella montagna cuneese.

In Valle Maira troviamo infine oltre un quinto degli equini presenti nelle 9 comunita' montane , mentre quasi assente e' l'allevamento suino.

La comunita' montana dove meno diffuso e' l'allevamento e' l'Alta Valle Tanaro, Mongia, Cevetta, che vede i valori minori per quello che riguarda i bovini, gli ovini, i caprini, i suini, e gli avicunicoli.

Analizzando brevemente ogni singola voce, vediamo per l'allevamento bovino che, dopo le punte rappresentate dalle Valli Po-B.I. e dall'Alta Langa, c'e' un gruppo di comunita' montane che oscilla tra i 10.00 e i 15.000 capi, mentre al di sotto ci sono la Valle Stura e l'A.V.Tanaro-M.C..

Andamento analogo riguarda la distribuzione delle vacche, con i valori massimi oltre i 7.000 capi, una media tra i 3.000 e i 5.000 capi, e valori minimi attorno alle 2.000 unita'.

Per l'allevamento ovino, oltre la Valle Stura, gia' segnalata, le altre comunita' montane sono comprese in una fascia tra le 3.000 e le 4.500 unita', al di sotto di questo valore si collocano le Valli Monregalesi e l'A.V.Tanaro-M.C., con poco piu' di 1400 capi.

Oltre all'Alta Langa, che supera le 2.000 unita', sono tre le comunita' montane dove ci sono piu' di 1.000 caprini: Valli Po-B.I., Valli Gesso-V.P. e Valli Monregalesi.

L'allevamento equino non e' molto diffuso: in tutte le vallate cuneesi troviamo poco piu' di 500 cavalli, di cui piu' di 100 in Valle Maira, 80 in Valle Varaita, tra i 40 e i 60 nelle restanti comunita' montane.

L'allevamento dei suini e' quasi inesistente in Valle Maira, Valle Stura, Valli Monregalesi e A.V.Tanaro-M.C.. In Valle Varaita, Valle Grana, Valli Gesso-V.P., e Alta Langa troviamo tra i 4.000 e i 7.500 capi, mentre nella sola comunita' montana Valli Po-B.I. ci sono 24.000 suini.

Gli allevamenti avicunicoli, infine, sono diffusi in modo simile nelle Valli Po-B.I., Valle Maira, Valli Gesso-V.P. e Alta Langa, con valori oscillanti attorno alle 300.000 unita', piu' di 200.000 unita' troviamo sia in Valle Grana sia in Valle Stura, circa 100.000 in Valle Varaita, 86.000 nelle Valli Monregalesi e 46.000 in A.V.Tanaro-M.C..

4.3 FORAGGICOLTURA E ALLEVAMENTO

Una ricerca degli Istituti di Economia e Politica Agraria, di Scienza delle Coltivazioni e di Zootecnica Speciale della Facolta' di Agraria dell'Universita' di Torino¹, condotta in Valle Stura nei primi anni '80, rileva come nelle aziende prese a campione, il reddito da lavoro fosse inferiore di circa 4,5 milioni/anno a quello comparabile della provincia di Cuneo, e il reddito da lavoro orario fosse di 1.000-1.100 lire/ora contro un reddito da lavoro orario sulla base del reddito comparabile di circa 3.000 lire/ora.

Le modalita' di utilizzazione e sfruttamento delle risorse foraggere sono uno dei principali fattori vincolanti la razionalizzazione e la produttivita' dell'attivita' agricola.

Il fondovalle costituisce l'11% della superficie totale a foraggiere, sono presenti seminativi, poco estesi, prati avvicendati e prati permanenti, tra i quali predominano quelli meno produttivi e di piu' scarso valore foraggero.

Le produzioni prative sono concentrate per piu' del 50% al primo sfalcio, il piu' problematico dal punto di vista della fienagione, che insieme al tradizionale pascolamento guidato, e' l'unica tecnica di utilizzazione dei foraggi adottata localmente.

Dal confronto tra prato stabile e prato avvicendato si rilevano, con il secondo, incrementi produttivi tra il 45 ed il 60%, a fronte di incrementi nei costi del 15-20%.

Orzo, mais da trinciato e prato avvicendato garantiscono i migliori redditi lordi orari (6.000/8.400 lire/ora di lavoro, prezzi 1980).

Le stalle sono generalmente di vecchia costruzione, lo spazio non e' distribuito in modo razionale, luce ed aerazione sono scarse.

¹ "Un metodo per la valutazione delle potenzialita' foraggero-zootecniche di un territorio", pubblicato negli atti del Convegno sullo scenario Alta Valle Belbo.

I risultati produttivi del bestiame risultano inadeguati rispetto alle potenzialita' genetiche, questo avviene sia per fattori ambientali (stalle troppo calde, buie e asfittiche, che deprimono la fertilita' e tutte le prestazioni produttive) sia per fattori alimentari (squilibri nel passaggio tra alimentazione secca e verde, si sono anche riscontrati casi di costante ipoalimentazione del bestiame).

Tra i bovini predomina di gran lunga la razza Piemontese, tra gli ovini, la razza Demontina o Sambucana che costituisce circa l'80% del patrimonio ovino ma che non e' allevata in purezza, poiche' negli anni e' stato favorito il meticciamiento con la Biellese, per incrementare la capacita' di accrescimento degli agnelli.

Anche i ricoveri per gli ovini sono particolarmente carenti dal punto di vista costruttivo e igienico.

Si riscontrano grossi problemi sanitari ed un'alta mortalita' tra gli agnelli, che arriva, in alcuni casi, fino al 30%.

L'allevamento ovino ha un ruolo significativo per le aziende part-time e nell'alta valle. Fornisce un reddito lordo orario maggiore di quello fornito dall'allevamento bovino, richiede minori capitali fissi, ma studiato non piu' in se', bensì inserito nel contesto aziendale ed in competizione con l'allevamento bovino per l'uso delle risorse foraggere risulterebbe meno conveniente.

Con il metodo della programmazione lineare lo studio della Facolta' di Agraria giunge a definire alcuni risultati, premettendo che sono stati considerati solo i vincoli di tipo ambientale e non quelli socio-economici, che sono state escluse attivita' diverse dalla foraggicoltura e dall'allevamento, e infine che si e' considerata solo la possibilita' di utilizzare i foraggi prodotti in loco in allevamenti stabilmente e permanentemente presenti nell'area esaminata.

Ne risulta che fin dove e' possibile farlo, la produzione di silomais e l'ingrasso dei vitelloni sono i processi produttivi piu' convenienti; gli insilati d'erba sono il tipo di foraggio piu' conveniente per la costituzione di scorte invernali, le scorte invernali sono il fattore limitante per un'espansione del numero dei capi di bestiame,

tanto che per la stagione estiva sono sufficienti i pascoli in pendice, sicche' l'utilizzo delle "alpi" risulta molto limitato o nullo.

Le conclusioni a cui giunge l'elaborazione puntano verso la valorizzazione delle risorse con l'applicazione di tecniche di conservazione alternative alla fienagione, con il pascolamento anche nel fondovalle, con l'uso delle pendici, oggi in parte abbandonate, come aree a pascolo integrate tra fondovalle e alpeggio.

Da un punto di vista zootecnico, emergono indicazioni verso l'introduzione di nuovi processi produttivi, il vitellone per esempio, l'uso del latte in polvere per lo svezzamento dei vitelli e la destinazione del latte fresco alla commercializzazione.

Da un punto di vista zootecnico, l'allevamento della pecora non sarebbe conveniente, a vantaggio di quello bovino.

Sarebbe opportuna un'intensificazione colturale delle aree meccanizzabili del fondovalle.

Gli alpeggi potrebbero essere destinati alla monticazione di capi provenienti da fuori valle o per altri impieghi.

L'ottimizzazione della produzione foraggero-zootecnica richiederebbe meno addetti: 158, anziche' 808 (dati 1975), con un miglior reddito pro capite e con migliori condizioni di lavoro.

Con soluzioni alternative, a maggior incidenza di manodopera, si potrebbe arrivare a 203 addetti, consentendo comunque un reddito comparabile a quello della provincia di Cuneo.

Si realizzerebbe un'utilizzazione piu' completa delle risorse e si garantirebbe la stabilita' di occupazione.

4.4 LA PRODUZIONE INTEGRATA

L'evoluzione verso metodi di produzione "biologici" e' forse l'ultima grande occasione per l'agricoltura montana e collinare che, non potendo competere con le produzioni di pianura sul piano della quantita', deve puntare su una forte differenziazione qualitativa, favorita dalle peculiari caratteristiche ambientali.

D'altra parte la domanda di prodotti piu' "sani" e' crescente, il mercato comincia a considerare con attenzione i prodotti di qualita' ed e' disposto a pagarli adeguatamente.

E' anche importante che i prodotti siano adeguati al gusto dei consumatori: produzioni biologiche ma di scarsa qualita' o un esasperato recupero di vecchie variete' locali di frutta sono perdenti nel momento in cui, per le loro caratteristiche, non sono destinate ad incontrare il favore del mercato.

Con la produzione integrata o con quella biologica si possono ottenere prodotti in grado di competere, anche dal punto di vista dell'aspetto e dei caratteri organolettici, con le produzioni tradizionali, e di essere superiori sul piano della qualita'.

Il raggiungimento di questo obiettivo presuppone due momenti, entrambi indispensabili: da un lato e' necessario un innalzamento del livello tecnico dei produttori, dall'altro deve crescere la capacita' gestionale e organizzativa, va diffusa una cultura imprenditoriale, ora assai scarsa, che permetta di muoversi intelligentemente sul mercato, valorizzando commercialmente il proprio prodotto.

L'esperienza piu' avanzata in Italia e' forse quella realizzata in Trentino, nell'alta Val di Non, dove opera un gruppo di produttori "biologici", che si appoggia ad una cooperativa che ha una certa esperienza commerciale.

4.5 CONSORZIO DELLA MELA DELLA VALLE BRONDA

Nella fascia montana e pedemontana cuneese il **Consorzio della Mela della Valle Bronda** si puo' considerare l'esperienza piu' avanzata tra quelle che applicano tecniche "pulite" di produzione agricola.

L'idea nacque, agli inizi degli anni '80, tra i frutticultori locali che frequentavano i corsi INIPA. Si sviluppo' gradualmente: nel 1983 fu avviata l'esperienza della lotta guidata, con l'ausilio di una capannina di rilevamento; nel 1985 venne inizialmente sperimentata, su tre parcelle, la lotta integrata; nel 1987 nacque il Consorzio che riuniva una ventina di coltivatori, per una produzione pari a circa i 2/3 di quella di tutta la valle.

Dal 1988 e' stato creato un marchio, sono state adottate confezioni particolari, si e' cominciato ad affrontare l'aspetto della commercializzazione.

Attualmente i periodici corsi di aggiornamento sono seguiti da 32 coltivatori, la base sociale e' destinata ad allargarsi, l'obiettivo e' riunire nel Consorzio tutti i produttori della Valle Bronda.

Lo stadio raggiunto in questo momento e' quello della produzione integrata: tutte le operazioni colturali, dalla messa a dimora alla potatura, dal diserbo alla lotta agli entomoparassiti, sono volte a minimizzare l'impiego di sostanze chimiche di sintesi, il numero dei trattamenti e' molto ridotto, alcuni parassiti, come il ragnetto rosso, sono ormai controllati dai predatori naturali, al punto che, nell'ultima stagione, non sono stati necessari interventi specifici nei loro confronti.

La raccolta avviene solo dopo il raggiungimento di un buon livello di maturazione, controllato con analisi dell'acidita' e delle caratteristiche organolettiche dei frutti.

Su campioni della produzione sono effettuate analisi per riscontrare la presenza di principi attivi residui dei trattamenti, tutte le analisi hanno sempre dato esito negativo.

Il diritto al marchio per i diversi produttori e' infine deciso da un Comitato tecnico-consultivo, di cui fanno parte rappresentanti dell'USL di Saluzzo, dell'Osservatorio Regionale sulle Malattie delle Piante, dell'Asprofrut, della Coldiretti e il tecnico agrario della comunita' montana .

Un ruolo importante nella nascita e nel proseguimento dell'iniziativa e' stato giocato dai docenti ed i tecnici dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Verzuolo, con cui ci sono costanti rapporti di collaborazione.

I corsi di aggiornamento sono programmati nell'arco dell'anno, in modo da poter entrare a pieno titolo nella coltivazione, affrontando i problemi che via via possono sorgere.

I risultati ottenuti sul piano tecnico sono da considerarsi superiori alle aspettative. Alcuni dei coltivatori coinvolti nell'iniziativa hanno raggiunto negli anni un livello di preparazione paragonabile a quello dei tecnici che li affiancano.

La produzione ottenuta e' risultata di qualita' eccellente: in anni di crisi per il mercato delle mele, quelle dei produttori del Consorzio sono riuscite a spuntare prezzi fino a cinque volte quelli di mercato.

Uno sviluppo prevedibile, proseguendo nella riduzione progressiva dell'uso di prodotti chimici di sintesi, e' il raggiungimento di una produzione completamente biologica e di alto livello qualitativo.

Il passo che deve ancora essere compiuto e' quello in direzione di una capacita' di presenza commerciale tale da poter considerare l'esperienza del Consorzio definitivamente consolidata.

E da questo punto di vista i risultati non hanno tenuto il passo con quelli ottenuti sul piano tecnico-produttivo.

La produzione totale del Consorzio e' al momento abbastanza contenuta, valutabile in circa 2.000 quintali, ma nel momento in cui aumentasse lo sbocco in canali commerciali si imporrebbe come un'esigenza primaria.

Piu' del 50% della produzione viene venduta in azienda direttamente ai consumatori e cio' provoca scompensi nell'attivita' di pianificazione della distribuzione.

Essendo la strutturazione in consorzio poco vincolante, i produttori tendono a conferire alla struttura centrale solo le produzioni che non riescono a vendere autonomamente, in tal modo diventa impossibile garantire una continuit  di rifornimento ai commercianti ed ai distributori.

L'evoluzione sul terreno della **capacita' imprenditoriale e commerciale** e' il nodo sul quale si appuntano i timori per il futuro dell'esperienza consortile, tanto da temere per un suo fallimento.

E' necessario che i soci del Consorzio diversifichino l'offerta, con la produzione di altri frutti e di verdura, ma soprattutto si dotino di attrezzature, di magazzini di raccolta e di conservazione, di una struttura centralizzata, che sappia perseguire delle strategie di sviluppo, con la sicurezza di poter contare sulla disponibilit  di prodotto da commercializzare.

A questo punto sarebbe possibile incrementare i rapporti con i rivenditori, garantire una maggior diffusione del marchio, anche l'apertura di un proprio punto di vendita potrebbe essere una tappa significativa.

Questo passaggio, oltre che sul maggior coinvolgimento dei produttori, sulla ricerca di eventuali partner, cooperative con esperienza commerciale ad esempio, dovrebbe poggiare sull'intervento piu' diretto dell'ente pubblico, che sappia valorizzare un'esperienza locale molto interessante.

Se l'iniziativa della Valle Bronda si rivelasse in grado di reggersi con i suoi piedi e di svilupparsi, sarebbe la prima esperienza di produzione "pulita", di una certa dimensione, nella montagna cuneese e servirebbe da stimolo, da nucleo di aggregazione attorno al quale potrebbero sorgere iniziative analoghe anche nelle valli circostanti.

Potrebbe essere un passo significativo per l'identificazione di produzioni di alta qualita', legate al territorio delle valli cuneesi, un passo verso la creazione di un marchio e l'affermazione di un'immagine forte sul mercato delle produzioni alimentari.

Le potenzialita' esistono certamente: per alcune produzioni, e citiamo solo il caso dei formaggi doc, questa immagine forte non necessita di grossi sforzi per affermarsi pienamente.

L'estensione delle zone doc, proposta spesso avanzata soprattutto per il Castelmagno, il piu' pregiato dei formaggi doc cuneesi e quello con la piu' piccola zona di produzione, puo' rivelarsi un'arma a doppio taglio.

La richiesta del mercato e' forte, ma se all'allargamento della zona d'origine corrispondesse un abbassamento del livello qualitativo, ne risulterebbe uno scadimento generale dell'immagine nei confronti dei consumatori ed una penalizzazione quindi anche per le produzioni migliori. Questa e' una delle obiezioni principali che vengono mosse a questi propositi.

I marchi di qualita' non devono moltiplicarsi indiscriminatamente, ingenerando confusione nel mercato ed abbassando il livello di penetrazione delle singole realta'.

Riteniamo che avrebbe maggior fortuna per i prodotti ancora privi di una propria identita' affermata, l'adozione di un unico marchio "Valli Cuneesi", con successive denominazioni di origine.

Aggiungiamo che la ricaduta in termini promozionali di un'immagine di alto profilo per cio' che riguarda l'agricoltura si estenderebbe anche ad altri settori produttivi che individuiamo tra i piu' interessanti, in prospettiva, nella montagna cuneese, primi fra tutti quello della trasformazione alimentare e quello del turismo, in ispecie dell'agriturismo.

4.6 INTRODUZIONE DELL'INFORMATICA

Nell'introduzione delle tecnologie informatiche in agricoltura il Piemonte e' una delle regioni che operano da piu' tempo e con maggior impegno.

In questa direzione si muove il Progetto CERERE, che ha funzioni di supporto all'attivita' di amministrazione pubblica, permettendo la redazione di una banca dati significativa per la programmazione economica ed il miglioramento del livello dell'assistenza tecnica e della didattica in agricoltura.

Dal 1986 il C.S.I., in collaborazione con la Regione Piemonte e la Facolta' di Agraria dell'Universita' di Torino, organizza annualmente un corso per tecnici agricoli, per promuovere l'utilizzo delle tecnologie informatiche in agricoltura.

Ad ogni corso partecipano 15 tecnici CATAC (Centri di Assistenza Tecnica e Contabile) operanti presso le organizzazioni professionali agricole e 5 tecnici agrari delle comunita' montane, che vengono introdotti all'uso dei personal computer e di alcuni pacchetti applicativi; e' previsto che a tali corsi seguano periodici richiami.

Il corso si articola in una fase teorica sulla gestione dell'azienda agraria e di addestramento all'uso del personal computer, in una fase di esercitazioni pratiche e infine nella presentazione di pacchetti software per l'agricoltura.

L'obiettivo a cui si punta e' rendere i tecnici agricoli autonomi dal punto di vista dell'elaborazione di progetti all'interno della loro attivita', aumentarne le capacita' di assistenza tecnica e di gestione dell'azienda agricola e di soluzione dei problemi di gestione operativa, con l'utilizzo di strumenti informatici e del software specificamente pensato per l'agricoltura.

L'interesse registrato da parte dei tecnici delle comunita' montane e' notevole, si dimostrano ricettivi ed aperti alle applicazioni del personal computer.

Una proposta che viene avanzata dal C.S.I. e' la creazione di una forma associativa tra le comunita' montane per l'acquisto e l'uso di hardware, concentrando in tal modo un nucleo di strumenti e di conoscenze a cui fare riferimento.

Altra ipotesi prevede la costituzione, da parte di gruppi di agricoltori associati o delle associazioni di categoria, di centri "libre service" a disposizione dei soci, sul modello di quanto e' stato fatto in Francia.

5 FORESTAZIONE E AMBIENTE

5.1 PREMESSA

Non e' necessario in questa sede soffermarsi sull'importanza che la salvaguardia dell'ambiente montano ha non solo per il territorio locale ma anche per la pianura e la citta'.

I soldi e le energie impiegati nella cura del patrimonio ambientale sono un investimento a lungo termine, d'altra parte il legno, i frutti ed i prodotti del sottobosco possono, sin d'ora, essere voci non disprezzabili del bilancio delle vallate.

Possibili linee di azione sono:

proseguire, ove necessario, nell'opera di rimboschimento. In questo puo' essere utile, com'e' avvenuto in Alta Langa, la creazione di un vivaio in cui allevare per qualche anno le piantine fornite dal Servizio Forestale e fornire cosi' materiale piu' sviluppato, in grado di essere piu' competitivo nel momento della definitiva messa a dimora. E' anche importante curare la scelta delle essenze forestali destinate all'impianto;

favorire e migliorare le opere di manutenzione e pulizia dei boschi, tracciare piste forestali, curare l'abbattimento degli alberi, evitando che i boschi maturi vadano incontro a fenomeni di degrado e di involuzione.

La realizzazione delle opere di salvaguardia e di cura dell'ambiente deve essere affidata, cosi' come in parte gia' avviene in alcuni casi, a forza-lavoro locale, associata in forma cooperativa o in altra forma: in questo modo si fornisce una integrazione del reddito e si favorisce la diffusione di uno spirito collaborativo che superi una mentalita' un po' chiusa, individualistica, che pare essere ancora piuttosto diffusa e che ostacola le prospettive di sviluppo.

Interessanti iniziative nel settore ambiente, registrate in alcune realta' sono, oltre al vivaio gia' citato, la redazione a cura della comunita' montana Valle Varaita di una mappa delle frane nella media e alta valle, con la collaborazione di un geologo, consulente della comunita' montana, messo anche a disposizione dei comuni interessati e la copertura radio di tutto il territorio della comunita'.

montana Valli Monregalesi, in diretto collegamento con la sala operativa della Prefettura di Cuneo, per la prevenzione degli incendi boschivi, realizzata con la collaborazione dei radioamatori di Mondovì

5.2 LA FORESTAZIONE

"I boschi della zona montana [della provincia di Cuneo] si estendono per 143.821 ettari suddivisi in 55.304 di proprietà pubblica (comuni ed enti) e 88.517 dei privati. Le fustaie di resinose coprono 31.866 ettari, quelle di latifoglie 40.570, per una superficie complessiva, compresi 2.041 di "miste", di 74.477 ettari.

I cedui interessano una superficie di 69.344 ettari.

Nel contesto della superficie boscata il castagneto occupa 53.772 ettari dei quali 36.427 di fustaie da frutto e 17.345 di cedui."¹

Le attività inerenti la forestazione nella montagna cuneese sono svolte dal Servizio Forestazione ed Economia Montana dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, in collegamento con le comunità montane, e da ditte private, distribuite sul territorio.

La tabella illustra la localizzazione delle ditte che effettuano lavori forestali nel cuneese, 8 di queste sono costituite in forma cooperativa.

LOCALIZZAZIONE	N° DITTE
PO-B.I.	1
VARAITA	1
MAIRA	1
STURA	4
GESSO-V.P.	8
VALLI MONREGALESI	2
A.V.TANARO-M.C.	2
ALTA LANGA	5
DOGLIANI	2
CALIZZANO (SV)	1
TOTALE	27

¹ Fonte: G. R. Bignami.

La distribuzione dei dipendenti del Servizio Forestazione nelle comunità montane è illustrata nella seguente tabella, i dipendenti a tempo determinato lavorano per un periodo massimo di 160 giorni/anno, spesso le stesse persone lavorano per molti anni di seguito.

LOCALIZZAZIONE	DIP. A T. INDET.	DIP A T. DET.	TOTALE
PO-B.I.	4	6	10
VARAITA	-	5	5
MAIRA E GRANA	3	40	43
GESSO-V.P.	-	21	21
TANARO E ALTA LINGA	2	30	32
TOTALE	9	102	111

In Valle Stura è in atto un programma FIO di forestazione, condotto con l'ausilio di cooperative e imprese private; nelle Valli Monregalesi l'assenza di personale del Servizio Forestazione è dovuta a problemi di ordine organizzativo e finanziario nella fase d'avvio.

Il Servizio Forestazione ha ereditato dal Corpo Forestale dello Stato, per quanto riguarda l'organico, una situazione preesistente, a questo risalgono le disomogeneità che si riscontrano nella distribuzione degli addetti sul territorio.

Un caso eclatante di scompenso è la presenza di un centinaio di operai forestali nelle comunità montane della provincia di Cuneo, che comprendono oltre 140.000 ha di bosco, mentre nella provincia di Alessandria, con meno di 40.000 ha di bosco, gli operai forestali sono circa 350.

Oltre agli addetti alle attività nel territorio, all'Ufficio fa capo il vivaio forestale Gambarello di Chiusa Pesio, con 26 addetti a tempo indeterminato e 20 a tempo determinato. È il più importante vivaio di proprietà della Regione Piemonte, la superficie di 14 ettari ha permesso la produzione di 2.800.000 piantine di conifere e 1.150.000 piantine di latifoglie, utilizzate nei rimboschimenti effettuati direttamente dai servizi

regionali, dalle comunita' montane e dai privati. E' in fase di costruzione una serra per la produzione di piantine in fitocelle.

Le specie a cui si guarda con maggior attenzione sono, a parte quelle tradizionali di montagna, le latifoglie nobili, destinate a rimboschimenti di collina: il ciliegio, il noce, l'acero montano, le querce. Si tratta di specie che forniscono un prodotto pregiato, in grado di assicurare un buon reddito. Ricordiamo che molti comuni basano le loro entrate proprio sullo sfruttamento dei boschi e che condizione necessaria per riuscire a collocare sul mercato questi legni pregiati e' avere una produzione quantitativamente di un certo livello.

In futuro si ipotizza un inquadramento degli operai regionali presso le comunita' montane, rimarrebbe di competenza del Servizio Forestazione solo il vivaio Gambarello.

Gli interventi in campo forestale rientrano nella normativa espressa con il regolamento CEE 1401/86, che comprende in se' e sostituisce i regolamenti precedenti e che prevede nella provincia di Cuneo per il periodo 1988-90 finanziamenti per circa 10 miliardi di lire, cosi' come nel successivo triennio 1991-93, destinati alla forestazione e alle infrastrutture: strade interpoderali per usi agricoli, acquedotti, opere di elettrificazione rurale.

Il regolamento 797/85 e' quello che regola, tra l'altro, la concessione di contributi agli agricoltori per i lavori di forestazione compiuti da loro, compresi i lavori di potatura nei castagneti. Per ottenere questi contributi sono state presentate circa 1.000 domande, per un totale di spesa pari a 1,5 miliardi.

5.3 IL REGOLAMENTO CEE 1401/86

Gli obiettivi del Regolamento CEE n°1401/86, che istituisce un'azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiate dell'Italia settentrionale, sono riassunti nei seguenti punti (art. 2):

1 il miglioramento dell'infrastruttura rurale: elettrificazione, allacciamento alla rete di distribuzione dell'acqua potabile, costruzioni e miglioramenti delle vie poderali e di comunicazione usate soprattutto per l'agricoltura;

2 il miglioramento forestale: imboschimento, miglioramento delle foreste degradate, stabilizzazione dei suoli, protezioni contro il fuoco;

3 la ricomposizione fondiaria: riparcellizzazione pari ad almeno 3:1, livellazione e regolazione dei fossi;

4 la lotta contro l'erosione: costruzione di piccoli sbarramenti, costruzione o sistemazione di terrazze, sistemazione di piante lungo le sponde dei corsi d'acqua;

5 il miglioramento delle superfici agricole di proprietà privata: drenaggio, miglioramento del suolo;

6 il miglioramento o la creazione di infrastrutture collettive che favoriscono l'agriturismo in paesi che dipendono essenzialmente dall'agricoltura e che hanno un buon potenziale turistico.

Alla Regione Piemonte e' stato assegnato un importo complessivo di 42.140.000 ECU (valore dell'ECU per l'anno 1988=Lire 1.613) per i sei anni, suddiviso nei seguenti settori di intervento:

OBIETTIVI	ECU (migliaia)	LIRE (migliaia)
1 Infrastrutture rurali ¹	15.050	= 24.275.650
2 Forestazione	8.600	= 13.871.800
3 Ricomposizione fondiaria	1.935	= 3.121.155
4 Lotta all'erosione	8.600	= 13.871.800
5 Miglioramento superficie agricola	5.805	= 9.363.465
6 Infrastrutture agrituristiche ²	2.150	= 3.467.950
	42.140	= 67.971.820

Nell'attuazione del programma 1988-90 la Regione Piemonte ha scelto di perseguire gli obiettivi 1 e 2, individuati come quelli su cui si puo' piu' concretamente e celermente operare, utilizzando l'intero importo ammesso, corrispondente a circa la meta' dell'assegnazione complessiva per i sei anni.

Il riparto tra le province del Piemonte dei fondi assegnati, espressi in ECU, e la distribuzione dei fondi nelle 9 comunita' montane cuneesi sono illustrati nella due seguenti tabelle.

¹ La disponibilita' relativa alle infrastrutture rurali e' comprensiva del 10% a carico delle comunita' montane beneficiarie, pari a 1.505.000 ECU.

² La disponibilita' relativa alle infrastrutture agrituristiche e' comprensiva del 20% a carico delle comunita' montane beneficiarie, pari a 430.000 ECU.

PROVINCIA	% DI RIPARTO	INFRASTRUTTURE RURALI		FORESTAZIONE	TOTALE
		STATO-CEE 90 %	C.M. 10 %		
TORINO	32,04%	4339410	482155	2755182	7576747
CUNEO	26,44%	3581163	397907	2273754	6252824
NOVARA	18,55%	2512055	279118	1594956	4386129
VERCELLI	15,30%	2072250	230250	1315714	3618214
ALESSANDRIA	6,61%	894648	99406	568030	1562084
ASTI	1,07%	145474	16164	92364	254002
TOTALE	100,00%	13545000	1505000	8600000	23650000

COMUNITA' MONTANA	% DI RIPARTO	INFRASTRUTTURE RURALI		FORESTAZIONE	TOTALE
		STATO-CEE 90 %	C.M. 10 %		
PO-B.I.	10,71%	366393	40710	262313	669416
VARAITA	10,66%	364903	40545	261169	666617
MAIRA	12,30%	420979	46774	301348	769101
GRANA	6,55%	224035	24893	160402	409330
STURA	7,19%	404589	44955	(1)	449544
GESO-V.P.	17,39%	595300	66143	426048	1087491
V. MONREG.	9,85%	337000	37445	241185	615630
TANARO-M.C.	12,04%	412174	45798	295060	753032
ALTA LANGA	13,32%	455790	50644	326229	832663
TOTALE	100,00%	3581163	397907	2273754	6252824

GLI IMPORTI SONO ESPRESSI IN ECU (1 ECU = 1613 LIRE 1988)

(1) In Valle Stura e' in atto un progetto FIO per la forestazione, con investimenti pari a circa 16 miliardi di Lire.

5.4 IL RIORDINO FONDARIO

Se i fondi utilizzati nel primo triennio sono quelli destinati ai primi due obiettivi del regolamento CEE 1401, si deve supporre che nel secondo triennio gli interventi riguardino i restanti obiettivi: ricomposizione fondiaria, lotta all'erosione, miglioramento della superficie agricola e infrastrutture agrituristiche.

Ci e' parso di individuare una certa perplessita' riguardo agli interventi di ricomposizione fondiaria e a quelli relativi alle infrastrutture agrituristiche, essendo gli ambiti di azione maggiormente lontani dalle specificita' e dalle attivita' abituali del Servizio Forestazione.

Essendo questi due punti importantissimi nella ridefinizione dell'economia agricola montana, e' necessario che siano affrontati efficacemente, puo' quindi essere utile un intervento formativo volto a integrare le competenze attuali di chi istituzionalmente dovra' curare la realizzazione ed il conseguimento di questi obiettivi.

E' pero' vero che, soprattutto per quanto riguarda la ricomposizione fondiaria, lo stanziamento dei fondi previsti non puo' da solo essere sufficiente, se non si sviluppa un grosso coinvolgimento dei proprietari, dei comuni, delle comunita' montane.

In effetti la lotta alla polverizzazione e alla frammentazione della proprieta' fondiaria e' un compito gravoso, che richiede una impegnativa opera di mediazione tra i proprietari nella fase di redistribuzione dei terreni, mediazione che potrebbe essere svolta dai rappresentanti dei Comuni, ma ancor piu' da quelli delle comunita' montane, che operando sul territorio a livello di valle, hanno una visione piu' ampia, meno legata al "particolare".

D'altra parte le patologie della proprieta' fondiaria non colpiscono esclusivamente queste zone ne' l'Italia in particolare. Citiamo il Michieli: "Anche all'estero si sono avuti esempi di riordino fondiario, e precisamente in Grecia, in Germania, in Svizzera, in Francia, in Olanda, in Lussemburgo, in Belgio, in Svezia, in Spagna, in Austria e in Cecoslovacchia. Cio' sta a dimostrare che frammentazione e polverizzazione non sono mali esclusivi del nostro Paese."

Proprio le esperienze nel resto d'Italia ed all'estero possono essere interessanti esempi a cui riferirsi nella progettazione di correttivi della attuale irrazionale situazione. Importante sarebbe però anche la creazione di meccanismi preventivi, per impedire un successivo ritorno allo status quo, così come sarebbe necessaria la definizione precisa dell'istituto della "minima unità culturale", stabilita dall'art. 846 del codice civile del 1942. Citiamo ancora il Michieli: "Secondo tale articolo, infatti, una piccola proprietà, inferiore alla minima unità culturale, dovrebbe essere dichiarata indivisibile nell'interesse della produzione nazionale. Detta disposizione rimase purtroppo lettera morta poiché venne a mancare la relativa regolamentazione che avrebbe dovuto stabilire come e da parte di chi la minima unità culturale avrebbe dovuto essere determinata nei vari ambienti."¹

Va detto che attualmente i presupposti per un riordino fondiario vero e proprio non esistono. Con questo termine si indica una complessa procedura di redistribuzione del diritto di proprietà, anche con l'applicazione di procedure coattive di espropriazione, che nella legislazione italiana non sono previste, o quanto meno non sono applicabili, interventi di questo genere sarebbero vissuti come penalizzanti da parte dei proprietari. Vanno trovate quindi formule, come la creazione di consorzi, che permettano di superare la frammentazione almeno dal lato operativo, con soluzioni pragmatiche che non investano la proprietà della terra ma il suo uso.

La questione va quindi affrontata in chiave più giuridica che economica.

Un'ipotesi raccolta nel corso della ricerca (intervista con il prof. Giau dell'Istituto di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Agraria di Torino) prevede che un'autorità sopra le parti, individuabile nell'amministrazione comunale, abbia il potere, stabilito per legge, di concedere in uso la terra inutilizzata che ricade sotto la sua giurisdizione, riscuotendo un relativo canone di affitto da depositare presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Certamente una proposta di questo genere, andando a toccare direttamente il concetto stesso di proprietà privata, solleverebbe un vespaio di polemiche, ma più che ad una interpretazione in chiave "sovietica" bisogna, secondo noi,

pensare a quelle forme tradizionali di utilizzo collettivo, "universitario", delle terre che esistono da secoli, ad esempio sull'Altopiano di Asiago.

6 ARTIGIANATO E INDUSTRIA

6.1 PREMESSA

Gli artigiani presenti nelle aree montane del cuneese rientrano, prevalentemente, nel settore dell'artigianato di servizio, piu' che in quello di produzione.

Esistono delle zone in cui si registra una presenza significativa di produzioni artigianali caratteristiche, pensiamo soprattutto alla lavorazione del legno in Valle Varaita, ma sono casi isolati.

Nell'artigianato di servizio si riscontrano carenze evidenti, ad esempio per quanto riguarda i meccanici ed i meccanici agricoli: in Valle Maira non ci sono meccanici se non a Dronero, in Valle Varaita per riparare una macchina agricola bisogna rivolgersi a Villafalletto.

La maggior parte delle imprese artigiane e' a carattere strettamente individuale, non ha dipendenti.

Per favorire l'occupazione e compensare queste mancanze, l'Associazione Artigiana di Cuneo, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, le comunita' montane e la Camera di Commercio, ha promosso interventi per l'avviamento al lavoro di giovani, presso imprese artigiane senza dipendenti, nel territorio delle comunita' montane.

Agli artigiani che assumevano un apprendista veniva dato un contributo di 2 milioni di lire.

L'iniziativa ha avuto un buon successo, va ancora strutturata meglio, indirizzandola maggiormente verso attivita', come la meccanica e la falegnameria, in cui si avvertono maggiori carenze di manodopera.

Un'altra iniziativa di avviamento al lavoro, e' stata proposta dal preside della scuola media di Dronero, con il coinvolgimento della Regione Piemonte e dei Comuni interessati.

Prevede che i ragazzi per un anno scolastico integrino l'attivita' lavorativa e quella scolastica presso il CFP di Dronero, alternando i giorni di presenza in azienda e a scuola, con un "presalario" di 250.000 lire al mese, pagato

dai comuni della fascia bassa della Valle Maira e della Valle Grana, mentre la Regione dovrebbe pagare i docenti coinvolti nel progetto.

Per poter considerare operativo il progetto si e' in attesa che la Regione confermi la propria disponibilita'.

A Cortemilia, sempre nel settore dell'artigianato di servizio, e' stato organizzato dalla Regione un corso del tipo scuola-lavoro, con 20 corsisti, per meccanici auto, carrozzieri, elettricisti, la parte teorica era svolta presso lo IAL.

Presso il CFP di Verzuolo e' stato tenuto un corso serale di saldatura, di 100 ore, per titolari e dipendenti di ditte di installazione di impianti, con 20 partecipanti nel 1988 e 16 nel 1989.

Le realta' industriali solitamente si attestano nella bassa valle; il pendolarismo verso aziende dislocate in pianura, a Savigliano, Cuneo, Mondovi', e' molto diffuso.

Ideale sarebbe la diffusione di piccole imprese industriali nelle zone di media valle, con lavorazioni di debole impatto ambientale e con prodotti ad alto valore aggiunto. In alcuni casi, in Valle Po per esempio, esistono delle proposte in questo senso.

Ma oltre alla difficolta' di sviluppare imprenditorialita' locale o di trovare chi da fuori sia disposto a installare imprese in loco, esiste anche il problema della preparazione di personale adeguato.

La risistemazione della rete viaria e' poi una delle premesse imprescindibili per dare maggior concretezza a progetti di sviluppo in questo settore.

Va anche detto che le realta' produttive di tipo artigianale o industriale in montagna non godono delle agevolazioni, di tipo impositivo ad esempio, concesse alle aziende agricole.

6.2 LE DITTE ARTIGIANE NELLA MONTAGNA CUNEESE

I dati utilizzati in questa parte della ricerca ci sono stati forniti dall'Associazione Artigiani di Cuneo, riportano le ditte iscritte all'Albo delle imprese artigiane e sono aggiornati al 13 aprile 1989.

Le diverse sottoclassi di attivita' interna sono state da noi riunite nelle classi di attivita', contrassegnate da un numero, da 1 a 29, seguendo la codifica usata dall'Associazione Artigiani. Abbiamo anche segnalato, per maggior chiarezza, le sottoclassi interne che risultano essere le piu' importanti di ogni classe.

La classe n° 5, che non e' presente in nessuna comunita' montana, comprende le attivita' di lavorazione del pesce.

Nelle 9 comunita' montane cuneesi, risultano iscritte all'Albo 6.719 imprese (tab.44), quindi 36,3 ogni 1.000 abitanti.

Il gruppo decisamente piu' importante e' quello delle professioni legate all'Edilizia, che rappresenta oltre un quarto del totale, seguono i riparatori di autoveicoli-meccanici-fabbri-carrozzeri, che superano il 16%, gli autotrasportatori-taxisti da un lato e le professioni legate al settore del legno dall'altro sfiorano entrambi il 10%.

I panettieri-pasticcieri si avvicinano al 6%, cosi' come i parrucchieri per signora-barbieri.

Superano il 4% gli idraulici-lattonieri, gli elettricisti-riparatori di elettrodomestici e le tintorie-sarti e attivita' collegate. Il 2,5% delle ditte rientra nell'estrazione-lavorazione pietre-scalpellatura a mano.

I pensionati sono l'1,5% degli iscritti all'Albo. Le altre attivita' presenti non superano, ciascuna, l'1% del totale.

Quasi la meta' delle ditte iscritte e' localizzata nei comuni parzialmente montani: se le escludiamo dal conto (tab.45) restano infatti 3.528 imprese: 33,3 ogni 1000 abitanti.

Le diverse attivita' si ordinano, per importanza, secondo la scala che abbiamo visto precedentemente, ma con alcune eccezioni.

Le classi che hanno un peso superiore all'1% del totale sono 10, anziche' 11 come visto prima, per la forte riduzione della classe estrazione-lavorazione pietre-scalpellatura a mano, che scende allo 0,8%; un ridimensionamento tocca anche i riparatori di autoveicoli-meccanici-fabbri-carrozzeri, che calano dell'1,3%, mentre aumentano del 2% le professioni legate al settore del legno.

Panettieri-pasticcieri aumentano dello 0,9% e capimastri-muratori-decoratori-riquadratori dello 0,7%.

Riportiamo i dati piu' evidenti scaturiti da una veloce analisi dei valori relativi alle singole classi.

Nella prima classe, tintorie-sarti e attivita' collegate, c'e' una concentrazione, superiore al 20%, nell'Alta Langa, mentre in Valle Stura ce n'e' solo il 2%.

In Valle Maira troviamo 4 dei 12 trebbiatori-trattoristi-contoterzisti presenti nelle 9 comunita' montane, nelle Valli Po-B.I., Varaita, Stura e Gesso-V.P. non ne troviamo nessuno.

In Valle Grana c'e' il 35% delle ditte che producono materie plastiche e resine sintetiche.

Nelle Valli Monregalesi, che per numero di abitanti costituiscono il 12,4% del totale comunita' montane, c'e' il 16,3% delle imprese legate al settore edile.

In tutto il panorama considerato ci sono solo 5 gommisti, cosi' distribuiti: 2 in Valle Grana, 1 in Valle Varaita, 1 in Valle Maira e 1 nelle Valli Gesso-V.P..

In Valle Maira c'e' il 18% degli elettricisti-riparatori di elettrodomestici, mentre in Valle Varaita ce n'e' solo il 4,4%.

Il 19% delle ditte comprese nella classe idraulici-lattonieri-impianti di riscaldamento ha sede nelle Valli Gesso-V.P..

In Valle Varaita si trova il 15,8% delle imprese di lavorazione del legno.

Quasi la metà delle ditte di molitura cereali-produzione mangimi e' localizzata nell'Alta Langa, mentre sono assenti in Valle Varaita e Valle Stura.

Gli artigiani del settore meccanico e riparazione autoveicoli presenti in Valle Stura sono solo il 4% del totale.

Un terzo degli odontotecnici della montagna cuneese lavora nelle Valli Monregalesi, mentre non ce n'e' nessuno nelle Valli Po-B.I., Varaita, Stura e A.V. Tanaro-M.C..

Le ditte di estrazione-lavorazione pietre e scalpellatura a mano sono distribuite in modo abbastanza omogeneo, i valori piu' bassi li abbiamo nell'Alta Langa e nelle Valli Po-B.I..

Riguardo a quest'ultima zona e' bene ricordare che la classificazione da noi adottata esclude i comuni parzialmente montani, sicche' sia Bagnolo P.te, sia Barge, sia Revello, che insieme ospitano 11 ditte di questa classe, non sono stati inclusi nel conto.

Il 36% delle imprese di pulizia sono nelle Valli Monregalesi, mentre nelle Valli Po-B.I. questa classe non e' rappresentata.

Nelle Valli Gesso-V.P. e' situato il 18,6% delle imprese del settore trasporti, in particolare 10 sono taxisti, il che rappresenta oltre un quinto dei 46 taxisti che hanno sede nella montagna cuneese.

Gettiamo ora uno sguardo sulle comunita' montane, nell'analisi delle singole realta' locali abbiamo considerato gli scarti dalla media, in piu' o in meno, superiori all'1%.

6.3 EDILIZIA

Approfondiamo meglio il settore piu' importante nell'artigianato della montagna cuneese: l'Edilizia.

Le imprese iscritte alla Cassa Edile, che rappresentano circa l'80% del totale delle imprese edili della provincia di Cuneo, sono 997 ed occupano 4500 addetti.

Di queste quelle operanti nel territorio montano si stima siano meno di 100 e generalmente di dimensioni ridotte.

Questa stima e' avvalorata anche dai dati fornitici dall'Unione Industriale (tab. e seguenti): nelle comunita' montane le imprese edili iscritte all'Unione sono 90.

La tendenza che si sta affermando nella provincia va nella direzione di una riduzione del numero di imprese, ma di una maggior dimensione unitaria, a seguito dell'unione di piu' imprese.

Le esigenze di aggiornamento e riqualificazione degli addetti sono forti, negli anni si sono moltiplicati i profili professionali, la ipotizzabile introduzione anche nei cantieri delle tecnologie informatiche, richiedera' personale qualificato, ma esigenze di riqualificazione si avvertono anche a livello basso. Di difficile reperibilita' sono anche i manovali comuni.

Sui fabbisogni di professionalita' delle imprese edili la Scuola Edile ha promosso un'indagine, attraverso un questionario inviato alle imprese. I risultati del questionario non sono ancora stati pubblicati.

Alcune indicazioni si possono gia' trarre dal colloquio con esperti del settore.

Avvertibile e' la mancanza di una cultura a livello di analisi delle problematiche riguardanti l'impatto ambientale, tematica che si sta proponendo con forza crescente, tanto piu' nelle zone montane.

Riguardo alle strade alpine sono in progetto grossi interventi, sia per quanto riguarda l'apertura di nuove strade, e citiamo solo il progetto della strada intervalliva, sia per asfaltare quelle esistenti.

Per realizzare queste opere occorrono competenze approfondite, sono necessari esperti nel movimento terra, ma anche palisti, le maestranze in genere devono avere una particolare specializzazione.

Una specializzazione a tutti i livelli del cantiere e' necessaria per tutti i lavori di "urbanistica della montagna": costruzione di muri di contenimento, dighe, fondazioni, discariche.

Per quanto riguarda le figure piu' tradizionali le esigenze di aggiornamento sono tanto piu' sentite in montagna, dove di solito le grosse imprese non operano se non per commesse di una certa dimensione ed il singolo artigiano deve avere competenze sui diversi aspetti dell'intervento edile.

Per il recupero edilizio in ambiente montano sono richiesti non solo la padronanza di tecniche particolari, la capacita' di utilizzare materiali e di mantenere gli stili architettonici tradizionali, ma anche aggiornamenti sulle innovazioni tecniche e dei materiali, sulle norme legislative.

L'Ente Scuola per l'addestramento professionale edile di Cuneo ha organizzato a Sampeyre, nei primi mesi del 1989, un corso in 13 lezioni, per operatori di recupero edilizio in ambiente montano.

6.4 L'INDUSTRIA NELLE COMUNITA' MONTANE

Nell'affrontare il settore industriale ci siamo avvalsi dei dati fornitici dall'Unione Industriale di Cuneo, relativi alle aziende aderenti, che costituiscono quasi il 90% delle aziende presenti nella provincia, la stragrande maggioranza di piccole dimensioni.

La distribuzione della presenza industriale nelle comunita' montane cuneesi e' sintetizzabile nei seguenti dati.

Nelle Valli Po, Bronda e Infernotto sono registrate 27 aziende (tab. 55), di cui 18, tra cui quelle piu' grandi, concentrate nei comuni di Bagnolo, Barge e Revello. Il ramo piu' rappresentato e' quello dell'industria estrattiva con 6 aziende, seguito dall'abbigliamento con 5, seguono alimentare, meccanica ed edilizia con 4.

Le aziende di maggiori dimensioni sono: Galfer, del ramo meccanico, che rientra nella classe da 200 a 499 dipendenti; Mauli, abbigliamento, da 100 a 199 dip. e FIRAD, meccanica, da 50 a 99 dip., ancora nell'abbigliamento a Rifreddo c'e' Pimmy (50-99 dip.).

In Valle Varaita (tab. 56) ci sono 23 aziende distribuite in modo omogeneo nella bassa e media valle. L'edilizia e' il ramo piu' importante, con 10 unita', segue la lavorazione del legno con 5.

Quelle di maggiori dimensioni sono: Filatura Monte Pelvo, a Piasco e Ceros, meccanica, a Rossana, entrambe appartengono alla classe 50-99 dip..

Delle 18 aziende registrate in Valle Maira (tab. 57), 12 sono a Dronero, altre 4 a Busca. La meta' delle aziende opera nel campo edile, 3 in quello del legno e 3 nel tessile-abbigliamento.

Filatura Valvaraita, a Busca e Falci, meccanica, a Dronero, rientrano nella classe 100-199 dip., ancora a Dronero c'e' FIREA, 50-99 dip., che produce materiali isolanti in legno.

In Valle Grana (tab. 58) ci sono 15 aziende, 6 delle quali a Caraglio e 5 a Bernezzo; la meccanica e l'edilizia sono ai primi posti, rispettivamente con 7 e 4 aziende.

A S. Defendente-Cervasca hanno sede Merlo Industria Metalmeccanica (100-199 dip.) ed Euroglass, lavorazione vetro (50-99 dip.); a Bernezzo, Calce Dolomia e Altidrel, meccanica, entrambe nella classe 50-99 dip..

Ben 29 delle 44 aziende della Valle Stura (tab. 59) hanno sede a Borgo S.Dalmazzo, l'edilizia e' il ramo piu' rappresentato in valle, con 20 unita', segue la meccanica con 8.

A Borgo S. Dalmazzo sono concentrate tutte le aziende di maggiore dimensione: Michelin (oltre 1000 dip), Bertello, meccanica, (200-499 dip.), Industrie Cometto e Industrie Fontauto, meccaniche, Istituto Grafico Bertello e Italcementi, tutte con 100-199 dip., a Demonte c'e' l'impresa Carrara (50-99 dip.).

Anche nelle Valli Gesso, Vermenagna, Pesio (tab. 60) l'edilizia, con 11 unita' sulle 40 totali, occupa il primo posto tra i settori, seguono la meccanica, con 6, e il ramo estrattivo, con 5 unita'. Le maggiori concentrazioni le troviamo a Boves (10 aziende), Peveragno (8 az.), Limone P.te (6 az.) e Roccavione (5 az.).

Quelle di maggiori dimensioni sono Presacamenti (200-499 dip.) e Siro, ramo estrattivo, (100-199 dip.), a Robilante; seguono nella classe 50-99 dip., l'impresa Morino, a Roccavione e Ansaldo, lavorazione legno, a Boves.

L'edilizia continua ad essere il ramo piu' rappresentato (tab.61) anche nelle Valli Monregalesi: su 41 aziende, 16 sono edili, ce ne sono poi ben 5 del terziario avanzato, che operano sia nell'elaborazione dati sia nella progettazione; nel ramo dei trasporti a fune ce ne sono 4 e 3 nella meccanica. 10 aziende sono a Villanova M.vi', 6 a Vicoforte e a Roccaforte M.vi', 5 a Pianfei e a Frabosa Sottana.

A S. Michele M.vi' hanno sede ICL, chimica (200-499 dip.), e Silva, progettazione impianti (100-199 dip.), a Villanova M.vi' Aimeri (100-199 dip.), del settore servizi, e SAISEF, edile (50-99 dip.), a Roccaforte M.vi', Interstrade e Terme di S. Andrea, entrambe nella classe 50-99 dip..

Nelle Valli Tanaro, Mongia e Cevetta sono presenti 30 aziende (tab. 62), di cui 12 a Ceva e 6 a Garessio; 10 sono edili e 7 meccaniche.

A Lesegno ci sono le Acciaierie Ferriere del Tanaro (200-499 dip); a Garessio c'e' lo stabilimento del gruppo chimico Lepetit (200-499 dip.) e quello delle Fonti S.Bernardo

(100-199 dip.), l'industria meccanica Dies Moulds & Tools (100-199 dip.) ha due stabilimenti: a Garessio e a Ceva. Sempre a Ceva troviamo Uvex-Cagi, calzaturificio, Adua Confezioni e Ferrero Attilio Costruzioni, nella classe 50-99 dip., come SAISEF, edile, e Bagnasco, cartaria, a Bagnasco. Ancora nella classe 100-199 dip. troviamo la cartaria Nuove Iniziative Industriali, a Ormea e la meccanica Alpitel a Nucetto.

Nell'Alta Langa (tab. 63) troviamo 28 aziende, il comune che ne ospita di piu' e' Cortemilia, con 13 unita'. Le aziende meccaniche sono 8, quelle edili 6, nel campo alimentare operano 5 aziende, in quello tessile-abbigliamento 4. In questo settore operano le aziende maggiori dell'Alta Langa, rientranti nella classe 500-999 dip.: Albatessile a Cortemilia e La Grandaconfezioni con gli stabilimenti di Cortemilia e Cerretto delle Langhe. Nella classe 50-99 dip. rientrano: Bonino Casa della Poltrona, di Cortemilia, Nuova Simic, a Camerana, e ITEM, a Saliceto, meccaniche e ICOSE, edile, a Paroldo.

6.5 IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Dalle ipotesi di sviluppo industriale in bassa valle, come possibilita' di sviluppo per la montagna interna, si e' negli anni passati ad una posizione diversa.

La creazione di poli industriali all'imbocco delle vallate ha infatti avuto come risultato, e una conferma la troviamo nei dati sui flussi demografici, un ulteriore spopolamento della media e alta valle, seguendo un percorso che vedeva in un primo momento la coesistenza di pendolarismo ed agricoltura part-time, e in un secondo momento l'abbandono della residua attivita' agricola con il trasferimento, la discesa a valle del nucleo familiare, sia per la maggior vicinanza al luogo di lavoro, sia per la maggior offerta di servizi, comodita' di scuole per i figli, miglior qualita' della vita.

La localizzazione nella media valle di piccoli nuclei industriali, con produzioni ad elevato valore aggiunto e tecnologie avanzate, e' ora considerata la soluzione che potrebbe offrire maggiori prospettive.

Tenuto conto dell'evoluzione delle tecnologie di telecomunicazione, sarebbe fortemente ridotto anche il problema dell'eccessivo decentramento rispetto alle aree piu' industrializzate ed ai mercati, considerando anche la diffusione di esigenze di non concentrazione delle realta' produttive e dello sviluppo della rete viaria. Queste produzioni industriali si integrerebbero in modo indolore anche con lo sviluppo del turismo piu' attento ai valori delle bellezze naturali e con la diffusione di una maggiore sensibilita' ai temi della salvaguardia del patrimonio ambientale.

Settore centrale sarebbe comunque l'Agricoltura, vero e proprio tessuto connettivo dell'economia montana, in grado di legarsi alla cura dell'ambiente, all'offerta turistica, a comparti dell'artigianato e dell'industria.

Abbiamo dunque approfondito particolarmente il settore della trasformazione dei prodotti agricoli, poiche' riteniamo che, anche in prospettiva, questo sia uno dei piu' interessanti punti di contatto e di integrazione tra le diverse branche

della realta' produttiva della montagna. Questa tesi e' anche confermata dagli autorevoli pareri da noi raccolti nel corso della ricerca.

I prodotti alimentari della montagna vanno inseriti in un ciclo verticale PRODUZIONE —> TRASFORMAZIONE —> DISTRIBUZIONE. Questo obiettivo si puo' raggiungere in due modi: con un controllo completo sulla fase produttiva, o con l'inserimento dei processi di trasformazione direttamente alla fonte.

Nel primo caso e' ipotizzabile la costituzione di cooperative di produttori, che non si limitino all'acquisto collettivo dei fattori produttivi, o alla raccolta e alla vendita dei prodotti delle aziende associate, ma siano anche in grado di intervenire nel momento della programmazione e della pianificazione della produzione, agendo come testa pensante dell'insieme dei produttori.

Nella seconda ipotesi dovrebbero essere create le strutture e le competenze per procedere in loco alla lavorazione delle produzioni agricole, o direttamente, da parte degli agricoltori associati, o piu' probabilmente, da parte di aziende locali specificamente indirizzate in questa attivita'.

Presentiamo ora alcuni casi, particolarmente significativi, che abbiamo incontrato nel corso della ricerca.

La cooperativa Poiana-Valle Grana, di Castelmagno, conta 6 soci dipendenti e 4 soci coltivatori diretti che conferiscono i prodotti delle loro aziende. Opera in campo agricolo, curando la produzione, la trasformazione e la commercializzazione.

I prodotti principali sono il Castelmagno doc, il Genepy e prodotti della trasformazione delle erbe officinali, essenze e cosmetici.

Le erbe officinali sono state al centro di un progetto sperimentale promosso dalla CCIAA e dalla Provincia di Cuneo alcuni anni fa. La loro lavorazione e' una necessita' sorta a seguito delle difficolta' di collocare sul mercato la droga secca, in concorrenza con le produzioni a basso costo

dell'Est europeo e con i prodotti dell'industria chimica. La legislazione italiana non distingue con chiarezza gli aromi di origine naturale da quelli ottenuti sinteticamente. Non potendo competere sul piano della quantità ci si è orientati verso una produzione di qualità.

I prodotti dell'azienda **Galfre'**, di Barge, sono: antipasti in scatola, funghi conservati etc., in loco sono reperiti porcini e verdure varie, che coprono meno del 20% del rifornimento delle materie prime utilizzate, la restante parte è reperita all'estero, importando dei semilavorati che sono poi selezionati e confezionati in azienda.

Inseriamo, in inciso, alcune informazioni sulla lavorazione della castagna.

Le trasformazioni industriali della castagna sono tre: il prodotto destinato alla gastronomia, per l'utilizzazione nelle farce, pelato e conservato sotto sale, la crema di marroni, per gelateria e pasticceria e il marrone per canditura: il marron glacé.

Per i primi due prodotti non sono richiesti particolari requisiti alle castagne da sottoporre a lavorazione, il marron glacé invece deve avere dimensioni superiori e forma tondeggiante, e' quindi necessario utilizzare dei veri marroni e non delle castagne.

La differenza è data dal fatto che nel caso del marrone, all'interno del riccio, si sviluppa un solo seme, nel caso della castagna i frutti sono due o tre, che risultano quindi solitamente più piccole e di forma non perfettamente tondeggiante, schiacciata da uno o due lati.

L'**Azienda Agrimontana**, di Borgo S. Dalmazzo, opera nel campo della trasformazione della frutta, con produzione di confetture, crema di marroni, marron glacé per pasticceria.

La maggior parte delle materie prime utilizzate dall'**Agrimontana** è acquisita in altre regioni: ciliege, albicocche, frutta in genere, arrivano dall'Emilia-Romagna, parte delle nocciole ed i marroni arrivano dal Viterbese, le produzioni piemontesi sono infatti insufficienti dal lato della quantità, e scadenti dal lato della qualità, prevalgono le castagne rispetto ai marroni, le varietà

locali non raggiungono gli standard necessari: il "Garrone", a torto considerato un marrone, e' una castagna, spesso gemellata, e quindi la forma del seme e' schiacciata, la "Bracalla" e' di difficile pelatura.

In Piemonte sono reperite le castagne, soprattutto il "marroncino" da decorazione, i graffioni e i piccoli frutti: i mirtilli dalla Valle Maira e dalla Valle Stura, dove sono organizzate delle squadre di raccoglitori, i lamponi e le fragole dai produttori di Peveragno.

La produzione e' di altissima qualita', il grande mercato di sbocco e' costituito dalle pasticcerie, che pretendono una produzione all'altezza dello standard della produzione artigianale. Non sono usati additivi chimici, l'intervento delle macchine e' ridotto, la lavorazione e' in gran parte manuale.

Importante e' anche il settore della surgelazione, che consente di eliminare i problemi derivanti dalla stagionalita' e permette di disporre tutto l'anno di materie prime lavorabili.

Il rapporto consolidato con la Facolta' di Scienze Alimentari dell'Universita' di Milano e con l'Istituto di analisi chimiche di Cuneo, svolgono la funzione di controllo della produzione e di addestramento e aggiornamento del personale.

Gli addetti, 35 in tutto, si suddividono in tre livelli: la manovalanza generica, gli addetti alla cernita, che devono suddividere i frutti per pezzatura, colore e maturazione, e gli analisti, che seguono il ciclo di lavorazione e provvedono al controllo di qualita'.

I macchinari che vengono utilizzati sono stati in gran parte sviluppati in azienda, adattando macchinari utilizzati nei processi di lavorazione in tintoria, perche' non esistono macchine specificamente destinate alle lavorazioni dei marron glacé.

Anche la diffusione dell'informatica in azienda e' stata attuata con risorse interne.

Come si evidenzia sia nel caso della Galfre' sia in quello dell'Agrimontana, il rifornimento delle materie prime, pur trattandosi di prodotti tipicamente montani, viene

soddisfatto solo in misura minima dall'offerta locale, che si rivela insufficiente sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo.

Il ramo della trasformazione dei prodotti agricoli si dimostra un interessante sbocco per nuove e maggiori produzioni, pensiamo che un approfondimento dei temi connessi e delle possibilità di sviluppo dovrebbe essere condotto con il coinvolgimento dei diversi soggetti impegnati nella fase di produzione, in quella di trasformazione e in quella di distribuzione.

7 IL TURISMO

7.1 PREMESSA

E' su questo settore, in particolare sugli sport invernali, che si appuntano forse le maggiori speranze di sviluppo per l'economia di montagna.

La vocazione turistica della montagna e' indiscutibile, ma occorre premettere alcune considerazioni.

Lo sviluppo e la gestione di strutture ricettive, di impianti di risalita richiedono grosse disponibilita' finanziarie, spesso non disponibili in loco, e sono quindi demandati a societa' esterne.

E' sull'affidabilita', sulla capacita' imprenditoriale di queste strutture che si fonda allora la buona riuscita delle realizzazioni.

Nella fase di pianificazione il peso delle popolazioni locali e' solitamente scarso, e non sempre gli obiettivi e gli interessi delle parti coincidono.

Lo sviluppo del turismo in montagna ha un senso se non relega gli abitanti al ruolo di prestatori d'opera stagionali o nel migliore dei casi di piccoli commercianti di souvenir.

La stagionalita' del flusso turistico e' un secondo rischio da evitare: solo garantendo un lavoro e un reddito per tutto l'arco dell'anno e' possibile offrire opportunita' di ampio respiro. In caso contrario si finisce col favorire piu' l'afflusso di stagionali esterni che l'occupazione locale.

Ancora, necessaria e' la preparazione, lo sviluppo di specifiche professionalita' in loco, in grado di soddisfare adeguatamente le richieste.

Lo sviluppo di un turismo di tipo escursionistico, naturalistico, richiamato dai boschi, dai Parchi, di debole impatto ambientale e che richieda investimenti di consistenza relativamente modesta, e' certamente interessante, puo' garantire un buon flusso di presenze durante la bella stagione e puo' integrarsi nell'economia montana anche con lo sviluppo di forme agrituristiche che sopperiscano alla carenza di strutture ricettive tradizionali.

Un altro passo necessario consiste nello sviluppo di sinergie tra le diverse potenzialita', le diverse aree, con la creazione di consorzi turistici o con altre forme associative, in modo di allargare l'assortimento delle offerte, proponendo veri e propri "pacchetti turistici".

Collegato a questo discorso e' l'aspetto dell'affermazione di un'immagine accattivante, della promozione su mercati piu' vasti del prodotto "Valli Cuneesi". Dal momento che in questi ultimi anni si e' affermata una richiesta crescente di "natura" e date le ricchezze naturali di cui dispone l'area, sarebbe imperdonabile non saperle valorizzare adeguatamente.

In questo senso sono gia' nate alcune iniziative: il progetto del Bacino Sciistico del Monregalese; la creazione della Verde Vivo s.p.a. tra le comunita' montane Valle Stura e Valle Gesso, la Camera del Commercio di Cuneo, la Finpiemonte ed alcuni comuni della Valle Gesso.

STRUTTURA DEL TURISMO

Le presenze turistiche nelle comunita' montane cuneesi (tab. 64), nel 1984, si avvicinano alle 900.000 unita', concentrate nelle Valli Gesso-V.P. (35,9%), nelle Valli Monregalesi (27,7%) e nell'A.V.Tanaro-M.C. (19%), le altre 6 comunita' montane si dividono il restante 17,4%.

I posti letto professionali totali (tab. 65) sono quasi 20.000, il 53% dei quali rientra in strutture alberghiere ed il 47% in strutture extralberghiere.

In base al numero di posti letto alberghieri troviamo al primo posto le Valli Monregalesi con il 26% del totale, poi le Valli Gesso-V.P. con il 21,3% e l'A.V.Tanaro-M.C. con il 14,6%.

L'ordine cambia per cio' che riguarda i posti letto extralberghieri perche' dopo le Valli Monregalesi (34,7%) e le Valli Gesso-V.P. (23,5%), c'e' la Valle Varaita con il 12,2%, ma nel conto totale troviamo in terza posizione nuovamente l'A.V.Tanaro-M.C., con il 12%, preceduta dalle Valli Monregalesi, prime, con il 30% e dalle Valli Gesso-V.P., seconde, con il 22,3%.

Tra le restanti comunita' montane seguono piu' da vicino la Valle Varaita e la Valle Stura, rispettivamente con il 9,3% e con l'8,6%.

Anche per la distribuzione degli impianti di risalita e della capacita' di trasporto (tab. 66 e 67) vale questo ordine. Le altre comunita' montane che hanno anche una presenza significativa sono le Valli Po-B.I., la Valle Varaita e la Valle Stura, mentre la Valle Maira ha un peso minimo, e la Valle Grana e l'Alta Langa montana non hanno alcun impianto.

La Valle in cui c'e' la maggior disponibilita' di anelli per sci di fondo e' la Valle Stura (22,2%), seguita dalla Valle Varaita (18,8%) e dalle Valli Gesso-V.P. (14,2%).

Anche nelle altre valli c'e' una buona dotazione di anelli di fondo, escluse le Valli Po-B.I., la Valle Grana e l'Alta Langa.

7.2 TURISMO INVERNALE E TURISMO ESTIVO

La capacita' del Piemonte a porsi come meta turistica e' generalmente poco accentuata, se la si rapporta al resto del paese, in questo quadro anche la provincia di Cuneo stenta a svilupparsi in senso turistico.

Dai dati contenuti nella ricerca della CCIAA di Cuneo pubblicata nel 1985, considerando la variazione tra la media del triennio 1961-63 e quella del triennio 1981-83, si rileva un incremento delle presenze turistiche del 110% a livello nazionale, del 32% a livello regionale e solo del 13% a livello provinciale.

Nell'offerta turistica della montagna cuneese si possono differenziare il periodo invernale e quello estivo.

Il turismo estivo che pur e' andato calando negli anni, come numero di presenze alberghiere, si colloca ancora la primo posto, la tendenza pare comunque essere verso un sostanziale equilibrio tra i due periodi dell'anno.

Considerando le presenze alberghiere nei 23 centri turistici della provincia (tab. 68), si nota come dal 1973 al 1983, le presenze alberghiere totali sono leggermente calate, ma nel periodo estivo si sono ridotte del 21%, mentre nel periodo invernale c'e' stato un incremento del 41%.

Le presenze invernali (tab. 69) si distribuiscono in modo molto irregolare: i poli di attrazione sono tre: Limone P.te, le due Frabose e Viola, a fronte di una panorama quasi deserto nelle altre 19 localita'.

Una distribuzione ancora irregolare, ma in modo meno accentuato, si riscontra nelle presenze estive (tab 70).

Le Valli Gesso, Vermenagna, Pesio, le Valli Monregalesi e l'Alta Val Tanaro, Valli Mongia e Cevetta ospitano oltre i due terzi delle stazioni invernali, degli impianti di risalita e della capacita' di trasporto totale delle 9 comunita' montane cuneesi.

Il turismo estivo e' distribuito piu' omogeneamente nelle diverse vallate, si lega da una parte al rientro estivo degli emigrati, durante il periodo di ferie, dall'altra

all'afflusso di turisti che preferiscono un tipo di vacanza piu' tranquillo rispetto a quella offerta dalle localita' balneari.

Spesso si tratta anche di un turismo di seconde case, meno ricco di quello invernale, ma certamente interessante.

Nel 1984, a fronte di una disponibilita' , nell'intera provincia di Cuneo, di circa 29.000 posti letto nel settore alberghiero ed extralberghiero, dal censimento della popolazione risultano 45.000 abitazioni non occupate ed utilizzabili per le vacanze, per un totale di 220.000 posti letto. 100.000 posti letto, localizzati soprattutto nelle zone turistiche, sono sorti nel decennio 1974-84.

La natura piu' "povera" di questo tipo di turismo spiega forse la scarsa considerazione delle sue potenzialita'.

Le speranze di sviluppo ed i progetti di realizzazioni in campo turistico finiscono quasi sempre per focalizzarsi sul turismo neve, anche se non tutte le zone in cui si pensa di costruire impianti di risalita sono particolarmente vocate in questo senso o non lo sono per nulla.

Il miraggio della ricchezza che si potrebbe creare spesso oscura persino il buon senso dei cittadini e degli amministratori.

Non si tiene conto che il numero degli sciatori non e' moltiplicabile all'infinito, un'offerta eccessiva rispetto alla domanda finisce per non essere presa in considerazione.

Gli investimenti necessari per creare una stazione sciistica sono molto forti, hanno lunghi tempi di ammortamento.

I costi, anche a livello di risorse naturali e di ambiente, sono molto alti. Si rischia di barattare una ricchezza esistente, che va sfruttata intelligentemente, con una aleatoria, presunta.

Gli impianti di risalita non sono che una parte delle strutture necessarie per definire tale una stazione sciistica. Sono necessarie strutture ricettive, alberghi, ristoranti, un centro commerciale.

Un problema che nelle stazioni già esistenti viene avvertito con urgenza è la scarsità di alternative, di proposte complementari alle piste e alla neve, e questo per diversi motivi: il proposito di trasformare un'affluenza concentrata durante l'inverno in una presenza distribuita in modo più omogeneo nel tempo; la necessità di mantenere un livello elevato di presenze non solo nei week end ma anche durante l'arco della settimana richiede di ampliare l'assortimento delle proposte. Infine il problema è tanto più sentito quando, come quest'anno, la neve al momento giusto, è mancata.

7.3 L'INDAGINE DELLA CCIAA DI CUNEO

Da un'indagine campionaria condotta, tra gli ospiti delle stazioni invernali, dalla CCIAA di Cuneo, tra le carenze riscontrate con maggior frequenza si riscontrano la mancanza di attrezzature sportive (piscine, piste per pattinaggio), di svaghi per i bambini e in generale, di divertimenti, seguite dalla mancanza di servizi vari: locali, bar, uffici, farmacia e servizi medici.

La stessa indagine, tra i villeggianti estivi, indica tra le carenze maggiormente avvertite l'insufficienza o la mancanza di infrastrutture turistiche e l'insufficienza di spazi e attrezzature sportive.

Pare quasi che lo sviluppo del turismo sia stato lasciato a se' stesso, contando esclusivamente sulle risorse offerte dall'ambiente piu' che su una pianificazione, un interesse propositivo per creare le condizioni piu' favorevoli per un incremento delle presenze.

Riassumendo brevemente i dati esposti dalla ricerca citata, questa e' la figura che si delinea del turista estivo nelle Vallate cuneesi.

Proviene prevalentemente dalla Liguria o dal Torinese, quasi mai dalla provincia di Cuneo, ha piu' di 55 anni, e' pensionato, e' venuto in automobile, con la famiglia, si ferma per un periodo che va dalle 2 alle 3 settimane, era gia' venuto negli anni passati, o e' stato indirizzato da amici e parenti, ha scelto queste zone per le attrattive ambientali, la tranquillita' e la vicinanza al luogo di residenza.

Le caratteristiche maggiormente apprezzate sono la tranquillita', la gastronomia, la qualita' dei servizi, i prezzi contenuti.

Il turista invernale invece arriva prevalentemente dalla Liguria, oppure dalla provincia di Cuneo, dalla Toscana o dalla provincia di Torino, ha meno di 25 anni, ma anche le classi fino a 35 e fino a 45 sono ben rappresentate, e' un impiegato, viene con la famiglia o con gli amici, si ferma una settimana o meno, era gia' stato in queste zone, o gli sono state consigliate da parenti e amici, anche lui

predilige le attrattive ambientali e la vicinanza al luogo di residenza, ha apprezzato soprattutto il livello contenuto dei prezzi.

La CCIAA ha condotto un'indagine anche tra le aziende del settore alberghiero, da cui si ricava come la meta' delle aziende della provincia ha prevalentemente una clientela di tipo abituale, l'altra meta' una clientela turistica. Il fattore interno che incide in modo piu' negativo e' dato dalle spese di gestione; esternamente incidono maggiormente la mancanza di infrastrutture di intrattenimento, impianti sportivi e divertimenti, e le carenze dal lato della promozione, della pubblicizzazione, di cui si chiede un coordinamento da parte degli Enti Pubblici. Anche l'inadeguatezza delle comunicazioni all'interno della provincia incide negativamente.

Il ricorso al credito agevolato ha una destinazione ottimale soprattutto nelle opere murarie e nell'adeguamento degli impianti igienico-sanitari.

Pochissime aziende ricorrono al leasing.

La gran parte delle aziende si e' espressa favorevolmente sull'eventuale sviluppo associazionistico tra imprenditori con la creazione di gruppi di acquisto.

Nelle considerazioni conclusive della ricerca viene auspicato che si estendano le iniziative di tipo cooperativo ed associazionistico tra gli imprenditori alberghieri non solo sul lato degli acquisti, ma anche in quello della creazione di strutture complementari e della commercializzazione.

Nel corso della nostra indagine abbiamo rilevato come negli anni piu' recenti qualcosa ha cominciato a muoversi.

Le iniziative sorte nelle vallate, pensiamo alla Valle Maira e alla Valle Grana ad esempio, per manifestazioni di tipo gastronomico, hanno visto la partecipazione attiva degli imprenditori turistici, in collaborazione con le comunita' montane, e possono essere considerate iniziative di successo.

7.4 IL TURISMO VERDE NELLA VALLE GRANA

Esaminiamo piu' da vicino il caso della Valle Grana.

In Valle Grana il turismo e' quasi esclusivamente estivo, non esistono impianti di risalita, i richiami turistici sono costituiti, oltre che dalla bellezza del paesaggio, dal santuario di S. Magno, dal castello di Montemale, dal centro di Santa Lucia di Coumboscuro col suo museo etnografico e le manifestazioni occitane tra agosto e settembre. Altre iniziative organizzate in valle sono la Chaminado, a luglio, una passeggiata in mezzo ai boschi, la Coppa Valle Grana, gara ciclistica, il torneo di calcio per dilettanti e squadre aziendali, il campionato nazionale di trial, a Castelmagno.

Dal 1982 un apposito comitato organizza, da maggio a fine anno, le "Settimane gastronomiche", con la partecipazione dei ristoratori e degli albergatori della valle, che ospitano a turno la manifestazione, presentando ognuno il proprio menu, che quest'anno avra' come motivo conduttore l'uso di prodotti tipici della valle: le patate, le castagne, la trota fario.

L'affluenza di pubblico e' stata, gia' negli scorsi anni, massiccia.

Per i ragazzi, provenienti soprattutto dalle scuole del Piemonte, sono organizzate, tra aprile e maggio, le "settimane verdi". La promozione di questa iniziativa, che prima avveniva a livello personale, e' ora curata da un'agenzia di viaggi della cintura torinese.

Durante l'estate ci sono anche molte presenze di anziani, con soggiorni organizzati dai comuni del Piemonte e della Liguria, particolarmente da Genova.

Gli alberghi e i ristoranti, utilizzando i contributi della CCIAA e della Regione Piemonte, negli ultimi quattro-cinque anni hanno avviato lavori di ristrutturazione e rinnovamento, dotando di bagno tutte le camere che prima ne erano sprovviste. A Caraglio e' stato costruito un nuovo albergo a tre stelle.

L'Associazione Albergatori ha organizzato per gli operatori turistici corsi di aggiornamento di cucina e di lingue. Per quanto riguarda la promozione e' da registrare la presenza a "Soleneve" di Torino e al BIT di Milano, che riunisce le agenzie di viaggio europee.

7.5 LA PROMOZIONE

La nascita, nel 1988, del **Consorzio Imprenditori Turistici Cuneesi** e' un altro passo nella direzione auspicata.

Dai 19 soci iniziali, in un anno gli associati nel CITC sono diventati 40, di cui 37 albergatori e 3 ristoratori.

Le attivita' sono attualmente di tipo promozionale piu' che di commercializzazione vera e propria: preparazione di materiale pubblicitario, di un catalogo, preparazione di programmi turistici, di itinerari, organizzazione di una gara ciclistica, la "Fausto Coppi", partecipazione ad iniziative gastronomiche, come Centrotavola a Torino.

L'obiettivo e' pero' quello di riuscire a passare alla commercializzazione vera e propria del prodotto turistico cuneese, il passaggio a questa fase appare laborioso, occorre operare in modo da garantire un'offerta omogenea al cliente.

Uno dei problemi che si presentano e' l'unificazione delle tariffe tra i vari soci, sul modello di quello che avviene per le settimane bianche in Trentino, regione che dal punto di vista della capacita' di operare nel settore turistico puo' essere presa ad esempio.

Altra aspirazione e' quella di allungare la stagione turistica alla primavera.

Dei 40 esercizi associati la meta', per un totale di circa 1000 posti letto, e' localizzata in territorio montano.

Sul versante della formazione e' stato realizzato un corso di aggiornamento per ristoratori, e ne sono in programma uno di vetrinistica e uno di marketing.

Dal punto di vista operativo il CITC utilizza le strutture dell'ASCOM di Cuneo, avvalendosi della collaborazione part-time dei suoi funzionari e del coordinamento strategico del Direttore Ezio Bonino.

Riteniamo che se l'iniziativa si sviluppera' cosi' come i risultati del primo anno lasciano sperare, necessitera' di uno staff operativo di maggiori dimensioni.

7.6 GOLF NELL'ALTA LANGA

Uno dei progetti che illustriamo in modo piu' completo riguarda la realizzazione di un complesso per il gioco del golf a Camerana.

Nella ricerca di un possibile sviluppo economico per la zona, che subisce gli effetti del grave inquinamento che colpisce la Valle Bormida, il Comune di Camerana ha individuato tale possibilita' nella utilizzazione di una zona agricola in parte abbandonata e incolta, tra i comuni di Camerana e Sale Langhe, con la creazione di una struttura completa per la pratica sportiva del golf, tenuto conto di una domanda forte, ancora in espansione, e della mancanza di un'offerta ad alto livello nella regione.

L'ambizioso obiettivo che sta alla base del progetto e' l'inserimento della futura struttura nel giro delle competizioni internazionali. A tale scopo si sono anche presi contatti con l'**International Management Group**, una struttura con sede negli USA, tra le piu' importanti a livello mondiale nella gestione delle attivita' sportive.

Il progetto e' stato impostato dai due Comuni interessati, l'IMG parteciperebbe alla realizzazione, tenuto conto che i costi da affrontare decisamente superano le possibilita' delle due Amministrazioni.

Il costo di realizzazione di un percorso da competizione, di 18 buche, di un campo executive di 9 buche, di una club house, di un ristorante, di un albergo, di un'avviopista collegata all'impianto, di un maneggio e delle strutture collegate si aggira infatti sui 40 miliardi. A fianco dell'impianto e' in progetto anche la costruzione di un centro di medicina sportiva.

Una struttura di queste dimensioni e di questa importanza avrebbe una funzione di rilancio per tutta la zona circostante, per l'occupazione diretta e per quella indotta. Non considerando le maestranze che lavoreranno alla realizzazione e costruzione degli impianti e delle strutture, nello studio di fattibilita' si calcola un fabbisogno di addetti, per la gestione e la manutenzione degli impianti, variabile, nell'ipotesi di minima e in quella di massima, dalle 55 alle 110 unita'. L'indotto dovrebbe aggirarsi sulle 100-150 unita'.

7.7 LIMONE DIMENSIONE EUROPA

Il progetto **LIMONE DIMENSIONE EUROPA**, elaborato a cura di P. M. Facciotto, e la cui presentazione di sintesi riassumeremo brevemente, e' promosso dalla societa' di impianti di risalita **Tre Amis**, in collaborazione con **Shana** e con **Alpitour**.

Shana e' un pool che riunisce cinque tour operator europei: Star Tour-Fritidsresor (Svezia), Horizon (Inghilterra), Alpitour (Italia), Nur Touristic (Germania), Arke Reizen (Olanda). Complessivamente, nella stagione 1985-86 ha mosso 2.600.000 persone, di cui circa 300.000 per vacanze sulla neve, con un volume totale di affari di circa 1.900 miliardi di lire. Attualmente la meta principale del turismo neve e' l'Austria, mentre non c'e' molta attenzione per le stazioni sciistiche italiane.

La disponibilita' di posti letto a rotazione a Limone P. (891 posti letto in strutture alberghiere), cosi' come nel resto del Piemonte, e' del tutto insufficiente, ne' l'utilizzo a rotazione di alloggi privati (circa 400 posti letto a Limone P.) riesce a correggere questa anomalia.

Essendo questa una delle prime cause di rallentamento nello sviluppo di molte stazioni invernali, tale situazione va superata.

Confrontando la struttura ricettiva a rotazione di Limone P. con quella di stazioni invernali francesi con caratteristiche tecniche paragonabili, risulta che Valberg, la meno dotata in termini di ricettivita' alberghiera, ha quasi il triplo dei posti letto di Limone P., e normalmente la dotazione e' 5-7 volte superiore a quella di Limone P..

Il progetto in una prima fase prevede la realizzazione di 890 nuovi posti letto e la loro integrazione con l'esistente Hotel Tre Amis, che verra' collegato al complesso, per un totale di circa 1.000 posti letto.

In una seconda fase si arrivera' al completamento del centro turistico-recettivo con una capacita' totale di 1.800 posti letto a rotazione e alla realizzazione dei servizi complementari: sale mostre/riunioni/congressi, pubblici esercizi, commercio ecc..

La capacita' recettiva a rotazione di Limone P. arriverebbe cosi' a circa 2.500 posti, allineandosi con i livelli minimi delle stazioni alpine francesi similari.

La commercializzazione del complesso turistico sara' compito di Shana, mentre la gestione sara' affidata ad una societa', ad essa collegata, specializzata nella progettazione e nella gestione di complessi alberghieri di grosse dimensioni: la Royaltur España.

Si calcola che, in una stagione invernale, nel centro turistico i clienti dei tour operator dovrebbero essere 18-19.000, oltre ai clienti di altra provenienza. Le presenze complessive, facendo riferimento alla sola stagione invernale, sono valutabili in 160.000 l'anno.

Nei mesi di massimo afflusso si puo' stimare un'occupazione di circa 200 persone, oltre agli addetti ai servizi complementari e a tutto l'indotto che graviterebbe intorno ad una presenza di questa importanza.

La partecipazione a questo progetto di cinque tra i maggiori operatori turistici europei, oltre alla possibilita' di attivare presenze durante i giorni feriali, che si sommano a quelle, di fine settimana, gia' acquisite da Limone P., puo' significare anche molto dal punto di vista promozionale e per l'attivazione di nuovi flussi turistici verso l'area cuneese.

8 I SERVIZI

8.1 PREMESSA

L'analisi si articola lungo tre direttrici: i servizi alla persona, i servizi alle imprese, i servizi alla pianificazione territoriale.

Se e' vero che i servizi sociali lasciano a desiderare su tutto il territorio nazionale, e' tanto piu' vero che in montagna, dove la popolazione e' sempre piu' vecchia e dispersa sul territorio, questa carenza fa avvertire il suo peso in modo ancor piu' grave.

I trasporti pubblici, i servizi comunali, il servizio sanitario e l'assistenza dovrebbero essere potenziati. In alcune realta' sono in atto esperienze in questo senso: la meccanizzazione dell'anagrafe, l'assistenza domiciliare degli anziani, su iniziativa delle comunita' montane o l'organizzazione diretta di trasporti a cura dei comuni.

Ipotesi da verificare sono la diffusione dei sistemi di telecomunicazione e dell'informatica, seguendo cio' che, nella direzione di un miglioramento della qualita' della vita in montagna, e' stato fatto e si sta facendo in Francia; o anche la creazione di centri, simili a quelli nati in alcune citta', che offrono una gamma di servizi ai cittadini, si occupano dell'espletamento di pratiche burocratiche etc.

A questo si collega il discorso relativo ai servizi per l'impresa: oltre al miglioramento della rete viaria, anche la creazione di societa' di servizi di supporto alle attivita' produttive e lo sviluppo locale di professionalita' nel campo delle tecnologie avanzate potrebbero dare impulso a nuove forme di imprenditorialita' e favorire quelle esistenti, cosi' come potrebbe fare la diffusione dei sistemi informatici.

Una delle direzioni di sviluppo che i piu' noti analisti propongono per la montagna consiste proprio nell'insediamento di piccole realta' produttive ad alta tecnologia, coincidente anche con la tendenza in atto verso un decentramento delle produzioni.

A supporto delle attivita' di pianificazione del territorio sarebbe poi utile la nascita di strutture locali, che possano condurre analisi e proporre interventi mirati in relazione

alle risorse specifiche: valorizzazione dei prodotti locali, strategie di promozione dell'immagine, marketing dei prodotti turistici, ma anche orientamenti nella gestione del territorio a medio e lungo termine, Valutazione di Impatto Ambientale.

Strutture di questo tipo potrebbero anche occuparsi della redazione dei Piani di Sviluppo delle Comunita' Montane, avendo conoscenze specifiche e integrandole in modo omogeneo oppure, per fare un altro esempio, potrebbero seguire la progettazione del Piano di Bonifica della Valle Bormida per conto della comunita' montana e dei comuni interessati, sviluppando professionalita' e concentrando conoscenze e competenze utilizzabili anche in realta' che superano l'ambito della montagna cuneese.

8.2 SERVIZI ALLA PERSONA

Nell'ambito dei servizi alla persona abbiamo approfondito maggiormente i temi legati ai servizi di assistenza, soprattutto agli anziani: data la situazione demografica delle vallate, queste attività sono centrali.

L'assistenza sociale e domiciliare rientra, dal 1980, tra le competenze delle Unità Socio Sanitarie Locali, tranne la situazione particolare dell'Alta Valle Tanaro, Valli Mongia e Cevetta, territorio in cui è ancora la comunità montana a svolgere direttamente il servizio, questo porta anche a poca chiarezza sugli ambiti delle specifiche competenze e ad un certo scollamento tra l'intervento assistenziale e quello sanitario.

L'obiettivo che si è data la comunità montana con questa azione è da un lato trattenere l'individuo sul territorio, dall'altra eliminare i costi dati dai ricoveri invernali degli anziani presso le strutture ospedaliere, ricoveri che sostanzialmente assumono caratteri di residenzialità.

Il servizio che maggiormente si è rivelato importante, più che un'assistenza vera e propria, è quello di aiuto domestico.

Gli utenti sono circa 200, quasi tutti di sesso maschile, sparsi in 20 comuni. L'utenza potrebbe essere doppia, se ci fosse la possibilità di soddisfarla, ma l'organico della comunità montana è bloccato.

Attualmente le operatrici di questo servizio sono 6, che operano nelle 6 zone in cui è stato suddiviso il territorio della comunità montana, ognuna percorre in media 600 chilometri al mese nel corso della sua attività.

Sono gli utenti stessi a contattare la struttura di servizio, una volta superati i problemi iniziali di diffidenza rispetto all'estraneo, problemi di linguaggio, difficoltà ad accettare le strutture di accoglienza.

Per chi usufruisce del servizio di assistenza esso significa anche la possibilità di avere uno scambio umano, da esso nascono occasioni di socializzazione, cene, gite, soggiorni al mare, che rappresentano un altro canale di coinvolgimento e diffusione delle informazioni a chi ancora non la conosca.

Nelle altre vallate i servizi di assistenza, eccettuate, per il momento le case di riposo per anziani, dei comuni o delle IPAB, sono affidati direttamente alle USSL, con personale dipendente dai comuni o dalle comunita' montane.

Passando sotto le competenze delle USSL l'assistenza si e' legata maggiormente ai servizi sanitari, si sono omogeneizzati i servizi sul territorio.

Gradualmente le USSL accentreranno tutte le strutture socio-assistenziali presenti sul territorio, nel giro di pochi anni gestiranno quindi l'assistenza domiciliare e sociale agli anziani, agli handicappati, ai minori, alle famiglie bisognose, le case di riposo e le comunita' alloggio, che dovrebbero aumentare di numero.

Tenuto conto di queste prossime evoluzioni e del fatto che gia' ora le esigenze di assistenza sul territorio superano le disponibilita' di personale addetto, si ritiene che ci sara' un aumento degli addetti.

E' previsto che ci sia 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti, 1 assistente domiciliare ogni 2.000, a questi vanno aggiunti gli addetti alle strutture ricettive esistenti, che sono anch'essi in numero insufficiente.

Nell'USSL 58, che comprende la citta' di Cuneo, attualmente ci sono 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti e 1 assistente domiciliare ogni 6.400; nell'USSL 60, che comprende i territori della Valle Stura e delle Valli Gesso, Vermentagna, Pesio, con circa 44.000 abitanti, ci sono 5 assistenti sociali, dovrebbero essere 9, e 15 assistenti domiciliari, dovrebbero essere 22; per la gestione delle strutture che passeranno sotto il controllo delle USSL sarebbero necessari 66 addetti, una quarantina dei quali e' gia' attualmente in servizio ma dovra' essere aggiornata con corsi che saranno fatti dalla stessa USSL.

Con le nuove norme regionali, di recente approvazione, il personale dei servizi socio-assistenziali, attualmente dipendente di ruolo dei comuni o delle comunita' montane, messo a disposizione funzionale delle USSL, potra' optare di restare in questa collocazione, mantenendo le sue funzionalita' o di passare nei ruoli delle USSL stesse, che potranno agire direttamente sulle piante organiche dei servizi socio-assistenziali, cosa che finora non potevano fare.

8.3 SERVIZI ALLE IMPRESE

Nel settore dei servizi alle imprese operano, nel territorio delle comunita' montane, 9 societa' che rientrano nel terziario avanzato.

I campi di attivita' sono l'elaborazione dati e la progettazione impianti.

La loro presenza e' legata al peso locale dell'industria, ma questa correlazione, come risulta dai dati esposti nel capitolo dedicato all'industria e dalle tabelle in allegato, non e' strettissima.

Di queste societa', 5 hanno sede nelle Valli Monregalesi, di cui 2 in comuni parzialmente montani: Pianfei e Villanova M.vi', 2 hanno sede nella Valle Stura, entrambe a Borgo San Dalmazzo, 1 in Valle Maira, a Dronero, e 1 nell'Alta Langa, a Saliceto. Sono quindi 4 quelle situate in zona pienamente montana, tra queste c'e' quella di dimensioni maggiori: Silva, di San Michele M.vi', che supera i 100 dipendenti, tutte le altre imprese sono invece classificate nella classe fino a 20 dipendenti.

La presenza di queste quattro societa' e' una conferma, pur se ancora limitata in termini assoluti, delle possibilita' di sviluppo produttivo della montagna anche attraverso l'insediamento di imprese di alto livello tecnologico, operanti in campi avanzati, rivolte ad un mercato che non e' strettamente locale.

8.4 SERVIZI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La sorveglianza e la cura del territorio sono in ambiente montano, particolarmente importanti, dati gli effetti devastanti che possono avere eventuali dissesti idrogeologici, effetti che si ripercuotono a valle coinvolgendo aree anche lontane, questo problema dunque coinvolge non soltanto le popolazioni alpine.

Nelle vallate cuneesi, oltre alle zone maggiormente esposte a rischi di ordine idrogeologico, esiste una realta', la Valle Bormida, in cui la necessita' di cura dell'ambiente e' divenuta con gli anni sempre piu' urgente, caratterizzandosi ormai come necessita' di interventi di bonifica vera e propria, per riuscire a capovolgere una situazione di degrado che e' arrivata ai suoi limiti estremi.

Per fronteggiare questa emergenza sono necessarie figure professionali attualmente inesistenti, che siano i tecnici ed i coordinatori delle operazioni di recupero, ma che possano costituire anche un referente per il Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), che sara' realizzato dal Ministero dell'Ambiente, per collegare in un sistema centrale i sistemi informativi locali.

A questo riguardo un'esperienza certamente interessante e' il Progetto Integrato di Formazione Professionale per Tecnici Informatici Ambiente e Territorio.

Questo progetto pilota nasce in Valtellina per formare i tecnici altamente qualificati destinati a lavorare nella ricostruzione dopo gli eventi calamitosi dell'estate 1987, in particolare per quanto riguarda la gestione ed il monitoraggio del territorio con l'uso di tecnologie informatiche.

Promotori del progetto sono la Regione Lombardia e un raggruppamento di imprese con specifiche competenze: la Digital Equipment, leader a livello mondiale nella produzione di sistemi di elaborazione collegati in rete, la CO.RI.VAL.-Cooperativa Rilancio Valtellina, che opera nel controllo, monitoraggio e raccolta dati relativi al dissesto idrogeologico ed e' impegnata in progetti di rilancio e valorizzazione della Valtellina, la Dagh Watson, societa' di ingegneria, consulenza tecnico-economica, rilevamenti ed indagini ambientali, idrologiche e geofisiche, e infine

l'ISMES, società di ricerca applicata operante nei settori dell'ingegneria strutturale, dell'ingegneria geotecnica e dell'ingegneria del territorio.

Oltre al rilancio ambientale e occupazionale della Valle e all'impiego di risorse umane, tecniche e strutturali sottoutilizzate, il progetto getta le basi per la costituzione di un Centro Permanente di rilevazione, archiviazione e diffusione di dati territoriali in Valtellina. Inoltre è strutturato in modo da poter essere ripetuto con figure professionali e in contesti territoriali e regionali diversi.

Il corso, partito nel settembre 1988, è rivolto a diplomati e/o laureati in discipline tecnico-scientifiche, al di sotto dei 25 anni.

Le figure professionali previste sono tre: addetto alla raccolta e immissione dati territoriali, gestore-responsabile del sistema informativo, tecnico del territorio.

L'addetto alla raccolta e immissione dati territoriali dovrà saper utilizzare strumenti per la rilevazione dei dati dal territorio, anche con operazioni sul campo, e avere capacità operative con sistemi di elaborazione per il loro utilizzo e l'immissione dei dati grafici ed alfanumerici. Il corso, con 25 partecipanti, dura 780 ore.

Il gestore responsabile del sistema operativo dovrà garantire l'efficienza del sistema e l'integrità dei dati, e essere in grado di approntare procedure di personalizzazione.

Il corso, con 10 partecipanti, dura 1296 ore.

Il tecnico del territorio dovrà essere in grado di interpretare ed aggregare le informazioni della banca dati territoriale al fine di rappresentare lo stato del territorio sotto controllo.

Il corso, con 15 partecipanti, dura 1120 ore.

9 I PROGETTI

9.1 PREMESSA

In una prospettiva piu' a lungo termine e' necessario considerare quali saranno i possibili cambiamenti che si realizzeranno nel panorama considerato in conseguenza dei progetti di sviluppo, pubblici e privati, che sono attualmente ancora in fase di definizione, ma che prevedibilmente entreranno in una fase operativa nei prossimi anni.

L'insieme di progetti che esporremo non pretende di essere esaustivo delle realta' che si muovono nella montagna cuneese, certamente esisteranno altre iniziative e progetti di cui noi non siamo venuti a conoscenza.

Qui di seguito illustreremo brevemente i principali progetti di cui abbiamo avuto notizia nel corso della nostra indagine, alcuni saranno certamente noti ai piu', altri meno; in alcuni casi si tratta di temi complessivi, generali, intersettoriali, in altri sono approfondite singole iniziative, locali.

Rimandiamo anche ai progetti illustrati nei precedenti capitoli, riguardanti realta' settoriali, anche lontane dalle zone esaminate, che possono essere presi come esempio delle linee lungo le quali si muove la progettazione dello sviluppo della montagna.

Pensiamo inoltre che nella fase di realizzazione delle opere previste potranno esserci cambiamenti ed adattamenti rispetto alla formulazione originaria, e di questo occorre tenere conto nella lettura del capitolo.

Consideriamo quindi l'esposizione dei seguenti materiali interessante non tanto per le indicazioni precise che essi possono dare sulle figure professionali necessarie, quanto per individuare le tendenze e le proposte che, dalle diverse parti, sono avanzate riguardo allo sviluppo della montagna, in particolare di quella cuneese.

9.2 PROGETTO MONTAGNA DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITA' ENTI MONTANI-DELEGAZIONE PIEMONTESE

Questo Progetto, che affronta globalmente la realta' della montagna ha il pregio di una estrema chiarezza nell'impostazione e nell'individuazione degli obiettivi e dei contenuti.

Proprio per questo e' motivo di riflessione rilevare che, nella realizzazione di interventi per la montagna, sono state tenute in poco conto le indicazioni contenute in questo documento, pubblicato nel febbraio 1982, e che il panorama che ci si e' presentato nel corso di questa nostra indagine non pare molto diverso, nelle sue condizioni generali, da come appariva sette anni fa.

Le considerazioni e i rilievi raccolti durante la nostra indagine spesso ricalcano quelli contenuti nel Progetto Montagna, a indicare come poco sia stato fatto di quanto veniva suggerito.

Ci riferiamo per esempio al problema della classificazione e perimetrazione delle zone montane, al permanere presso l'Assessorato Agricoltura e Foreste del servizio Economie Montane, all'indennita' compensativa e al premio di alpeggio come provvedimenti meramente assistenziali, al ruolo delle comunita' montane nella gestione e pianificazione del territorio.

L'esposizione del Progetto Montagna sara' qui limitata, per ragioni di semplicita', ad una schematizzazione dei temi per i progetti nelle pagine seguenti, rimandiamo al testo i

9.3 TEMI PER I PROGETTI

PROGETTO	OBIETTIVI	CONTENUTI
IL VIVERE IN MONTAGNA	Garantire ai nuclei familiari i servizi sociali fondamentali, in parallelo con l'attuazione dei singoli progetti di settore e di area, all'interno dei Piani di sviluppo delle c.m. e delle linee politiche nazionali e regionali.	-Difesa territorio dal dissesto -Infrastrutture -Scuola -Servizi socio-sanitari -Valorizzazione cultura locale

(segue)

PROGETTO	OBIETTIVI	CONTENUTI
IL PIANO AGRO-ZOOTECNICO E DELLE COLTURE INTEGRATIVE	Determinare il ruolo dell'agricoltura nella formazione del bilancio familiare in montagna.	<p><u>Piano Foraggero:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento rese unitarie - " grado di autosufficienza per l'alimentazione del bestiame - distribuzione regolare delle produzioni nell'anno - efficiente distribuzione e raccolta foraggi <p><u>Piano Zootecnico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione razze autoctone - razionale alimentazione animale - promozione e qualificazione dei prodotti zootecnico-caseari <p><u>Colture e Allevamenti Complementari:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - frutticoltura arborea e da campo - pataticoltura da seme - erbe officinali - cunicoltura - apicoltura - acquacoltura
IL BOSCO DALL'IMPIANTO AL MIGLIORAMENTO, ALL'ESBOSCO, ALL'UTILIZZAZIONE	Realizzazione di un progetto "BOSCO", dall'impianto all'utilizzazione, nell'ambito di una valle o di un gruppo di valli.	<ul style="list-style-type: none"> - Impianto: organizzazione associativa-consortile-cooperativa - Miglioramento: organizzazione associativa-consortile-cooperativa - Esbosco: organizzazione cooperativa - Trasformazione: organizzazione industriale
UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE ENERGETICHE LOCALI	Verifica delle possibilità di autosufficienza energetica per le attività locali e per l'incentivazione delle produzioni (irrigazione).	<p>Inventario risorse locali, impiego acque per irrigazione, produzione idroelettrica, uso potabile ed industriale</p> <p>Possibilità energetiche derivanti da trasformazione legname (metanolo) e da produzioni animali (biogas)</p>
IL MARKETING DEI PRODOTTI AGRO-SILVO-ZOOTECNICI	Interventi di marketing per i comparti delle produzioni che esigano sbocchi commerciali extraregionali.	<p>Individuazione di un bilancio di utilizzo delle produzioni agro-silvo-pastorali della montagna piemontese, suo grado di dipendenza dall'esterno. Definizione delle potenzialità commerciali, relazioni tra commercializzazione, produzione e condizioni strutturali locali.</p> <p>Indicazione di alternative strategiche di marketing, strutture necessarie per realizzarle, supporti normativi e finanziari.</p>

(segue)

PROGETTO	OBIETTIVI	CONTENUTI
<p>POLITICHE PER L'ARTIGIANATO DI PRODUZIONE E PER LA PICCOLA-MEDIA IMPRESA</p> <p>SOTTOPROGETTI</p> <p>L'ATTIVITA' EDILIZIA</p>	<p>Individuazione tipologie di imprese da incentivare e loro collocazione territoriale. Verifica di opportunita' di supporto tramite la partecipazione della Societa' Mobiliare di Valle.</p>	<p>Definizione delle attivita' artigianali e di piccola-media industria che si collochino nelle zone montane e nelle immediate vicinanze in modo equilibrato e confacente alle risorse naturali e alle tradizioni locali</p>
	<p>Individuazione possibilita' di rilancio del settore edilizio e costruttivo.</p>	<p>-Studio delle interrelazioni con altri settori: tutela e uso suoli, vincoli, programmazione urbanistica</p> <p>-Miglioramento della legislazione in materia e del rapporto tra uso del territorio e programmazione delle Comunita' Montane</p>
<p>LE CAVE E IL CICLO DI TRASFORMAZIONE DEL MATERIALE DI ESTRAZIONE</p>	<p>Riordino attivita' di cava, anche con strutture consorziali. Razionalizzazione dei processi di trasformazione del materiale cavato.</p>	<p>Adeguare la legislazione regionale ad una forma diversa di delega, anche a livello di Comunita' Montana, per armonizzare le politiche del territorio in un quadro razionale d'insieme</p>
<p>LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO</p>	<p>Quadro organico di interventi per riportare il rischio idrogeologico a livelli accettabili. Rigorosi vincoli urbanistici per le aree a rischio.</p>	<p>-Realizzazione dei piani di bacino</p> <p>-Revisione del vincolo idrogeologico</p> <p>-Valutazione del rischio sismico</p>

(segue)

PROGETTO	OBIETTIVI	CONTENUTI
IL PROGETTO TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> -Potenziamento e diversificazione offerta turistica. -Decongestione poli turistici -Diffusione turismo sul territorio -Sviluppo forme nuove di turismo -Promozione turistica e ampliamento fasce stagionali di esercizio. 	<div>SOTTOPROGETTI</div> <div>IL MARKETING DEL TURISMO ALPINO INVERNALE</div> <p>Ricerca sull'offerta, anche fuori dell'area interessata, e sulla domanda, anche estera</p> <hr/> <div>L'ATTIVAZIONE DI COLLEGAMENTI TRA STAZIONI TURISTICHE</div> <p>Individuare i casi, in ambito alpino e appenninico, da sottoporre a verifica</p> <hr/> <div>AGRITURISMO O TURISMO VERDE NELLE ZONE DI MONTAGNA</div> <ul style="list-style-type: none"> -Definizione, individuazione di casi significativi e condizioni di base -Lancio esperienze pilota -Corso di formazione degli operatori agrituristici -Organizzazione sentieri e percorsi per escursioni a piedi, a cavallo e sci di fondo -Raccordo con il sistema regionale aree verdi e parchi -Promozione, centralizzazione del sistema di prenotazione -Emanazione di una legge regionale sull'agriturismo, con specificazioni per le zone montane e agevolazioni per il restauro abitativo, infrastrutture e servizi -Consorzi di attuazione degli interventi

9.4 PROGETTI INTEGRATI PER LA MONTAGNA CUNESE

Nell'Indagine Preliminare per la Realizzazione di Progetti Integrati per la Montagna Cuneese pubblicata nel gennaio 1988 dall'Amministrazione Provinciale di Cuneo e dalle Comunit' Montane, sono previsti investimenti per quasi 165 miliardi, suddivisi nei seguenti Progetti:

PROGETTO FORESTE

Il Progetto prevede investimenti per piu' di 26 miliardi per:

imboschimenti,
miglioramenti,
opere complementari,
apertura e sistemazione di piste forestali.

Non sono inseriti nel Progetto:

il miglioramento del castagneto da frutto e la conversione da ceduo a fustaia. La maggior parte dei castagneti sono di proprieta' privata, e' necessario intervenire attraverso un coordinamento fondiario.

il rapporto tra i pascoli nel fondovalle e la dotazione forestale, l'ipotesi di imboschire le superfici abbandonate, preda delle infestanti.

PROGETTO PASCOLI

Il Progetto prevede investimenti per piu' di 14 miliardi per:

stalle e tettoie;
ricoveri per i pastori;
acquedotti e irrigazione;
piste di accesso e di servizio interno ed elettrificazione;
miglioramenti agronomici.

Si pone l'obiettivo del miglioramento delle alpi pascolive di alta quota.

E' stata studiato un progetto modulare di prefabbricati in cemento armato.

PROGETTO TURISMO

Il Progetto prevede investimenti per piu' di 46,5 miliardi per:

SCELTE STRUTTURALI SUL TERRITORIO:

Valle Po: Crissolo (2.330.000.000 lire)
Valli Varaita e Maira: Sampeyre2 (14.500.000.000 lire)
Ponte Maira (10.000.000.000 lire)
Valli Monregalesi: Collegamento impianti stazioni esistenti
(3.000.000.000 lire)
Valle Tanaro: Centro termale (6.000.000.000 lire).

SCELTE STRUTTURALI ORGANIZZATIVE:

Creazione di un'Agenzia centrale di coordinamento e promozione dell'offerta turistica e creazione di agenzie di gestione locali.

OPERE CONNESSE:

campeggi;
aree e piazzali di sosta;
percorsi G.T.A., sentieri escursionistici, strutture ricettive;
percorsi storico-culturali-naturalistici.

PROGETTO INTERVENTI SPECIALI

Il Progetto prevede investimenti per piu' di 7,5 miliardi cosi' suddivisi:

Varaita: Centro legno Val Varaita (500.000.000 lire)
Maira: Centro espositivo per la promozione dei prodotti tipici della valle (300.000.000 lire)
Stura: Centro lavorazioni e commercializzazione dei prodotti delle Alpi (1.733.458.000 lire)
Gesso-V.P.: Stazione di castanicoltura e arboricoltura montana da frutto (500.000.000 lire)
Gesso-V.P., Stura, Grana, Maira, Varaita, Po-B.I.: Centro lavorazione e trasformazione prodotti legnosi (4.500.000.000 lire)

PROGETTO STRADA INTERVALLIVA

Il Progetto prevede un investimento di 70 miliardi per una strada che colleghi tutte le Comunita' Montane dalle Valli Po-B.I. all'Alta Langa, partendo da Barge per arrivare a Bra.
Sono inoltre previste integrazioni laterali.

9.5 PROPOSTE PER IL PIANO DI RISANAMENTO E RECUPERO SOCIO ECONOMICO DELLA VALLE BORMIDA

Questo documento elaborato da alcuni sindaci dell'Alta Langa e approvato dalla grande maggioranza degli altri sindaci della Valle Bormida e dalla comunita' montana, e' stato presentato alla Provincia di Cuneo e alla Regione Piemonte come contributo alla stesura del piano regionale di sviluppo elaborato dall'Ires Piemonte e dalla Finpiemonte, che si pone come alternativa al piano presentato dall'Ansaldo.

Il documento e' composto da tre parti:

- Analisi della situazione attuale nei suoi vari aspetti;
- Proposte per il piano di risanamento;
- Proposte per il piano di recupero socio economico.

Ne esporremo in sintesi i punti piu' significativi per l'argomento della nostra ricerca.

ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Lungo il corso del fiume Bormida l'alta valle e' la zona piu' colpita dall'inquinamento provocato dall'ACNA di Cengio.

L'eta' media della popolazione e' piuttosto elevata, il tasso di emigrazione nel dopoguerra, anche per l'aggravarsi dell'inquinamento, e' stato alto.

L'alta Valle Bormida, che rappresenta la parte in erosione del fiume, e presenta un fondovalle ristretto, delimitato da colline ripide, e' anche la zona piu' interessata da processi di erosione e dissesto idrogeologico.

E', infine, percorsa da costanti correnti di venti marini in direzione SO-NE, cio' permetteva un tempo la presenza di colture ad alto reddito, orti e frutteti, ora abbandonati in seguito all'inquinamento idrico ed atmosferico e alla diminuzione degli addetti.

La poca attivita' agricola rimasta si basa su foraggiere e seminativi, oltre alla vite e al nocciolo, principalmente da Cortemilia a Monastero.

L'artigianato, essenzialmente rivolto al consumo interno, e' quasi scomparso col diminuire della popolazione, e non e' stato sostituito da insediamenti industriali. Ne' si e' sviluppato il turismo: le poche presenze turistiche estive sono dovute essenzialmente al ritorno degli emigrati.

Alla graduale soppressione dei servizi nelle zone periferiche e alla loro concentrazione nei grossi centri, si aggiungono le difficolta' di spostamento dai molti paesi che non fruiscono di alcun servizio di trasporto pubblico.

Nell'alta valle non arriva la rete di metanizzazione; le risorse idriche locali, che con il fiume pulito sarebbero ampiamente sufficienti, sono al momento fortemente carenti, le falde lungo tutto il percorso del fiume sono gravemente inquinate.

Gli impianti fognari sono spesso incompleti o sottodimensionati; molte frazioni ne sono prive e gli impianti dei concentrici non sono dotati di depuratori.

I beni architettonici e ambientali sono sottoposti ad una situazione di grave degrado in conseguenza dell'abbandono.

PROPOSTE PER IL PIANO DI RISANAMENTO

L'eliminazione degli scarichi dello stabilimento ACNA e dei rifiuti tossici stoccati sono essenziali per procedere a qualsiasi azione di risanamento della Valle.

Necessaria e' anche la revisione delle concessioni a scopi idroelettrici ed industriali, per eliminare la diversione delle acque della Bormida dal ramo di Millesimo a quello di Spigno e ridurre la perdita dovuta ai processi industriali.

Si dovranno poi censire le discariche abusive e gli scarichi non a norma, e predisporre piani organici specifici per il trattamento delle acque reflue, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi e per il risanamento ed il controllo degli scarichi industriali liquidi e gassosi.

L'inquinamento del letto del fiume non deve essere affrontato con interventi traumatici, ma si devono individuare, attraverso studi, ricerche e sperimentazioni, forme di accelerazione del processo di disinquinamento naturale.

Nell'immediato le sponde e l'alveo vanno liberati dai rifiuti e dalla vegetazione che ostacolano il regolare deflusso delle acque, dove necessario le sponde vanno consolidate con materiali naturali.

PROPOSTE PER IL PIANO DI RECUPERO SOCIO ECONOMICO

Oltre all'eliminazione delle cause di inquinamento e al risanamento della vallata, si deve intervenire nei seguenti settori.

INFRASTRUTTURE

Sono necessari interventi sulla viabilità e sui trasporti, con potenziamento della rete di collegamento con l'esterno, della rete viaria interna, della rete ferroviaria, di quella delle autolinee.

Oltre a mantenere e migliorare gli acquedotti esistenti e cercare l'utilizzo di nuove risorse idriche locali, occorre potenziare ed estendere alla vallata l'acquedotto delle Langhe e Alpi Cuneesi.

Gli impianti di metanizzazione vanno completati.

SERVIZI

Grazie alle migliorie viarie sarà facilitato l'accesso ai vari ordini di scuola. Le strutture esistenti però non sono idonee a far fronte alle moderne esigenze didattiche e andrebbero adeguate.

In prospettiva sarebbe opportuno istituire nuove scuole e istituti indirizzati alle attività agricole, di artigianato e turismo. Inoltre per la condizione di forte degrado ambientale e per l'elevata presenza di popolazione anziana si considera indispensabile la creazione di un istituto per la formazione di tecnici ambientali e di uno per la formazione di operatori e assistenti sociali.

Nel settore sanitario, oltre al mantenimento dei centri ospedalieri di Acqui Terme, Alessandria, Alba e Ceva, con l'integrazione delle specializzazioni mancanti, si propone un generale potenziamento delle strutture sul territorio e l'istituzione di un servizio di Pronto Soccorso a Cortemilia.

Vanno istituiti o potenziati, dove già esistono, i servizi di assistenza sociale domiciliare; dove possibile sarebbe utile individuare nei paesi stessi persone atte e disponibili ad effettuare il servizio stesso, in modo che sia più diffuso, incisivo ed efficace.

Si ipotizzano anche interventi, non solo di tipo strutturale, nell'ambito delle attività culturali, delle attività sportive, dello spettacolo.

AGRICOLTURA

Con il recupero del fiume si potrà dare immediato rilancio alle produzioni irrigue, previo adeguamento degli impianti di irrigazione.

Andranno individuate le colture di qualità che meglio si adattano alle diverse aree. Per le colture tradizionali, nocciolo, vite, orticoltura e allevamento, andranno sostenute le necessità di formazione e di rinnovo delle aziende.

L'orientamento verso produzioni biologiche e prodotti particolari, tipici e di qualità, attorno ai quali far crescere forme di associazionismo e cooperazione, permetterà di realizzare anche la commercializzazione eliminando il più possibile i passaggi intermedi.

ARTIGIANATO

Essendo questo settore legato soprattutto al consumo interno, ha patito notevolmente il decremento tendenziale della popolazione. Si rileva però una certa carenza di addetti e una notevole difficoltà di ricambio, data la bassa remuneratività delle attività e gli oneri imposti dalle vigenti leggi.

Si devono individuare e rafforzare le attività che più facilmente possono trovare sbocco su mercati esterni, rifacendosi anche alla tradizione locale: lavorazione del legno e dei metalli, costruzione di attrezzi e macchinari agricoli, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Per la conservazione dei beni architettonici e ambientali si ritiene opportuna l'istituzione di corsi professionali per la preparazione di personale specializzato nel restauro e nella conservazione con l'uso di materiali originari.

INDUSTRIA

Si propone la realizzazione di 3-4 aree industriali nell'intera vallata, di cui almeno una nell'Alta Valle.

Lo sviluppo dell'industria deve essere:

- compatibile con l'ambiente;
- dimensionato in rapporto all'occupazione della manodopera locale e al recupero di quella emigrata;
- integrato con le attività economiche presenti in valle.

COMMERCIO

Legandosi agli altri settori produttivi, può essere un volano per nuove attività e per nuovi posti di lavoro.

Sono necessari investimenti nelle strutture, aumento delle potenzialità dei punti di vendita attuali, inserimento di giovani al di sotto dei 35-40 anni.

TURISMO

Oltre agli interventi relativi alle risorse termali della città di Acqui, si deve puntare sulle risorse enogastronomiche, paesaggistiche e naturali del resto del territorio.

Vanno organizzati sentieri escursionistici a piedi e a cavallo, aree pic-nic, percorsi floro-faunistici. Le strutture ricettive e gli esercizi pubblici vanno potenziati. Si deve sviluppare l'agriturismo, unitamente al recupero dei cascinali, alla riconversione dell'azienda agricola e alla creazione di campeggi.

RECUPERO E TUTELA DEI BENI CULTURALI

Deve essere creato un organismo per il coordinamento delle attività in questo campo, con funzioni di:

- schedatura e catalogazione dei beni naturali,

- architettonici, archeologici, di cultura tradizionale;
- coordinamento e revisione delle pianificazioni territoriali;
 - programmazione e pianificazione degli interventi;
 - favorire la formazione di tecnici locali per il rilevamento dei beni culturali;
 - fornire ai tecnici locali strumenti e suggerimenti per il recupero dei beni ambientali-storici-culturali;
 - favorire la formazione di imprese specializzate negli interventi edilizi, con capacita' tecniche, strutturali, conoscenza dei materiali locali e del loro uso;
 - favorire la formazione di un artigianato che supporti le necessita' derivanti da un corretto modus operandi relativo agli edifici di interesse storico.

9.6 PROGETTO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA RINASCITA DELLA VALLE BORMIDA

Il Progetto Valle Bormida: Per uno sviluppo senza ciminiere e' un documento dell'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida, pubblicato agli inizi del 1989. Si divide in tre parti: la prima, curata da Renato Galliano, ha per titolo "I presupposti del progetto di rinascita: il mutamento culturale", la seconda, a cura di Alberto Magnaghi, si intitola "Un progetto di rinascita fondato sulla valorizzazione della societa' locale e del suo territorio", la terza parte riporta documenti e allegati qualificanti.

Riassumeremo in modo sintetico i passi della seconda parte che maggiormente ci sembrano attinenti alle finalita' della ricerca, tralasciando invece il resto, sebbene di notevole interesse, per ragioni di brevit .

Tra le iniziative che si stanno diffondendo, cooperative di agricoltura biologica, di riattamento di cascinali e terre incolte, di recupero di borgate, di rilancio di manifestazioni culturali locali, c'  la Cooperativa Rinascita Valle Bormida, che con la funzione di vera e propria "agenzia di sviluppo" ha l'obiettivo di promuovere autoimprenditorialita', finalizzata a valorizzare le potenzialita' e le risorse locali, nei seguenti settori:

- informazione (stampa, fono, video);
- attivita' culturali, di ricerca e di documentazione;
- recupero e valorizzazione dei beni ambientali e culturali;
- corsi di formazione (agricoltura biologica, attivita' artigianali, agricole, agrituristiche, agroalimentari);
- attivita' economiche per la rinascita, centri tecnici e tecnologici di sostegno.

Il fiume, eliminate le fonti di inquinamento, ripristinata la sua portata naturale (sopprimendo la diversione di piu' del 70% dell'acqua all'asta della Bormida di Spigno, si ha un portata di 6.000 l/sec.: Sellerio) e risanato, puo' diventare:

- Depuratore naturale degli scarichi urbani e industriali del territorio circostante, purch  commisurati alle capacita' di autodepurazione del fiume;

- Alimentatore delle falde e irrigatore delle colture costiere, che, date le favorevoli condizioni ambientali, possono orientarsi verso gli indirizzi ortofrutticolo e floricolo (i mercati locali non mancano: dalla costa ligure soprattutto nei mesi di turismo estivo, fino alla domanda di circa 92 milioni di pali di sostegno per l'agricoltura in provincia di Cuneo, attualmente assolta con l'importazione e che la riviera potrebbe soddisfare con la produzione della canna gentile) (Bassi). La conversione a coltura ortofrutticola (fagiolo rampicante, zucchino, peperone, albicocco, melo, pero) richiede ovviamente infrastrutturazione (mercato, stoccaggio, centri di cubettatura e alveolatura, centri vivaistici e di assistenza, di commercializzazione ecc.) secondo indirizzi di incremento della qualita' produttiva e di valorizzazione della tipicita'.
- Produttore di energia diffusa (tradizionalmente oltre ad alimentare i mulini, il fiume alimentava, attraverso piccole centrali, i paesi rivieraschi).
- Produttore di paesaggio fluviale. La ricostituzione della vita fluviale puo' diventare anche un veicolo di qualificazione turistica, a condizione che la bonifica non consista in un'ulteriore distruzione di risorse, con canalizzazioni, cementificazioni, drenaggi, ma valorizzi le qualita' e i beni ambientali che il fiume pulito puo' offrire.

Nell'alta e media valle Bormida "...sono migliaia di ettari di terreno che sono stati sistemati in appezzamenti pianeggianti mediante il terrazzamento. ...Oggi piu' dell'80% dei terreni terrazzati, compresi quelli accessibili coi mezzi meccanici, risultano abbandonati. Con l'abbandono e' iniziata la fase di degrado: i muretti iniziano a crollare, la terra naturalmente frana..." (Bassi).

Proprio i terrazzamenti possono essere la sede di sperimentazione di colture pregiate (asparago, pisello, kaki mela, fico, nespolo) oltre alla vite, al nocciolo e alle sperimentazioni gia' in atto degli actinidieti.

Con il recupero della fascia collinare si favorirebbe il riuso dei villaggi e cascine oggi in gran parte abbandonati, con la rivitalizzazione del pascolo e del bosco.

Produrre gli strumenti per far interagire i singoli fattori dell'organizzazione territoriale, gli elementi naturali, sociali, produttivi, urbanistici, ambientali, richiede investimenti tecnologici, in processi e strutture innovative.

Qui l'investimento pubblico e' di fronte a scelte alternative: o favorire l'insediamento di imprese esterne che portino reddito nell'area (qualunque cosa esse producano, e, in genere in aree come questa tendono a portare produzioni decentrate non piu' sopportate per condizioni lavorative e per nocivita' ambientale nelle aree centrali); oppure promuovere la creazione di condizioni infrastrutturali e culturali per una crescita dell'autoimprenditorialita' locale e della cooperazione, favorendo una mobilitazione attiva degli attori sociali della trasformazione culturale in atto.

Particolare rilievo nel creare le condizioni per uno sviluppo di tipo endogeno hanno i problemi culturali e formativi (saperi tecnici e qualita' imprenditive) dovendosi accumulare creativita' culturale e reti comunicative nell'ambito antropico locale.

Le attivita' produttive devono essere funzionali alla valorizzazione dei fattori territoriali: centri tecnologici e di servizi per l'agricoltura, produzione di prodotti tipici, attivita' per il risanamento ambientale ed il recupero edilizio, strutture di ricerca e monitoraggio ambientale, agriturismo.

Attraverso il Progetto si delinea una "citta' policentrica", per la cui edificazione sono necessari interventi leggeri:

- Potenziamento e razionalizzazione della rete di comunicazione esterna, connettendo il reticolo tra riviera e crinali e dotandolo di un sistema integrato di trasporti;
- Costruzione delle reti informative, formative, dei servizi e delle attrezzature collettive;
- Diffusione dei servizi rari connessi a rete con i centri urbani esterni;
- Organizzazione dei servizi culturali diffusi secondo le vocazionalita' di ogni centro.

10 GLI AGENTI DELLA FORMAZIONE

10.1 PREMESSA

Per quanto ci sia una diminuzione (tab. 71) del monte ore nei programmi regionali di 9.047 ore, pari all'1%, si registra una crescita di 3.050 ore, pari al 2,7%, per gli interventi formativi in provincia di Cuneo nell'ambito del programma 1988-89 dell'Assessorato Regionale alla Formazione Professionale.

Nella formazione professionale, le strutture operanti nel territorio della montagna cuneese sono distinguibili in quattro tipologie: i Centri di Formazione Professionale, il FORMONT, le Associazioni dei produttori e degli imprenditori, gli Enti Locali, in primo luogo le comunità montane.

Per quanto riguarda i giovani ancora non inseriti nel mondo del lavoro, troviamo i quattro CFP: Verzuolo, che opera nei comparti metalmeccanico e dell'artigianato di servizio; Dronerò, nei comparti metalmeccanico, elettronico e informatico-industriale; Garessio, metalmeccanico; Ceva, metalmeccanico, elettronico ed elettromeccanico.

Presso questi Centri di Formazione Professionale, nell'anno formativo 1987/88, sono stati tenuti 31 corsi.

Nel settore turistico opera il FORMONT, la struttura regionale specificamente rivolta alla formazione per la montagna, che, nel territorio cuneese ha organizzato 6 corsi nell'anno formativo 1987-88.

Per quanto riguarda l'aggiornamento professionale degli imprenditori e dei dipendenti, nei vari settori produttivi, operano le associazioni di categoria.

Nell'artigianato ci sono stati corsi organizzati dall'Associazione Artigiani; nell'edilizia opera l'Ente Scuola Edile; rivolti agli albergatori e ai ristoratori ci sono stati corsi organizzati dall'Associazione Albergatori.

Il settore in cui maggiore pare essere l'impegno nella formazione professionale è l'agricoltura; le iniziative formative sono gestite da organismi collegati strettamente alle associazioni dei produttori: INIPA e Clubs 3P, legati

alla Coldiretti e al suo movimento giovanile; CIPA AT, emanazione della Confcoltivatori; Unione Nazionale Cooperative Italiane.

Nell'anno formativo 1987/88 (tab. 72 e seguenti), su un totale di 87 corsi, quelli rivolti al settore agricolo erano 50, di cui 32 tenuti da INIPA, 9 da CIPA AT, 6 da Clubs 3P, 2 dalla comunita' montana Valle Maira e 1 dall'Unci.

Anche alcune comunita' montane hanno promosso la realizzazione di specifici corsi: un corso di tutela ambientale e' stato promosso dalla comunita' montana Alta Valle Tanaro, Valli Mongia, Cevetta; la comunita' montana Valle Maira ha organizzato un corso di apicoltura e uno di frutticoltura montana. Questi tre corsi erano rivolti a personale gia' occupato; sul versante dell'avviamento dei giovani al lavoro, le comunita' montane hanno promosso, con l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio e l'Associazione Artigiani, una serie di interventi finanziari volti ad incentivare l'assunzione di giovani apprendisti presso le imprese artigiane. Riguardo a questa iniziativa rimandiamo a quanto diremo piu' avanti sull'Artigianato.

La comunita' montana Valle Varaita ha varato un progetto formativo che interessa giovani da qualificare per l'industria del legno della bassa valle, il corso partira' con l'anno scolastico 1989-90, sara' organizzato da un centro di formazione professionale di Torino.

Il corso coinvolgera' 15 ragazzi, la durata prevista e' di 400 ore.

10.2 LA FORMAZIONE IN AGRICOLTURA

10.2.1 ASSESSORATO REGIONALE ALL' AGRICOLTURA

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha finanziato, a partire dal 1988, corsi riguardanti aspetti della gestione di impresa, destinati a dirigenti ed amministratori di cooperative agricole.

Tra gli argomenti trattati: bilancio, normativa fiscale, commercializzazione, marketing, informatizzazione delle procedure amministrative aziendali.

L'organizzazione dei corsi era curata dalle centrali cooperative, in particolare dall'Unione Regionale e dalla Lega delle Cooperative.

Il budget totale destinato all'iniziativa e' stato di 200 milioni nel 1988 e dovrebbe salire nel 1989 a circa 300 milioni di lire.

Nella provincia di Cuneo sono stati realizzati 6 corsi, in totale ci sono stati 108 partecipanti ed uno stanziamento di 46 milioni di lire.

La formula adottata e' stata quella residenziale o semiresidenziale: seminari di durata variabile da 3 a 12 giornate, nel periodo autunno-inverno, per almeno 6 ore al giorno.

Tale impostazione e' stata considerata preferibile, in termini di resa, di produttivita' dell'attivita' formativa, rispetto a quella, abituale in agricoltura, dei corsi serali diluiti nel tempo, poiche' permette ai partecipanti di concentrarsi sull'argomento in modo completo, con maggiore attenzione.

10.2.2 INIPA E CLUBS 3P

Sono emanazione della Coldiretti sia INIPA sia Clubs 3P, questi ultimi, rivolti soprattutto ai giovani agricoltori, sono orientati maggiormente verso l'innovazione, nei corsi da loro gestiti le prove pratiche hanno una maggior importanza.

I docenti e i tecnici sono circa 500, attivi soprattutto durante il periodo invernale, dell'organizzazione si occupano 20 persone, il laboratorio di analisi chimica del terreno e dei foraggi, presso la sede di Cuneo, occupa 3 persone.

Il primo filone lungo i quali opera l'INIPA e' l'aggiornamento ricorrente, con la doppia finalita' di diffusione delle conoscenze sulle nuove tecniche e di aggregazione, di socializzazione degli agricoltori sui temi e i problemi legati alla loro attivita'.

Le tematiche emergenti poste al centro dell'aggiornamento, oltre alle innovazioni tecniche relative alle diverse produzioni, sono la tutela ambientale, problema che investe in modo diretto gli agricoltori, e l'aspetto legislativo-fiscale.

Il secondo filone e' quello dell'innovazione dei programmi, con corsi tenuti da docenti universitari, rivolti sia agli agricoltori, sia ai tecnici ed ai docenti INIPA.

Le idee per nuovi corsi nascono dall'integrazione di un Comitato tecnico-scientifico con i tecnici dell'assistenza, i rappresentanti delle popolazioni interessate e dalla verifica dei corsi precedentemente svolti.

La collocazione oraria dei corsi variano a seconda della loro natura: solitamente i corsi di aggiornamento, a carattere piu' generale, si tengono di sera, nel periodo novembre-marzo, in modo da non interferire eccessivamente con le attivita' lavorative, le lezioni specifiche, che vedono anche la partecipazione dei docenti universitari, sono collocati al mattino. I corsi rivolti ai giovani, di eta' compresa tra i 14 e i 30 anni, hanno carattere di semiresidenzialita'.

La partecipazione dei giovani ai corsi sembra essere cresciuta in questi ultimi anni, la spiegazione che viene data e' che gli incentivi ad abbandonare la terra sono diminuiti, ci sono meno occasioni di trovare lavoro altrove, mentre e' aumentato l'interesse a rimanere.

I finanziamenti regionali destinati al settore della formazione e dell'aggiornamento per il settore agricolo sono andati diminuendo nel corso degli anni, i fondi stanziati

sono passati da tre a un miliardo, questo e' il primo limite al numero dei corsi in programma. Sempre per decisione della Regione, da quest'anno sono stati eliminati i corsi di durata annuale, ora la durata massima dei corsi e' di 60 ore. La programmazione pluriennale, ove esiste, viene fatta solo ad uso interno della struttura formativa, non ha carattere di ufficialita'.

I soggetti coinvolti nell'attivita' di formazione e aggiornamento sono in primo luogo i coltivatori diretti, gli agricoltori part-time, diffusi nelle vallate, e gli apicoltori, figura atipica, in quanto spesso sono persone che non si dedicano ad altre attivita' agricole: circa la meta' non sono coltivatori diretti.

Maggior approfondimento avranno, nell'ambito dei corsi futuri, gli aspetti innovativi: la salvaguardia dell'ambiente ed i problemi legati all'uso dei prodotti chimici e l'informatica: sono gia' stati tenuti dei corsi di alfabetizzazione, sull'uso di programmi informatici di facile utilizzo e sull'Agrivideotel. Anche l'aspetto socio-economico sara' approfondito: contenimento dei costi di produzione, attenzione alla commercializzazione dei prodotti, promozione e marketing, contatti con le istituzioni pubbliche.

10.3 LA FORMAZIONE NELL'ARTIGIANATO

L'Associazione Artigiani di Cuneo, con il contributo delle comunità montane, della Provincia e della CCIAA, ha promosso il **Progetto Speciale Artigianato**, per l'inserimento dei giovani nelle aziende artigiane.

Agli artigiani che non avevano dipendenti veniva elargito un contributo di 2 milioni di lire per l'assunzione di giovani apprendisti, per un periodo minimo di un anno, la grande maggioranza degli apprendisti è stata poi confermata nel posto di lavoro.

Le comunità montane coinvolte sono state: Valli Po-B.I., Valle Varaita, Valle Maira e A.V. Tanaro-M.C..

Nella tabella per ogni comunità montana in cui si è operato, sono indicati i settori di attività degli artigiani che hanno partecipato all'iniziativa e il numero dei giovani assunti, nel 1988.

Manca il dato relativo all'A.V. Tanaro-M.C..

SETTORE DI ATTIVITA'	NUMERO ASSUNTI			
	VALLI PO-B.I.	VALLE VARAITA	VALLE MAIRA	TOTALE
ABBIGLIAMENTO	4	-	2	6
ALIMENTARI	1	-	-	1
EDILIZIA	6	2	-	8
ELETTRICITA'	2	2	6	10
IDRAULICA	1	2	3	6
LEGNO	12	6	1	19
MECCANICA	13	5	4	22
PIETRA	1	-	-	1
TOTALE	40	17	16	73

Riportiamo ora il numero dei partecipanti ai corsi di aggiornamento organizzati nell'anno 1987-88 dall'Associazione Artigiani, suddivisi per comunita' montana. La durata di ogni corso, mediamente, era di 12 ore.

COMUNITA' MONTANA	SALDATURA					DISEGNO		TOTALE
	ARREDAMENTO D' INTERNI	GESTIONE AZIENDALE	PER IDRAULICI	ELETTRO- MECCANICI	DECORATORI	TECNICO PER FALEGNAME		
PO-B.I.	1	18	4	-	-	-	23	
VARAITA	-	-	6	-	-	-	6	
MAIRA	4	-	-	11	-	-	15	
GRANA	2	-	-	5	1	1	9	
STURA	-	-	-	-	-	2	2	
GESSO-V.P.	10	-	-	-	1	1	12	
V. MONREGALESI	1	1	-	-	-	-	2	
A.V. TANARO-M.C.	-	15	-	-	-	-	15	
ALTA LANGA	-	9	-	-	-	1	10	
TOTALE	18	43	10	16	2	5	94	

10.4 LA FORMAZIONE NEL TURISMO

Attivo dal 1984 il FORMONT opera prevalentemente nell'ambito della formazione professionale per il turismo, caratteristica che deriva dalla nascita di questa struttura, che ha rilevato dalla Regione i c.f.p. alberghieri di Bardonecchia, Bognanco, Ceres ed il c.f.p. artigianale lavorazione legno e rame di Alpette, chiuso da quest'anno per mancanza di utenza.

In questi centri sono occupati 22 docenti a tempo indeterminato, 10 a tempo determinato, 3 consulenti-parcellisti, il personale direzionale, di coordinamento e segreteria, conta 5 dipendenti a tempo indeterminato e 3 a tempo determinato.

Nella struttura del FORMONT rientrano anche l'unità direzionale centrale, composta da 3 persone, ed i consulenti-parcellisti che agiscono come coordinatori, docenti e istruttori dei corsi svolti in sedi diverse dai c.f.p.

Nell'ambito dell'accordo tra la Regione Piemonte e la Camera Regionale di Commercio e Industria "Provence Alpes - Côte d'Azur - Corse", il FORMONT ha operato insieme al CRET "Centre Regional des Enseignements Touristiques".

Nell'anno formativo 1987/88 la collaborazione, ha riguardato i Corsi Alberghieri di Bardonecchia, il Corso per Soccorritori di Pista e il Corso di Formazione per Maestri di Sci, con scambi di nozioni, di materiale didattico, di docenti e con stage al di qua e al di là delle Alpi.

Tale corso ha ottenuto, per i suoi caratteri di collaborazione internazionale, il finanziamento del Fondo Sociale Europeo.

Nelle province di Torino, Novara, Cuneo e Vercelli, sono stati organizzati e gestiti, dall'anno formativo 1984-85 al 1987-88, 117 corsi di formazione. L'attività del FORMONT è andata intensificandosi negli anni: dal primo al quarto anno c'è stato un incremento del 41% dei corsi, dell'88% degli utenti, del 120% delle ore svolte.

99 corsi, con un totale di 24332 ore, rientravano nell'ambito del turismo: formazione alberghiera, sci, alpino e di fondo, e attività connesse: impianti di risalita, soccorso su pista, guide alpine, turismo equestre e animazione turistica.

Gli utenti sono stati 4685.

12 corsi, per un totale di 4721 ore, erano rivolti al settore dell'artigianato tradizionale e artistico: tessitura, intaglio del legno, tecniche di costruzione montana e posa tetti in lose, lavorazione del rame, lavorazione del puncetto.

Sono stati interessati 185 utenti.

Per il settore agricolo sono stati organizzati 10 corsi, con 946 ore complessive, nelle seguenti attività: caseificazione, apicoltura, coltivazione e trasformazione erbe officinali e piccoli frutti, agriturismo.

I corsi hanno coinvolto 351 utenti.

Trovano collocazione nel mercato del lavoro, secondo stime del Direttore del FORMONT, dott. Michele Fortunato, il 100% dei qualificati del settore alberghiero, il 70% dei maestri di sci, il 50% degli addetti agli impianti di risalita e degli accompagnatori del turismo equestre, per le altre categorie si scende a valori più bassi.

La necessità di una più completa conoscenza del mercato del lavoro nelle aree montane piemontesi ha spinto il FORMONT, in collaborazione con l'Assessorato alla Formazione Professionale della Provincia di Torino, a promuovere un'indagine sulle figure professionali specifiche delle zone montane e delle connesse attività formative.

Questa ricerca, che sarà terminata nei prossimi mesi, è destinata ad essere la base su cui verificare le necessità di nuove attività formative e attuare una programmazione pluriennale della formazione per la montagna.

Ai risultati di questa indagine rimandiamo per una definizione più ampia dei temi e delle problematiche che sono oggetto del presente lavoro, limitato ad approfondire una realtà circoscritta all'area cuneese.

I corsi tenuti in provincia di Cuneo sono stati, nei quattro anni, 19, tutti nell'ambito di attivita' legate allo sci, tranne un corso per guide alpine, uno per addetti all'agriturismo ed uno per apicoltori.

Uno dei problemi registrati riguardo la strutturazione dei corsi FORMONT e' dato proprio dalla dislocazione dei corsi, spesso lontani dalle zone cuneesi.

Un'altra critica si appuntava sulle difficolta' incontrate nel superare le prove di selezione di ingresso ad alcuni corsi, ad esempio quello di accompagnatori equestri, da parte di operatori turistici che gia' svolgono attivita' con i cavalli. Paradossalmente era piu' facile seguire il corso per un cittadino, con esperienza di maneggio, piuttosto che per un operatore del settore.

Naturalmente il FORMONT, data la sua natura istituzionale, non puo' operare una selezione sulla base della zona di provenienza degli aspiranti, mentre e' giusto che le conoscenze di base, per corsi piu' avanzati, siano verificate, il punto e' che spesso proprio queste conoscenze di base vanno create negli operatori, turistici nel caso specifico, delle zone montane.

Partendo da questi dati appare evidente che l'obiettivo di fare del FORMONT il riferimento privilegiato della formazione professionale per la montagna non e' ancora stato raggiunto.

Sulle prospettive del panorama socio-economico della montagna possono esistere opinioni diverse, a volte contrastanti tra chi punta sul turismo e chi sull'agricoltura. Riteniamo il turismo una delle colonne portanti dell'economia di queste zone, ma anche se in futuro la sua importanza fosse destinata a crescere, non potra' costituire l'unica risorsa.

D'altra parte, per quanto riguarda i settori agricolo ed artigianale, le esigenze di professionalita' che si avvertono attualmente, legate alle attivita' esistenti, sembrano superare gli ambiti considerati dai corsi organizzati dal FORMONT.

Le erbe officinali ed i piccoli frutti sono coltivazioni ad alta incidenza di manodopera, poco meccanizzabili, mentre la tendenza generale in agricoltura e' verso un contenimento dei costi di produzione.

Il mercato delle essenze officinali e' colpito dalla concorrenza da un lato dell'industria chimica, dall'altro delle produzioni a basso costo dell'Europa orientale.

La trasformazione e' la via per aumentare il valore aggiunto del prodotto, ma richiede una preparazione professionale che non puo' essere acquisita con corsi di breve durata.

Il nucleo centrale dell'agricoltura montana e' costituito dalla foraggicoltura e dalla zootecnia, attivita' che conservano caratteri di profonda arretratezza, con una resa che e' ben piu' scarsa di quanto sarebbe possibile. Questo ritardo non e' imputabile solo alle particolari condizioni dell'ambiente naturale, ma anche, e soprattutto, all'ambiente umano, intendendo con questo l'insufficiente diffusione di un approccio imprenditoriale all'attivita' produttiva e l'uso di tecniche tradizionali ormai inadeguate, non razionali.

10.5 LA FORMAZIONE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

Così come l'assistenza sociale in generale, anche la formazione professionale specifica di questo settore sta attraversando una fase di transizione, e' quindi un momento in cui e' difficile fare il punto su una situazione che sta mutando.

Fino al 1987 la formazione degli assistenti sociali era svolta da centri autorizzati dalla Regione, lo Stato non aveva ancora disciplinato la materia, che era regolata quindi dalle norme generali sulla formazione professionale.

Il decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 30 aprile 1985, ed il decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1987, entrambi pubblicati il 5 febbraio 1987, stabiliscono che il titolo di assistente sociale può essere conseguito esclusivamente presso scuole dirette a fini speciali universitarie e regolano l'ordinamento di tali scuole.

In Piemonte i centri abilitati a rilasciare il diploma di assistente sociale, prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, erano quattro, due a Torino, uno a Novara e uno a Cuneo: l'Istituto Attività Sociali.

Questi centri continueranno l'attività didattica solo per quest'anno, per concludere il terzo anno del ciclo di formazione già in atto.

I contatti tra Università, Regione ed Enti interessati si sono susseguiti e ancora proseguono, dall'anno scolastico 1989-90 si dovrebbe iniziare l'attività della Scuola a Fini Speciali per Assistenti Sociali dell'Università di Torino, che fa capo alla Facoltà di Scienze Politiche.

La Regione si è dichiarata disponibile a promuovere un Consorzio per fornire all'Università l'appoggio necessario.

La Scuola avrà tre sedi: a Torino, con 30 posti l'anno, a Novara, con 15 posti l'anno e a Cuneo, con 15 posti l'anno. A Cuneo la Scuola Speciale avrà sede presso l'ISAS, che metterà a disposizione le strutture esistenti.

Fino ad ora dai corsi dell'ISAS erano usciti circa 20 assistenti sociali e 30 assistenti domiciliari ogni anno.

I corsi per assistenti domiciliari gia' attualmente hanno durata triennale e sono rivolti a diplomati, per gli assistenti domiciliari esistono corsi di prima qualificazione, di un anno, rivolti a giovani usciti dalla scuola dell'obbligo, e corsi di aggiornamento per il personale in servizio privo di qualifica.

Gli allievi provengono in gran parte dalle aree delle USSL di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Dronero, ma ci sono anche corsi per assistenti domiciliari, per le altre aree della provincia. Gli educatori professionali, altra figura del settore dell'Assistenza, sono invece formati direttamente dalle USSL di Cuneo e di Fossano.

Nella collocazione sul mercato del lavoro i diplomati usciti dai corsi per assistenti sociali incontrano qualche difficoltà, sia nei centri decisamente sanitari, sia nei servizi socio-assistenziali, difficoltà che dovrebbero diminuire in conseguenza delle nuove piante organiche stilate dalle USSL, che si suppone aumentino le richieste per queste figure professionali.

Gli assistenti domiciliari trovano invece lavoro più facilmente.

11 I FABBISOGNI DI FORMAZIONE

11.1 PREMESSA

In questa parte conclusiva saranno esposte le indicazioni offerte dall'analisi dei dati e dall'indagine sul campo.

All'individuazione dei piu' probabili profili professionali necessari nei settori produttivi, in parte gia' segnalati nei precedenti capitoli, verranno premesse le considerazioni di carattere generale, strutturale, che sono emerse nel corso del lavoro di ricerca.

Nel definire i fabbisogni di formazione, in senso lato, nei vari settori, abbiamo cercato, ove possibile, di individuare nel modo piu' preciso le competenze necessarie e le aree in cui riteniamo sia piu' importante intervenire.

Nella fase di attivazione di possibili interventi formativi, giudichiamo piu' conveniente partire da alcune esperienze circoscritte, che possano avere la funzione di progetti-pilota, su cui tarare i contenuti e le modalita' dei corsi, in modo da avere una verifica per il proseguimento dell'attivita'.

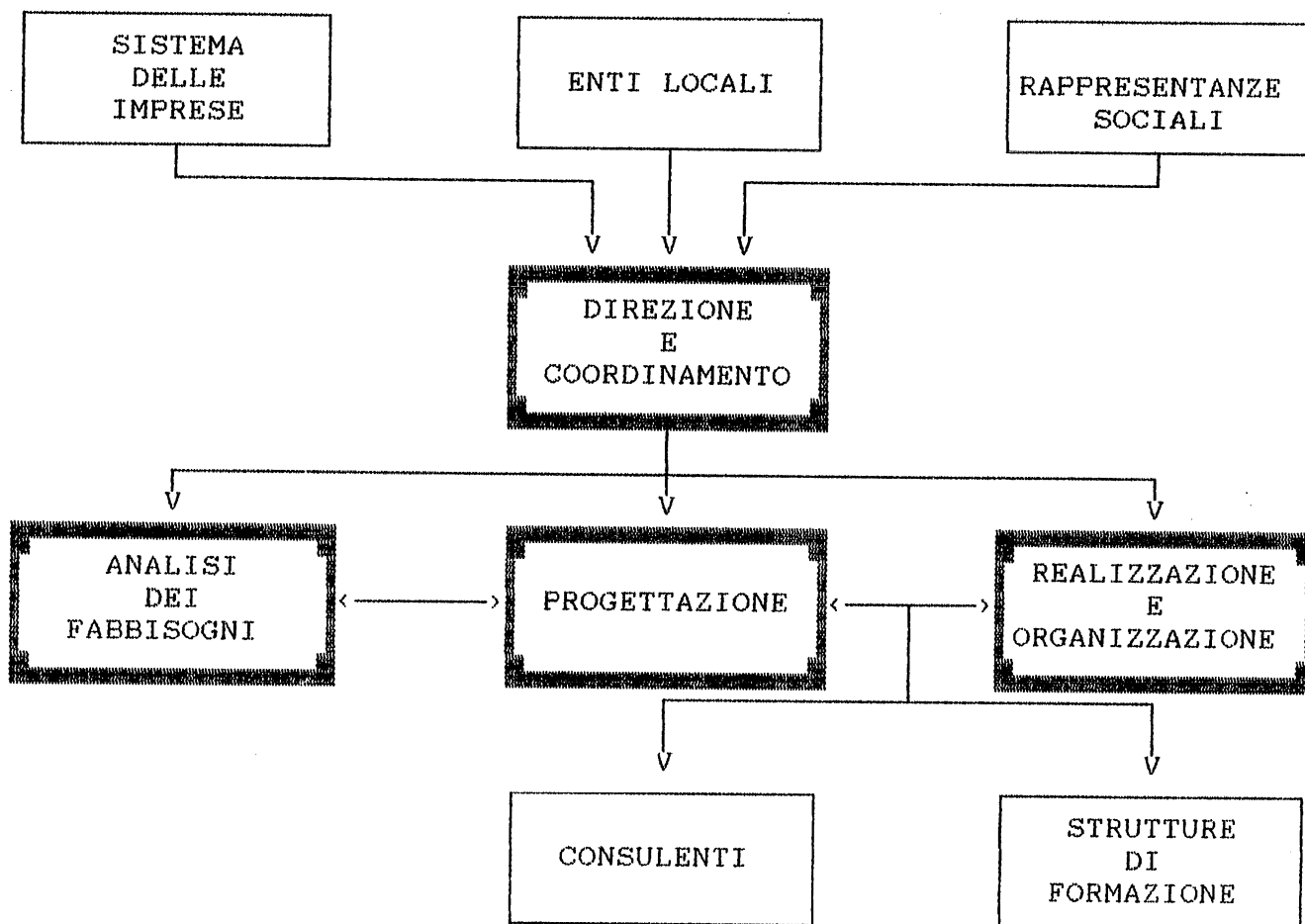
Nel corso della ricerca siamo arrivati alla conclusione che per l'orientamento, la pianificazione, il coordinamento, delle attivita' formative per la montagna cuneese si debba arrivare alla creazione di una apposita struttura permanente, che definiremo "**Agenzia di Formazione**", in grado di individuare correttamente i fabbisogni, intervenire nella fase progettuale e coordinare l'attivita' degli eventuali consulenti esterni e delle strutture formative attualmente operanti, nei vari settori, sul territorio in esame.

Una struttura agile, con funzioni strettamente operative, che possieda il quadro della realta' complessiva in cui opera, e che individui la domanda di formazione, la definisca con chiarezza all'interno del sistema e sappia reperire l'offerta piu' rispondente a soddisfarla.

Un centralino intelligente, dunque, ma anche un osservatorio attento e propositivo, possiamo indicare questo come il primo fabbisogno di professionalita' individuato dalla nostra ricerca.

La dimensione di un gruppo di lavoro di questo genere dovrebbe essere contenuta in 4-6 persone altamente qualificate, con una strutturazione dei compiti illustrata dal seguente grafico.

11.2 L'AGENZIA DI FORMAZIONE



Raccogliendo le sollecitazioni e gli stimoli provenienti dal sistema delle imprese agricole, artigiane, industriali, del commercio, dalle rappresentanze sociali, dalle organizzazioni sindacali, e dalle amministrazioni locali, l'Agenzia effettua un'analisi puntuale dei fabbisogni formativi.

La progettazione, la realizzazione ed organizzazione dei processi di formazione sono condotte con la stretta collaborazione delle strutture formative operanti sul territorio e con i consulenti esterni per i diversi aspetti e le diverse esigenze di interventi di formazione, in un processo di integrazione delle competenze specifiche.

Citiamo un solo esempio per chiarire l'importanza di una struttura locale, specializzata, che si occupi di formazione professionale.

La comunita' montana. Valle Varaita, individuata l'esigenza delle industrie del settore del legno, numerose in valle, di assumere giovani forniti almeno di una preparazione di base, e dal momento che in zona non esistono strutture formative adatte, studia la possibilita' di realizzare un corso rivolto ai giovani usciti dalla scuola dell'obbligo.

Nel vagliare le possibilita' offerte dalle istituzioni esistenti, la comunita' montana prende contatti con la Regione Piemonte, il Formont, il CFP di Verzuolo. L'obiettivo e' quello di poter fornire ai ragazzi una qualifica vera e propria, dopo un corso di 1200 ore.

Tutti i contatti si rivelano infruttuosi, le strutture sentite hanno ormai raggiunto il tetto prefissato per i corsi da realizzare e non possono aggiungerne altri.

Si riesce infine ad organizzare, con la collaborazione di un centro di formazione professionale privato di Torino, un progetto di corso molto ridotto come durata (400 ore anziche' 1200), che dovrebbe iniziarsi con il nuovo anno scolastico, con 15 allievi, per un costo, totalmente a carico della comunita' montana, di 25 milioni di lire. Alla comunita' montana che si informa sulle possibilita' di accedere ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, viene risposto che cio' non e' possibile.

In realta', sfogliando la normativa regionale che regola la materia, riteniamo che possibilita' di ottenere finanziamenti attraverso il FSE ce ne fossero piu' d'una.

11.3 I FABBISOGNI DI FORMAZIONE IN AGRICOLTURA

ZOOTECNIA

Le carenze di professionalita' riscontrate nel settore agricolo riflettono la situazione di generale arretratezza dell'agricoltura montana.

Fondata per la maggior parte su un ordinamento foraggero-zootecnico, la produzione agricola e' fortemente penalizzata dalla ridotta dimensione media delle aziende e dalla frammentazione della proprieta'.

Come gia' detto in altra parte della relazione, questi sono gli ostacoli piu' alti ad un processo di razionalizzazione e di progresso dell'attivita' agricola in questa zona.

La soluzione di questo problema naturalmente esula dal semplice reperimento di figure professionali necessarie, aspetto che per il momento rimane marginale, essendo conseguente alle iniziative di organizzazione, gestione, pianificazione del territorio, che attengono piuttosto alla sfera politica, intesa in senso lato.

Ci sembra opportuno ricordare che gli strumenti per operare in questa direzione potrebbero essere reperiti anche nelle possibilita' offerte dalle normative comunitarie che riguardano la montagna.

Pensiamo in particolare al regolamento CEE 1401, che prevede espressamente interventi volti a ridurre la frammentazione fondiaria. E' importante verificare le possibilita' di azione offerte a questo scopo, cercando di sfruttarle al meglio, per creare le condizioni necessarie ad una attivita' produttiva che sia una adeguata fonte di reddito.

Per quanto riguarda l'aggiornamento professionale vero e proprio, riteniamo che si debbano migliorare le conoscenze tecniche, agronomiche e zootecniche degli agricoltori, legati a pratiche tradizionali, ci riferiamo in particolare al pascolo guidato e alla sistemazione delle stalle e dei ricoveri per gli animali che, da quanto risulta da ricerche effettuate al riguardo, non consentono un utilizzo razionale delle risorse e delle potenzialita' produttive.

Il problema tocca tutte le vallate; dovendo stabilire una priorit  le aree in cui   ipotizzabile avviare corsi di aggiornamento sono quelle in cui le produzioni sono pi  pregiate, in particolare le zone dei formaggi doc, e quelle in cui il peso dell'allevamento risulta essere maggiore: Valle Grana, Valli Monregalesi e Valle Po per i bovini, Alta Langa e Valle Stura per gli ovini.

La realizzazione dei corsi di aggiornamento sarebbe affidata agli enti formativi che gi  operano in agricoltura, concordando i contenuti e le modalit , legandosi anche alle esperienze di ricerca universitaria che si sono realizzate o si stanno realizzando in alcune zone.

Aggiungiamo infine che interessante sarebbe, cos  come gi  viene sperimentato in altre zone "marginali", verificare la possibilit  di avviare progetti di allevamento di animali selvatici, cosiddetti "da richiamo": cervi, daini, mufloni, cinghiali.

PRODUZIONE CASEARIA

Tra le produzioni di valore della montagna cuneese, i formaggi, non soltanto quelli doc, occupano un posto di rilievo, questa produzione potrebbe pero' essere migliorata ancora, sia quantitativamente, sia qualitativamente.

Per quanto riguarda l'aumento delle produzioni si rimanda a quanto prima detto a proposito delle potenzialit  foraggere e zootecniche non sfruttate a pieno, tralasciando volutamente di approfondire la spinosa questione dell'allargamento della denominazione d'origine controllata ad altre zone.

Ci sono ancora spazi anche in direzione di un miglioramento della qualit , e questo vale anche per i formaggi doc. In effetti le caratteristiche qualitative dei prodotti non sono costanti e uniformi, in particolare per le produzioni di carattere pi  artigianale.

I casari non dispongono di attrezzature e locali adatti ad una produzione alimentare, anche le procedure della tecnica di lavorazione variano a seconda dei produttori, gli strumenti per controllare le diverse fasi della caseificazione sono estremamente ridotti.

Per spiegare cosa questo significa diremo che per controllare la temperatura della cagliata durante la lavorazione del formaggio, abitualmente non viene usato neppure il termometro, affidandosi a valutazioni soggettive, a misure "manuali".

In tutta la zona del Castelmagno esiste un solo laboratorio di produzione con le pareti rivestite in piastrelle, gli altri produttori lavorano ancora in stanzette, cantine, scavate nel terreno, generalmente in condizioni che difficilmente possono essere tenute sotto controllo dal punto di vista dell'igiene.

Se abbiamo citato il caso del Castelmagno lo abbiamo fatto solo perché questa è una delle realtà che abbiamo indagato in modo più diretto, ma il discorso è generalizzabile, e da supporre che queste stesse condizioni si ritrovino un po' ovunque, nella produzione artigianale del formaggio, compiuta da chi ha appreso le tecniche tradizionali, e questo è giusto, ma a quelle si è fermato.

Sarebbe quindi auspicabile la diffusione di conoscenze e competenze più adeguate allo svolgimento di un processo produttivo di caseificazione, individueremmo come primi soggetti di un progetto di riqualificazione i produttori del Castelmagno e della Raschera, per i formaggi doc, e i soci del caseificio cooperativo di Elva, di prossima attivazione.

Per il Murazzano riteniamo che il processo di lavorazione sia già in una fase più evoluta, essendo la maggior parte della produzione concentrata presso la cooperativa Cozoal, dotata di strutture e di personale adeguati.

Verificati i risultati ottenuti da queste prime iniziative, si potrebbe pensare di estenderle gradualmente nelle altre vallate, individuando le zone più direttamente coinvolgibili.

Va precisato che attualmente una gran parte del latte prodotto nelle vallate viene raccolto e lavorato dai diversi caseifici: Oreglia a Rifreddo per la Valle Po, Caseificio Valle Stura a Demonte per la valle Stura e le valli vicine, Caseificio Valle Josina a Peveragno per la Valle Pesio e le valli vicine, Cozoal a Murazzano per il latte soprattutto ovino, dell'Alta Langa e vallate vicine.

AGRITURISMO

Oggetto di interesse crescente e destinato ad espandersi ulteriormente, l'agriturismo può integrarsi utilmente, nell'economia aziendale, alle produzioni agricole, permettendo di diversificare le fonti di reddito. Richiede però oltre all'allestimento di strutture in grado di accogliere gli ospiti, una vera e propria formazione professionale che metta in grado l'agricoltore e la sua famiglia di offrire un servizio adeguato alle aspettative, da un lato, e dall'altro permetta loro di gestire agevolmente anche i nuovi aspetti organizzativi, normativi, contabili, fiscali, che si trovano ad affrontare.

Riteniamo che i soggetti da coinvolgere preferibilmente nel progetto formativo debbano essere, più che il conduttore dell'azienda, gli addetti familiari, in modo da creare una certa specializzazione nella divisione dei compiti all'interno dell'impresa.

Delle 27 aziende agrituristiche aderenti all'associazione "Terranostra" in provincia di Cuneo, 18 sono in territorio montano: 4 in Alta Langa, 4 nell'Alta Valle Tanaro, 4 nelle Valli Monregalesi, 2 in Valle Pesio, 3 in Valle Varaita, 1 in Valle Maira. Interessante è notare che la metà di queste aziende è condotta da donne.

L'associazione organizza dei corsi itineranti sull'agriturismo, 10 giornate nel 1987/88, 6 nell'anno successivo, durante il periodo invernale. Temi trattati nel corso di queste lezioni sono quelli che possono interessare più da vicino l'operatore agrituristico, il programma pare interessante anche se un po' disordinato, condizionato forse dall'esigenza di trattare molti argomenti in un numero limitato di lezioni, per cui l'approfondimento è necessariamente limitato.

GESTIONE D'IMPRESA, ASSOCIAZIONISMO E COMMERCIALIZZAZIONE

L'aspetto organizzativo, gestionale delle aziende agricole appare essere particolarmente carente nelle realtà che abbiamo analizzato.

Anche nei casi in cui i produttori si sono riuniti in cooperative o consorzi superando, almeno per alcuni aspetti, il ristretto ambito della singola azienda, generalmente non si riescono ad individuare delle competenze precise di tipo imprenditoriale, direttivo.

Questa carenza e' tanto piu' grave quando ci si trova a muoversi in un panorama che presenta degli oggettivi ostacoli all'attivita' produttiva, quando sarebbe percio' necessario essere in grado di pianificare, di affrontare in modo cosciente il mercato.

Le ridotte dimensioni delle aziende agricole montane sono un ostacolo, come abbiamo visto, non solo allo sviluppo ma alla loro stessa esistenza, devono essere superate, se non diversamente, almeno con una maggior capacita' di muoversi insieme, trovando forme associative che possano significare davvero il superamento dell'individualismo, del particolarismo, in termini di operativita'. Questo attualmente, nella maggior parte dei casi, non avviene.

La promozione, la diffusione della cooperazione tra le aziende di una stessa valle ha, in questo contesto, l'aspetto di una necessita' che va urgentemente soddisfatta, ma ha un senso solo se riesce a coniugarsi allo sviluppo di vere capacita' imprenditoriali autonome.

Queste considerazioni valgono per tutto il territorio preso in esame, cosi' come generale e' la constatazione che la propensione all'associazionismo e' molto bassa, al di la' di forme associative, limitate alla fase della vendita dei prodotti o all'acquisto dei fattori produttivi, tutto sommato piuttosto marginali, vissute in modo scarsamente coinvolto dagli stessi soci.

E' difficile che una diffusione dell'associazionismo possa verificarsi per spinte autonome, spontanee, se non se ne comprendono i vantaggi, se viene vista come una limitazione della propria liberta' di azione. Ma ben maggiori limiti sono attualmente posti dalla realta' esterna con la quale si misurano gli abitanti della montagna, rimanendo relegati ad un ambito individuale certamente non riusciranno a misurarsi con essi ed a ridurli.

C'e' uno stretto legame tra formazione professionale da un lato, cooperazione e associazionismo dall'altro, un'interazione evidente soprattutto nel settore agricolo.

Che anche i corsi di formazione e di aggiornamento, come momento di comunicazione, scambio, e lavoro in comune, possano fungere da stimolo alla creazione di strutture associative e' dimostrato, proprio nel territorio montano cuneese, dall'esperienza dei frutticultori della Valle Bronda, che abbiamo illustrato in precedenza.

Questo aspetto dell'intervento formativo ci sembra particolarmente degno di attenzione, soprattutto per le implicazioni che puo' avere nella definizione dello scenario a medio-lungo termine.

Strettamente legato allo sviluppo di strutture associative tra produttori agricoli e' il momento della collocazione sul mercato dei prodotti.

Quanto piu' le produzioni hanno caratteri di particolare pregio, tanto piu' e' opportuno sfruttare direttamente queste qualita' nella fase di commercializzazione.

Cio' richiede in primo luogo la disponibilita' di quantitativi adeguati, che rendano possibile la pianificazione dell'attivita' di distribuzione alla rete dei rivenditori, questo non significa esclusivamente aumentare le produzioni ma soprattutto vincolare i singoli produttori a conferire le produzioni alla struttura centrale, senza utilizzare canali individuali di vendita.

In secondo luogo e' necessario disporre di attrezzature adatte allo stoccaggio delle merci, magazzini e celle frigorifere, tenuto conto della deperibilita' delle merci.

Infine deve esserci chi si occupi dei contatti commerciali, della ricerca clienti e della distribuzione dei prodotti sul mercato, della gestione della contabilita' e degli aspetti normativi inerenti.

Oltre quindi all'intervento nella fase piu' direttamente produttiva, si rendera' necessario sviluppare delle precise competenze tecniche nella fase di conservazione dei prodotti agricoli e nella fase commerciale, con l'individuazione di figure professionali specifiche, se possibile, o comunque

con la diffusione di conoscenze tra i soci piu' coinvolti e tra i dirigenti di queste strutture, che presumibilmente saranno investiti anche di queste incombenze.

Queste valutazioni non sono da considerare eccessivamente futuribili, se e' vero che in molte realta' non esistono le condizioni che rendano necessario affrontare a breve termine tali questioni, in alcuni casi il problema si porra' in un futuro non lontano, pensiamo al gia' citato Consorzio della Mela della Valle Bronda, a cui siamo "affezionati" sia per l'interesse dell'esperienza in se', sia per l'importanza che potrebbe avere come esempio anche per altre realta'.

AGROINFORMATICA

Un ultima questione che ci sembra opportuno affrontare riguarda la diffusione dell'informatica nel mondo agricolo. A piu' breve scadenza non saranno investite che poche aziende-campione, in questa fase l'intervento piu' adeguato e' la diffusione dell'informazione, per dare conto in modo chiaro delle possibilita' offerte da queste nuove tecnologie.

Riteniamo che difficilmente, anche in un futuro piu' prossimo, l'informatica avra' una diffusione massiccia presso le singole aziende agricole presenti in montagna, potranno essere maggiormente interessate strutture di maggiore dimensione come i consorzi, le cooperative.

Le comunita' montane sono gia' attualmente coinvolte in progetti in questo campo, attraverso i corsi organizzati dal CSI per i tecnici agrari.

11.4 I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELLA FORESTAZIONE

Le attività inerenti alla forestazione si possono suddividere in: rimboschimento, cura e pulizia, miglioramento dei boschi e riconversione del ceduo in fustaia; una ulteriore distinzione va fatta tra boschi di proprietà pubblica, per lo più di conifere, e boschi privati, per lo più a latifoglie.

Esistono poi attività che sono strettamente legate alla forestazione e più in generale alla difesa dell'ambiente: la prevenzione degli incendi e la difesa, l'asestamento dei suoli esposti a rischi idro-geologici.

Dal 1970 al 1982 la superficie boscata nel territorio montano del cuneese è aumentata sensibilmente, dall'82 ad oggi si può ritenere ci sia stato un ulteriore incremento ed è prevedibile che ulteriori zone siano rimboschite nei prossimi anni.

Questo quadro induce a pensare che in questo campo ci sarà una domanda crescente di addetti, che al momento in provincia di Cuneo sono in numero insufficiente, tenuto anche conto degli scompensi che si registrano nella distribuzione degli operai forestali sul territorio regionale, come abbiamo visto in precedenza.

Attualmente le opere di cura e rimboschimento sono seguite, in collegamento operativo con le comunità montane, dall'Ufficio Forestazione ed Economia Montana della Regione, con un centinaio di dipendenti, la stragrande maggioranza a tempo determinato, e da 27 aziende private, 8 delle quali in forma cooperativa, distribuite nelle vallate, nella provincia, una anche in Liguria, spesso chi lavora per queste ditte svolge anche un'attività agricola familiare.

Anche i proprietari dei boschi privati, la maggior parte a latifoglie, ricevono contributi dalla Regione per i lavori di forestazione che compiono.

I destinatari di interventi formativi e di qualificazione sono da individuare dunque in primo luogo tra gli addetti in forza all'Ufficio Forestazione della Regione.

E' possibile che nei prossimi anni gli interventi anche nei boschi privati siano presi in carico direttamente dalla struttura della Regione, altra ipotesi e' che gli operai forestali siano inquadrati presso le comunita' montane e che all'Ufficio Forestazione resti di competenza il vivaio di Chiusa Pesio.

Si puo' prevedere che in entrambi i casi il numero degli addetti alle attivita' forestali sia destinato a salire.

Al momento riteniamo che soprattutto vadano create competenze in modo piu' diffuso sul territorio, sia tra chi lavora part-time per la Regione o per le societa' private, sia tra i proprietari dei boschi che si incaricano in prima persona di questi lavori.

Per quanto riguarda l'utilizzo, una maggiore competenza dovrebbe diffondersi anche tra gli amministratori dei comuni proprietari, per valorizzare le risorse e le ricchezze che i boschi costituiscono e che al momento attuale sono sfruttate ma in modo non pianificato. A questo riguardo il discorso sara' ripreso piu' avanti nella parte dedicata ai servizi.

Gli aspetti che vanno maggiormente approfonditi e che dovrebbero essere posti al centro delle attivita' formative sono la conversione del ceduo in alto fusto, la potatura di risanamento, il miglioramento del castagneto da frutto, gli innesti, interventi che mirano anche a recuperare i boschi ad una funzione produttiva piu' accentuata.

Anche nella scelta delle specie da introdurre col rimboschimento vanno seguiti criteri finalizzati alla creazione di boschi di maggior valore: per le aree collinari si potrebbero impiantare latifoglie di particolare pregio come il ciliegio, il noce, le querce.

Anche in questo caso valgono le considerazioni che facevamo sull'agricoltura: le dimensioni delle aziende private sono incompatibili con un razionale utilizzo delle risorse e con la pianificazione degli interventi.

In assenza di accordi tra i proprietari dei boschi privati e pubblici, qualunque intervento sarebbe estremamente dispersivo e limitato nella sua portata. Per riuscire ad offrire della merce di qualita' e' anche necessario offrirla

in quantita' tale da interessare eventuali compratori: vendere tre tronchi di ciliegio e' piu' difficile che venderne un bosco intero.

Per indicare alcune realta' che potrebbero essere interessate da un intervento formativo, ci atterremo per il momento strettamente all'esistente, facendo riferimento agli addetti del Ufficio Forestazione, alle ditte e ai proprietari privati.

Primi corsi di specializzazione, per capisquadra ed operai, dovrebbero essere centrati sulla pulizia del bosco, la potatura di risanamento, la conversione del ceduo in alto fusto. Tali corsi potrebbero coinvolgere 4-5 persone per valle, tra i dipendenti regionali, e un numero variabile, a seconda delle dimensioni dell'organico, dei dipendenti delle ditte private.

Questi tecnici potrebbero in seguito trasmettere le loro competenze anche ai proprietari dei boschi, con una attivita' di consulenza e interazione che si possa configurare come una formula piu' diretta, pratica, rispetto al corso di formazione vero e proprio.

Una procedura analoga si potrebbe seguire per gli interventi di miglioramento sul castagneto da frutto, coltura che avendo una rispondenza economica in tempi minori rispetto alla produzione legnosa della fustaia puo' destare maggior interesse per i proprietari.

Gli agenti della formazione possono essere individuati tra le strutture esistenti che gia' operano in questo campo: l'IPLA, la scuola forestale di Ormea, potrebbe essere coinvolta anche la Facolta' di Agraria dell'Universita' di Torino, che gia' ha esperienza di ricerca nell'ambito della montagna cuneese.

Piu' a lungo termine e' prevedibile che l'attivita' di forestazione si leghi maggiormente all'attivita' di pianificazione del territorio, di assestamento e recupero ambientale nelle zone in cui questo sia necessario, ma fin da subito occorre allargare le competenze per quanto riguarda la prevenzione e repressione degli incendi boschivi.

Inoltre si rendono necessarie specifiche conoscenze nell'ambito degli interventi di manutenzione e difesa del suolo: costruzione di opere per lo scolo delle acque, muretti a secco, imbrigliamento delle sponde franose, cespugliamento e inerbimento delle scarpate nude.

Il reperimento delle figure professionali in grado non solo di operare ma anche di progettare gli interventi può avvenire quindi nelle zone interessate, che al momento però non sembrano assicurare un'offerta sufficiente, o altrove, dove queste professionalità esistono.

Appare comunque importante ed urgente la formazione di esperti tecnici ambientali, almeno nella Valle Bormida, tenuto conto della gravissima situazione ambientale in cui versa attualmente e della necessità non lontana di disporre di personale adeguato per le opere di recupero, monitoraggio e progettazione dell'intervento ambientale.

11.5 I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELL'ARTIGIANATO E NELL'INDUSTRIA

Analizzando la distribuzione delle imprese artigiane abbiamo rilevato scompensi soprattutto per quanto riguarda l'artigianato di servizio.

Queste carenze sono uno degli ostacoli pratici, quotidiani che si pongono a chi vive in montagna, nella generale penuria di servizi anche questi contribuiscono ad abbassare la qualita' del vivere in montagna, e' quindi importante riuscire a superare questa situazione. Tanto piu' importante in quanto anche sulla disponibilita' di questi servizi si misura la capacita' di una zona ad essere adeguatamente preparata ad accogliere un flusso turistico, il problema quindi si lega e si compenetra con le effettive possibilita' di sviluppo del turismo.

Sono interessanti le iniziative intraprese per l'avviamento al lavoro dei giovani presso le imprese artigiane, ma la creazione di figure professionali carenti, in un ambito in cui le dimensioni delle unita' locali sono estremamente ridotte, si lega, oltre che ai diversi interventi formativi, anche agli interventi tesi a promuovere l'imprenditorialita', ad agevolare la costituzione di ditte individuali da parte di chi possiede le competenze adeguate ma non i capitali necessari.

Limitandoci per ora all'esistente, si registrano forti necessita' di aggiornamento delle conoscenze professionali degli artigiani alle innovazioni tecnologiche riguardanti la loro attivita', e di approfondimento degli aspetti gestionali dell'impresa.

In parte queste esigenze sono affrontate dai corsi organizzati dall'Associazione Artigiani su istanza emerse dalle categorie, ma ulteriori sviluppi sono auspicabili.

I settori sui quali intervenire sono: le lavorazioni meccaniche, la lavorazione del legno, l'edilizia e, legandosi alla metanizzazione del territorio, gli impianti di riscaldamento.

Il settore edile e' anche coinvolto da un lato nei lavori di recupero ambientale, negli interventi di consolidamento del suolo e nelle opere stradali, dall'altro lato nella ristrutturazione del patrimonio edilizio tradizionale e nel recupero abitativo.

All'espansione del mercato turistico, e delle attivita' indotte, si legano queste attivita', cosi' come anche le possibilita' di recuperare e sviluppare le produzioni artigianali tradizionali e artistiche locali, che al momento sono scarsamente diffuse e per le quali si pensa possano esistere prospettive maggiori a medio-lungo termine, pur ritenendo che fin da ora, se esistesse un'offerta, potrebbero trovare sbocchi sul mercato, pensiamo soprattutto alle lavorazioni del legno, del ferro, della pietra e del cuoio.

Per quanto riguarda le produzioni industriali, in particolare l'agroindustria, i fabbisogni di manodopera sono per il momento soddisfatti, nelle realta' da noi indagate non sono state registrate particolari esigenze.

Potranno sorgere esigenze di professionalita' nel momento in cui saranno introdotti processi di trasformazione in loco dei prodotti agricoli o quando si realizzeranno progetti attualmente sul tappeto, come la creazione del Centro Lavorazione Prodotti delle Alpi in Valle Stura.

Le figure professionali necessarie quindi saranno quelle legate alle fasi di conservazione, trasformazione, confezionamento, vendita.

11.6 I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEL TURISMO

Il turismo e' destinato a diventare sempre piu', con l'agricoltura, primaria fonte di reddito per le zone montane. E' quindi logico che questi due settori siano anche quelli in cui maggiore sara' la dinamica del mercato del lavoro, questo vale soprattutto per il turismo, sia come esigenza di nuove figure professionali sia come necessita' di riqualificazione di quelle esistenti.

Gli interventi piu' consistenti previsti in questo settore dai progetti di sviluppo sia pubblici sia privati, riguardano prevalentemente il turismo invernale, ma sono destinati ad essere realizzati in un lasso di tempo non ravvicinato, li considereremo quindi nelle ipotesi a medio-lungo termine per quello che riguarda i fabbisogni professionali che esprimeranno.

In un arco di tempo piu' ravvicinato saranno invece analizzati gli aspetti maggiormente legati alla realta' del turismo estivo e di mezza stagione, realta' che sin da ora possono essere al centro di un insieme di interventi formativi.

Sviluppandosi a volte in modo assolutamente spontaneo, in alcune zone del panorama montano cuneese sono sorte iniziative turistiche di tipo nuovo, dall'agriturismo al turismo equestre, che devono proprio alla loro mancanza di pianificazione e di esperienza una certa dose di improvvisazione.

Accanto a queste esistono realta' consolidate ma bisognose di rinnovarsi per poter affrontare piu' adeguatamente una domanda turistica che cambia e si fa sempre piu' esigente.

Un turismo prevalentemente escursionistico, familiare, esprime delle esigenze di accompagnatori, di guide turistiche che possano indicare le localita' piu' piacevoli, di animatori per ravvivare la permanenza.

In alcune zone sono stati organizzati corsi su iniziativa delle comunita' montane, il problema maggiore registrato e' che questi corsi non conferivano l'abilitazione richiesta dalla legge per svolgere queste attivita'. E' quindi

necessario tener conto di questo aspetto nella fase di progettazione, in modo da poter conferire un attestato, un diploma che metta in grado i partecipanti di lavorare.

Questione ancora diversa riguarda gli accompagnatori su sentiero, per i quali e' richiesto un diploma da guida alpina, pur trattandosi di una professione molto differente, ne risulta spesso la pratica impossibilita' per chi dovrebbe svolgere questa attivita', di poterlo fare.

Ci riferiamo a casi concreti, incontrati durante la ricerca, di cooperative sorte nelle Valli Varaita e Maira, vallate toccate ancora marginalmente dai flussi principali del turismo nella montagna cuneese, realta' in cui ogni tentativo di migliorare l'offerta e la qualita' dei servizi va incentivato e sostenuto ancor piu' che altrove.

Pensiamo dunque che ci sia una domanda tale da giustificare la realizzazione di corsi, realizzati in loco o comunque in sede agevolmente raggiungibile da parte dei corsisti, che diano una preparazione adeguata a sostenere l'esame di abilitazione per le attivita' di guida turistica, di accompagnatore su sentiero, di accompagnatore di turismo equestre.

Prime aree in cui attivare delle iniziative di questo tipo potrebbero essere appunto le Valli Varaita e Maira, facendo riferimento alle realta' a cui si accennava: la cooperativa Lu Viol e la cooperativa Turismaira. Sarebbe possibile in seguito allargare l'area di intervento anche alle altre valli.

A proposito dell'agriturismo abbiamo gia' detto nella parte dedicata all'agricoltura, il legame forte di queste esperienze e' infatti quello con il mondo agricolo, piu' che con il mercato turistico. E' comunque una presenza importante, in espansione, che bene si inserisce nel contesto delle vallate, con una diversificazione dell'offerta che puo' contribuire ad allargare lo spettro dei destinatari del messaggio turistico.

Riguardo all'offerta piu' tradizionale si avverte un bisogno di aggiornamento, ma anche un'esigenza di ammodernare le strutture di ristorazione ed alberghiere, per poter stare al passo con i tempi ed elevare la qualita' dell'offerta.

Un aspetto che appare sottovalutato e' la promozione, la ricerca di nuovi mercati su cui intervenire e' attuata, al momento, in modo approssimativo e casuale, senza visione strategica. Iniziative strutturate per agire in questa direzione per ora esistono solo in embrione, necessiterebbero di un supporto formativo per acquisire le capacita' adeguate a muoversi sul mercato.

Strettamente connessa ad ogni tentativo promozionale e' la definizione del prodotto che si offre, prodotto che non puo' limitarsi al vitto e all'alloggio.

I campi in cui operare, oltre a quelli piu' centrali della gastronomia e del servizio, sono dunque gli aspetti complementari, una buona conoscenza delle attrattive naturali, culturali, artistiche presenti in zona, la realizzazione di attivita' di svago e di animazione rivolte a rendere piu' piacevole il soggiorno degli ospiti. Il turista ha molto tempo a disposizione, la mancanza di distrazioni e divertimenti, uno dei punti maggiormente lamentati dai turisti, tanto durante il periodo invernale quanto in quello estivo, e' il primo passo verso la noia e l'insoddisfazione.

Esiste dunque una domanda, a cui non si risponde con attenzione, riguardante tutti gli aspetti che esulano la sistemazione pura e semplice. A questa domanda possono in parte far fronte le iniziative che stanno sorgendo qua e la' per l'animazione turistica, ma e' necessario un maggior collegamento tra gli operatori attivi nei diversi campi del settore, cosi' come e' importante che queste iniziative si moltiplichino.

L'affermarsi di attivita' promozionali e pubblicitarie puo' essere considerato il primo passo verso lo sviluppo di forme di pianificazione strategica dei movimenti sul mercato turistico e di coordinamento dell'offerta turistica, che si possano realizzare nella strutturazione di veri e propri pacchetti turistici, da collocare sul mercato direttamente e tramite le agenzie di viaggio. Intendiamo con questo una formula "tutto compreso" che vada dalla sistemazione alberghiera alle attivita' sportive e di svago, alle proposte culturali.

Facendo riferimento ai progetti attualmente in fase di discussione e di definizione, si possono prevedere le figure professionali destinate ad avere il maggiore sviluppo negli anni a venire, premettendo che si tratta di uno sviluppo nel medio-lungo periodo.

Per i progetti che riguardano piu' strettamente il turismo bianco, si individuano ovviamente le professionalita' specifiche legate agli impianti di risalita e all'utilizzo delle piste da sci: macchinisti di sciovie e seggiovie, addetti di pedana, conduttori di mezzi battipista, meccanici, elettricisti, esperti elettrotecnici ed elettronici per la gestione degli impianti di risalita e soprattutto degli impianti di innevamento artificiale, maestri di sci, soccorritori di pista.

Oltre a queste figure professionali, pero', si renderanno necessari anche gli addetti del settore indotto, che opereranno nel campo delle strutture ricettive, delle attivita' complementari, dei servizi: cuochi, camerieri, animatori, artigiani dei servizi, medici.

Figure professionali che in parte sono le stesse che si renderanno necessarie nel momento in cui si realizzeranno anche i progetti di sviluppo piu' legati al turismo verde, pensiamo ad esempio al campo da golf in progetto a Camerana e Sale Langhe e ad iniziative analoghe.

11.7 I FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEI SERVIZI

Nel settore dei Servizi abbiamo cercato di individuare le esigenze di professionalita' lungo le tre linee dei servizi alla persona, alla gestione del territorio ed alle imprese.

I servizi alle persone, in un ambiente umano caratterizzato da un'eta' elevata e dalla dispersione sul territorio, sono un ambito di intervento prioritario.

L'assistenza domiciliare agli anziani e' forse il principale ambito di intervento operato in questo campo, dalle USSL e/o dalle comunita' montane e, considerando che la domanda e' destinata a crescere e gia' ora non e' soddisfatta pienamente, si puo' prevedere che l'impegno in questa direzione si espanda ancora.

Le diverse fonti contattate confermano questa tendenza, ma ostacolo allo sviluppo di queste attivita' e' costituito dal blocco delle assunzioni relativo al settore pubblico. Riteniamo che una ipotesi da prendere in considerazione consiste nella nascita di strutture private a cui delegare una parte dei compiti e delle attivita', abbiamo come esempio di riferimento la realta' torinese che ha conosciuto nell'ultimo decennio un fiorire di cooperative e di associazioni tra gli operatori di base, che hanno in carico una gran parte dei compiti di assistenza agli handicappati, ai giovani a rischio, agli ex-degenti degli ospedali psichiatrici. Analoghe strutture potrebbero essere immaginate nelle situazioni montane del cuneese.

La funzionalita' di nuove strutture di questo tipo e la stessa esistenza di quelle gia' operanti sono pero' messe in discussione dai mutamenti che stanno investendo il settore dell'assistenza. La ridefinizione delle piante organiche dei servizi socio-assistenziali, ridefinizione che, nel momento in cui scriviamo, e' ancora in itinere, dovrebbe portare ad un aumento degli addetti a questa attivita' in forza delle USSL. Tenuto conto che i costi dei servizi socio-assistenziali svolti direttamente dall'USSL, per disposizioni nazionali e regionali, sono in gran parte assorbiti dal Fondo Sanitario Nazionale, mentre in caso contrario ricadono totalmente sul bilancio delle USSL stesse, la tendenza sara' ad aumentare l'intervento diretto, utilizzando proprio personale. A meno che non ci sia una

revisione delle normative che permetta di caricare su Fondo Sanitario Nazionale anche le spese sostenute per i servizi svolti dai gruppi di volontariato e dalle cooperative.

Uno dei motivi che furono alla base della nascita di queste cooperative nell'area di Torino fu, oltre all'esistenza di un ampio mercato non ancora coperto, l'esigenza di creare posti di lavoro per i giovani disoccupati, questo aspetto pare particolarmente interessante nell'area che stiamo considerando, in cui e' carente l'offerta di occupazione, anche qualificata, legata alla realta' piu' prettamente montana: sarebbe possibile intervenire su uno dei problemi piu' sentiti in queste zone, legando alla realta' locale l'impegno dei giovani, offrendo loro la possibilita' di operare concretamente nell'ambito del loro territorio.

Nella costituzione di queste strutture l'ente pubblico, primo referente e principale committente, ha un ruolo promotore, ispiratore, molto importante, centrale.

Insistiamo sulla provenienza locale degli operatori poiche' essa e' anche un requisito di primaria importanza nel vincere la diffidenza e le riserve di ordine psicologico che caratterizzano il primo impatto dell'anziano con l'"estraneo" che entra in casa sua e che si inserisce cosi' direttamente nella sua quotidianita'.

Nella preparazione del personale incaricato dell'assistenza, precisando che spesso si tratta piu' di un compito di aiuto domestico che di assistenza vera e propria, importante aspetto e' la capacita' di fornire una consulenza per quello che riguarda il disbrigo delle diverse pratiche burocratiche necessarie agli utenti, riguardanti le pensioni, la sanita', l'anagrafe etc.

Questo compito di consulenza ci pare possa essere esteso a tutti gli abitanti delle zone montane, non soltanto a quelli di eta' avanzata, in particolare i residenti nei nuclei e nelle frazioni piu' lontane dai centri comunali, residenti che sono quelli maggiormente penalizzati dal punto di vista della localizzazione e che infatti sono anche quelli che maggiormente diminuiscono di numero.

Questo ci porta a considerare piu' da vicino il ruolo degli enti locali, in particolare dei comuni, e la qualita' del servizio offerto.

Uno dei problemi maggiormente sentiti a livello di amministrazioni comunali e' legato alla figura e al ruolo dei segretari comunali, figure centrali nella gestione dell'attivita' ma che sono caratterizzate, nelle realta' prese in esame, da uno scarso livello di radicamento e da un altissimo grado di turn-over.

D'altra parte i requisiti necessari a svolgere questa mansione sono tali da non agevolare il collocamento di personale locale, mentre i compiti affidati sono spesso vissuti come mortificanti le capacita' e le aspirazioni, infine questa collocazione e' vista soprattutto come una tappa nella carriera che, per il segretario comunale si svolge in ambito ministeriale e non comunale.

La mancanza di continuita' incide senz'altro negativamente sull'attivita' di amministrazione e deve essere superata, ma il livello a cui operare una eventuale riforma trascende di gran lunga le possibilita' d'intervento degli amministratori locali.

Gli organici dei comuni sono inoltre estremamente ridotti, non esistono figure qualificate in grado di fungere da elementi di continuita' dal punto di vista operativo.

Si deve pensare allora a soluzioni piu' praticabili in un ambito ristretto, che possano superare almeno operativamente queste carenze.

Ci pare interessante proseguire lungo la linea, ipotizzata in un progetto dell'Uffici Programmazione della Provincia, di centri consorziali tecnico-amministrativi, operanti in un ambito di valle, con strutture di zona e strutture decentrate in alta, media e alta valle. Trattandosi di un progetto ancora in fase di definizione non entreremo nei dettagli, segnalando pero' che l'obiettivo che informa il progetto e' quello di migliorare la qualita' dei servizi amministrativi, tecnici e contabili, anche con la diffusione capillare dell'informatica, mantenendo il personale esistente ed integrandolo con figure professionali qualificate.

Riteniamo che solo con la costituzione di centri che operino in ambito sovracomunale sia pensabile un percorso di modernizzazione e riqualificazione delle attivita' e dei servizi offerti.

Se e' vero che la soppressione dei comuni di piu' piccole dimensioni ha, tra le sue conseguenze indirette uno spostamento del centro di attenzione verso il centro ed un progressivo allontanarsi dalle aree divenute maggiormente periferiche, e quindi e' una soluzione che va evitata, e' anche vero che i piccolissimi comuni finiscono per non essere in grado da soli di offrire i servizi necessari alla popolazione e quindi, anche in caso di non eliminazione, finiscono per perdere alcune prerogative della loro funzione.

Ne' d'altra parte puo' caricarsi esclusivamente sull'attuale struttura delle comunita' montane l'onere di fornire i servizi a tutto il territorio di competenza.

Ancora, la creazione di un nucleo di precise competenze utilizzabili da parte di tutti i comuni della valle, rappresenta una possibilita' di dinamizzare le attivita' di amministrazione locale, puo' rappresentare un passo nella direzione di un utilizzo razionale delle risorse dei comuni, rappresentate in gran parte dall'affitto dei pascoli e dallo sfruttamento dei boschi di proprieta', puo' assicurare anche la rapida e capillare diffusione delle informazioni sulle innovazioni legislative, sulle possibilita' di finanziamenti e di accessi al credito: quelle che gia' esistono e non sono pienamente utilizzate per mancanza di informazioni e quelle che si realizzeranno come conseguenza delle proposte che si stanno discutendo a livello nazionale e dei cambiamenti di scenario legati alla scadenza del '92.

Per una struttura di questo genere si potrebbe pensare, in una prospettiva a piu' lungo termine, un'evoluzione nel senso di diventare un vero e proprio centro di servizi per i comuni, in grado di operare a stretto contatto con le realta' locali e di fornire un insieme di consulenze e di supporti operativi agli amministratori.

La pianificazione del territorio e' uno dei campi d'azione in cui la presenza di un organismo in grado di agire in modo globale potra' rivelarsi particolarmente funzionale, con particolare riferimento alle situazioni di rischio ambientale ed idrogeologico esistenti.

Tra queste quella che presenta caratteri di maggiore urgenza e' senz'altro la Valle Bormida, che e' anzi un caso di vera e propria emergenza.

Il recupero della valle richiedera' un lavoro lungo e delicato, per far fronte allo scempio che ha subito nel corso dei decenni, tra gli interventi quelli nell'ambito del recupero ambientale sono prioritari.

Proponiamo che venga verificata la possibilita' di progettare e realizzare una rete di monitoraggio e di controllo ambientale sulla base del progetto pilota che viene attuato in Valtellina, progetto che coinvolge la Regione Lombardia ed un raggruppamento di imprese, finanziato attraverso il Fondo Sociale Europeo, che prevede tra le altre iniziative, la formazione, attraverso un apposito corso, di esperti in controllo ambientale.

Queste figure sarebbero importanti, oltre che per l'intervento diretto in Valle Bormida, anche per il know-how di cui verrebbero a disporre, know-how che potrebbe essere utilizzato e diffuso anche in altre realta', non solo in ambito locale.

12 QUADRO SINOTTICO DEI FABBISOGNI DI FORMAZIONE

12.1

Il fine di questa indagine condotta a tutto campo, sia in termini geografici sia in termini di realta' produttive, era la definizione del quadro generale in cui operare azioni di vera e propria formazione professionale e di aggiornamento, in un contesto di educazione permanente. Azioni tanto piu' importanti in quanto il panorama della montagna, cuneese e non, si presenta scarsamente dinamico dal punto di vista dei flussi del mercato del lavoro, a fronte delle vecchie e nuove esigenze di professionalita' che proprio in queste zone si esprimono per fare fronte al decadimento che le caratterizza.

In questa parte finale del rapporto di ricerca presentiamo una sintesi schematica delle indicazioni che abbiamo tratto nel corso dell'indagine.

Nel quadro sinottico abbiamo indicato anche la prevedibile determinazione temporale in cui immaginare la realizzazione degli interventi formativi, in conseguenza delle necessita' esistenti e di quelle che verranno a concretizzarsi. Con "breve termine" intendiamo i prossimi due anni; con "medio termine" un periodo che arriva ai prossimi cinque anni; per un periodo superiore, abbiamo usato la dizione "lungo termine".

Dove abbiamo ritenuto possibile definirla, abbiamo anche indicato la localizzazione geografica delle azioni di formazione professionale. Dove tale specificazione non viene espressa, abbiamo usato la formula "tutte le vallate" per indicare un'esigenza avvertita in modo diffuso nel territorio esaminato.

12.2 FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELL'AGRICOLTURA

COMPARTO	INDIRIZZO PRODUTTIVO	FIGURA PROFESSIONALE	COMPETENZE DA SVILUPPARE	POSSIBILI UTENTI	TERMINI TEMPORALI	LOCALIZZAZIONE PRIME AZIONI F.P.
AGRICOLTURA	FORAGGERO-ZOOTECNICO	ALLEVATORE BOVINI	PRODUZIONE FORAGGI, TECNICHE PASCOLO, RAZIONAMENTO	PICCOLI ALLEVATORI	BREVE TERMINE	V. PO- B.I. V. GRANA V. MONREGALESI
		ALLEVATORE OVINI	PRODUZIONE FORAGGI, TECNICHE PASCOLO, RAZIONAMENTO	PICCOLI ALLEVATORI	BREVE TERMINE	V. STURA ALTA LANGA
		CASARO	TECNICHE CASEIFICAZIONE	PICCOLI ALLEVATORI ADDETTI FAMILIARI	BREVE TERMINE	V. GRANA V. MONREGALESI
		ALLEVATORE ANIMALI DA "RICHIAMO"	ALLEVAMENTO CERVI, DAINI MUFLONI, CINGHIALI etc.	PICCOLI ALLEVATORI	MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	FRUTTICOLTURA, ORTICOLTURA	PRODUTTORE BIOLOGICO	TECNICHE DI PRODUZIONE INTEGRATA E BIOLOGICA	COLTIVATORI DIRETTI	MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	COMMERCIALIZZAZIONE	TECNICO COMMERCIALE PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI	MARKETING PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI, TECNICHE PROMOZIONALI	GIOVANI DIPLOMATI, COOPERATIVE E CONSORZI AGRICOLI	BREVE E MEDIO TERMINE	V. PO-B.I. TUTTE LE VALLATE
	AGRITURISMO	OPERATORE E IMPRENDITORE AZIENDA AGRITURISTICA	LEGISLAZIONE, FISCO, CONTABILITA', ANTINFOR- TUNISTICA, GASTRONOMIA, TERRITORIO, IPPOTURISMO ZOOTECNIA DA "RICHIAMO"	COLTIVATORI DIRETTI ADDETTI FAMILIARI	BREVE E MEDIO TERMINE	V. VARAITA, V. MAIRA, V. GESSO-V.P., V. MONREGALESI, A. V. TANARO- M.C. ALTA LANGA
	PRODUZIONI ANIMALI E VEGETALI	IMPRENDITORE AGRIC. E DIRIGENTE IMPRESA COOPERATIVA	GESTIONE D'IMPRESA CONTABILITA' PROGRAMMAZIONE	COLTIVATORI DIRETTI	BREVE E MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		TECNICO DELLA CONSERVAZIONE PRODOTTI AGRICOLI	TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PRODOTTI AGRICOLI	OPERATORI DELLE COOPERATIVE E DEI CONSORZI AGRICOLI	MEDIO E LUNGO TERMINE	V. PO-B.I. TUTTE LE VALLATE

12.3 FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELLA FORESTAZIONE E AMBIENTE

COMPARTO	INDIRIZZO PRODUTTIVO	FIGURA PROFESSIONALE	COMPETENZE DA SVILUPPARE	POSSIBILI UTENTI	TERMINI TEMPORALI	LOCALIZZAZIONE PRIME AZIONI F.P.
FORESTAZIONE E AMBIENTE	SELVICOLTURA	ADDETTO PIANTAGIONE ED INTERVENTI COLTURALI DEL BOSCO	PREPARAZIONE TERRENO, MESSA A DIMORA PIANTINE INTERVENTI COLTURALI	OPERAI FORESTALI, STAGIONALI PROPRIETARI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		ADDETTO INNESTI E POTATURE DI PIANTE FORESTALI	LAVORI DI INNESTO, POTATURA, RICONVERSIONE CEDUO IN FUSTAIA	OPERAI FORESTALI, STAGIONALI PROPRIETARI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		TECNICO SELVICOLTORE	SCELTA SPECIE IMPIANTO, COLTIVAZIONE, UTILIZZAZIONE DEL BOSCO	OPERATORI DEI CONSORZI FORESTALI, OPERAI FORESTALI	MEDIO E LUNGO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		BOSCAIOLO	ESBOSCO ED UTILIZZAZIONE DEL LEGNAME	OPERATORI DEI CONSORZI FORESTALI, OPERAI FORESTALI	MEDIO E LUNGO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	PROTEZIONE CIVILE	ADD. PREVENZIONE E REPRESSIONE INCENDI BOSCHIVI	METODI DI LOTTA CONTRO GLI INCENDI	OPERATORI DEI CONSORZI FORESTALI, OPERAI FORESTALI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	DIFESA DEL SUOLO	ADDETTO DIFESA DEL SUOLO	COSTRUZIONE CANALI, DRE- NAGGI, MURETTI, BRIGLIE; CESPUGLIAMENTO SCARPATE	OPERAI FORESTALI, MURATORI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		TECNICO AMBIENTALE	RACCOLTA, GESTIONE DATI E LORO INTERPRETAZIONE	GIOVANI DIPLOMATI	MEDIO E LUNGO TERMINE	VALLE BORMIDA, TUTTE LE VALLATE

12.4 FABBISOGNI DI FORMAZIONE NELL'ARTIGIANATO E INDUSTRIA

COMPARTO	INDIRIZZO PRODUTTIVO	FIGURA PROFESSIONALE	COMPETENZE DA SVILUPPARE	POSSIBILI UTENTI	TERMINI TEMPORALI	LOCALIZZAZIONE PRIME AZIONI F.P.
ARTIGIANATO E INDUSTRIA	ARTIGIANATO DI SERVIZIO	ARTIGIANI DELLE DIVERSE CLASSI	AGGIORNAMENTO INNOVA- ZIONE TECNOLOGICA GESTIONE D'IMPRESA	ARTIGIANI DELLE DIVERSE CLASSI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	EDILIZIA	TECNICI DEL RECUPERO ABITATIVO	CONOSCENZA DI TECNICHE E MATERIALI DI COSTRU- ZIONE TRADIZIONALE	CARPENTIERI GEOMETRI	MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	DIFESA DEL SUOLO	ADDETTO DIFESA DEL SUOLO	COSTRUZIONE DISCARICHE, FONDAZIONI, DIGHE BITUMAZIONI	CARPENTIERI, MURATORI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		ADDETTO DIFESA DEL SUOLO	COSTRUZIONE CANALI, DRE- NAGGI, MURETTI, BRIGLIE; CESPUGLIAMENTO SCARPATE	CARPENTIERI, MURATORI, OPERAI FORESTALI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	ARTIGIANATO ARTISTICO E DI PRODUZIONE	ARTIGIANI DEL LEGNO, DEL FERRO, DELLA PIETRA, CUOIO	DISEGNO PRODUZIONE MANUFATTI	DISOCCUPATI	MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	INDUSTRIA AGROALIMENTARE	TECNICI DELLE LAVORAZIONI ALIMENTARI	CONSERVAZIONE, TRASFOR- MAZIONE PROD. AGRICOLI, CONFEZIONAMENTO, CONTROLLO E CONDUZIONE IMPIANTI	DISOCCUPATI	MEDIO TERMINE	V. STURA

12.5 FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEL TURISMO

COMPARTO	INDIRIZZO PRODUTTIVO	FIGURA PROFESSIONALE	COMPETENZE DA SVILUPPARE	POSSIBILI UTENTI	TERMINI TEMPORALI	LOCALIZZAZIONE PRIME AZIONI F.P.
TURISMO	AGRITURISMO	OPERATORE E IMPRENDITORE AZIENDA AGRITURISTICA	LEGISLAZIONE, FISCO, CONTABILITA', ANTINFOR- TUNISTICA, GASTRONOMIA, TERRITORIO, IPPOTURISMO ZOOTECNIA DA "RICHIAMO"	COLTIVATORI DIRETTI ADDETTI FAMILIARI	BREVE E MEDIO TERMINE	V. VARAITA, V. MAIRA, V. GESSO-V.P., V. MONREGALESI, A. V. TANARO- M.C. ALTA LANGA
	TURISMO VERDE	ACCOMPAGNATORE SU SENTIERO	CARTOGRAFIA, BOTANICA ANTINFORTUNISTICA TECNICHE SPECIFICHE	GIOVANI DISOCCUPATI DIPLOMATI	BREVE TERMINE	V. VARAITA, V. MAIRA, TUTTE LE VALLATE
		GUIDA TURISTICA	STORIA DEL TERRITORIO, ARTE, ARCHITETTURA	GIOVANI DISOCCUPATI DIPLOMATI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	TURISMO VERDE TURISMO NEVE	ANIMATORE TEMPO LIBERO	COMUNICAZIONE, TECNICHE DI ANIMAZIONE	GIOVANI DISOCCUPATI DIPLOMATI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		INTERPRETE	COMUNICAZIONE, LINGUISTICA, LINGUE STRANIERE	GIOVANI DISOCCUPATI DIPLOMATI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
	TURISMO NEVE	MECCANICO ELETTRICISTA ELETTRONICO ELETTROTECNICO	TECNOLOGIA, DISEGNO, FISICA, ELETTRONICA, CONDUZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI		BREVE TERMINE	VALLE VERMENAGNA VALLI MONREGALESI A.V.TANARO-M.C.
		ADDETTO DI PEDANA	PER QUESTE FIGURE PROFESSIONALI RIMANDIAMO AI PERCORSI FORMATIVI GIA' IN ATTO IN PIEMONTE	GIOVANI DISOCCUPATI	BREVE TERMINE	VALLE VERMENAGNA VALLI MONREGALESI A.V.TANARO-M.C.
		BATTIPISTA				
		MACCHINISTA			MEDIO E LUNGO TERMINE	V. PO, V. VARAITA, V. MAIRA, V. STURA
		MAESTRO DI SCI				
		SOCCORRITORE DI PISTA				
		GESTORE BANCHE DATI TURISTICHE	INFORMATICA, RILEVAZIONE/INPUTAZIONE DATI, SISTEMI OPERATIVI RETI ON LINE	GIOVANI DIPLOMATI	BREVE E MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE

12.6 FABBISOGNI DI FORMAZIONE NEI SERVIZI

COMPARTO	INDIRIZZO PRODUTTIVO	FIGURA PROFESSIONALE	COMPETENZE DA SVILUPPARE	POSSIBILI UTENTI	TERMINI TEMPORALI	LOCALIZZAZIONE PRIME AZIONI F.P.
SERVIZI	SERVIZI ALLE PERSONE	ASSISTENTE SOCIALE	PER QUESTE FIGURE PROFESSIONALI RIMANDIAMO AI PERCORSI FORMATIVI GIA' IN ATTO NELLA PROVINCIA DI CUNEO		BREVE TERMINE	
		ASSISTENTE DOMICILIARE				
		MECCANICO AUTO				
	SERVIZI ALLE IMPRESE	MECCANICO AGRICOLO	COMPETENZE SPECIFICHE	DISOCCUPATI, ARTIGIANI	BREVE TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		AGROINFORMATICI	INFORMATICA, SISTEMI OPERATIVI, SOFTWARE APPLICATIVO	GIOVANI DIPLOMATI, TECNICI AGRARI	MEDIO TERMINE	
	SERVIZI ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	AMMINISTRATORI PUBBLICI	ANALISI COSTI/BENEFICI, CONTROLLO DI GESTIONE, AGGIORNAMENTO LEGISLATIVO	AMMINISTRATORI PUBBLICI	BREVE E MEDIO TERMINE	TUTTE LE VALLATE
		INFORMATICI	INFORMATICA, SISTEMI OPERATIVI, GESTIONE BANCHE DATI E ARCHIVI	GIOVANI DIPLOMATI, DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI	MEDIO E LUNGO TERMINE	TUTTE LE VALLATE

12.7 NOTE CONCLUSIVE

Le indicazioni riportate nei precedenti quadri sono la base sulla quale procedere ad una definizione puntuale delle esigenze formative nelle realta' locali e settoriali, definizione che va raggiunta con il concorso dei soggetti che saranno coinvolti nei processi formativi in qualita' di utenti e in qualita' di agenti.

Dall'indagine che abbiamo svolto un'indicazione emerge chiara nella montagna cuneese: la formazione professionale di chi entra nel mondo del lavoro, cosi' come l'aggiornamento di chi gia' vi opera, e' un'esigenza primaria indiscutibile.

Questa conclusione d'altra parte conferma una crescente domanda in questo senso espressa non solo in ambiente montano, ma in modo generalizzato e diffuso in tutte le realta' del mondo produttivo.

Sono due le peculiarita' che vorremmo segnalare. Da un lato le esigenze formative sono suscitate dalla necessita' di adattamento dei soggetti in condizione professionale per poter partecipare in modo consapevole ai processi di cambiamento che coinvolgono queste zone.

Da un altro lato proprio attraverso una formazione professionale che colga le specificita' di una situazione certamente particolare, ma che sia rivolta non esclusivamente agli abitanti delle vallate, ma anche ai giovani della pianura e dei grossi centri della bassa valle, e' possibile gettare le basi per un possibile ripopolamento di zone che hanno ancora delle potenzialita' inesprese dal punto di vista della vita produttiva.

E' evidente che la formazione professionale, slegata da un coincidente svilupparsi di condizioni economiche, sociali, e anche legislative ad hoc, puo' fare poco.

Ma e' altrettanto evidente, a nostro parere, che per reggere la realizzazione dei progetti di sviluppo, che esistono e che verranno condotti a termine, e per potervi partecipare in modo non subalterno, sono indispensabili percorsi di crescita e di sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali degli abitanti della montagna.

La strada da compiere e' ancora lunga ed in gran parte ancora da esplorare e da organizzare.

13 BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Osservatorio demografico territoriale anno 1987, IRES Piemonte, Torino, 1988.

AA.VV., Progetto montagna, UNCEM-Delegazione Piemontese, Torino, 1982.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO, ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE, Atlante socio-economico dei comuni della provincia di Cuneo, Cuneo, 1986.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO, COMUNITA' MONTANE, Indagine preliminare per la realizzazione di progetti integrati per la montagna cuneese, Cuneo, 1988.

BIGNAMI G. R., Una montagna per gli uomini, L'Arciere Cuneo, 1975.

BIGNAMI G. R., Montagna: esiste un domani?, L'Arciere, Cuneo, 1985.

CCIAA-CUNEO, La componente turistica nell'economia provinciale, Cuneo, 1985.

CCIAA-CUNEO, Ristorazione e gastronomia nella provincia di Cuneo, Cuneo, 1985.

COGNO R., Indagine sui piccoli comuni in Piemonte, IRES Piemonte, Torino, 1989.

COOPSIND, Programma di azione-ricerca per la lotta contro la poverta' e per lo sviluppo socio-economico-culturale in zone particolarmente depresse dell'arco alpino orientale-Progetto e documentazione di base, Roma, 1985.

ERSAL-REGIONE LOMBARDIA, Rapporto sulla montagna alpina, Milano, 1987.

LUPPI G. a cura di, Analisi e valorizzazione delle risorse agro-forestali dell'"Alta Langa", Atti del convegno sullo scenario Alta Valle Belbo, Cortemilia, 1986.

MARTINENGO E., Comunita' montane del Piemonte-Rilevazioni statistiche 1971-1981, Regione Piemonte, Torino, 1988.

MICHELIELI I., Trattato di estimo, Edagricole, Bologna, 1987.

PASTORINI F. M., SALSOTTO A., BIGNAMI G. R., Alpicoltura in Piemonte, Unioncamere Piemonte, Torino, 1980.



FABBISOGNI DI PROFESSIONALITA'

E PERCORSI FORMATIVI

NELLE COMUNITA' MONTANE

DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Allegati statistici

giugno 1989

ANALISI E PREVISIONI srl
Corso Francia 120, Torino
tel. 011/740023

PREMESSA

Gli allegati statistici contenuti in questo volume sono frutto di nostre elaborazioni su fonti diverse.

In particolare per i dati sulla popolazione residente abbiamo utilizzato dati ISTAT, per i valori relativi al 1981, e dati IRES Piemonte per i valori relativi al 1987.

Le proiezioni a cui abbiamo fatto riferimento sono quelle contenute negli allegati statistici al Piano Territoriale Comprensoriale del Comprensorio di Cuneo e quelle presentate nel volume "Osservatorio demografico territoriale-anno 1987" dell'IRES Piemonte.

I confronti tra i due ultimi censimenti, 1971-1981 per i dati sulla popolazione, 1970-1982 per i dati sull'agricoltura, sono stati tratti dalla ricerca, coordinata da E. Martinengo, "Comunita' Montane del Piemonte-Rilevazioni Statistiche 1971-1981", edita a cura della Regione Piemonte nel maggio 1988. Ricordiamo che in questi dati non sono considerati i comuni "parzialmente montani".

I dati aggiornati al 1981 (al 1982 per l'agricoltura) sono stati elaborati dai dati dell'ultimo censimento, conservati presso il CSI.

Per l'artigianato ci siamo avvalsi degli elenchi fornitici dall'Associazione Artigiani di Cuneo, per l'industria di quelli fornitici dall'Unione Industriale di Cuneo. Si tratta di dati aggiornati al 1989.

Abbiamo utilizzato la ricerca "La componente turistica nell'economia provinciale", pubblicata nel 1985, dalla Camera di Commercio, I.I.A.A. di Cuneo per i dati sul turismo.

Infine per i dati sulla Formazione Professionale ci siamo rivolti al competente Assessorato Regionale.

- INDICE -

LA POPOLAZIONE	1
tab. 1 POPOLAZIONE RESIDENTE, TOTALE C.M. 1981-1987	1
tab. 2 C.M. VALLI PO-B.I., POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	1
tab. 3 C.M. VALLE VARAITA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	2
tab. 4 C.M. VALLE MAIRA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	2
tab. 5 C.M. VALLE GRANA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	3
tab. 6 C.M. VALLE STURA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	3
tab. 7 C.M. VALLI GESSO-V.P., POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	4
tab. 8 C.M. VALLI MONREGALESI, POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	4
tab. 9 C.M. A.V.TANARO-M.C., POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	5
tab. 10 C.M. ALTA LANGA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE 1981-1987	6
PROIEZIONI	7
tab. 11 PREVISIONI DEMOGRAFICHE, PER AREE ELEMENTARI DEL COMPRESORIO DI CUNEO	7
tab. 12 PREVISIONI DEMOGRAFICHE, PER ULS DELLA PROVINCIA DI CUNEO	7
DISTRIBUZIONE PER FASCE DI ETA'	8
tab. 13 DISTRIBUZIONE PER FASCE DI ETA'. TOTALE C.M., 1971-1981	8
SESSO E FASCE DI ETA'	9
tab. 14 POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA'. TOTALE C.M., 1981	9
tab. 15 C.M. VALLI PO-B.I., POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	9
tab. 16 C.M. VALLE VARAITA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	10
tab. 17 C.M. VALLE MAIRA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	10
tab. 18 C.M. VALLE GRANA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	11
tab. 19 C.M. VALLE STURA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	11
tab. 20 C.M. VALLI GESSO-V.P., POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	12
tab. 21 C.M. VALLI MONREGALESI, POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	12
tab. 22 C.M. A.V.TANARO-M.C., POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	13
tab. 23 C.M. ALTA LANGA, POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETA', 1981	13
LAVORO	14
tab. 24 POPOLAZIONE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA, TOTALE C.M., 1971-1981	14
tab. 25 POPOLAZIONE ATTIVA PER C.M. E RAMO DI ATTIVITA' E SCARTO DALLA MEDIA DELLE C.M., 1981 (M+F)	15
tab. 26 POPOLAZIONE ATTIVA PER C.M. E RAMO DI ATTIVITA' E SCARTO DALLA MEDIA DELLE C.M., 1981 (M)	16
tab. 27 POPOLAZIONE ATTIVA PER C.M. E RAMO DI ATTIVITA' E SCARTO DALLA MEDIA DELLE C.M., 1981 (F)	17

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE	18
tab. 28 UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE NELLA MONTAGNA CUNESE, 1970-1982	18
tab. 29 C.M. VALLI PO-B.I., UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	19
tab. 30 C.M. VALLE VARAITA, UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	20
tab. 31 C.M. VALLE MAIRA, UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	21
tab. 32 C.M. VALLE GRANA, UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	22
tab. 33 C.M. VALLE STURA, UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	23
tab. 34 C.M. VALLI GESSO-V.P., UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	24
tab. 35 C.M. VALLI MONREGALESI, UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982.	25
tab. 36 C.M. A.V.TANARO-M.C., UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	26
tab. 37 C.M. ALTA LANGA, UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE, 1970-1982	27
AGRICOLTURA	28
tab. 38 UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE NELLA MONTAGNA CUNESE, 1982	28
tab. 39 PATRIMONIO ZOOTECNICO NELLE 9 C.M., 1982	29
tab. 40 CONDUTTORI SECONDO L'ETA' PER C.M. E SCARTO DALLA MEDIA.	34
tab. 41 ADDETTI FAMILIARI, CONDUTTORI ESCLUSI, SECONDO L'ETA' PER C.M. E SCARTO DALLA MEDIA.	35
tab. 42 CONDUTTORI SECONDO LA SAU PER C.M. E SCARTO DALLA MEDIA.	36
tab. 43 ADDETTI FAMILIARI, CONDUTTORI ESCLUSI, SECONDO LA CLASSE DI SAU PER C.M. E SCARTO DALLA MEDIA.	37
IMPRESE ARTIGIANE	38
tab. 44 DITTE ARTIGIANE. TOTALE C.M., tutti i comuni, 1989	38
tab. 45 DITTE ARTIGIANE. TOTALE C.M., esclusi i comuni parzialmente montani, 1989	39
tab. 46 C.M. VALLI PO-B.I., esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	40
tab. 47 C.M. VALLE VARAITA, esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	41
tab. 48 C.M. VALLE MAIRA, esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	42
tab. 49 C.M. VALLE GRANA, esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	43
tab. 50 C.M. VALLE STURA, esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	44
tab. 51 C.M. VALLI GESSO-V.P., esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	45
tab. 52 C.M. VALLI MONREGALESI, esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	46
tab. 53 C.M. A.V.TANARO-M.C., esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989	47
tab. 54 C.M. ALTA LANGA, esclusi i comuni parzialmente montani. DITTE ARTIGIANE, 1989.	48
INDUSTRIE PRESENTI NELLE COMUNITA' MONTANE.	49
tab. 55 C.M. VALLI PO-B.I., INDUSTRIE PRESENTI, 1989	49
tab. 56 C.M. VALLE VARAITA, INDUSTRIE PRESENTI, 1989	49
tab. 57 C.M. VALLE MAIRA, INDUSTRIE PRESENTI, 1989	50
tab. 58 C.M. VALLE GRANA, INDUSTRIE PRESENTI, 1989	50
tab. 59 C.M. VALLE STURA, INDUSTRIE PRESENTI, 1989	51
tab. 60 C.M. VALLI GESSO-V.P., INDUSTRIE PRESENTI, 1989.	51
tab. 61 C.M. VALLI MONREGALESI, INDUSTRIE PRESENTI, 1989	52
tab. 62 C.M. A.V.TANARO-M.C., INDUSTRIE PRESENTI, 1989	52
tab. 63 C.M. ALTA LANGA, INDUSTRIE PRESENTI, 1989.	53

TURISMO	54
tab. 64 PRESENZE TURISTICHE NELLE 9 C.M.	54
tab. 65 POSTI LETTO PROFESSIONALI NELLE 9 C.M.	54
tab. 66 STAZIONI INVERNALI E IMPIANTI DI RISALITA NELLE 9 C.M.	55
tab. 67 CAPACITA' DI TRASPORTO E ANELLI SCI DI FONDO NELLE 9 C.M.	55
PRESENZE ALBERGHIERE	56
tab. 68 PRESENZE ALBERGHIERE NELLE 23 LOCALITA' TURISTICHE DELLA PROVINCIA, 1973-78-83	56
tab. 69 PRESENZE ALBERGHIERE NELLE 23 LOCALITA' TURISTICHE DELLA PROVINCIA, INVERNO 1983	57
grafico PRESENZE ALBERGHIERE INVERNO 1983	58
tab. 70 PRESENZE ALBERGHIERE NELLE 23 LOCALITA' TURISTICHE DELLA PROVINCIA, ESTATE 1983.	59
grafico PRESENZE ALBERGHIERE ESTATE 1983	60
FORMAZIONE	61
tab. 71 REGIONE PIEMONTE, ORE PREVISTE PER I CORSI F.P., 1987-88 E 1988-89	61
tab. 72 C.M. VALLI PO-B.I., CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	61
tab. 73 C.M. VALLE VARAITA, CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	62
tab. 74 C.M. VALLE MAIRA, CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88	63
tab. 75 C.M. VALLE GRANA, CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	64
tab. 76 C.M. VALLE STURA, CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	64
tab. 77 C.M. VALLI GESSO-V.P., CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88	65
tab. 78 C.M. VALLI MONREGALESI, CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	65
tab. 79 C.M. A.V.TANARO-M.C., CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	66
tab. 80 C.M. ALTA LANGA., CORSI F.P. IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88.	66

LA POPOLAZIONE

tab. 1

POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE C.M., 1981-1987.

	1981	1987	variaz. % 1981-87
COMUNI MONTANI	108318	104970	-3,09%
COMUNI PARZIALMENTE MONTANI	78259	79940	2,15%
TOTALE 9 C.M.	186577	184910	-,89%

tab. 2

COMUNITA' MONTANA VALLI PO-B.I.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
BAGNOLO P. TE	5092	5041	-1,00%
BARGE	7027	6928	-1,41%
BRONDELLO	341	313	-8,21%
CASTELLAR	236	252	6,78%
CRISSOLO	315	268	-14,92%
ENVIE	1791	1815	1,34%
GAMBASCA	314	296	-5,73%
MARTINIANA PO	745	702	-5,77%
ONCINO	188	148	-21,28%
OSTANA	237	151	-36,29%
PAESANA	3288	3272	-,49%
PAGNO	539	524	-2,78%
REVELLO	4122	4082	-,97%
RIFREDDO	932	933	,11%
SANFRONT	2765	2719	-1,66%
TOTALE MONTAGNA	9900	9578	-3,25%
TOTALE C.M.	27932	27444	-1,75%

tab. 3

COMUNITA' MONTANA VALLE VARAITA
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
BELLINO	333	280	-15,92%
BROSSASCO	1219	1214	-,41%
CASTELDEFINO	417	357	-14,39%
COSTIGLIOLE S.	3207	3135	-2,25%
FRASSINO	458	409	-10,70%
ISASCA	146	124	-15,07%
MELLE	547	482	-11,88%
PIASCO	2631	2625	-,23%
PONTECHIANALE	208	204	-1,92%
ROSSANA	1004	1000	-,40%
SAMPEYRE	1451	1494	2,96%
VALMALA	95	73	-23,16%
VENASCA	1579	1539	-2,53%
VERZUOLO	6000	6013	,22%
TOTALE MONTAGNA	10088	9801	-2,84%
TOTALE C.M.	19295	18949	-1,79%

tab. 4

COMUNITA' MONTANA VALLE MAIRA
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
ACCEGLIO	341	281	-17,60%
BUSCA	8204	8537	4,06%
CANOSIO	135	114	-15,56%
CARTIGNANO	204	177	-13,24%
CELLE MACRA	193	159	-17,62%
DRONERO	7106	6991	-1,62%
ELVA	198	165	-16,67%
MACRA	105	81	-22,86%
MARMORA	180	150	-16,67%
PRAZZO	362	324	-10,50%
ROCCABRUNA	1174	1247	6,22%
S. DAMIANO M.	683	585	-14,35%
STROPPO	187	140	-25,13%
VILLAR S. C.	1220	1208	-,98%
TOTALE MONTAGNA	12088	11622	-3,86%
TOTALE C.M.	20292	20159	-,66%

tab. 5

COMUNITA' MONTANA VALLE GRANA
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
BERNEZZO	2105	2379	13,02%
CARAGLIO	5541	5676	2,44%
CASTELMAGNO	210	166	-20,95%
CERVASCA	3431	3512	2,36%
MONTEMALE C.	309	254	-17,80%
MONTEROSSO G.	674	604	-10,39%
PRADLEVES	397	370	-6,80%
VALGRANA	813	782	-3,81%
VIGNOLO	1527	1600	4,78%
TOTALE MONTAGNA	9466	9667	2,12%
TOTALE C.M.	15007	15343	2,24%

tab. 6

COMUNITA' MONTANA VALLE STURA
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
AISONE	326	298	-8,59%
ARGENTERA	97	91	-6,19%
BORGO S. D.	10073	10712	6,34%
DEMONTE	2233	2151	-3,67%
GAIOLA	417	395	-5,28%
MOIOLA	372	329	-11,56%
PIETRAPORZIO	163	148	-9,20%
RITTANA	254	210	-17,32%
ROCCASPARVERA	640	619	-3,28%
SAMBUCO	150	128	-14,67%
VALLORiate	325	240	-26,15%
VINADIO	888	821	-7,55%
TOTALE MONTAGNA	5865	5430	-7,42%
TOTALE C.M.	15938	16142	1,28%

tab. 7

COMUNITA' MONTANA VALLI GESSO-V.P.
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune			variaz. % 1981-87
	1981	1987	
BOVES	8295	8546	3,03%
CHIUSA PESIO	3517	3424	-2,64%
ENTRACQUE	897	875	-2,45%
LIMONE P. TE	1753	1644	-6,22%
PEVERAGNO	4698	4781	1,77%
ROASCHIA	287	239	-16,72%
ROBILANTE	2254	2267	,58%
ROCCAVIONE	2713	2773	2,21%
VALDIERI	1091	1066	-2,29%
VERNANTE	1575	1512	-4,00%
TOTALE MONTAGNA	14087	13800	-2,04%
TOTALE C.M.	27080	27127	,17%

tab. 8

COMUNITA' MONTANA V. MONREGALESI
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune			variaz. % 1981-87
	1981	1987	
BRIAGLIA	281	261	-7,12%
FRABOSA SOPRANA	1197	1065	-11,03%
FRABOSA SOTTANA	1194	1202	,67%
MAGLIANO ALPI	1946	1920	-1,34%
MONASTERO VASCO	958	1056	10,23%
MONASTEROLO C.	191	162	-15,18%
MONTALDO M. VI'	739	684	-7,44%
FAMPARATO	605	551	-8,93%
PIANFEI	1701	1683	-1,06%
ROBURENT	687	643	-6,40%
ROCCAFORTE M. VI'	1952	1901	-2,61%
S. MICHELE M. VI'	2048	2177	6,30%
TORRE M. VI'	627	605	-3,51%
VICOFORTE	2700	2746	1,70%
VILLANOVA M. VI'	4323	4595	6,29%
TOTALE MONTAGNA	13179	13053	-,96%
TOTALE C.M.	21149	21251	,48%

tab. 9

COMUNITA' MONTANA A.V.TANARO-M.C.
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
ALTO	139	116	-16,55%
BAGNASCO	1191	1078	-9,49%
BATTIFOLLO	306	288	-5,88%
BRIGA ALTA	120	90	-25,00%
CAPRAUNA	218	187	-14,22%
CASTELNUOVO C.	157	141	-10,19%
CEVA	5456	5719	4,82%
GARESSIO	4111	4120	,22%
LESEGNO	783	757	-3,32%
LISTO	331	309	-6,65%
MOMBASIGLIO	648	639	-1,39%
MONTEZEMOLO	211	204	-3,32%
NUCETTO	477	447	-6,29%
ORMEA	2692	2447	-9,10%
PERLO	184	189	2,72%
PRIERO	449	408	-9,13%
PRIOLA	934	849	-9,10%
SALE S.GIOVANNI	250	227	-9,20%
SCAGNELLO	223	215	-3,59%
VIOLA	594	515	-13,30%
TOTALE MONTAGNA	13235	12469	-5,79%
TOTALE C.M.	19474	18945	-2,72%

tab. 10

COMUNITA' MONTANA A. LANGA
POPOLAZIONE RESIDENTE PER COMUNE, 1981, 1987.

Comune	1981	1987	variaz. % 1981-87
ALBARETTO D. TORRE	251	255	1,59%
ARGUELLO	175	180	2,86%
BELVEDERE LANGHE	354	362	2,26%
BENEVELLO	366	423	15,57%
BERGOLO	77	61	-20,78%
BONVICINO	163	151	-7,36%
BORGOMALE	351	358	1,99%
BOSIA	241	229	-4,98%
BOSSOLASCO	603	662	9,78%
CAMERANA	890	815	-8,43%
CASTELLETTO U.	419	410	-2,15%
CASTELLINO T.	373	370	-,80%
CASTINO	586	563	-3,92%
CERRETO LANGHE	391	379	-3,07%
CIGLIE'	246	230	-6,50%
CISSONE	160	150	-6,25%
CORTEMILIA	2687	2697	,37%
CRAVANZANA	457	427	-6,56%
FEISOGGIO	516	484	-6,20%
GORZEGNO	457	450	-1,53%
GOTTASECCA	230	221	-3,91%
IGLIANO	115	102	-11,30%
LEQUIO BERRIA	617	570	-7,62%
LEVICE	329	359	9,12%
MARSAGLIA	449	386	-14,03%
MOMBARCARO	430	398	-7,44%
MONESIGLIO	861	867	,70%
MURAZZANO	1008	914	-9,33%
NIELLA BELBO	517	465	-10,06%
PAROLDO	285	267	-6,32%
PERLETTO	413	360	-12,83%
PEZZOLO V. U.	488	440	-9,84%
PRUNETTO	637	556	-12,72%
ROASCIO	124	119	-4,03%
ROCCA CIGLIE'	262	247	-5,73%
ROCCHETTA B.	207	207	,00%
SALE LANGHE	555	515	-7,21%
SALICETO	1680	1584	-5,71%
S. BENEDETTO B.	214	202	-5,61%
SERRAVALLE L.	342	324	-5,26%
SOMANO	494	443	-10,32%
TORRE BORMIDA	280	257	-8,21%
TORRESINA	110	91	-17,27%
TOTALE C.M.	20410	19550	-4,21%

PROIEZIONI

tab. 11

PREVISIONI DEMOGRAFICHE, PER AREE ELEMENTARI
DEL COMPRESORIO DI CUNEO

	1981	1995	v.a.	%
b.s.dalmazzo	10717	10536	-181	-1,69%
boves	8457	7962	-495	-5,85%
busca	8182	7094	-1088	-13,30%
caraglio	7675	6973	-702	-9,15%
cervasca	7066	6829	-237	-3,35%
chiusa pesio	3509	3125	-384	-10,94%
demonte	5280	4544	-736	-13,94%
dronero	10729	9680	-1049	-9,78%
limone p.te	3380	3251	-129	-3,82%
roccavione	5264	4935	-329	-6,25%
stroppo	1709	1377	-332	-19,43%
valdieri	1983	1691	-292	-14,73%
peveragno	4692	4348	-344	-7,33%
Totale	78643	72345	-6298	-8,01%

Nostra elaborazione dalle Previsioni demografiche
allegate al Piano Territoriale Comprensoriale del
Comprensorio di Cuneo.

tab. 12

PREVISIONI DEMOGRAFICHE, PER ULS DELLA PROVINCIA DI CUNEO

	1981	1995	v.a.	%
uls cuneo	70225	70392	167	,24%
uls dronero	35338	36296	958	2,71%
uls b.s.dalm.	43229	43592	363	,84%
uls saluzzo	75824	74038	-1786	-2,36%
uls alba	96772	98266	1494	1,54%
uls monдови	62130	59017	-3113	-5,01%
uls ceva	27669	24706	-2963	-10,71%
Totale	411187	406307	-4880	-1,19%

Nostra elaborazione da "Osservatorio demografico
territoriale anno 1987" dell'Ires Piemonte.

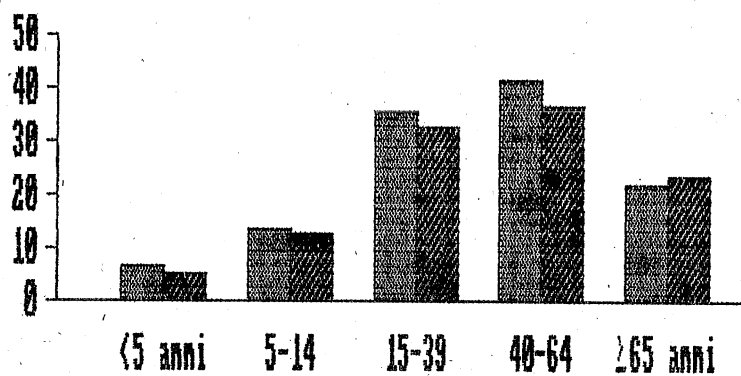
DISTRIBUZIONE PER FASCE DI ETA'

tab. 13

DISTRIBUZIONE PER FASCE DI ETA'. TOTALE C.M., 1971-1981

	1971	1981	variaz. %
<5 anni	6088	4562	-25,07
5-14	13132	12076	-8,04
15-39	35705	32507	-8,96
40-64	41900	36550	-12,77
≥65 anni	21637	23495	8,59

(migliaia)



SESSO E FASCE DI ETÀ

tab. 14

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ.
TOTALE C.M., 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
0-14	15898	15437	31335	16,68%
15-19	6220	6079	12299	6,55%
20-29	12454	11441	23895	12,72%
30-59	38962	35435	74397	39,59%
60-69	10209	11583	21792	11,60%
70-99	10318	13876	24194	12,88%
TOTALE	94061	93851	187912	100,00%

ETÀ MEDIA: anni 41,37

tab. 15

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ.
VALLI PO-B.I., 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	2489	2437	4926	17,57%	,89%
15-19	879	939	1818	6,48%	-,06%
20-29	1836	1784	3620	12,91%	,19%
30-59	6134	5149	11283	40,24%	,65%
60-69	1483	1644	3127	11,15%	-,44%
70-99	1347	1917	3264	11,64%	-1,23%
TOTALE	14168	13870	28038	100,00%	

ETÀ MEDIA: anni 40,43

tab. 16

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
VALLE VARAITA, 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1793	1600	3393	17,53%	,85%
15-19	662	645	1307	6,75%	,21%
20-29	1306	1142	2448	12,65%	-,07%
30-59	4020	3723	7743	40,00%	,41%
60-69	1013	1165	2178	11,25%	-,35%
70-99	920	1369	2289	11,82%	-1,05%
TOTALE	9714	9644	19358	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 40,52

tab. 17

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
VALLE MAIRA, 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1723	1729	3452	17,00%	,32%
15-19	669	703	1372	6,76%	,21%
20-29	1454	1338	2792	13,75%	1,03%
30-59	4134	3841	7975	39,27%	-,32%
60-69	1064	1179	2243	11,04%	-,55%
70-99	1018	1457	2475	12,19%	-,69%
TOTALE	10062	10247	20309	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 40,60

tab. 18

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
VALLE GRANA, 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1417	1419	2836	18,84%	2,17%
15-19	522	511	1033	6,86%	,32%
20-29	1017	976	1993	13,24%	,52%
30-59	3179	2864	6043	40,15%	,56%
60-69	691	824	1515	10,07%	-1,53%
70-99	698	934	1632	10,84%	-2,03%
TOTALE	7524	7528	15052	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 39,25

tab. 19

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
VALLE STURA, 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1464	1489	2953	18,46%	1,78%
15-19	540	488	1028	6,43%	-,12%
20-29	1124	1108	2232	13,95%	1,24%
30-59	3428	3169	6597	41,24%	1,65%
60-69	709	878	1587	9,92%	-1,68%
70-99	685	915	1600	10,00%	-2,87%
TOTALE	7950	8047	15997	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 39

tab. 20

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
VALLI GESSO-V.P., 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	2427	2430	4857	17,80%	1,13%
15-19	1019	968	1987	7,28%	,74%
20-29	1960	1774	3734	13,69%	,97%
30-59	5554	5035	10589	38,81%	-,78%
60-69	1389	1640	3029	11,10%	-,50%
70-99	1308	1781	3089	11,32%	-1,55%
TOTALE	13657	13628	27285	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 39,83

tab. 21

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
V. MONREGALESI, 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1788	1599	3387	15,84%	-,84%
15-19	686	665	1351	6,32%	-,23%
20-29	1347	1217	2564	11,99%	-,73%
30-59	4337	3987	8324	38,93%	-,67%
60-69	1234	1381	2615	12,23%	,63%
70-99	1359	1784	3143	14,70%	1,82%
TOTALE	10751	10633	21384	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 42,75

tab. 22

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
A.V. TANARO-M.C., 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1410	1394	2804	14,09%	-2,59%
15-19	564	543	1107	5,56%	-,98%
20-29	1184	1038	2222	11,16%	-1,55%
30-59	4004	3873	7877	39,57%	-,02%
60-69	1240	1399	2639	13,26%	1,66%
70-99	1397	1860	3257	16,36%	3,49%
TOTALE	9799	10107	19906	100,00%	

ETÀ' MEDIA: anni 44,65

tab. 23

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO E FASCE DI ETÀ'.
A. LANGA, 1981

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%	SCARTO DAL TOTALE C.M.
0-14	1387	1340	2727	13,25%	-3,43%
15-19	679	617	1296	6,30%	-,25%
20-29	1226	1064	2290	11,13%	-1,59%
30-59	4172	3794	7966	38,70%	-,89%
60-69	1386	1473	2859	13,89%	2,29%
70-99	1586	1859	3445	16,74%	3,86%
TOTALE	10436	10147	20583	100,00%	

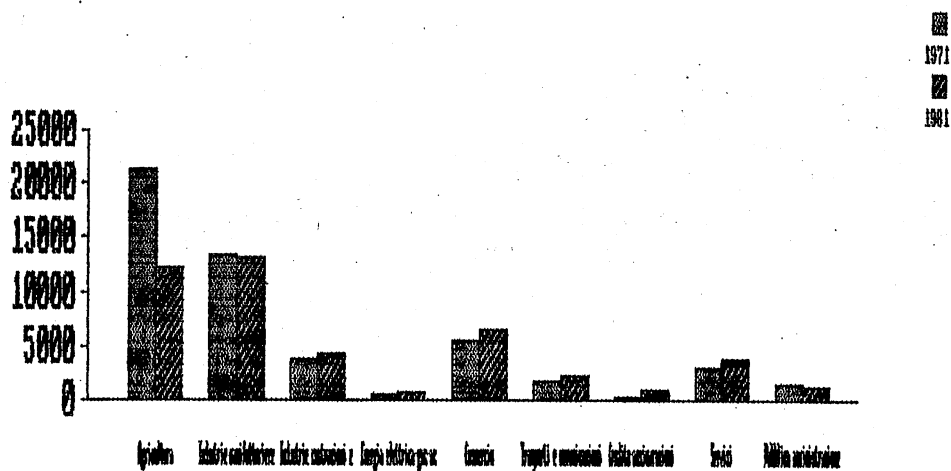
ETÀ' MEDIA: anni 45,05

LAVORO

tab. 24

POPOLAZIONE ATTIVA PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA.
TOTALE C.M., 1971-1981

	1971	1981	VARIAZ.%
Agricoltura	21258	12173	-42,74%
Industrie manifatturiere	13377	13115	-1,96%
Industrie costruzioni e imp.	3639	4174	14,70%
Energia elettrica-gas-acqua	416	532	27,88%
Commercio	5443	6396	17,51%
Trasporti e comunicazioni	1672	2114	26,44%
Credito-assicurazioni	241	884	266,80%
Servizi	2954	3746	26,81%
Pubblica amministrazione	1498	1231	-17,82%
TOTALE	50498	44365	-12,15%



tab. 25

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE
PER COMUNITA' MONTANA E RAMO DI ATTIVITA' E SCARTO DALLA MEDIA DELLE C.M.

TOTALE C.M.

	AGRIC. scarto		ENERGIA scarto GAS-ACQ.		IND. scarto ESTR.		IND. scarto METALL.		IND.AL. scarto TESSILE		IND. scarto COSTR.	
PO-B.I.	4311	11,37%	93	-,21%	471	-,61%	1447	3,15%	1524	-3,87%	977	-1,31%
VARAITA	1748	-2,24%	72	-,06%	178	-2,27%	493	-2,63%	2416	14,63%	591	-1,87%
MAIRA	1910	-1,80%	109	,33%	224	-1,87%	870	1,50%	1585	2,48%	697	-1,10%
GRANA	1629	,28%	47	-,26%	214	-1,27%	579	-,07%	973	-1,65%	649	,50%
STURA	847	-12,34%	117	,75%	278	-,45%	736	1,89%	922	-3,02%	695	,78%
GESSO-V.P.	2096	-6,20%	146	,31%	676	1,46%	724	-2,56%	1653	-1,94%	1428	3,22%
V. MONREGALESI	1968	-1,73%	55	-,34%	373	-,19%	853	1,02%	1231	-2,20%	1020	2,48%
A.V.TANARO-M.C	1294	-7,47%	59	-,19%	565	3,03%	791	1,63%	1055	-2,48%	623	-1,14%
ALTA LANGA	3350	13,55%	63	-,27%	542	1,64%	446	-3,90%	1478	,28%	649	-2,08%
TOTALE	19153		761		3521		6939		12837		7329	
%	24,90%		,99%		4,58%		9,02%		16,69%		9,53%	

	COMMERC. scarto		TRASP. scarto COMUNIC.		CREDITO scarto ASSIC.		PUBBL. scarto AMMIN.		TOTALE %	
PO-B.I.	1472	-2,65%	371	-1,81%	224	-,53%	994	-3,55%	11884	15,45%
VARAITA	1043	-1,52%	280	-1,30%	148	-,49%	746	-2,24%	7715	10,03%
MAIRA	1300	,69%	329	-,96%	210	,13%	1035	,61%	8269	10,75%
GRANA	1088	1,78%	269	-,78%	162	,09%	859	1,37%	6469	8,41%
STURA	1283	3,99%	449	1,72%	225	,92%	1191	5,75%	6743	8,77%
GESSO-V.P.	1976	2,60%	646	,83%	329	,52%	1531	1,75%	11205	14,57%
V. MONREGALESI	1363	1,01%	404	-,18%	244	,46%	983	-,34%	8494	11,04%
A.V.TANARO-M.C	1158	,56%	687	4,32%	175	-,06%	1017	1,79%	7424	9,65%
ALTA LANGA	881	-4,92%	360	-,80%	139	-,82%	804	-2,68%	8712	11,33%
TOTALE	11564		3795		1856		9160		76915	100,00%
%	15,03%		4,93%		2,41%		11,91%		100,00%	

tab. 26

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE
PER COMUNITA' MONTANA E RAMO DI ATTIVITA' E SCARTO DALLA MEDIA DELLE C.M.

MASCHI

	AGRIC. scarto		ENERGIA scarto GAS-ACQ.		IND. scarto ESTR.		IND. scarto METALL.		IND.AL. scarto TESSILE		IND. scarto COSTR.	
PO-B.I.	2989	13,33%	90	-,25%	433	-,60%	1104	2,80%	762	-6,75%	952	-1,51%
VARAITA	1149	-2,82%	66	-,15%	164	-2,98%	376	-4,07%	1889	19,09%	566	-2,90%
MAIRA	1365	-,28%	104	,45%	183	-2,83%	684	,94%	1127	3,53%	669	-1,71%
GRANA	1025	-,86%	43	-,40%	181	-1,91%	508	,53%	686	-,62%	638	1,12%
STURA	522	-12,92%	113	1,09%	255	-,46%	638	2,88%	679	-1,45%	653	,83%
GESSO-V.P.	1333	-6,96%	142	,47%	603	1,82%	628	-2,92%	1154	-1,28%	1385	4,59%
V. MONREGALESI	1337	-1,42%	50	-,53%	308	-,77%	753	1,80%	726	-3,90%	979	3,29%
A.V. TANARO-M.C	707	-10,20%	57	-,24%	527	4,51%	741	3,74%	643	-3,46%	599	-1,50%
ALTA LANGA	2313	14,37%	60	-,38%	513	2,53%	384	-4,70%	885	-1,54%	623	-3,08%
TOTALE	12740		725		3167		5816		8551		7064	
%	24,38%		1,39%		6,06%		11,13%		16,37%		13,52%	

	COMMERC. scarto		TRASP. scarto COMUNIC.		CREDITO scarto ASSIC.		PUBBL. scarto AMMIN.		TOTALE	
		%		%		%		%		%
PO-B.I.	773	-1,88%	324	-1,91%	152	-,44%	346	-2,79%	7925	15,17%
VARAITA	517	-1,93%	217	-1,93%	94	-,59%	290	-1,72%	5328	10,20%
MAIRA	715	,99%	279	-1,07%	141	,13%	397	-,15%	5664	10,84%
GRANA	617	2,52%	208	-1,23%	105	,05%	346	,78%	4357	8,34%
STURA	677	3,24%	358	1,86%	149	,92%	508	4,00%	4552	8,71%
GESSO-V.P.	960	,91%	544	1,11%	205	,32%	695	1,93%	7649	14,64%
V. MONREGALESI	744	1,14%	339	-,18%	159	,37%	428	,19%	5823	11,14%
A.V. TANARO-M.C	574	-,12%	584	5,72%	129	,23%	422	1,31%	4983	9,54%
ALTA LANGA	503	-3,21%	282	-1,27%	97	-,73%	308	-2,00%	5968	11,42%
TOTALE	6080		3135		1231		3740		52249	100,00%
%	11,64%		6,00%		2,36%		7,16%		100,00%	

tab. 27

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE

PER COMUNITA' MONTANA E RAMO DI ATTIVITA' E SCARTO DALLA MEDIA DELLE C.M.

FEMMINE

	AGRIC. scarto	ENERGIA scarto GAS-ACQ.	IND. scarto ESTR.	IND. scarto METALL.	IND.AL. scarto TESSILE	IND. scarto COSTR.
PO-B.I.	1322 7,39%	3 -,07%	38 -,48%	343 4,11%	762 1,87%	25 -,44%
VARAITA	599 -,91%	6 ,11%	14 -,85%	117 ,35%	527 4,70%	25 -,03%
MAIRA	545 -5,08%	5 ,05%	41 ,14%	186 2,59%	458 ,21%	28 ,00%
GRANA	604 2,60%	4 ,04%	33 ,13%	71 -1,19%	287 -3,79%	11 -,55%
STURA	325 -11,17%	4 ,04%	23 -,39%	98 -,08%	243 -6,29%	42 ,84%
GESSO-V.P.	763 -4,54%	4 -,03%	73 ,62%	96 -1,85%	499 -3,34%	43 ,13%
V. MONREGALESI	631 -2,38%	5 ,04%	65 1,00%	100 -,81%	505 1,53%	41 ,46%
A.V.TANARO-M.C	587 -1,95%	2 -,06%	38 ,12%	50 -2,50%	412 -,50%	24 -,09%
ALTA LANGA	1037 11,79%	3 -,04%	29 -,38%	62 -2,29%	593 4,23%	26 -,13%
TOTALE	6413	36	354	1123	4286	265
%	26,00%	,15%	1,44%	4,55%	17,38%	1,07%

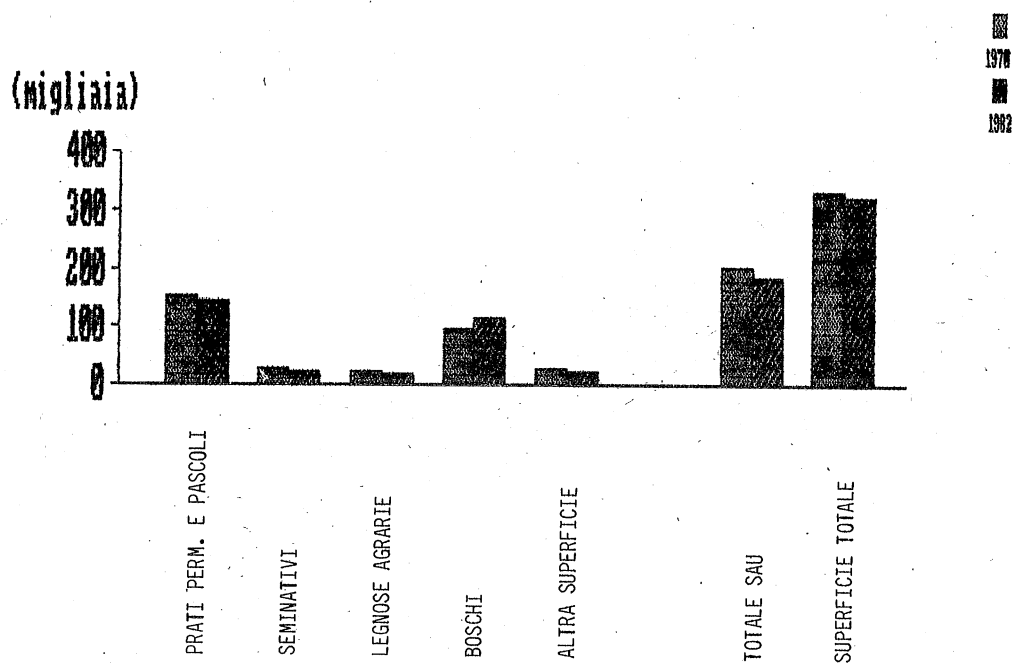
	COMMERC. scarto	TRASP. scarto COMUNIC.	CREDITO scarto ASSIC.	PUBBL. scarto AMMIN.	TOTALE
					%
PO-B.I.	699 -4,58%	47 -1,49%	72 -,72%	648 -5,61%	3959 16,05%
VARAITA	526 -,20%	63 -,04%	54 -,27%	456 -2,87%	2387 9,68%
MAIRA	585 ,22%	50 -,76%	69 ,11%	638 2,52%	2605 10,56%
GRANA	471 ,07%	61 ,21%	57 ,17%	513 2,32%	2112 8,56%
STURA	606 5,43%	91 1,48%	76 ,93%	683 9,20%	2191 8,88%
GESSO-V.P.	1016 6,34%	102 ,19%	124 ,95%	836 1,54%	3556 14,42%
V. MONREGALESI	619 ,94%	65 -,24%	85 ,65%	555 -1,19%	2671 10,83%
A.V.TANARO-M.C	584 1,69%	103 1,54%	46 -,65%	595 2,40%	2441 9,90%
ALTA LANGA	378 -8,46%	78 ,17%	42 -1,00%	496 -3,90%	2744 11,12%
TOTALE	5484	660	625	5420	24666 100,00%
%	22,23%	2,68%	2,53%	21,97%	100,00%

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

tab. 28

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
NELLA MONTAGNA CUNEESE, 1970-1982

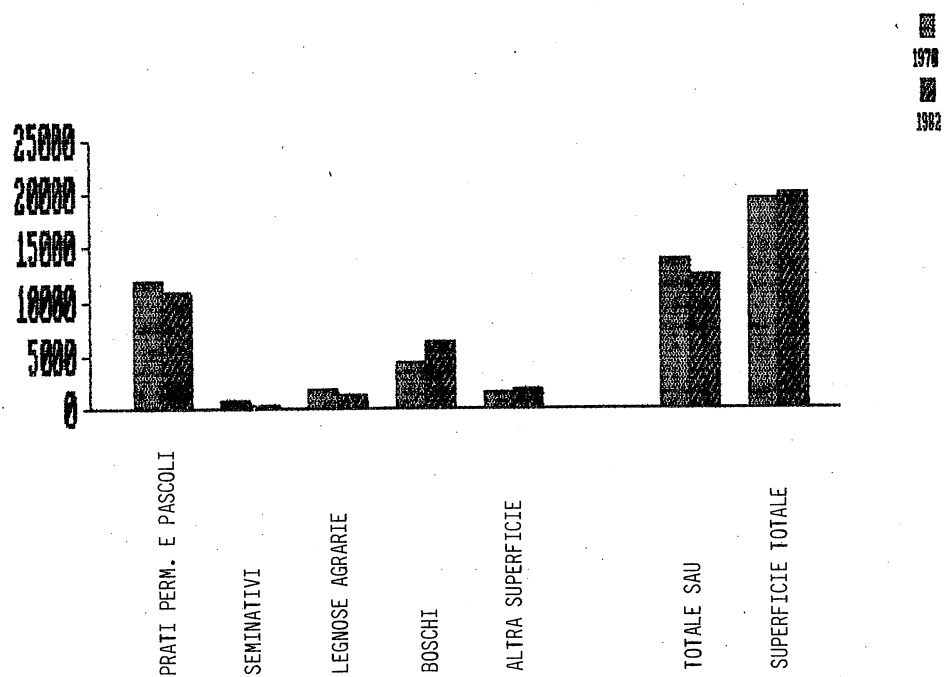
	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	153466	141787	-7,61
SEMINATIVI (ha)	26746	22038	-17,60
LEGNOSI AGRARIE (ha)	23583	18948	-19,65
BOSCHI (ha)	98121	113639	15,82
ALTRA SUPERFICIE (ha)	28971	24995	-13,72
TOTALE SAU (ha)	203795	182773	-10,32
SUPERFICIE TOTALE (ha)	330887	321407	-2,87



tab. 29

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALLI PO-B.I., 1970-1982

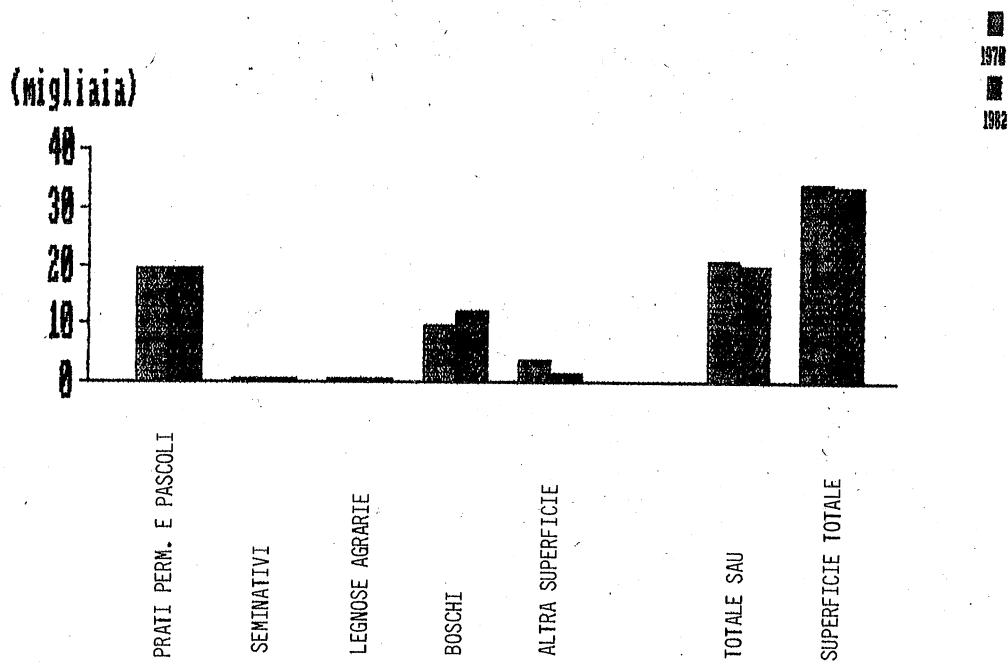
	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	11782	10880	-7,66%
SEMINATIVI (ha)	578	233	-59,69%
LEGNOSE AGRARIE (ha)	1585	1221	-22,97%
BOSCHI (ha)	4159	6252	50,32%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	1418	1646	16,08%
TOTALE SAU (ha)	13945	12334	-11,55%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	19522	20232	3,64%



tab. 30

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALL VARAITA, 1970-1982

		1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI	(ha)	19379	19148	-1,19%
SEMINATIVI	(ha)	613	326	-46,82%
LEGNOSE AGRARIE	(ha)	666	475	-28,68%
BOSCHI	(ha)	9748	11978	22,88%
ALTRA SUPERFICIE	(ha)	3720	1511	-59,38%
TOTALE SAU	(ha)	20658	19949	-3,43%
SUPERFICIE TOTALE	(ha)	34126	33438	-2,02%

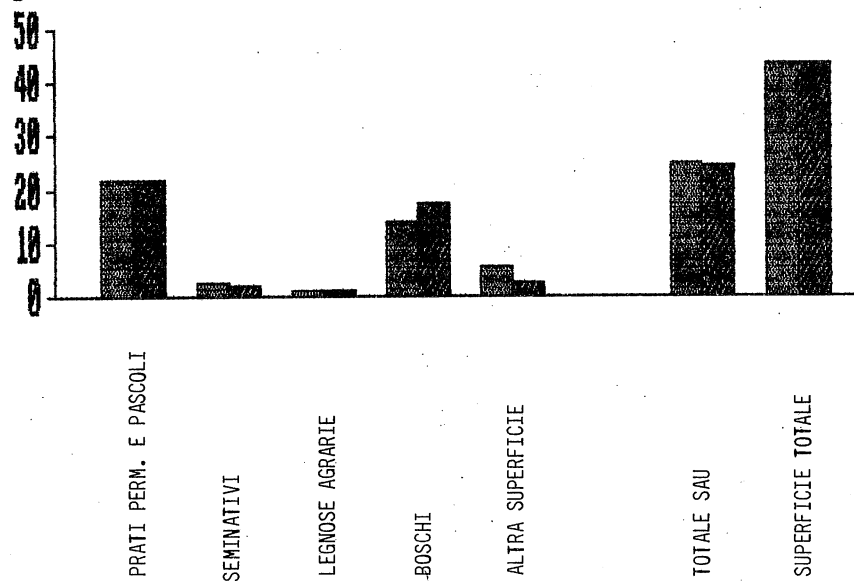


tab. 31

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALLE MAIRA, 1970-1982

	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	21557	21749	,89%
SEMINATIVI (ha)	2327	1744	-25,05%
LEGNOSI AGRARIE (ha)	882	588	-33,33%
BOSCHI (ha)	13873	17131	23,48%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	5251	2326	-55,70%
TOTALE SAU (ha)	24766	24081	-2,77%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	43890	43538	-,80%

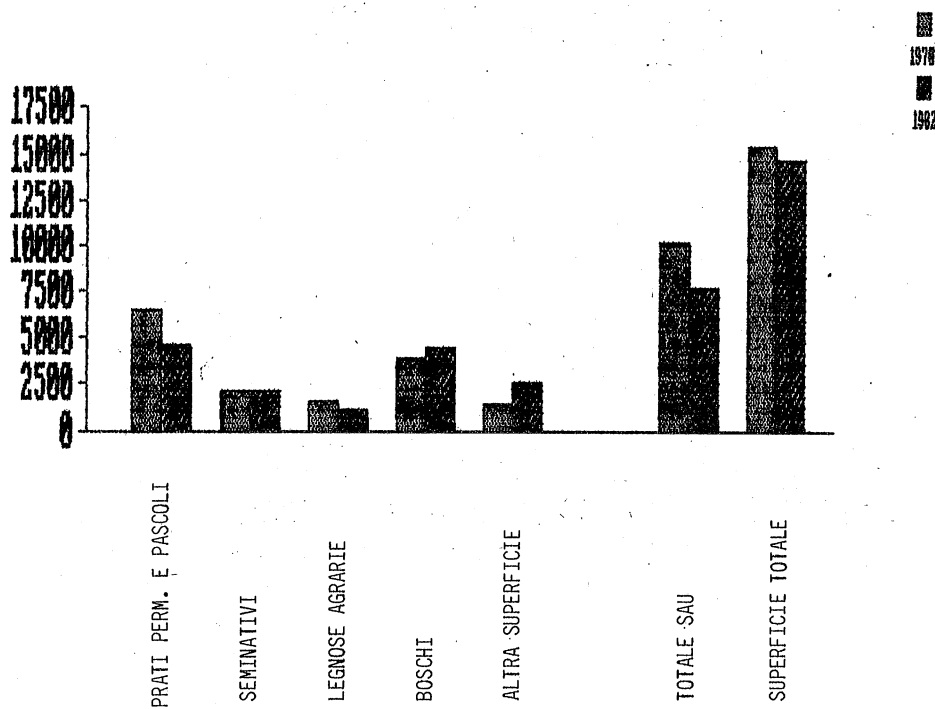
(migliaia)



tab. 32

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALLE GRANA, 1970-1982

	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	6427	4540	-29,36%
SEMINATIVI (ha)	2139	2049	-4,21%
LEGNOSI AGRARIE (ha)	1572	1111	-29,33%
BOSCHI (ha)	3857	4410	14,34%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	1383	2554	84,67%
TOTALE SAU (ha)	10138	7700	-24,05%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	15378	14664	-4,64%

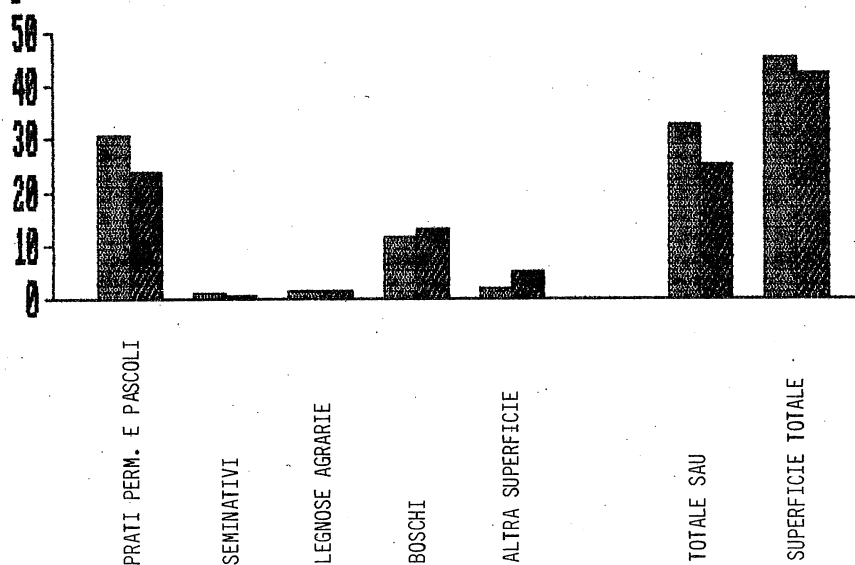


tab. 33

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALLE STURA, 1970-1982

	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	30550	23594	-22,77%
SEMINATIVI (ha)	867	508	-41,41%
LEGNOSI AGRARIE (ha)	1407	1203	-14,50%
BOSCHI (ha)	11310	12526	10,75%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	1628	4895	200,68%
TOTALE SAU (ha)	32824	25305	-22,91%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	45762	42726	-6,63%

(migliaia)



■ 1970
▨ 1982

tab. 34

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALLI GESSO-V.P., 1970-1982

		1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI	(ha)	30139	28466	-5,55%
SEMINATIVI	(ha)	1396	760	-45,56%
LEGNOSI AGRARIE	(ha)	2088	1468	-29,69%
BOSCHI	(ha)	14568	15863	8,89%
ALTRA SUPERFICIE	(ha)	2774	2933	5,73%
TOTALE SAU	(ha)	33623	30694	-8,71%
SUPERFICIE TOTALE	(ha)	50965	49490	-2,89%

(migliaia)

60
40
20
0

■
1970
■
1982



PRATI PERM. E PASCOLI

SEMINATIVI

LEGNOSI AGRARIE

BOSCHI

ALTRA SUPERFICIE

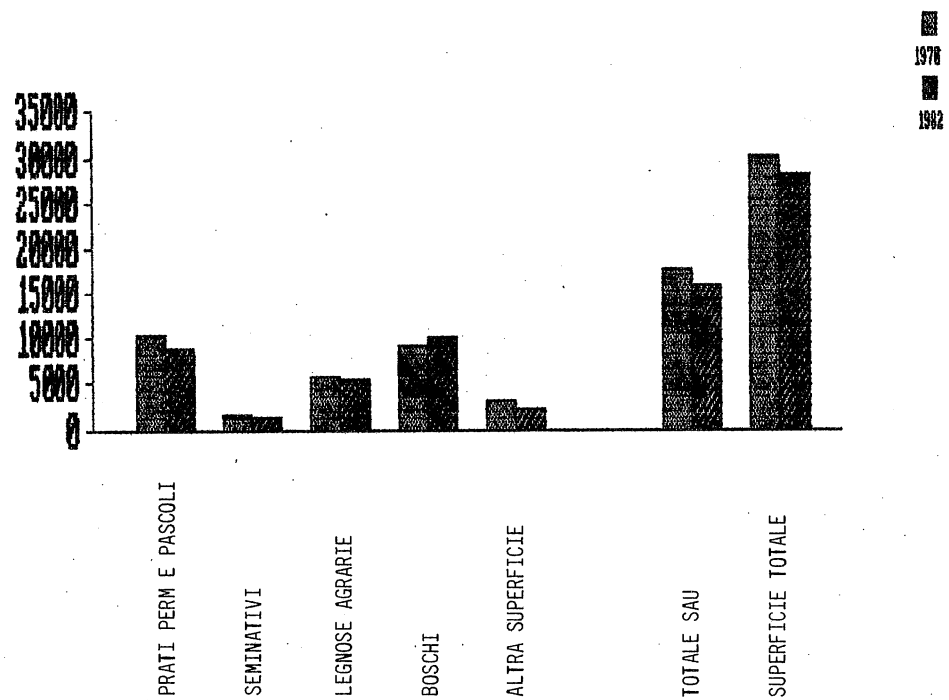
TOTALE SAU

SUPERFICIE TOTALE

tab. 35

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
VALLI MONREGALESI, 1970-1982

	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	10469	9018	-13,86%
SEMINATIVI (ha)	1639	1356	-17,27%
LEGNOSI AGRARIE (ha)	5613	5399	-3,81%
BOSCHI (ha)	9314	10138	8,85%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	3079	2293	-25,53%
TOTALE SAU (ha)	17721	15773	-10,99%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	30114	28204	-6,34%

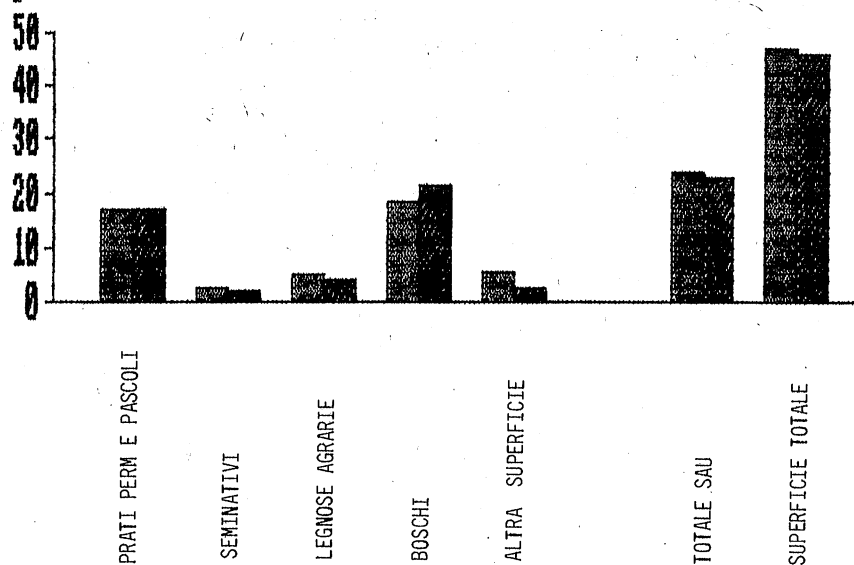


tab. 36

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
A.V. TANARO-M.C., 1970-1982

	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	16608	17001	2,37%
SEMINATIVI (ha)	2469	1979	-19,85%
LEGNOSE AGRARIE (ha)	4918	3822	-22,29%
BOSCHI (ha)	18045	21181	17,38%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	5224	2232	-57,27%
TOTALE SAU (ha)	23995	22802	-4,97%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	47264	46215	-2,22%

(migliaia)

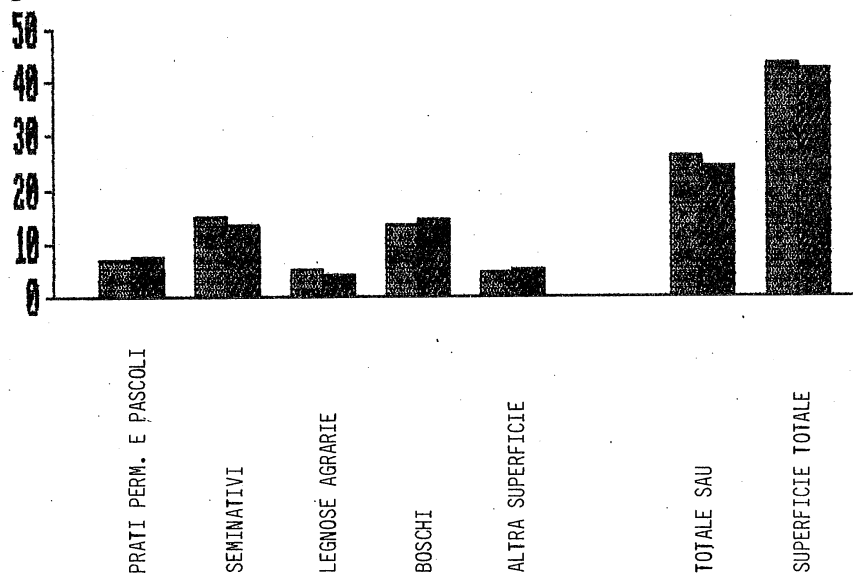


tab. 37

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
A. LANGA, 1970-1982

	1970	1982	variaz. %
PRATI PERM. E PASCOLI (ha)	6555	7391	12,75%
SEMINATIVI (ha)	14718	13083	-11,11%
LEGNOSE AGRARIE (ha)	4852	3661	-24,55%
BOSCHI (ha)	13247	14160	6,89%
ALTRA SUPERFICIE (ha)	4494	4605	2,47%
TOTALE SAU (ha)	26125	24135	-7,62%
SUPERFICIE TOTALE (ha)	43866	42900	-2,20%

(migliaia)



■ 1970
▨ 1982

AGRICOLTURA

tab. 38

UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE
NELLA MONTAGNA CUNEESE, 1982

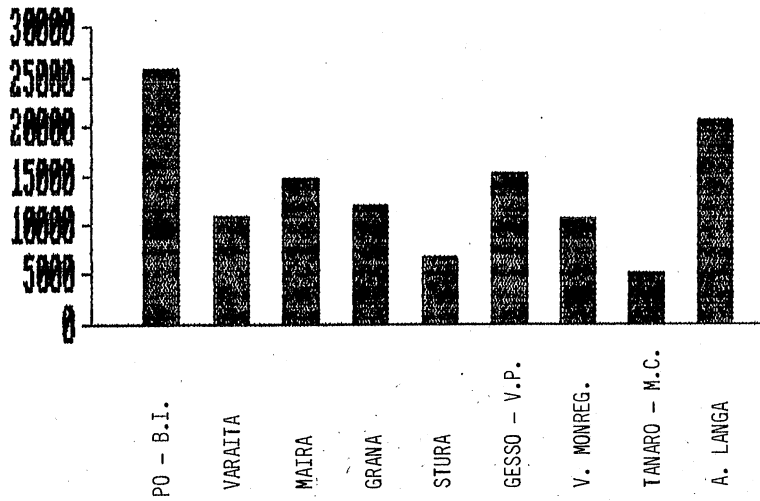
	PO-B.I.	VARAITA	MAIRA	GRANA	STURA	GESSO V.P.	VALLI MONREG.	TANARO M.C.	ALTA LANGA	TOTALE	%
PRATI PERM.-PASCOLI (ha) %	10880 7,67%	19148 13,50%	21749 15,34%	4540 3,20%	23594 16,64%	28466 20,08%	9018 6,36%	17001 11,99%	7391 5,21%	141787 100,00%	44,11%
SEMINATIVI (ha) %	233 1,06%	326 1,48%	1744 7,91%	2049 9,30%	508 2,31%	760 3,45%	1356 6,15%	1979 8,98%	13083 59,37%	22038 100,00%	6,86%
LEGNOSE AGRARIE (ha) %	1221 6,44%	475 2,51%	588 3,10%	1111 5,86%	1203 6,35%	1468 7,75%	5399 28,49%	3822 20,17%	3661 19,32%	18948 100,00%	5,90%
BOSCHI (ha) %	6252 5,50%	11978 10,54%	17131 15,07%	4410 3,88%	12526 11,02%	15863 13,96%	10138 8,92%	21181 18,64%	14160 12,46%	113639 100,00%	35,36%
ALTRA SUPERFICIE (ha) %	1646 6,59%	1511 6,05%	2326 9,31%	2554 10,22%	4895 19,58%	2933 11,73%	2293 9,17%	2232 8,93%	4605 18,42%	24995 100,00%	7,78%
TOTALE SAU (ha) %	12334 6,75%	19949 10,91%	24081 13,18%	7700 4,21%	25305 13,85%	30694 16,79%	15773 8,63%	22802 12,48%	24135 13,20%	182773 100,00%	56,87%
SUPERFICIE TOTALE (ha) %	20232 6,29%	33438 10,40%	43538 13,55%	14664 4,56%	42726 13,29%	49490 15,40%	28204 8,78%	46215 14,38%	42900 13,35%	321407 100,00%	100,00%

tab. 39

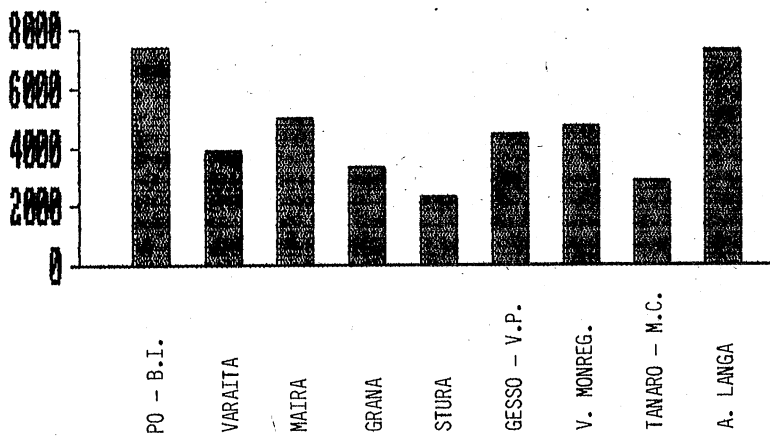
PATRIMONIO ZOOTECNICO NELLE 9 COMUNITA' MONTANE, 1982

	PO-B.I.	VARAITA	MAIRA	GRANA	STURA	GESSO V.P.	VALLI MONREG.	TANARO M.C.	ALTA LANGA	TOTALE
BOVINI %	25823 21,27%	10916 8,99%	14509 11,95%	11987 9,87%	6741 5,55%	15155 12,48%	10563 8,70%	5164 4,25%	20559 16,93%	121417 100,00%
di cui VACCHE %	7389 18,06%	3829 9,36%	4948 12,09%	3319 8,11%	2337 5,71%	4415 10,79%	4648 11,36%	2819 6,89%	7219 17,64%	40923 100,00%
OVINI %	3005 9,26%	4339 13,38%	4388 13,53%	3200 9,87%	6070 18,71%	4149 12,79%	1445 4,46%	1437 4,43%	4401 13,57%	32434 100,00%
CAPRINI %	1414 14,22%	520 5,23%	985 9,91%	955 9,60%	667 6,71%	1609 16,18%	1099 11,05%	527 5,30%	2168 21,80%	9944 100,00%
EQUINI %	43 7,99%	82 15,24%	116 21,56%	49 9,11%	56 10,41%	48 8,92%	52 9,67%	49 9,11%	43 7,99%	538 100,00%
SUINI %	23914 49,63%	4254 8,83%	205 ,43%	5056 10,49%	1239 2,57%	5149 10,69%	592 1,23%	310 ,64%	7466 15,49%	48185 100,00%
AVICUNICOLI %	303791 16,12%	103163 5,47%	291346 15,46%	208601 11,07%	234674 12,45%	283182 15,03%	85748 4,55%	46101 2,45%	327767 17,39%	1884373 100,00%

BOVINI

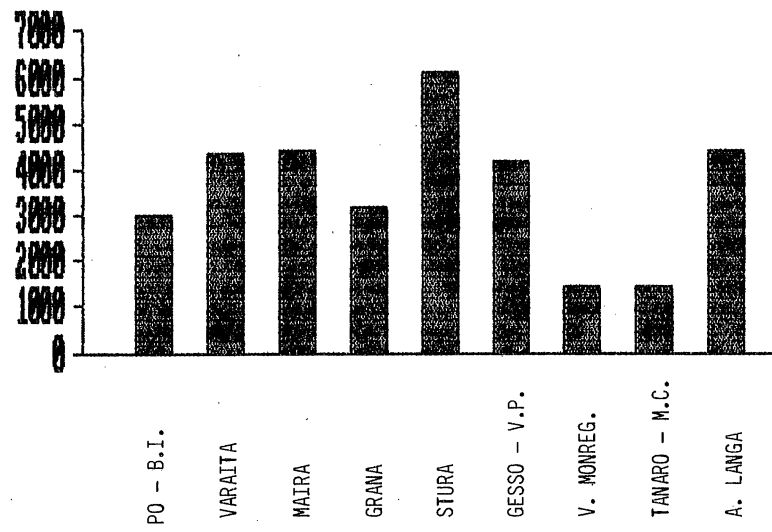


VACCHE



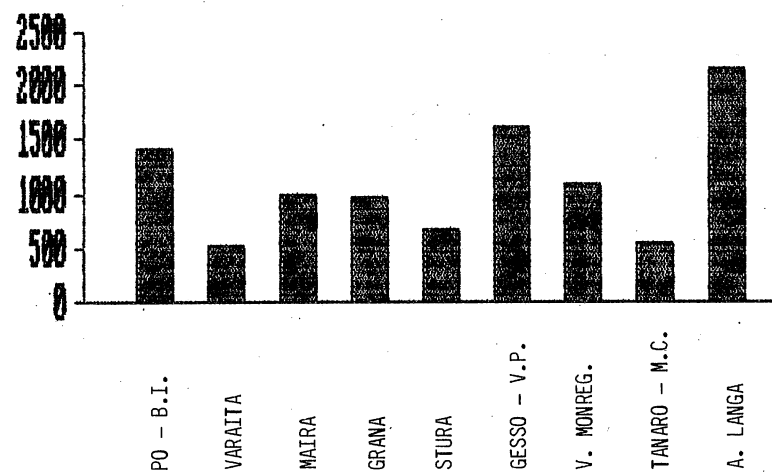
OVINI

OVINI

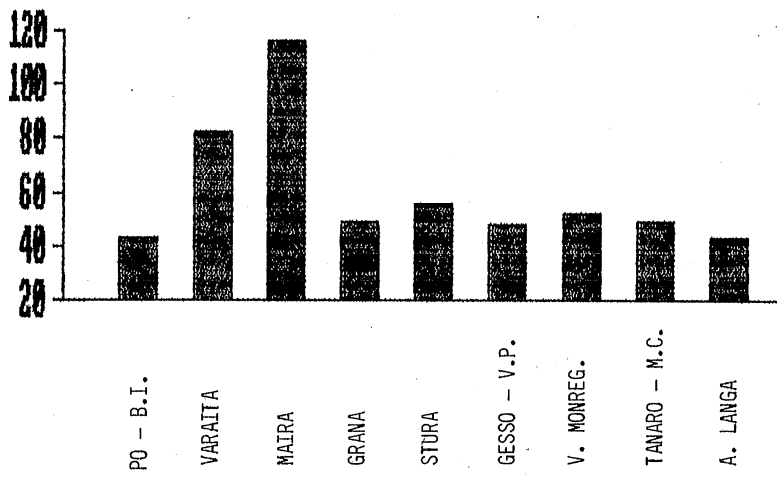


CAPRINI

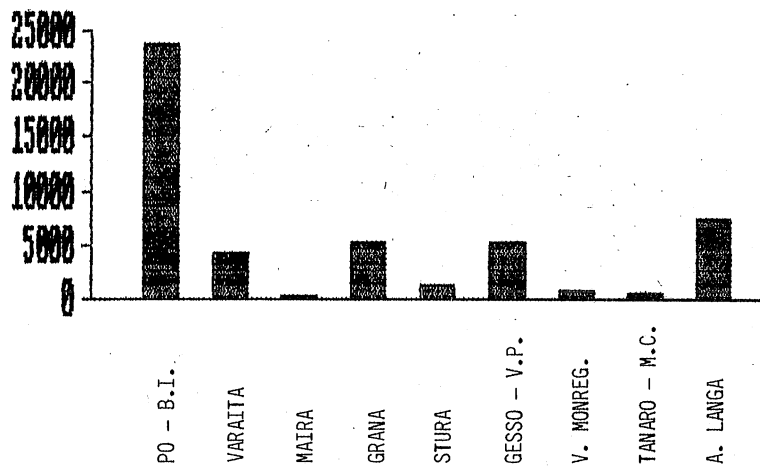
CAPRINI



EQUINI

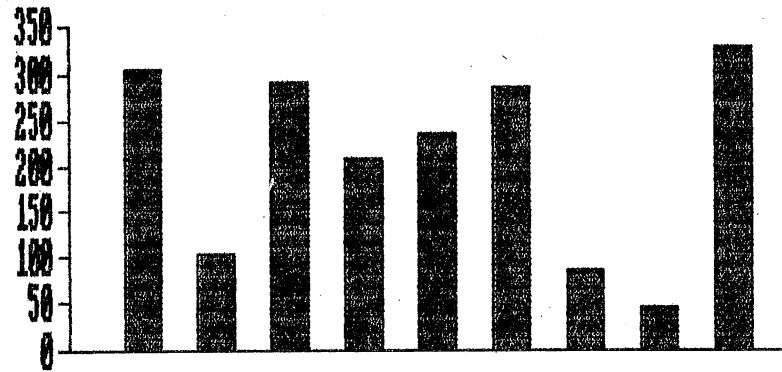


SUINI



AVICUNICOLI

(migliaia)



■
AVICUNICOLI

tab. 40

CONDUTTORI SECONDO L'ETA' PER COMUNITA' MONTANA E SCARTO DALLA MEDIA

	PO-B.I.	scarto	VARAITA	scarto	MAIRA	scarto	GRANA	scarto	STURA	scarto
14-19	0	-,05%	1	-,01%	0	-,05%	0	-,05%	3	,13%
20-24	10	-,25%	23	,52%	18	,25%	14	,13%	4	-,27%
25-34	159	,46%	89	,14%	99	,37%	98	,67%	55	-,39%
35-44	441	,73%	289	1,74%	239	-1,03%	255	,55%	199	1,30%
45-54	914	2,85%	524	1,58%	506	-,33%	495	,93%	313	-2,24%
55-64	1020	1,37%	555	-1,38%	598	-,75%	577	,37%	442	1,54%
≥ 65	1136	-5,10%	742	-2,59%	876	1,53%	721	-2,59%	569	-,07%
TOTALE	3680		2223		2336		2160		1585	

	GESO V.P.	scarto	VALLI MONREG.	scarto	TANARO M.C.	scarto	ALTA LANGA	scarto	TOTALE	%
14-19	4	,04%	2	,00%	2	-,00%	4	,01%	16	,05%
20-24	25	,09%	12	-,18%	12	-,21%	34	,07%	152	,52%
25-34	198	,96%	134	-,09%	96	-1,42%	206	-,30%	1134	3,86%
35-44	522	1,47%	396	-,10%	368	-1,90%	594	-,97%	3303	11,26%
45-54	895	-,17%	722	-1,66%	751	-2,90%	1333	1,10%	6453	21,99%
55-64	1026	-1,33%	1000	1,81%	1015	-,55%	1498	-,39%	7731	26,35%
≥ 65	1432	-1,06%	1285	,22%	1690	6,99%	2103	,47%	10554	35,97%
TOTALE	4102		3551		3934		5772		29343	100,00%

tab. 41

ADDETTI FAMILIARI, CONDUTTORI ESCLUSI, SECONDO L'ETA', PER COMUNITA' MONTANA E SCARTO DALLA MEDIA

	PO-B.I.	scarto	VARAITA	scarto	MAIRA	scarto	GRANA	scarto	STURA	scarto
14-19	356	1,39%	231	2,29%	263	2,97%	190	,31%	106	-2,03%
20-24	294	,82%	197	1,85%	174	,24%	157	-,07%	118	-,15%
25-34	534	,96%	305	,36%	331	,56%	296	-,15%	260	2,00%
35-44	590	,15%	342	-,28%	350	-,98%	350	-,01%	285	1,15%
45-54	792	,90%	412	-1,88%	475	-,39%	474	,88%	300	-2,80%
55-64	625	-,93%	354	-1,77%	380	-1,73%	406	,53%	307	,44%
≥ 65	403	-3,29%	298	-,58%	317	-,66%	280	-1,50%	260	1,39%
TOTALE	3594		2139		2290		2153		1636	

	GESO V.P.	scarto	VALLI MONREG.	scarto	TANARO M.C.	scarto	ALTA LANGA	scarto	TOTALE	%
14-19	307	,15%	115	-2,96%	136	-3,63%	560	,26%	2264	8,51%
20-24	268	,21%	133	-,94%	147	-2,08%	469	-,01%	1957	7,36%
25-34	523	,87%	259	-1,39%	298	-3,20%	889	,04%	3695	13,89%
35-44	644	1,91%	295	-2,02%	435	-,66%	1035	-,05%	4326	16,27%
45-54	721	-,78%	455	,83%	636	1,68%	1356	,11%	5621	21,14%
55-64	617	-,90%	474	4,56%	636	4,50%	1074	-1,50%	4873	18,32%
≥ 65	462	-1,46%	340	1,91%	499	3,40%	999	1,15%	3858	14,51%
TOTALE	3542		2071		2787		6382		26594	100,00%

tab. 42

CONDUTTORI SECONDO LA CLASSE DI SAU AZIENDALE PER COMUNITA' MONTANA E SCARTO DALLA MEDIA

	PO-B.I.	scarto	VARAITA	scarto	MAIRA	scarto	GRANA	scarto	STURA	scarto
SENZA SAU	190	-,79%	189	2,55%	72	-2,87%	59	-3,22%	37	-3,62%
FINO A 1 Ha	1232	7,91%	603	1,56%	527	-3,01%	573	,96%	312	-5,88%
1,01-2,00	897	6,53%	357	-1,78%	437	,87%	444	2,71%	226	-3,58%
2,01-3,00	567	2,87%	221	-2,60%	312	,82%	273	,10%	200	,08%
3,01-5,00	528	-3,02%	321	-2,92%	403	-,11%	411	1,66%	358	5,22%
5,01-7,00	136	-4,90%	184	-,32%	197	-,16%	192	,29%	186	3,14%
7,01-10,00	67	-4,11%	122	-,45%	131	-,33%	112	-,75%	135	2,58%
10,01-15,00	33	-2,65%	111	1,45%	109	1,12%	50	-1,23%	79	1,44%
15,01-20,00	17	-,75%	39	,54%	48	,84%	22	-,20%	23	,23%
20,01-30,00	7	-,61%	38	,91%	34	,65%	9	-,39%	21	,52%
30,01-50,00	6	-,23%	26	,77%	34	1,06%	4	-,21%	5	-,08%
≥ 50,01		-,25%	12	,29%	32	1,12%	11	,26%	3	-,06%
TOTALE	3680		2223		2336		2160		1585	

	GESSO V.P.	scarto	VALLI MONREG.	scarto	TANARO M.C.	scarto	ALTA LANGA	scarto	TOTALE	%
SENZA SAU	283	,95%	245	,95%	379	3,68%	293	-,88%	1747	5,95%
FINO A 1 Ha	1493	10,83%	767	-3,97%	970	-,91%	1025	-7,81%	7502	25,57%
1,01-2,00	802	1,71%	608	-,72%	623	-2,00%	841	-3,27%	5235	17,84%
2,01-3,00	419	-2,32%	452	,19%	465	-,72%	770	,80%	3679	12,54%
3,01-5,00	545	-4,08%	676	1,67%	658	-,64%	1195	3,34%	5095	17,36%
5,01-7,00	245	-2,62%	353	1,35%	378	1,01%	651	2,68%	2522	8,59%
7,01-10,00	145	-2,40%	230	,54%	255	,55%	544	3,49%	1741	5,93%
10,01-15,00	87	-1,42%	135	,26%	139	-,01%	297	1,60%	1040	3,54%
15,01-20,00	38	-,29%	50	,19%	28	-,50%	92	,38%	357	1,22%
20,01-30,00	20	-,32%	29	,01%	28	-,09%	50	,06%	236	,80%
30,01-50,00	17	,02%	2	-,34%	9	-,17%	13	-,17%	116	,40%
≥ 50,01	8	-,05%	4	-,14%	2	-,20%	1	-,23%	73	,25%
TOTALE	4102		3551		3934		5772		29343	100,00%

tab. 43

ADDETTI FAMILIARI, CONDUTTORI ESCLUSI, SECONDO LA CLASSE DI SAU, PER COMUNITA' MONTANA. SCARTO DALLA MEDIA

	PO-B.I.	scarto	VARAITA	scarto	MAIRA	scarto	GRANA	scarto	STURA	scarto
SENZA SAU	57	,54%	48	1,20%	18	-,26%	18	-,21%	10	-,43%
FINO A 1 Ha	738	5,94%	310	-,10%	261	-3,20%	373	2,73%	150	-5,42%
1,01-2,00	854	8,97%	282	-1,61%	328	-,47%	379	2,81%	158	-5,14%
2,01-3,00	691	6,07%	233	-2,27%	310	,38%	300	,77%	188	-1,67%
3,01-5,00	759	,19%	360	-4,10%	465	-,62%	472	1,00%	412	4,26%
5,01-7,00	222	-6,66%	288	,63%	255	-1,70%	280	,17%	271	3,73%
7,01-10,00	137	-6,19%	185	-1,35%	192	-1,62%	188	-1,27%	212	2,96%
10,01-15,00	61	-5,22%	212	3,00%	207	2,12%	73	-3,52%	133	1,21%
15,01-20,00	41	-1,44%	69	,64%	83	1,04%	34	-1,00%	45	,17%
20,01-30,00	21	-1,21%	74	1,67%	62	,92%	17	-1,00%	33	,23%
30,01-50,00	13	-,52%	54	1,64%	54	1,48%	6	-,60%	18	,22%
≥ 50,01		-,48%	24	,64%	55	1,92%	13	,13%	6	-,11%
TOTALE	3594		2139		2290		2153		1636	

	GESO V.P.	scarto	VALLI MONREG.	scarto	TANARO M.C.	scarto	ALTA LANGA	scarto	TOTALE	%
SENZA SAU	48	,31%	21	-,03%	30	,03%	27	-,62%	277	1,04%
FINO A 1 Ha	895	10,67%	203	-4,79%	461	1,95%	490	-6,92%	3881	14,59%
1,01-2,00	700	4,97%	273	-1,61%	353	-2,13%	607	-5,28%	3934	14,79%
2,01-3,00	444	-,63%	256	-,80%	321	-1,64%	757	-1,30%	3500	13,16%
3,01-5,00	582	-4,49%	443	,46%	573	-,37%	1499	2,56%	5565	20,93%
5,01-7,00	330	-3,52%	310	2,13%	428	2,52%	1030	3,30%	3414	12,84%
7,01-10,00	228	-3,57%	239	1,54%	313	1,23%	966	5,13%	2660	10,00%
10,01-15,00	163	-2,31%	175	1,53%	205	,44%	610	2,64%	1839	6,92%
15,01-20,00	72	-,55%	87	1,62%	41	-1,11%	215	,79%	687	2,58%
20,01-30,00	38	-,72%	53	,77%	42	-,28%	136	,34%	476	1,79%
30,01-50,00	22	-,26%	5	-,64%	17	-,27%	45	-,17%	234	,88%
≥ 50,01	20	,09%	6	-,19%	3	-,37%	0	-,48%	127	,48%
TOTALE	3542		2071		2787		6382		26594	100,00%

IMPRESE ARTIGIANE

tab. 44

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

TOTALE COMUNITA' MONTANE CUNEESE, tutti i comuni.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	295	4,39%
2	TREBBIATORI, ORNAMENTISTI, FIORISTI	33	,49%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	381	5,67%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	48	,71%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE	12	,18%
7	VETRAI E CERAMISTI	39	,58%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	39	,58%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	50	,74%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	1811	26,95%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	39	,58%
12	GOMMISTI	23	,34%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	309	4,60%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	324	4,82%
15	FALEGNAME, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	664	9,88%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	40	,60%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	1101	16,39%
18	ODONTOTECNICI	38	,57%
19	OROLOGIAI, OREFICI	26	,39%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	377	5,61%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	170	2,53%
22	SERVIZI DI PULIZIA	50	,74%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI	5	,07%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI	13	,19%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	50	,74%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	668	9,94%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE	1	,01%
28	PENSIONATI	98	1,46%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	15	,22%
TOTALE		6719	100,00%

tab. 45

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

TOTALE COMUNITA' MONTANE CUNEESE, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	142	4,02%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI	12	,34%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	231	6,55%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	21	,60%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE	4	,11%
7	VETRAI E CERAMISTI	15	,43%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	20	,57%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	26	,74%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	976	27,66%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	20	,57%
12	GOMMISTI	5	,14%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	160	4,54%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	175	4,96%
15	FALEGNAME, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	423	11,99%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	23	,65%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	531	15,05%
18	ODONTOTECNICI	15	,43%
19	OROLOGIAI, OREFICI	11	,31%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	207	5,87%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	28	,79%
22	SERVIZI DI PULIZIA	25	,71%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI	4	,11%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI	7	,20%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	21	,60%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	350	9,92%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE	1	,03%
28	PENSIONATI	65	1,84%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	10	,28%
TOTALE		3528	100,00%

tab. 46

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLI PO-B.I., esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	23	7,52%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI		,00%
3	PANETTIERI, PASTICCERI, ALIMENTARI IN GENERE	27	8,82%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	2	,65%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE		,00%
7	VETRAI E CERAMISTI	2	,65%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE		,00%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO		,00%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	80	26,14%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	2	,65%
12	GOMMISTI		,00%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	15	4,90%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	16	5,23%
15	FALEGNAMERIE, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	41	13,40%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	2	,65%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	46	15,03%
18	ODONTOTECNICI		,00%
19	OROLOGIAI, OREFICI	3	,98%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	18	5,88%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	2	,65%
22	SERVIZI DI PULIZIA		,00%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI		,00%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI	2	,65%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE		,00%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	24	7,84%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	1	,33%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI		,00%
TOTALE		306	100,00%

tab. 47

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLE VARAITA, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	13	4,02%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI		,00%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	25	7,74%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI		,00%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE		,00%
7	VETRAI E CERAMISTI		,00%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	2	,62%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	1	,31%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	77	23,84%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	3	,93%
12	GOMMISTI	1	,31%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	7	2,17%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	13	4,02%
15	FALEGNAMERIE, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	67	20,74%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI		,00%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	43	13,31%
18	ODONTOTECNICI		,00%
19	OROLOGIAI, OREFICI		,00%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	18	5,57%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	4	1,24%
22	SERVIZI DI PULIZIA	2	,62%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI		,00%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI	1	,31%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	1	,31%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	38	11,76%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	5	1,55%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	2	,62%
TOTALE		323	100,00%

tab. 48

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLE MAIRA, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	16	3,42%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI	4	,85%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	28	5,98%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	1	,21%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE		,00%
7	VETRAI E CERAMISTI	2	,43%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	6	1,28%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	4	,85%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	100	21,37%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	4	,85%
12	GOMMISTI	1	,21%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	29	6,20%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	20	4,27%
15	FALEGNAME, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	61	13,03%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	1	,21%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	82	17,52%
18	ODONTOTECNICI	3	,64%
19	OROLOGIAI, OREFICI	1	,21%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	22	4,70%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	4	,85%
22	SERVIZI DI PULIZIA	2	,43%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI	1	,21%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI	4	,85%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	4	,85%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	46	9,83%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	22	4,70%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI		,00%
TOTALE		468	100,00%

tab. 49

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLE GRANA, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	12	3,01%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI	1	,25%
3	PANETTIERI, PASTICCERI, ALIMENTARI IN GENERE	20	5,01%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	1	,25%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE		,00%
7	VETRAI E CERAMISTI	2	,50%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	7	1,75%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	3	,75%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	127	31,83%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	1	,25%
12	GOMMISTI	2	,50%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	17	4,26%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	17	4,26%
15	FALEGNAMERIE, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	36	9,02%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	2	,50%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	83	20,80%
18	ODONTOTECNICI	2	,50%
19	OROLOGIAI, OREFICI		,00%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	19	4,76%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	3	,75%
22	SERVIZI DI PULIZIA	3	,75%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI	1	,25%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI		,00%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	1	,25%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	35	8,77%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	4	1,00%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI		,00%
TOTALE		399	100,00%

tab. 50

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLE STURA, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	3	1,79%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI		,00%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	12	7,14%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	1	,60%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE		,00%
7	VETRAI E CERAMISTI	1	,60%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE		,00%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	2	1,19%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	43	25,60%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI		,00%
12	GOMMISTI		,00%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	12	7,14%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	11	6,55%
15	FALEGNAMERIE, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	19	11,31%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI		,00%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	21	12,50%
18	ODONTOTECNICI		,00%
19	OROLOGIAI, OREFICI	1	,60%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	9	5,36%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	3	1,79%
22	SERVIZI DI PULIZIA	2	1,19%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI		,00%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI		,00%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE		,00%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	23	13,69%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	4	2,38%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	1	,60%
TOTALE		168	100,00%

tab. 51

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLI GESSO-V.P., esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	19	3,51%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI		,00%
3	PANETTIERI, PASTICCERI, ALIMENTARI IN GENERE	41	7,56%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	3	,55%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE		,00%
7	VETRAI E CERAMISTI	5	,92%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE		,00%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	4	,74%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	146	26,94%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	7	1,29%
12	GOMMISTI	1	,18%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	28	5,17%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	33	6,09%
15	FALEGNAME, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	53	9,78%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	2	,37%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	73	13,47%
18	ODONTOTECNICI	1	,18%
19	OROLOGIAI, OREFICI	2	,37%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	35	6,46%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	3	,55%
22	SERVIZI DI PULIZIA	4	,74%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI	1	,18%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI		,00%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	3	,55%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	65	11,99%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE	1	,18%
28	PENSIONATI	8	1,48%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	4	,74%
TOTALE		542	100,00%

tab. 52

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA VALLI MONREGALESI, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	14	2,97%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI	3	,64%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	21	4,45%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	2	,42%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE	1	,21%
7	VETRAI E CERAMISTI	2	,42%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	2	,42%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	2	,42%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	159	33,69%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	2	,42%
12	GOMMISTI		,00%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	20	4,24%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	23	4,87%
15	FALEGNAME, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	55	11,65%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	3	,64%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	55	11,65%
18	ODONTOTECNICI	5	1,06%
19	OROLOGIAI, OREFICI	1	,21%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	27	5,72%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	3	,64%
22	SERVIZI DI PULIZIA	9	1,91%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI		,00%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI		,00%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	4	,85%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	53	11,23%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	5	1,06%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	1	,21%
TOTALE		472	100,00%

tab. 53

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA A.V. TANARO-M.C., esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	12	3,80%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI	2	,63%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	32	10,13%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	3	,95%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE	1	,32%
7	VETRAI E CERAMISTI		,00%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	2	,63%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	5	1,58%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	87	27,53%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI		,00%
12	GOMMISTI		,00%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	12	3,80%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	16	5,06%
15	FALEGNAMERIE, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	36	11,39%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	3	,95%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	43	13,61%
18	ODONTOTECNICI		,00%
19	OROLOGIAI, OREFICI		,00%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	20	6,33%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	4	1,27%
22	SERVIZI DI PULIZIA	1	,32%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI		,00%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI		,00%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	5	1,58%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	24	7,59%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	7	2,22%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	1	,32%
TOTALE		316	100,00%

tab. 54

DITTE ARTIGIANE PER CLASSI E SOTTOCLASSI

COMUNITA' MONTANA ALTA LANGA, esclusi i comuni parzialmente montani.

CLASSE	SOTTOCLASSI INTERNE	n.DITTE	%
1	TINTORIE, SARTI E ATTIVITA' COLLEGATE	30	5,62%
2	TREBBIATORI, TRATTORISTI, CONTOTERZISTI	2	,37%
3	PANETTIERI, PASTICCIERI, ALIMENTARI IN GENERE	25	4,68%
4	TAPPEZZIERI, MATERASSAI, FIORISTI	8	1,50%
6	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN CARTA E CARTONE	2	,37%
7	VETRAI E CERAMISTI	1	,19%
8	PRODUZ. MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	1	,19%
9	RIPARAZ. CALZATURE E ARTICOLI IN CUOIO	5	,94%
10	CAPIMASTRI MURATORI, DECORATORI, RIQUADRATORI	157	29,40%
11	STUDI E LABORATORI FOTOGRAFICI	1	,19%
12	GOMMISTI		,00%
13	ELETTRICISTI, RIPARAZ. ELETTRODOMESTICI	20	3,75%
14	IDRAULICI, LATTONIERI, IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	26	4,87%
15	FALEGNAME, MOBILIFICI, ABBATTIMENTO PIANTE	55	10,30%
16	MOLITURA CEREALI, PRODUZIONE MANGIMI	10	1,87%
17	RIP. AUTOVEICOLI, MECCANICI, FABBRI, CARROZZIERI	85	15,92%
18	ODONTOTECNICI	4	,75%
19	OROLOGIAI, OREFICI	3	,56%
20	PARRUCCHIERI PER SIGNORA, BARBIERI	39	7,30%
21	ESTRAZ., LAVORAZ. PIETRE, SCALPELLATURA A MANO	2	,37%
22	SERVIZI DI PULIZIA	2	,37%
23	RIPARAZ. STRUMENTI MUSICALI	1	,19%
24	TESSITURA LANA E ALTRE FIBRE TESSILI		,00%
25	TIPOGRAFIE, EDITORIE, SERIGRAFIE	3	,56%
26	AUTOTRASPORTATORI, TAXISTI	42	7,87%
27	LIBERE PROFESSIONI ARTISTICHE		,00%
28	PENSIONATI	9	1,69%
29	COMMERCIO AL MINUTO DI ARTICOLI VARI	1	,19%
TOTALE		534	100,00%

INDUSTRIE PRESENTI NELLE COMUNITA' MONTANE

tab. 55

VALLI PO-B.I.

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA' NELLA COMUNITA' MONTANA

ESTRATTIVE	6
TESSILI-ABBIGL.	5
ALIMENTARE	4
MECCANICA	4
EDILIZIA	4
ALIMENTI ZOOTECNICI	2
LEGNO	1
TRASPORTI A FUNE	1
TOTALE	27

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA' NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	3
ESTRATTIVE	2
TRASPORTI A FUNE	1
TESSILI-ABBIGL.	1
MECCANICA	1
ALIMENTARE	1
TOTALE	9

tab. 56

VALLE VARAITA

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA' NELLA COMUNITA' MONTANA

EDILIZIA	10
LEGNO	5
ESTRATTIVE	2
TESSILI-ABBIGL.	2
ALIMENTARE	2
MECCANICA	1
ENERGIA	1
TOTALE	23

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA' NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	7
LEGNO	4
ESTRATTIVE	2
TESSILI-ABBIGL.	1
ALIMENTARE	1
MECCANICA	1
TOTALE	16

tab. 57

VALLE MAIRA

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NELLA COMUNITA' MONTANA

EDILIZIA	9
TESSILI-ABBIGL.	3
LEGNO	3
ACQUE MINERALI	1
MECCANICA	1
ELABORAZIONE DATI	1
TOTALE	18

12 A DRONERO
4 A BUSCA

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	7
LEGNO	3
TESSILI-ABBIGL.	1
ACQUE MINERALI	1
MECCANICA	1
ELABORAZIONE DATI	1
TOTALE	14

12 A DRONERO

tab. 58

VALLE GRANA

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NELLA COMUNITA' MONTANA

MECCANICA	7
EDILIZIA	4
TESSILI-ABBIGL.	2
ACQUE MINERALI	1
VETRO	1
TOTALE	15

6 A CARAGLIO
5 A BERNEZZO

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

MECCANICA	4
EDILIZIA	2
TESSILI-ABBIGL.	1
ACQUE MINERALI	1
VETRO	1
TOTALE	9

5 A BERNEZZO

tab. 59

VALLE STURA

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NELLA COMUNITA' MONTANA

EDILIZIA	20
MECCANICA	8
ESTRATTIVE	3
GOMMA	2
ALIMENTARE	2
GRAFICA	2
AUTOTRASPORTI	2
TERZIARIO AVANZATO	2
TRASPORTI A FUNE	1
LEGNO	1
ACQUE MINERALI	1
TOTALE	44

29 A BORGO S. DALMAZZO

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	12
ESTRATTIVE	2
TRASPORTI A FUNE	1
TOTALE	15

7 A DEMONTE

tab. 60

VALLI GESSO-V.P.

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NELLA COMUNITA' MONTANA

EDILIZIA	11
MECCANICA	6
ESTRATTIVE	5
TRASPORTI A FUNE	4
AUTOTRASPORTI	4
ALIMENTARE	2
CERAMICA-REFRATTARI	2
LEGNO	1
GOMMA	1
CARTARIA	1
AUTOLINEE	1
ACQUE MINERALI	1
CHINICA	1
TOTALE	40

10 A BOVES
8 A PEVERAGNO
6 A LIMONE P. TE
5 A ROCCAIONE

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	7
ESTRATTIVE	5
TRASPORTI A FUNE	4
MECCANICA	1
AUTOTRASPORTI	1
ALIMENTARE	1
CARTARIA	1
AUTOLINEE	1
ACQUE MINERALI	1
TOTALE	22

6 A LIMONE P. TE
5 A ROCCAIONE

tab. 61

VALLI MONREGALESI

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NELLA COMUNITA' MONTANA

EDILIZIA	16
TERZIARIO AVANZATO	5
TRASPORTI A FUNE	4
MECCANICA	3
ESTRATTIVE	2
SERVIZI N.U.	2
LEGNO	2
CHIMICA	2
MATERIE PLASTICHE	2
TESSILI-ABBIGL.	1
AUTOLINEE	1
ACQUE MINERALI	1

TOTALE 41

10 A VILLANOVA M.VI'

5 A PIANFEI

(5 A MAGLIANO ALPI, ESCLUSE DAL CONTO)

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	11
TRASPORTI A FUNE	4
TERZIARIO AVANZATO	3
ESTRATTIVE	2
MATERIE PLASTICHE	2
SERVIZI N.U.	1
AUTOLINEE	1
ACQUE MINERALI	1
CHIMICA	1
TOTALE	26

6 A ROCCAFORTE M.VI'

6 A VICOFORTE

5 A FRABOSA SOTTANA

tab. 62

A.V. TANARO-M.C.

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NELLA COMUNITA' MONTANA

EDILIZIA	10
MECCANICA	7
TESSILI-ABBIGL.	3
CARTARIA	2
ACQUE MINERALI	2
ESTRATTIVE	1
ALIMENTARI	1
CALZATURE	1
AUTOLINEE	1
CHIMICA	1
MATERIE PLASTICHE	1

TOTALE 30

12 A CEVA

6 A GARESSIO

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI

EDILIZIA	3
MECCANICA	3
TESSILI-ABBIGL.	2
CARTARIA	2
ACQUE MINERALI	2
ESTRATTIVE	1
AUTOLINEE	1
CHIMICA	1
TOTALE	15

6 A GARESSIO

tab. 63

ALTA LANGA

INDUSTRIE PER TIPO DI ATTIVITA'	
NEI COMUNI TOTALMENTE MONTANI	
MECCANICA	8
EDILIZIA	6
ALIMENTARI	5
TESSILI-ABBIGL.	4
LEGNO	2
ESTRATTIVE	1
ELABORAZIONE DATI	1
AUTOLINEE	1
TOTALE	28

13 A CORTEMILIA

TURISMO

tab. 64

PRESENZE TURISTICHE NELLE 9 C.M.

	PRESENZE 1984	
		%
PO-B.I.	16833	1,91%
VARAITA	49123	5,57%
MAIRA	22066	2,50%
GRANA	18865	2,14%
STURA	35951	4,08%
GESSO-V.P.	316718	35,93%
V. MONREGALESI	244131	27,69%
A.V. TANARO-M.C.	167118	18,96%
ALTA Langa	10760	1,22%
TOTALE	881565	100,00%

tab. 65

POSTI LETTO PROFESSIONALI NELLE 9 C.M.

	POSTI LETTO PROFESSIONALI 1985					
	ALBERG.	%	EXTRALB.	%	TOTALI	%
PO-B.I.	495	4,79%	451	4,93%	946	4,85%
VARAITA	699	6,76%	1115	12,18%	1814	9,31%
MAIRA	571	5,53%	612	6,68%	1183	6,07%
GRANA	646	6,25%	147	1,61%	793	4,07%
STURA	1003	9,71%	675	7,37%	1678	8,61%
GESSO-V.P.	2198	21,27%	2154	23,53%	4352	22,33%
V. MONREGALESI	2697	26,10%	3175	34,68%	5872	30,13%
A.V. TANARO-M.C.	1514	14,65%	826	9,02%	2340	12,01%
ALTA Langa	510	4,94%	0	,00%	510	2,62%
TOTALE	10333	100,00%	9155	100,00%	19488	100,00%

tab. 66

STAZIONI INVERNALI E IMPIANTI DI RISALITA
NELLE 9 C.M.

	STAZIONI INVERNALI	IMPIANTI DI RISALITA	%
PO-B.I.	3	16	9,88%
VARAITA	5	13	8,02%
MAIRA	2	3	1,85%
GRANA	0	0	,00%
STURA	2	8	4,94%
GESSO-V.P.	9	42	25,93%
V.MONREGALESI	8	57	35,19%
A.V.TANARO-M.C.	4	23	14,20%
ALTA LANGA	0	0	,00%
TOTALE	33	162	100,00%

tab. 67

CAPACITA' DI TRASPORTO E ANELLI SCI DI FONDO NELLE 9 C.M.

	CAPACITA' DI TRASPORTO	%	ANELLI SCI DI FONDO (Km)	%
PO-B.I.	2054290	9,88%	3,00	1,37%
VARAITA	1038295	4,99%	41,00	18,76%
MAIRA	149125	,72%	25,00	11,44%
GRANA	0	,00%	4,50	2,06%
STURA	1531140	7,37%	48,50	22,20%
GESSO-V.P.	5536087	26,63%	31,00	14,19%
V.MONREGALESI	7302967	35,13%	30,00	13,73%
A.V.TANARO-M.C.	3177384	15,28%	27,50	12,59%
ALTA LANGA	0	,00%	8,00	3,66%
TOTALE	20789288	100,00%	218,50	100,00%

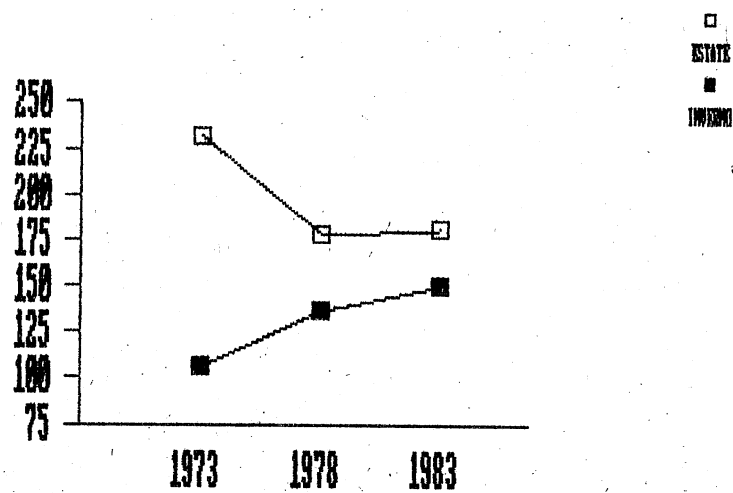
PRESENZE ALBERGHIERE

tab. 68

PRESENZE ALBERGHIERE NELLE 23 LOCALITA' TURISTICHE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO, 1973-78-83

	1973	1978	1983	SCARTO 1983/73
ESTATE	231941	177903	181384	-21,80%
INVERNO	106530	137423	150705	41,47%
TOTALE	338471	315326	332089	-1,89%

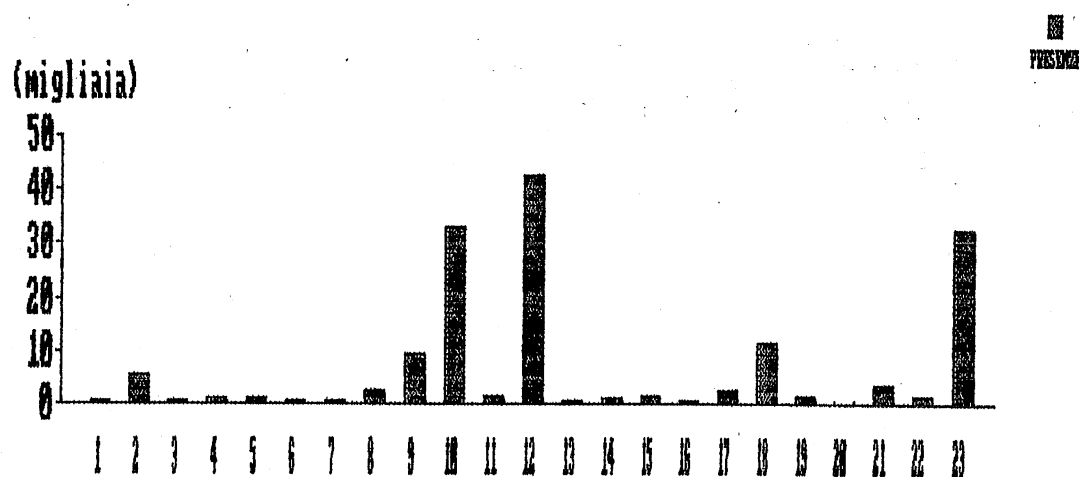
(migliaia)



tab. 69

PRESENZE ALBERGHIERE NELLE 23 LOCALITA' TURISTICHE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO, INVERNO 1983

COMUNE	PRESENZE ALBERGHIERE
1 ACCEGLIO	308
2 BAGNOLO P. TE	5170
3 BOSSOLASCO	36
4 CASTELDELFINO	512
5 CHIUSA PESIO	924
6 CRISSOLO	364
7 DEMONTE	278
8 ENTRACQUE	2354
9 FRABOSA SOPRANA	9127
10 FRABOSA SOTTANA	33426
11 GARESSIO	1016
12 LIMONE P. TE	42677
13 MONTEROSSO GRANA	53
14 ORMEA	882
15 PONTECHIANALE	1319
16 PRADLEVES	374
17 ROBURENT	2180
18 ROCCAFORTE M. VI'	11421
19 SAMPEVRE	1116
20 VALDIERI	0
21 VERNANTE	3143
22 VINADIO	1396
23 VIOLA	32629
TOTALE	150705

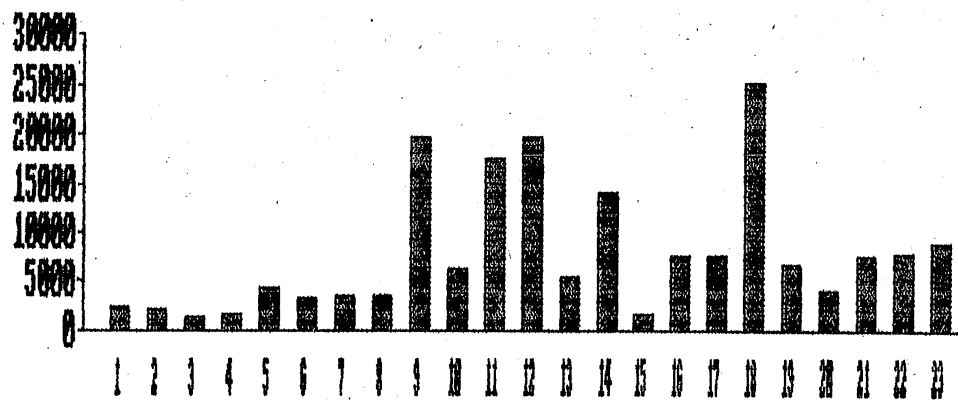


tab. 70

PRESENZE ALBERGHIERE NELLE 23 LOCALITA' TURISTICHE
DELLA PROVINCIA DI CUNEO, ESTATE 1983

COMUNE	PRESENZE ALBERGHIERE
1 ACCEGLIO	2458
2 BAGNOLO P. TE	2247
3 BOSSOLASCO	1234
4 CASTELDELFINO	1505
5 CHIUSA PESIO	4189
6 CRISSOLO	3324
7 DEMONTE	3520
8 ENTRACQUE	3479
9 FRABOSA SOPRANA	19784
10 FRABOSA SOTTANA	6165
11 GARESSIO	17470
12 LIMONE P. TE	19685
13 MONTEROSSO GRANA	5461
14 ORMEA	14026
15 PONTECHIANALE	1575
16 PRADLEVES	7654
17 ROBURENT	7473
18 ROCCAFORTE M. VI'	25116
19 SAMPEYRE	6858
20 VALDIERI	3934
21 VERNANTE	7518
22 VINADIO	7934
23 VIOLA	8775
TOTALE	181384

PRISM



FORMAZIONE

tab. 71

ORE PREVISTE PER I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE,
1987-88 E 1988-89

PROVINCIA	NUMERO ORE		DIFFERENZA %
	1987-88	1988-89	
CUNEO	111795	114845	2,73%
TORINO	469943	461500	-1,80%
VERCELLI	45460	45860	,88%
NOVARA	101999	102100	,10%
ASTI	30600	31000	1,31%
ALESSANDRIA	149060	144505	-3,06%
PIEMONTE	908857	899810	-1,00%

tab. 72

VALLI PO-B.I.

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG.	CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
BAGNOLO P. TE	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
BARGE	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
CASTELLAR	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
PAESANA	CIPA AT		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	18	30
PAGNO	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36

LEGENDA: LO=LAVORATORI OCCUPATI

tab. 73

VALLE VARAITA

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG.	CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
VERZUOLO	REGIONE	CFP REG.	TORNITORE	METALM.	PIL	PQ	14	2400
	REGIONE		CARPENTIERE IND.	METALM.	PIL	PQ	18	2400
	REGIONE		MECCANICO AUTO	ART.SERV.	PIL	PQ	15	2400
	REGIONE		TORNITORE	METALM.	PIL	PQ	18	2400
	REGIONE		TORNITORE	METALM.	PIL	PQ	18	2400
	REGIONE		CARPENTIERE IND.	METALM.	PIL	PQ	20	2400
	REGIONE		MECCANICO AUTO	ART.SERV.	PIL	PQ	18	2400
	REGIONE		MANUT.MACCH.AGR.	METALM.	LO	FPQ	20	60
	REGIONE		MANUT.MACCH.AGR.	METALM.	LO	FPQ	20	60
	REGIONE		SALDATURA ELETTR.	METALM.	LO	SPQ	8	150
	REGIONE		SALDATURA ELETTR.	METALM.	LO	SPQ	8	150
	REGIONE		TECN.CARPENT.MECC	METALM.	LO	FPQ	12	150
	REGIONE		TECN.SALDATURA	METALM.	LO	FPQ	17	100
VENASCA	INIPA		CONDUZ.AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
SAMPEVRE	INIPA		CONDUZ.AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
	INIPA		CONDUZ.AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
	FORMONT		ADD.IMP.RISALITA	TURISMO			10	35
PIASCO	INIPA		COLTIV.ALBICOCCO	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	25	75

LEGENDA:

PIL = PRIMO INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

LO = LAVORATORI OCCUPATI

PQ = PRIMA QUALIFICA

FPQ = FREQUENZA POST QUALIFICA

SPQ = SPECIALIZZAZIONE POST QUALIFICA

SPD = SPECIALIZZAZIONE POST DIPLOMA

tab. 74

VALLE MAIRA

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG.	CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
DRONERO	C.M. MAIRA		FRUTTICULT.MONT.	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	20	300
	C.M. MAIRA		APICULTURA	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	20	15
	CGCFP	CFP	ELETTRONICO IND.	ELETTR. PIL		PQ	19	3600
	CGCFP	DRONERO	ATTREZZISTA	METALM. PIL		PQ	20	2400
	CGCFP		ATTREZZISTA	METALM. PIL		PQ	20	3600
	CGCFP		ELETTRONICO IND.	ELETTR. PIL		PQ	20	3600
	CGCFP		ATTREZZISTA	METALM. PIL		PQ	25	2400
	CGCFP		ATTREZZISTA	METALM. PIL		PQ	25	2400
	CGCFP		ELETTRONICO IND.	ELETTR. PIL		PQ	28	2400
	CGCFP		PROG.SIST.AUTOM.	METALM. PIL		SPD	15	1000
	CGCFP		ADD.SIST.AUTOM.	ELETTR. PIL		SPQ	15	1000
	CGCFP		TECN. H-,S-WARE	INF.IND. PIL		SPD	15	1000
	INIPA		AGROINFORMATICA	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	25	60
	INIPA		AGROINFORMATICA	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	18	18
BUSCA	INIPA		APICULTURA	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	25	60
	CLUBS 3P		CONDUZ.AZIENDALE	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	23	36
S.DAMIANO M.	CIPA AT		FRUTTICULTURA	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	20	30
	INIPA		ECONOMIE MONTANE	AGRICOLT. LO		AGGIORN.	23	60

LEGENDA:

PIL = PRIMO INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

LO = LAVORATORI OCCUPATI

PQ = PRIMA QUALIFICA

SPQ = SPECIALIZZAZIONE POST QUALIFICA

SPD = SPECIALIZZAZIONE POST DIPLOMA

tab. 75

VALLE GRANA

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG. CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
	CIPA AT		FRUTTICOLT. MONTANA	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	20	30
BERNEZZO	CIPA AT		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	18	30
CERVASCA	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36

LEGENDA:

LO = LAVORATORI OCCUPATI

tab. 76

VALLE STURA

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG. CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
	CIPA AT		CASTANICOLTURA	AGRICOLT. LO	SPECIAL.	18	400
DEMONTE	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36
	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36
GAIOLO	INIPA P		ECONOMIA MONTANA	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	60

LEGENDA:

LO = LAVORATORI OCCUPATI

tab. 77

VALLI GESSO-V.P.

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG. CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
BOVES	CLUBS 3P		PICCOLI FRUTTI	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	60
CHIUSA P.	FORMONT		MAESTRI SCI FONDO	TURISMO	PROPED.	10	35
	CIPA AT		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	18	30
LIMONE P.	FORMONT		MAESTRI SCI ALP.	TURISMO	PROPED.	10	35
	FORMONT		MAESTRI SCI ALP.	TURISMO LO	AGGIORN.		
	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36
PEVERAGNO	CIPA AT		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	18	30
ROBILANTE	CIPA AT		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	18	30
VERNANTE	INIPA P		ECONOMIA MONT.	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	60

LEGENDA:

LO = LAVORATORI OCCUPATI

tab. 78

VALLI MONREGALESI

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG. CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
	INIPA P		ORTOFRUTTICULT.	AGRICOLT. LO	SPECIAL.	25	180
	CIPA AT		ECONOMIA MONTANA	AGRICOLT. LO	SPECIAL.	18	400
MAGLIANO ALPI	CLUBS 3P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36
MONTALDO M.VI'	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36
VILLANOVA	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT. LO	AGGIORN.	23	36

LEGENDA:

LO = LAVORATORI OCCUPATI

tab. 79

A.V. TANARO-M.C.

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG.	CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
	C.M. TANARO		TUTELA AMB.	AMB. TERR.	LO		25	30
GARESSIO	CGCFP	CFP	ATTREZZISTA	METALM.	PIL	PQ	12	2400
	CGCFP	GARESSIO	ATTREZZISTA	METALM.	PIL	PQ	17	2400
	CGCFP		OPERAT. M.U.	METALM.	PIL	SPQ	18	1200
CEVA	REGIONE	CFP REG.	ELETTRONICO IND.	ELETTR.	PIL	PQ	10	3600
	REGIONE		ATTREZZISTA	METALM.	PIL	PQ	9	2400
	REGIONE		ELETTRONICO IND.	ELETTR.	PIL	PQ	9	3600
	REGIONE		ATTREZZISTA	METALM.	PIL	PQ	15	2400
	REGIONE		MAN.COMANDO/CONTR.	ELETTROM.	PIL	PQ	24	2400
	CLUBS 3P		SOCIOECONOMICO	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	56
	INIPA		ECONOMIA MONTANA	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	60
LESEGNO	INIPA		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
LISIO	INIPA		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
PERLO	INIPA		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36

LEGENDA:

PIL = PRIMO INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

LO = LAVORATORI OCCUPATI

PQ = PRIMA QUALIFICA

SPQ = SPECIALIZZAZIONE POST QUALIFICA

tab. 80

ALTA LANGA

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PROGRAMMA NELL'ANNO FORM. 1987/88

COMUNE	ENTE	CENTRO	CORSO	COMPARTO	TIPOLOG.	CERTIF.	ALLIEVI PREVISTI	ORE TOT.
DEMONTE	FORMONT	FESTIONA	MAESTRI SCI FONDO	TURISMO	LO	AGGIORN.		
CAMERANA	INIPA P		ECONOMIA MONTANA	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	60
CASTELLINO T.	INIPA P		ECONOMIA MONTANA	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	60
CASTINO	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
CORTEMILIA	INIPA P		CORILICOLTURA	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	60
CRAVANZANA	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.		
MARSAGLIA	CLUBS 3P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
MURAZZANO	CLUBS 3P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
PAROLDO	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36
PEZZOLO V.U.	UNCI		CEREAL. ZOOTECONIA	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	20	60
SALE LANGHE	INIPA P		CONDUZ. AZIENDALE	AGRICOLT.	LO	AGGIORN.	23	36